

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Stampa: oltre 10 miliardi e mezzo

Mentre è in corso a Milano la Festa nazionale dell'Unità, prosegue con successo la campagna di sottoscrizione per la stampa comunista. Nella undicesima settimana dall'apertura sono stati raccolti oltre dieci miliardi e mezzo. Alle undici Federazioni che avevano già superato il

100 per cento dell'obiettivo, si sono aggiunte quelle di Bologna, Ravenna e Viareggio. Con oltre il 104 per cento l'Emilia-Romagna è in testa alla graduatoria fra le regioni, seguita dalla Valle d'Aosta che è al 103 per cento.

Verso il congresso del dopo Moro Due linee nella DC

Il recente Consiglio nazionale democristiano ha messo in chiara evidenza l'esistenza di due posizioni politiche molto diverse tra loro. Esse corrispondono ad un contrasto reale, non riducibile ad uno scontro tra notabili in lotta per il controllo delle leve del partito e del governo. Ha dato prova di superficialità o quantomeno di semplicismo quella parte della stampa che ha ritenuto di cogliere il nucleo di questo contrasto politico in una divisione tra «filocomunisti» e «filosocialisti». Il rilievo che indubbiamente ha avuto nella discussione il tema dei rapporti coi due partiti della sinistra non sembra riferibile a preoccupazioni di pura tattica di schieramento ma a valutazioni ben diverse sullo stato del paese e sulle prospettive.

La verità è che, come tutte le altre forze, la DC deve fare i conti con la crisi del paese, con i problemi nuovi e laceranti che si pongono in Europa e nel mondo. E come tutte le altre forze, essa sa che la questione della sua identità, del suo ruolo ed anche della sua sorte si decide in rapporto alla sua capacità di contribuire ad affrontare la crisi e a superarla. È un fatto che il segretario della DC ha proposto un'analisi della crisi italiana secondo un'ottica che molti commentatori hanno trovato, per certi aspetti, affine a quella dei comunisti e con argomentazioni che trovano un riscontro in quelle prospettate, di recente, da Berlinguer. Il noto articolo di Rinaldi, «Trasformismo? Inganno? Le cose non sono così semplici. È importante ricordare che l'interruzione della politica di solidarietà nazionale fu causata essenzialmente dall'ingiustificato convincimento, maturato nella DC, che la stretta della crisi del paese, se pur con modalità aggiornate, e che si profilasse la possibilità di una uscita inedita e moderata, tale da emarginare il tema delle riforme. Ancora pochi mesi fa vi era chi prospettava, più o meno apertamente, la possibilità che la DC riassestasse, sia pure con modalità aggiornate, il ruolo che la caratterizzò nel 1948 e che le permise, respingendo i comunisti all'opposizione, di dirigere la ripresa economica, cioè — come allora si diceva — processo di restaurazione capitalistica vivente nella previsione, o meglio nella speranza, di uno sfondamento elettorale a sinistra e di una crescita di consensi per la DC che si avviciasse ai livelli del 1948: ciò avrebbe consentito alla DC di ricostituire uno schieramento moderato capace di guidare la ripresa, facendo affidamento sulle risorse delle forze capitalistiche «emerse» o «sommerse», animate da rinnovati entusiasmi neoliberalisti.

Questa speranza si è rivelata illusoria, le previsioni elettorali infondate. Ma la cosa più grave è che si sono rivelate approssimative e irresponsabili le analisi sullo stato dell'economia. Non a caso Zaccagnini ha sentito il bisogno di riferirsi al fallimento del tentativo neoliberalista in Francia e di sottolineare l'esigenza di cercare strade nuove per risolvere, sia pure con la «cultura» economica e gli schieramenti tradizionali non appaiono in grado di affrontare. Sta qui, riteniamo, la sostanza vera del dibattito e dello scontro nella DC: nella divaricazione dei giudizi sulla crisi, sul modo di uscire, sulla funzione della DC posta di fronte al dilemma tra una connotazione moderata e conservatrice e il proposito di rinnovare il proprio carattere «popolare».

Ora, se la contrapposizione è tra chi pensa di affrontare la crisi nazionale sulla falsariga di Barre o della signora Thatcher, e chi invece pensa a una seria politica riformatrice, il discorso politico vero è quello delle forze sociali e politiche interessate e pronte a muoversi nell'una o nell'altra prospettiva. Se si ritiene valida l'ipotesi riformatrice e si intende davvero portarla a compimento non è possibile prescindere dalla presenza, dal ruolo, dalla maturità della classe operaia e dei lavoratori, e quindi dalla necessità di un appor-

to diretto anche del partito comunista. Un apporto che si integri con quello delle altre forze democratiche ma che non può essere considerato come mera e gratuito supporto. In nessun caso, in simile prospettiva, la funzione del PCI può essere quella, come pare pretendere l'on. Forlani, di «secondare» ipotesi e decisioni altrui.

In questo quadro si colloca il problema della «governabilità» — pure ampiamente dibattuto. Governabilità in rapporto a quali esigenze e a quali obiettivi? È il nodo dei contenuti che emerge. Non può bastare delinare lontane prospettive, occorre, in coerenza con esse, affrontare e qualificare su questo la propria scelta politica concreta, la realtà, i problemi dell'oggi. La DC non può pretendere che il paese attenda il suo congresso per sapere dove va. Vi sono scadenze immediate: i problemi dell'energia, la scelta ricostituzionale degli indirizzi economici, l'ordine pubblico, la drammaticità della questione meridionale e di quella giovanile, i nodi delle pensioni, dei patiti agrari, degli sfratti, la esigenza di una coerente e efficace politica dei prezzi e antinflazionistica. È questo il banco di prova su cui ci si deve misurare dando prove convincenti della propria scelta politica. Ci si tolga dalla testa che il nostro incalzare dall'opposizione sarà un fenomeno di comodo o di facciata.

È proprio sotto questo profilo di verifica concreta che emerge la debolezza delle posizioni di Zaccagnini e dei suoi amici, debolezza che consiste nel non sapere o volere trarre le conclusioni corrette dalle loro stesse analisi, nel non saper scorgere con razionalità e coraggio il nodo del rapporto politico con il PCI e la sinistra. Si offre, in tal modo, spazio e alibi a quanti ricercano vie cosiddette «pratiche» come quella del pentapartito caratterizzato

da un rapporto «di favore» col PSI la cui «subalternità» dovrebbe essere ripagata facendo balenare la possibilità di cedere la presidenza del Consiglio. Che lo scopo sia quello di ridurre i socialisti in una condizione di «dorata» subalternità non lo diciamo noi. È nella logica di una linea che ha perseguito tenacemente la liquidazione della politica di solidarietà nazionale e, con essa, l'annullamento di ogni prospettiva di superamento della crisi in senso profondamente rinnovatore. Se le cose stanno così bisogna considerare errate quelle posizioni del PSI che in qualche modo hanno offerto un punto di riferimento alle forze moderate della DC, proprio nel momento in cui occorreva costringere la DC a un ripensamento sul carattere della crisi e sui suoi rapporti con tutta la sinistra.

Tuttavia appare miopia e illusoria la speranza delle destre democristiane di poter «associare» il PSI ad una politica moderata e in sostanza anticomunista. Il prossimo incontro tra i due maggiori partiti della sinistra dovrà servire a far svanire queste illusioni, anche se le posizioni e la collocazione nostra e del PSI potranno non coincidere.

Non si dimentichi, poi, che la linea della destra democristiana è debole, non solo perché è offensiva verso i socialisti, ma perché non potrebbe che complicare (tutti i problemi a cominciare da quelli delle relazioni all'interno della stessa DC. Il problema di tener conto del peso politico e sociale della sinistra nel suo complesso si pone anche per il versante moderato della DC. Esso può benissimo tornare a scegliere la via della sfida al movimento operaio e dello scontro. Ma in tal caso deve mettere in conto non una «propria» soluzione della crisi del paese ma un suo aggravamento.

Emanuele Macaluso

È possibile l'alternativa? Discussione a tre a Milano

Hanno risposto alle domande del pubblico numerosissimo della Festa dell'Unità il compagno Tortorella, Magri e Signorile

MILANO — «È possibile l'alternativa nella realtà politica italiana? Su questo interrogativo c'è tutto l'interesse accumulato in questi ultimi mesi, intorno ai nodi della situazione politica nazionale; i risultati elettorali di giugno, il tentativo mancato di una presidenza del Consiglio socialista, l'articolo di Berlinguer, lo scontro aperto nella DC. Ricordiamo la tensione e l'impegno con cui si è discusso in tutte le organizzazioni comuniste durante l'estate. Ora la Festa dell'Unità di Milano si presenta con la stessa volontà da parte dei comunisti di proseguire e portare a fondo il dibattito sulle questioni di

strategia e sulle prospettive della sinistra in Italia, una ricerca che è tutt'altro che conclusa.

Si capisce allora perché l'altra sera il grande Centro dibattiti, installato al Parco, fosse assediato dal pubblico, già molto prima che Claudio Signorile, Lucio Magri e Aldo Tortorella, presentati da Roberto Vitali, presidente della Provincia, prendessero la parola.

IL PUBBLICO — Una raffica di domande, farà capire, a metà serata, quali sono le attese del pubblico, quanti gli inter-

Giancarlo Bosetti (Segue in penultima)

Tornano sul tappeto i problemi irrisolti

Settimana di lotte: treni e uffici bloccati

Da domani disagi per chi viaggia - Giovedì sciopera il pubblico impiego - La questione della scala mobile - Tensione in numerose fabbriche - Colloquio con Lama

ROMA — L'autunno si annuncia denso di incognite politiche ed economiche. La tensione sale non solo nel pubblico impiego, dove da domani comincia una settimana davvero calda, ma anche nelle grandi fabbriche del Nord (dalla Fiat, all'Olivetti, alla Pirelli di Sestimo, alla Montedison di Castellanza) dove ripartono lotte operaie contro il tentativo padronale di prendersi la rivincita dopo i contratti. Fa da fondale una economia in bilico tra nuove impennate dell'inflazione (il costo della vita supera già il 14 per cento) e recessione, come effetto delle probabili strette interne e internazionali. Negli Stati Uniti, la produzione industriale perde colpi e alcuni congiunturalisti sostengono che la caduta sia già iniziata. Certo è che l'amministrazione Carter ha chiuso i cordoni del credito. Probabilmente, la «locomotiva» Germania è disposta a tirare, sopportando pure altre spinte inflazionistiche, visto che i prezzi salgono del 6 per cento, molto per la RFT, ma sempre meno degli USA (dove siamo oltre il 13 per cento). Tuttavia, gli sbocchi per le merci italiane si riducono e la nostra ripresa — sostenuta in buona parte dalle esportazioni — è destinata a brusche frenate.

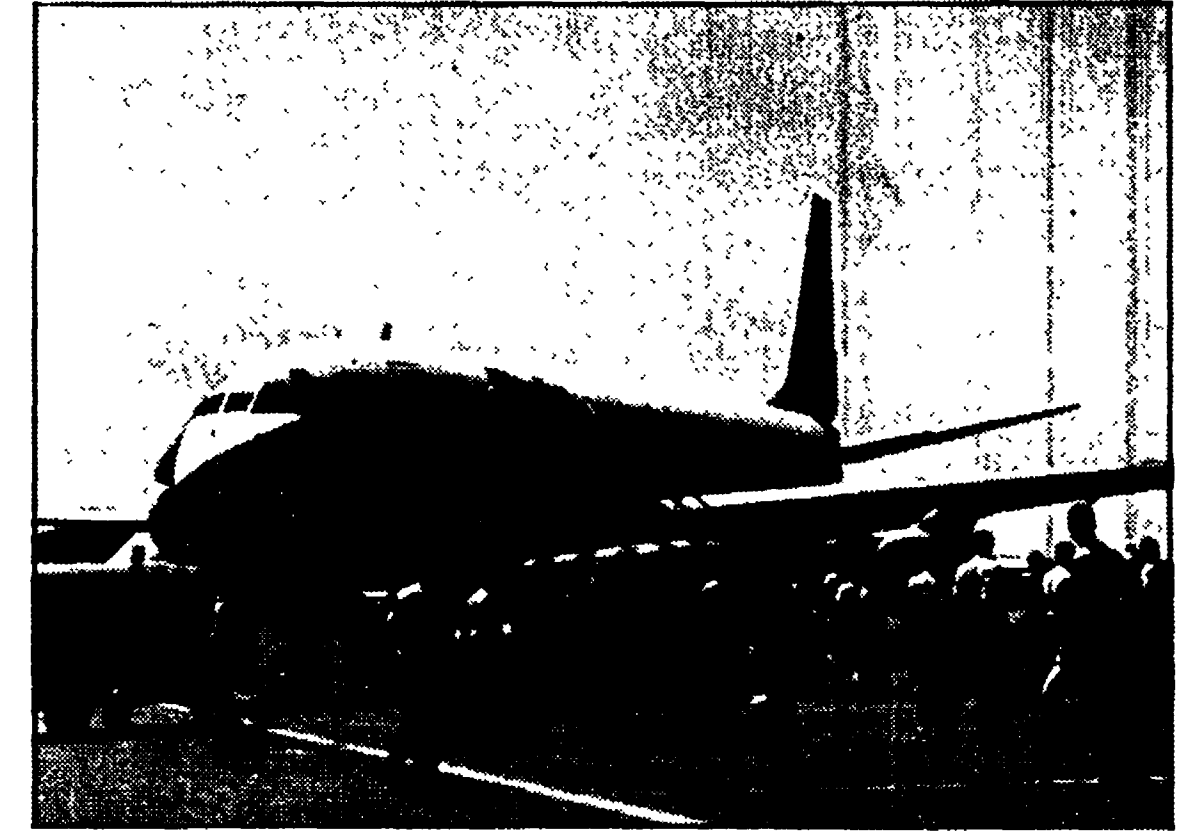
Tra conflitti sociali e pericoli economici, il governo Cossiga si conferma subito fragile. «Non possiamo ridimensionare le nostre rivendicazioni», ci ha detto Lama — «entro i limiti del governo, ma certo non possiamo ignorare la sua inadeguatezza di fondo». Il sindacato ha deciso di incalzare su alcuni problemi chiave, come quello concreto e preciso che dovevano essere affrontate da tempo. È il caso del pubblico impiego. Mercoledì Cossiga ha convocato CGIL, CISL, UIL. «Trattiamo noi in prima persona», aggiunge Lama — «per sottolineare la caratteristica globale della vertenza: è un fatto che ci distingue dagli autonomi». Intanto incombono le decisioni di lotta: da domani gli autonomi delle ferrovie ritarderanno di un'ora la partenza dei treni; mercoledì la CGISAL ha dichiarato l'astensione generale di tutti i suoi iscritti nel pubblico impiego; mentre per giovedì la Federazione unitaria ha indetto lo sciopero generale che bloccherà l'intera amministrazione pubblica e, in buona parte, anche i servizi. Lunedì 17 si fermeranno i bus per il contratto; il 20, poi, gli autonomi della scuola hanno in mente di impedire le lezioni.

Per scongiurare questa drammatica sequenza di lotte e di disagi per gli utenti, il governo ha una sola possibilità: approvare subito la trisemestralizzazione della scala mobile. È una questione non di poco conto. Luciano Lama tiene a sottolineare che con questa vertenza viene, la più netta risposta a tutte quelle forze (sociali e politiche) che vorrebbero rimettere in discussione la scala mobile.

Stefano Cingolani (Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 6

Il dirottamento concluso a Teheran



Si è conclusa la drammatica vicenda del dirottamento del jet Alitalia a Fiumicino. All'alba di sabato i tre giovani sciti avevano fatto scendere tutti i passeggeri. Il velivolo era poi ripartito per Teheran dove i dirottatori si sono consegnati alle autorità. NELLA FOTO: Teheran. L'aereo sulla pista di atterraggio. A PAGINA 2

Un mondo sul Colosseo

Capitava a volte, negli anni passati, che da un cornicione del Colosseo si affacciasse un disoccupato e che minacciasse di buttarsi di sotto, per ricordare a tutti che esisteva anche lui — e con lui la sua famiglia — e che per esistere aveva bisogno di cibo, casa e, quindi, di lavoro. Era un ricatto a cui si cedeva: in parte per ragioni di umanità, in parte per tranquillità di coscienza, in parte per evitare di vedere sulla prima pagina dei

giornali la foto di un padre di famiglia sfracciato nel centro di Roma, magari alla vigilia di Natale. Non diversa era la logica di quei palestinesi, senza diritti e senza terra, che una decina di anni fa decisero di sporgersi dai cornicioni del cielo, inventando i dirottamenti aerei a fini politici. Certo, nel caso, il ricatto diventava insopportabile, non riguardava le sole coscienze di un privato senso di colpa,

ma altre vite e i rapporti fra gli Stati. Poi, a Roma, robusti cancelli bloccarono il passaggio ai piani alti del Colosseo, mentre questa società capitalista continuava a produrre ancora disoccupati. E negli aeroporti i detector e i berretti di cuoio, impiegati per respingere il ricatto, hanno cominciato a difendere i cieli, mentre l'assetto mondiale lasciava sparse negli angoli del globo, condannandole per di più al silenzio, genti

A conclusione del vertice riunito per una settimana all'Avana

Intesa tra i non allineati

L'accordo sulle due questioni laceranti: resterà vuoto il seggio cambogiano, l'Egitto non viene sospeso - Gli ultimi interventi nell'ampio e ricco dibattito

Dal nostro corrispondente L'AVANA — È al termine di un dibattito ora teso, ora aspro, ma nel complesso molto ricco, immagine di un mondo percorso da grandi fermenti di fronte ai suoi drammatici problemi strutturali, che cala il sipario sul sesto vertice non allineato, dopo il rinnovo di un giorno della chiusura per dare a tutti la possibilità di parlare e per trovare, attorno al documento finale, quel consenso capace di trasformare le formulazioni in impegni. La seduta di chiusura, mentre scrivevamo, è ancora in corso e si preannuncia molto lunga, dopo che nella notte

le luci non si sono spente nel Palazzo dei congressi della capitale cubana. Nelle ultime ore, comunque, questi si sono trovati sui punti di disaccordo: in primo luogo la questione del seggio cambogiano che resterà vuoto: cioè viene tolto al deposito regime di Pol Pot, ma non ancora attribuito al governo di Phnom Penh (decisione presa con la «riserva» di Singapore e della Malaysia) — e poi sull'Egitto che resta membro a pieno titolo del movimento, essendo risultata anche qui lacerante la questione posta dai paesi arabi, cioè di sospenderlo. Non era stata però ancora definita, ieri

l'insieme del dibattito ha sottolineato, anche negli ultimi interventi tra cui quelli di Kuanda (Zambia), del libico Traiki, dell'egiziano Galhi, di Kypryanou (Cipro), di Yazdi (Iran), di Fattah Ismail (Yemen del Sud), del rappresentante del Sahara occidentale Ould Salek, di Adegboye (Guinea), di Maye Ela (Nigeria), i quali oltre a portare alla tribuna anche i singoli problemi dei loro paesi hanno tracciato un quadro complessivo di condanna dell'imperialismo e di ricerca di unità.

Nuccio Ciconte

Finirà prima la pista di Monza o la benzina?

Oggi il circuito automobilistico di Monza compie cinquant'anni e anche per lui — secondo il contenitore d'uso in queste occasioni — si potrebbe dire che non li dimostra. Ma in questo caso non sarebbe un complimento: dipende dal fatto che non è stata la sua larghissima diffusione l'automobile ha prodotto molto rapidamente delle intersezioni sue coetanee: l'aereo, ad esempio, o i sistemi di trasmissione del suono e delle immagini. Appunto in coincidenza con questo anniversario si è tenuta a Milano una sorta di mostra delle vecchie auto che corse sulla pista monzese negli anni remoti: molto austere, dotate prudentemente di grossi fanali e robusti para-

ghi, alcune anche con la tromba (il clacson è un figlio giovane dell'automobile), fanno molta tenerezza, ma la loro velocità non era poi vergognosamente inferiore a quelle di oggi. Cinquant'anni, quindi, e non li dimostra: sembra ieri. Ma il quale è che tante altre cose sembrano di ieri ed hanno invece dato vita a nuove, ad esempio, se sia opportuno o meno continuare a far svolgere nel parco di Monza il circuito automobilistico. Che è un argomento sempre d'attualità nei decenni e secondo il sistema caro a certi partiti che governano la Regione lombarda continua e continuerà ad essere attuale. Monza è uno sport automobilistico o trova una soluzione che consen-

ta di farli coesistere. Ma si deve trovarla, anche se tutti sanno che comunque il tempo ne ha già pronta una sua che però comporta insieme la fine degli alberci e la fine delle corse. Non molto è cambiato, quindi, ma una cosa sì: il pubblico. Si calcola che oggi non meno di centomila persone saranno presenti lungo il circuito: paganti e non paganti, sistemati sulle tribune con i

crismi ufficiali ed aggrappati alle tribune nate dalla iniziativa privata degli abusivi. Per scacciarli od almeno arginarli, questi epigoni della libera impresa, gli organizzatori hanno fatto arrivare dalla Francia un gruppo consistente e muscoloso di poliziotti privati muniti di minicannoni cagnacci severamente addestrati a mordere i polpacci degli invasori. Finora i cani antifischi erano una caratteristica della Germania federale, della Svizzera e della Francia; adesso li abbiamo anche noi: il Mercato comune comporta il libero trasferimento del cane lupo. Sotto questo aspetto sì, il tempo è trascorso dagli anni di Bugatti e di Ascari senior. Centomila persone a non rendere nulla: perché il dato ca-

teristico delle corse automobilistiche è che ogni tanto si vedono passare delle macchine che in un istante spariscono e non se ne sa più nulla per un bel po'. Villeneuve potrebbe essere andato a casa, potrebbe essere salito sulla macchina di Jones dopo averne sbolognato fuori il leptimo occupante, utilizzando quella tecnica dell'autoscontro di luna park in cui è insuperabile ma — se non è successo sotto il nostro naso — non se ne sa niente. Però tutti rimangono lì, a regliare una manifestazione che si sta lentamente spegnendo. E' questo che si intendeva dire quando si affermava che il tempo sta preparando la sua soluzione al problema: migliaia e mi-

glia di litri di benzina — tra prore e gara — se ne vanno in poche ore in un mondo che, nonostante l'ottimismo di Nicolazzi, è angosciato dalla prospettiva di vedere il fondo del barile di petrolio. E quando il fondo sarà asciutto bisognerà cambiare tutto, anche il modo di pensare, figuriamoci il modo di correre. Il meno preoccupato è Jones, dato che corre per l'Arabia Saudita e l'ultimo litro sarà per lui: correrà da solo e vincerà senza problema, ma anche quel litro finirà e calerà il sipario. Insomma: Monza ha cinquant'anni e non li dimostra. Ma nonostante la sua aria giovanile non festeggerà i prossimi cinquant'anni.

Kino Marzullo

Giancarlo Angeloni (Segue in penultima)

DIREZIONE PCI

La direzione del PCI è convocata per mercoledì 12 settembre alle ore 9,30.

La direzione del PCI è convocata per mercoledì 12 settembre alle ore 9,30.

La direzione del PCI è convocata per mercoledì 12 settembre alle ore 9,30.

Nonostante le indicazioni del piano decennale edilizio

Campania: la giunta blocca 130 miliardi per la casa

Se utilizzati produrrebbero investimenti per 300 miliardi - Non ancora ripartiti tra i Comuni i fondi per i senzatetto - Le responsabilità del centro-sinistra

Dalla nostra redazione NAPOLI - Il 2 aprile venti famiglie occupano altrettante case sfite a Bagnoli... Il giorno dopo dieci famiglie fanno la stessa cosa a Portici... Il 15 maggio cento senzatetto si sistemano alla meglio in alloggi a Sant'Anastasia... Il 26 maggio cento famiglie invadono la Fascina case costruite con la 167: sono solo alcuni dei momenti di più acuta tensione del dramma della casa che, a Napoli e nell'intera regione, viene vissuto da migliaia di senzatetto e di fronte al quale si registra un'assenza di pubblici poteri e segnetamente della Regione, che è a dir poco scandalosa. E' la testimonianza forse più eloquente di quale sia l'interesse delle forze politiche che ancora collaborano a livello di giunta (DC, PSI, PSDI e PRI) per i problemi di migliaia di popolazioni campane.

In procinto di accogliere nel suo seno un paio di « caniti scioiti » provenienti da Democrazia nazionale, riesce a darle una soluzione, ma ancora di più messo in evidenza il divario che separa la società reale con tutti i suoi drammi da quella legale e in particolare l'indifferenza dei democristiani e dei partiti suoi tradizionali alleati verso problemi, come quello della casa, che stanno assumendo dimensioni sempre più preoccupanti. Eppure la Regione ha avuto a disposizione gli strumenti per un intervento in grado di avviare a soluzione il problema. Il riferimento al piano decennale per la casa, alla disponibilità di fondi per costruire case da assegnare ai senzatetto, al fondo sociale per l'equo canone è preciso.

Per quanto riguarda il piano decennale la giunta non ha ancora proceduto al riparto delle somme relative al primo biennio mentre per legge avrebbe dovuto già procedere a quello per il secondo. Sono così bloccati 130 miliardi che attraverso il meccanismo dei mutui, produrrebbero complessivamente un investimento di circa trecento miliardi. Il piano di riparto era stato, per la verità, preparato ma « risponde alla vecchia logica clientelare del centro-sinistra, con un intervento a pioggia che non risolveva il problema. Di qui una dura lotta dei democristiani che sono riusciti a far ritirare l'atto della giunta e a imporre criteri diversi. L'esecutivo ebbe dal consiglio il preciso mandato di rielaborare il piano ma è trascorso oltre un mese e del nuovo piano non se ne sa nulla.

Proprio in questi giorni il Parlamento ha approvato lo storno di 20 miliardi dai 75 assegnati alla Campania per interventi igienico-sanitari in relazione ai casi di virus respiratorio che nei primi mesi di quest'anno ha provocato la morte di 70 bimbi, da destinarsi all'acquisto di case per senzatetto. Ebbene la giunta regionale, presieduta dal democristiano Giuseppe Russo e con un assessore socialista all'edilizia, non ha ancora provveduto a ripartire questa somma tra i vari comuni dove maggiormente si avverte l'esigenza di costruzione di nuove case. Come se non bastasse, a dare il segno del più totale disinteresse verso i problemi reali della gente c'è anche la mancata ripartizione della somma, per quanto modesta (appena due miliardi), assegnata alla Campania per il fondo sociale cui si dovrebbe attingere per dare modo alle persone meno abbienti (principalmente i pensionati al minimo) di poter fronteggiare l'applicazione della legge dell'equo canone.

Sono tutti questi elementi che indicano a sufficienza la esigenza di un governo regionale che sia veramente in grado di governare e che avverta la necessità di affrontare in questo scorcio di legislatura i problemi.

Sergio Gallo

Il grave fenomeno si ripeterà anche quest'anno

Perché nelle scuole si profila il solito carosello di docenti

A colloquio con funzionari e sindacalisti del Provveditorato agli Studi di Milano - Sproporzionata domanda di lavoro nella scuola

MILANO - Il 98 per cento del bilancio della Pubblica Istruzione in Italia è perso in spese per trasferire, spostare, avvicinare i docenti. Nel Centro meccanizzazione dati del Provveditorato agli Studi di Milano, Stefano D'Onofrio, funzionario dell'amministrazione, responsabile della CGIL-Scuola allarga le braccia e dice: « Da anni siamo profondamente tutte le nostre energie migliori solo nelle operazioni di movimento del personale ». E, purtroppo, arrivano spesso ad anno scolastico già iniziato, se ne vanno nel bel mezzo del quadrimestre, prende il loro posto un supplente, infine, a maggio, arriva il titolare. Nel frattempo, magari, la scuola è stata occupata per un mese per protesta contro il carosello dei insegnanti.

Provveditorato cerchiamo di capire qualcosa di questo fenomeno. Non è difficile dirlo in due parole, anche se poi, in pratica, la legislazione scolastica è materia molto complessa (non per niente all'Università di Roma c'è una cattedra per insegnarla). Gli insegnanti sono divisi oggi in molte fasce, gruppi e sottocategorie. Ognuna di esse, man mano che il docente avanza col punteggio, si scavalca a vicenda, inescandendo una grandola inarrestabile e infinita.

Prendiamo una scuola tipo. « In essa - spiega D'Onofrio - vi è personale di ruolo ordinario, professori di ruolo che hanno vinto il posto con un concorso, professori di ruolo che non hanno ancora terminato il loro anno di prova (che si chiama straordinario), incaricati annuali nominati dal provveditore e infine supplenti annuali. Bisogna aggiungere poi i supplenti temporanei, designati dal preside stesso, quando si annulla un insegnante delle altre cinque categorie ».

Perché cinque divisione? La causa remota è che, subito dopo la guerra, ma soprattutto dopo la legge istitutiva della scuola media unica, negli anni Sessanta, aumentò molto la scolarizzazione. E quindi ci vollero più insegnanti. Ma i concorsi per entrare nell'organico della P.I. furono pochi e lontani nel tempo. Risultato: nel frattempo qualcuno doveva pur sedere in cattedra e quindi si prelevò una massa di docenti precari. Che, un po' alla volta, con l'anzianità e i titoli che venivano assumendo « passarono di grado » ed ebbero diritto a una scuola più sere, un grado diverso di istituto eccetera. Un meccanismo i cui effetti sono stati veramente molto dannosi.

Torniamo nella nostra scuola tipo - prosegue il funzionario - dove tutti sono al loro posto tranquilli e sereni. Ma ecco che arriva un professore in più. Perché, ad esempio aveva diritto a essere trasferito. Il questa persona è in soprannumero, visto che la cattedra è occupata. E qui inizia il disastro - prosegue - il primo che perde il posto è il supplente annuale. E quello che non ha diritto. Ma se arrivano, come sempre accade, due persone di troppo allora perde il posto anche l'incaricato annuale. Perde il posto per modo di dire, visto che non insegna più in quella classe, ma ha diritto ad essere comunque impiegato. Allora il Provveditorato lo deve reinviare. Ma dove? A questo punto, nella sede dell'amministrazione, si assiste a scene familiari per chi ha a che fare con la scuola. Gli incaricati affollano gli uffici e chiedono dove insegnare. Il Provveditorato fa delle proposte ma solo dopo lunghe discussioni con l'incaricato. Eppure, della quasi totalità delle sedi accettabili, intanto si perde tempo, denaro, e ore di lezione nella scuola che attende un docente.

Interviene il dottor Mario Saggese, responsabile dell'ufficio stampa del Provveditorato. « Ma questa è ancora l'ipotesi più rosea. In realtà il vero caos è determinato dalla nascita di nuove leggi, che contraddicono quelle precedenti senza annullarle ». Inta, solo per le supplenze a Milano si spendono quaranta miliardi all'anno. Il personale c'è, ma mentre in una scuola di Sesto S. Giovanni si aspetta fino a marzo quello di filosofia, a Monza tre docenti attendono in biblioteca una sistemazione.

Certo i movimenti « involontari » dei professori sono molti, ma molti sono anche quelli che chiedono il trasferimento. Al Nord le scuole sono molto più in disordine che al Sud, da questo punto di vista. Gli insegnanti da Roma in giù, con un basso punteggio, si rassegnano per tre, quattro anni a venire al Nord e poi, appena possono, tornano a casa. « Nelle elementari - dice D'Onofrio - su 1.543 maestri che hanno fatto domanda di trasferimento 1.163 l'hanno ottenuta. Da Milano verso il Sud se ne sono andati altri 800. Questo abbiamo stabilizzato nelle medie 4.000 persone, ma non ci facciamo illusioni: sappiamo benissimo che 5.000 almeno chiederanno di andare in un'altra città ». A questo punto parlare di conflittualità didattica non sarebbe che un eufemismo. « I docenti più fare un docente che gli sa di andarsene entro un paio d'anni? »

Che cosa pensano oggi i confederali? « Noi diciamo che si debbono garantire i diritti dei lavoratori - afferma Vincenzo Viola, della segreteria provinciale della CGIL-scuola - E del resto è difficile ragionare con uno che ti dice: porca miseria quando non ero di ruolo ho cambiato venti scuole per far posto agli altri e adesso che lo sono anch'io dieci chilometri ogni mattina non li faccio. Ma arecamo anche proposto - prosegue - di dare dei premi di punteggiato ai chi resta in un posto per più di quattro, cinque anni. La Cisl però non era molto d'accordo. « Sappiamo bene che nella scuola la giunta non è retribuita, ma normalità ».

Tutti parlano di una forma di reclutamento agile, che consenta la programmazione: bene, oggi non c'è. Forse la domanda di lavoro nella scuola è anche sproporzionata: possibile che uno al quarto anno di lettere, già inizi a sentirsi un disoccupato della scuola? A cosa porterà questo atteggiamento, dal punto di vista organizzativo e da quello professionale? a. z.

A tre mesi dalle elezioni regionali

Sardegna: ancora senza governo per i veti della DC

Il fallimento di Puddu - Intanto una crisi drammatica attanaglia la regione

Dalla nostra redazione CAGLIARI - La Sardegna è ancora senza governo dopo che anche il monocolore dell'on. Mario Puddu è saltato all'ultimo momento. Questa formula - che riusciva gradita ai socialisti in quanto avrebbe comportato un « segno di novità » rispetto al tripartito centrista - non ha però trovato consensi i socialdemocratici che avevano preteso la presenza di propri assessori nell'esecutivo di propri rappresentanti negli enti di sottogoverno. In queste condizioni, per la seconda volta in poche settimane, sono maturate le dimissioni di Puddu, il quale puntava ad una giunta minoritaria che, ricalcando la formula nazionale, avrebbe dovuto assicurare la direzione della Regione in attesa del congresso democristiano.

Un esecutivo che voglia davvero spingere per una rapida ripresa dell'industria carbonifera, ha una sola possibilità: promuovere in fretta la formazione di personale specializzato. Durante la campagna elettorale, l'assessore democristiano al lavoro, Serra, aveva annunciato ai semina giovani (tra cui duecento ragazze) che avevano presentato domanda di poter lavorare nel sottosuolo, l'apertura dei corsi entro giugno.

La giunta sarda - denunciano la FGCI e le Leghe dei disoccupati - non ha fatto niente, ha sempre continuato in modo pregarandistico a parlare di 1.500 posti, ma non è riuscita neppure a promulgare il bando per le prime cinquanta assunzioni. Questo delle miniere è un tema all'ordine del giorno in Sardegna. Purtroppo non è il solo. Oltre a quelli che arrivano drammaticamente sulla grande stampa nazionale, si contano fatti ed episodi sconosciuti, ma ugualmente tragici. Come quello di migliaia di bambini e ragazzi affetti da anemia mediterranea. Hanno bisogno di continue trasfusioni di sangue per rimanere in vita. A Cagliari da due anni è sorto un ospedale per i talassemici, ma non funziona ancora perché rimane al centro di una lotta sorda tra primari, protetti da fazioni democristiane. Intanto i genitori sono costretti a far « migrare » i loro figli nel continente o all'estero, alla ricerca del sangue perché serve per conservare la vita.

Ma non sono tempi di atese, né di decisioni da prendere fuori dalla Sardegna. La situazione è talmente grave - come ha sostenuto in assemblea il compagno Ragno - che occorre trovare, qui e subito, una soluzione alla crisi sarda. In primo luogo deve essere formato un governo che ponga in grado l'assemblea di entrare nella piezza delle sue funzioni. Per quanto riguarda i comunisti, la prospettiva di una giunta autonominata, con la partecipazione diretta di tutti i partiti democratici, rimane l'unica possibile per realizzare il programma della rinascita.

Che le cose debbano cambiare, e possono cambiare, lo hanno fatto capire proprio in questi giorni i giovani disoccupati del Sulcis, attendati davanti ai pozzi di carbone di Seruci per ottenere l'apertura dei corsi per minatori. Si è trattato di una battaglia dura ed esaltante, che ha visto la partecipazione attiva dei lavoratori occupati, delle popolazioni, degli amministratori di sinistra. Proprio

ieri, mentre Puddu si dimetteva, i giovani disoccupati ottenevano l'apertura dei corsi (300 allievi saranno ammessi a partire dal mese di ottobre). Ma questo non basta. Gli allievi-minatori, una volta ottenuto il diploma, non devono andare ad ingrassare l'esercito dei 90 mila disoccupati sardi.

Un esecutivo che voglia davvero spingere per una rapida ripresa dell'industria carbonifera, ha una sola possibilità: promuovere in fretta la formazione di personale specializzato. Durante la campagna elettorale, l'assessore democristiano al lavoro, Serra, aveva annunciato ai semina giovani (tra cui duecento ragazze) che avevano presentato domanda di poter lavorare nel sottosuolo, l'apertura dei corsi entro giugno.

La giunta sarda - denunciano la FGCI e le Leghe dei disoccupati - non ha fatto niente, ha sempre continuato in modo pregarandistico a parlare di 1.500 posti, ma non è riuscita neppure a promulgare il bando per le prime cinquanta assunzioni. Questo delle miniere è un tema all'ordine del giorno in Sardegna. Purtroppo non è il solo. Oltre a quelli che arrivano drammaticamente sulla grande stampa nazionale, si contano fatti ed episodi sconosciuti, ma ugualmente tragici. Come quello di migliaia di bambini e ragazzi affetti da anemia mediterranea. Hanno bisogno di continue trasfusioni di sangue per rimanere in vita. A Cagliari da due anni è sorto un ospedale per i talassemici, ma non funziona ancora perché rimane al centro di una lotta sorda tra primari, protetti da fazioni democristiane. Intanto i genitori sono costretti a far « migrare » i loro figli nel continente o all'estero, alla ricerca del sangue perché serve per conservare la vita.



Piombino medaglia d'argento Oggi cerimonia con la Jotti

PIOMBINO - Oggi il presidente della Camera Nilde Jotti consegnerà alla città di Piombino la medaglia d'argento al valor militare e partigiano in occasione del 36° anniversario della battaglia che scacciò i nazifascisti dalla città. La battaglia rappresenta uno degli episodi più luminosi della Resistenza in Toscana. La gente di Piombino armò alla mano seppero impegnarsi in un combattimento impari in uno dei punti strategici del territorio nazionale per respingere l'aggressore che veniva dal mare. Oggi, la medaglia d'argento sarà appuntata sul gonfalone del comune alla presenza di autorità militari e civili, di partigiani e di ex combattenti e dei gonfalonieri dei comuni decorati per l'attività nella Resistenza. NELLA FOTO: una immagine del centro della città subito dopo la cacciata dei nazifascisti.

Convegno a Venezia

Foto sui giornali: orpelli o mezzo per fare informazione?

In Italia prevale la prima scelta - La esperienza più avanzata di altri paesi

VENEZIA - Il nostro è sempre più un mondo fatto di immagini. Prima che raccontato o letto, quanto avviene è da noi « visto », attraverso quel grande mezzo di comunicazione di massa costituito dalla T.V. Eppure, della quasi totalità dei giornali italiani, la fotografia non è considerata ancora una delle componenti primarie dell'informazione quotidiana. In molti casi è solo un ausilio, più o meno casuale, e il pezzo scritto quando non un semplice riempitivo messo lì per abbellire o « equilibrare » una pagina. Ne deriva un servizio monotono, un'informazione di stampo inerte, un servizio informativo. Non a caso un convegno in corso da venerdì pomeriggio a Venezia si intitola: « L'informazione negata: il fotogiornalismo in Italia ».

Perché accade tutto questo? Ne hanno parlato, tra gli altri, uno storico dell'arte come Arturo Carlo Quintavalle, un giornalista di lunga esperienza come Gaetano Turati, un noto fotografo come Uliano Lucas. Da un lato la cultura italiana, con la sua tradizione tutta letteraria e accademica, che al massimo privilegia la foto come « bella immagine », non come documento, come sequenza informativa. Dall'altro un'organizzazione giornalistica spesso approssimativa, che non prevede nemmeno l'esistenza nel nostro Paese di quella riforma dell'editoria di cui il convegno discuterà nella tavola rotonda di stamane, con la partecipazione di rappresentanti della Federazione della stampa e degli editori, oltre ad esponenti nazionali dei partiti e dei sindacati.

A un mese dalla sua scomparsa, la Federazione boiense del PCI ricorda ai compagni e agli amici che hanno avuto modo di apprezzare le elevate doti di militante comunista, il compagno

VITTORIO BERNARDI

la sua modestia, la bontà, l'impegno profuso con intelligenza e senso del dovere nei molteplici incarichi dal Partito affidatigli, restano un fulgido esempio per tutti noi e per le generazioni future. Al dolore per la sua morte, si accompagna il nostro impegno di lotta per la costruzione di una nuova società.

Un doveroso ringraziamento per quanto, il caro Vittorio, ha voluto lasciare al Partito per potenziare e rafforzare economicamente la sua organizzazione.

Alla sua cara compagna Anna rinnoviamo i sensi del nostro più sincero affetto. Bologna, 9 settembre 1979

Br arrestato nel Lecce

LECCE - E' stato arrestato da CC a Porto Cesareo, Domenico Antonio Pisano, di 24 anni, nato a Montecorvino Pugliese, e residente a San Pancrazio Salentino (Lecce), ritenuto uno degli esponenti della colonna toscana delle Brigate Rosse.

Nel trigesimo della morte di NICA MANTOVANI QUERCIOLO

I figli Ello e Mario con i familiari ringraziano tutti coloro che hanno voluto esprimere sentimenti di affettuoso rimpianto per la loro mamma e quanti hanno testimoniato la loro solidarietà ed amicizia. Milano, 9 settembre 1979

Lettere all'Unità

Replica a certi compagni con « la puzza sotto il naso »

Caro compagno, domenica 12 agosto la rubrica « Lettere all'Unità » ha ospitato uno scritto del compagno Antonio (che ho voluto il PCI, ma solo per attaccamento al Partito), membro come il sottoscritto, Direttore della sezione PCI di Berra (Ferrara).

Non è mia intenzione entrare nel merito di tutta una serie di argomenti, di trattare « soggetto » espresso dal compagno Maran intorno al dibattito aperto nel Partito sulla sciolta elettorale del 3 e 10 giugno 1979. E' mio dovere però testimoniare che dichiarazioni di stampo moralistico, come quelle contenute nell'articolo di Maran (almeno così penso si possa riassumere il concetto), non sono in linea con il dissenso sulla linea del Partito, ma anche di altre vicende molto meno evidenti.

Non è mia intenzione entrare nel merito di tutta una serie di argomenti, di trattare « soggetto » espresso dal compagno Maran intorno al dibattito aperto nel Partito sulla sciolta elettorale del 3 e 10 giugno 1979. E' mio dovere però testimoniare che dichiarazioni di stampo moralistico, come quelle contenute nell'articolo di Maran (almeno così penso si possa riassumere il concetto), non sono in linea con il dissenso sulla linea del Partito, ma anche di altre vicende molto meno evidenti.

Non è mia intenzione entrare nel merito di tutta una serie di argomenti, di trattare « soggetto » espresso dal compagno Maran intorno al dibattito aperto nel Partito sulla sciolta elettorale del 3 e 10 giugno 1979. E' mio dovere però testimoniare che dichiarazioni di stampo moralistico, come quelle contenute nell'articolo di Maran (almeno così penso si possa riassumere il concetto), non sono in linea con il dissenso sulla linea del Partito, ma anche di altre vicende molto meno evidenti.

Non è mia intenzione entrare nel merito di tutta una serie di argomenti, di trattare « soggetto » espresso dal compagno Maran intorno al dibattito aperto nel Partito sulla sciolta elettorale del 3 e 10 giugno 1979. E' mio dovere però testimoniare che dichiarazioni di stampo moralistico, come quelle contenute nell'articolo di Maran (almeno così penso si possa riassumere il concetto), non sono in linea con il dissenso sulla linea del Partito, ma anche di altre vicende molto meno evidenti.

Non è mia intenzione entrare nel merito di tutta una serie di argomenti, di trattare « soggetto » espresso dal compagno Maran intorno al dibattito aperto nel Partito sulla sciolta elettorale del 3 e 10 giugno 1979. E' mio dovere però testimoniare che dichiarazioni di stampo moralistico, come quelle contenute nell'articolo di Maran (almeno così penso si possa riassumere il concetto), non sono in linea con il dissenso sulla linea del Partito, ma anche di altre vicende molto meno evidenti.

Non è mia intenzione entrare nel merito di tutta una serie di argomenti, di trattare « soggetto » espresso dal compagno Maran intorno al dibattito aperto nel Partito sulla sciolta elettorale del 3 e 10 giugno 1979. E' mio dovere però testimoniare che dichiarazioni di stampo moralistico, come quelle contenute nell'articolo di Maran (almeno così penso si possa riassumere il concetto), non sono in linea con il dissenso sulla linea del Partito, ma anche di altre vicende molto meno evidenti.

Non è mia intenzione entrare nel merito di tutta una serie di argomenti, di trattare « soggetto » espresso dal compagno Maran intorno al dibattito aperto nel Partito sulla sciolta elettorale del 3 e 10 giugno 1979. E' mio dovere però testimoniare che dichiarazioni di stampo moralistico, come quelle contenute nell'articolo di Maran (almeno così penso si possa riassumere il concetto), non sono in linea con il dissenso sulla linea del Partito, ma anche di altre vicende molto meno evidenti.

Non è mia intenzione entrare nel merito di tutta una serie di argomenti, di trattare « soggetto » espresso dal compagno Maran intorno al dibattito aperto nel Partito sulla sciolta elettorale del 3 e 10 giugno 1979. E' mio dovere però testimoniare che dichiarazioni di stampo moralistico, come quelle contenute nell'articolo di Maran (almeno così penso si possa riassumere il concetto), non sono in linea con il dissenso sulla linea del Partito, ma anche di altre vicende molto meno evidenti.

Non è mia intenzione entrare nel merito di tutta una serie di argomenti, di trattare « soggetto » espresso dal compagno Maran intorno al dibattito aperto nel Partito sulla sciolta elettorale del 3 e 10 giugno 1979. E' mio dovere però testimoniare che dichiarazioni di stampo moralistico, come quelle contenute nell'articolo di Maran (almeno così penso si possa riassumere il concetto), non sono in linea con il dissenso sulla linea del Partito, ma anche di altre vicende molto meno evidenti.

Non è mia intenzione entrare nel merito di tutta una serie di argomenti, di trattare « soggetto » espresso dal compagno Maran intorno al dibattito aperto nel Partito sulla sciolta elettorale del 3 e 10 giugno 1979. E' mio dovere però testimoniare che dichiarazioni di stampo moralistico, come quelle contenute nell'articolo di Maran (almeno così penso si possa riassumere il concetto), non sono in linea con il dissenso sulla linea del Partito, ma anche di altre vicende molto meno evidenti.

Non è mia intenzione entrare nel merito di tutta una serie di argomenti, di trattare « soggetto » espresso dal compagno Maran intorno al dibattito aperto nel Partito sulla sciolta elettorale del 3 e 10 giugno 1979. E' mio dovere però testimoniare che dichiarazioni di stampo moralistico, come quelle contenute nell'articolo di Maran (almeno così penso si possa riassumere il concetto), non sono in linea con il dissenso sulla linea del Partito, ma anche di altre vicende molto meno evidenti.

Non è mia intenzione entrare nel merito di tutta una serie di argomenti, di trattare « soggetto » espresso dal compagno Maran intorno al dibattito aperto nel Partito sulla sciolta elettorale del 3 e 10 giugno 1979. E' mio dovere però testimoniare che dichiarazioni di stampo moralistico, come quelle contenute nell'articolo di Maran (almeno così penso si possa riassumere il concetto), non sono in linea con il dissenso sulla linea del Partito, ma anche di altre vicende molto meno evidenti.

Non è mia intenzione entrare nel merito di tutta una serie di argomenti, di trattare « soggetto » espresso dal compagno Maran intorno al dibattito aperto nel Partito sulla sciolta elettorale del 3 e 10 giugno 1979. E' mio dovere però testimoniare che dichiarazioni di stampo moralistico, come quelle contenute nell'articolo di Maran (almeno così penso si possa riassumere il concetto), non sono in linea con il dissenso sulla linea del Partito, ma anche di altre vicende molto meno evidenti.

Non è mia intenzione entrare nel merito di tutta una serie di argomenti, di trattare « soggetto » espresso dal compagno Maran intorno al dibattito aperto nel Partito sulla sciolta elettorale del 3 e 10 giugno 1979. E' mio dovere però testimoniare che dichiarazioni di stampo moralistico, come quelle contenute nell'articolo di Maran (almeno così penso si possa riassumere il concetto), non sono in linea con il dissenso sulla linea del Partito, ma anche di altre vicende molto meno evidenti.

Non è mia intenzione entrare nel merito di tutta una serie di argomenti, di trattare « soggetto » espresso dal compagno Maran intorno al dibattito aperto nel Partito sulla sciolta elettorale del 3 e 10 giugno 1979. E' mio dovere però testimoniare che dichiarazioni di stampo moralistico, come quelle contenute nell'articolo di Maran (almeno così penso si possa riassumere il concetto), non sono in linea con il dissenso sulla linea del Partito, ma anche di altre vicende molto meno evidenti.

Non è mia intenzione entrare nel merito di tutta una serie di argomenti, di trattare « soggetto » espresso dal compagno Maran intorno al dibattito aperto nel Partito sulla sciolta elettorale del 3 e 10 giugno 1979. E' mio dovere però testimoniare che dichiarazioni di stampo moralistico, come quelle contenute nell'articolo di Maran (almeno così penso si possa riassumere il concetto), non sono in linea con il dissenso sulla linea del Partito, ma anche di altre vicende molto meno evidenti.

Non è mia intenzione entrare nel merito di tutta una serie di argomenti, di trattare « soggetto » espresso dal compagno Maran intorno al dibattito aperto nel Partito sulla sciolta elettorale del 3 e 10 giugno 1979. E' mio dovere però testimoniare che dichiarazioni di stampo moralistico, come quelle contenute nell'articolo di Maran (almeno così penso si possa riassumere il concetto), non sono in linea con il dissenso sulla linea del Partito, ma anche di altre vicende molto meno evidenti.

Non è mia intenzione entrare nel merito di tutta una serie di argomenti, di trattare « soggetto » espresso dal compagno Maran intorno al dibattito aperto nel Partito sulla sciolta elettorale del 3 e 10 giugno 1979. E' mio dovere però testimoniare che dichiarazioni di stampo moralistico, come quelle contenute nell'articolo di Maran (almeno così penso si possa riassumere il concetto), non sono in linea con il dissenso sulla linea del Partito, ma anche di altre vicende molto meno evidenti.

Non è mia intenzione entrare nel merito di tutta una serie di argomenti, di trattare « soggetto » espresso dal compagno Maran intorno al dibattito aperto nel Partito sulla sciolta elettorale del 3 e 10 giugno 1979. E' mio dovere però testimoniare che dichiarazioni di stampo moralistico, come quelle contenute nell'articolo di Maran (almeno così penso si possa riassumere il concetto), non sono in linea con il dissenso sulla linea del Partito, ma anche di altre vicende molto meno evidenti.

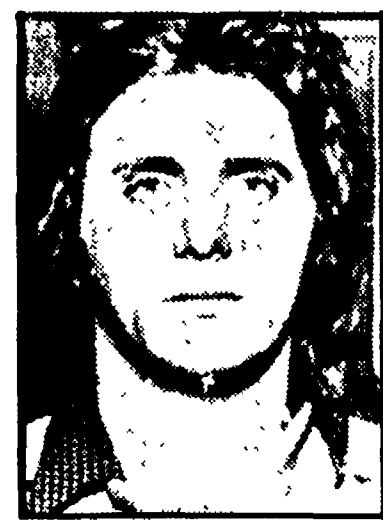
Ho letto sull'Unità del 7 agosto la lettera: « Ma che ti... »

ALDO CITTADINI segretario della sezione PCI di Cantalupo in Sabina (RI)

Drammatico episodio nella casa di un industriale

Tentano di rapire una donna a Brescia un bandito spara e uccide un complice

Anche il marito della mancata vittima è stato raggiunto da tre proiettili - E' ricoverato in gravissime condizioni - Il rapitore ferito mortalmente abbandonato davanti all'ospedale di Palazzolo - Indagini difficili



Gianfranco Dall'Angelo

Dopo il nuovo mandato di cattura

Gallucci: avrei dovuto aspettare che Piperno scappasse?

ROMA - Il capo dell'ufficio istruttoria della Procura romana, Achille Gallucci, ha spiegato nuovamente perché è giunto alla decisione di spiccare un nuovo mandato di cattura contro Franco Piperno.

Il bandito è stato prontamente avviato all'ospedale di Brescia ma è deceduto durante il tragitto, prima di morire aveva dato ai militi della Croce rossa le sue generalità.

Ventura incriminato per espatrio clandestino

CATANZARO - La magistratura catanzarese, secondo fonti del palazzo di giustizia, avrebbe incriminato l'ex editore veneto Giovanni Ventura - già condannato all'ergastolo per la strage di Piazza Fontana e fuggito poi in Argentina poco prima della sentenza della corte d'Assise di Catanzaro - per espatrio clandestino e falso in passaporto.



BRESCIA - Giuseppina Lozio, moglie dell'industriale.

Dal nostro corrispondente BRESCIA - Un morto ed un ferito grave sono il bilancio di un tentato sequestro di persona operato venerdì notte a S. Pancrazio, una frazione di Palazzolo, in provincia di Brescia.

La sua grida hanno fatto accorrere il marito che si trovava in un'altra stanza della villa, in tempo per vedere tre persone armate che cercavano di trascinare la moglie verso un'automobile di grossa cilindrata.

Roberto Bonadei è uno dei titolari della Filartex S.p.A., un'azienda per la filatura del cotone, con stabilimenti in via Firenze a S. Pancrazio. Il nucleo operativo del gruppo dei carabinieri di Brescia, le tenenze di Chiari e i carabinieri di Palazzolo hanno operato in collaborazione con i militari del gruppo di Bergamo.

L'arresto in Sicilia di Salvatore Zizzo, boss della droga

L'eroina da Palermo in America

Spedita per mare nelle carrozzerie di auto - Giuliano, il commissario assassinato, era stato informato del traffico in corso - L'estradizione di Zizzo: fra 90 giorni la decisione

Dalla nostra redazione PALERMO - Nic Gentile la metteva dentro il cocchiavolo, che ha la crosta dura. Giovanni Mira nelle scatole d'acciughe sott'olio.

La pista battuta dagli investigatori - una vera e propria multinazionale dell'eroina e tale ingrandimento del racket avrebbe anche coinciso con l'apertura di nuove strade: in Sicilia - proprio in Sicilia, nella patria di Zizzo - organizzazioni mafiose avrebbero impegnato, secondo la DEA, i proventi dei racket minori da essa controllati (estorsioni, riciclaggi e rapine) nella costruzione di alcune «base» di distillazione del prodotto.

pure fatto sequestrare valigie cariche di eroina e di dollari. La droga arriva adesso per la via più normale, sbarcata dagli aerei a Punta Raisi. E dietro il traffico, ci sarebbe in prima fila il latitante Leo Luca Bagarella, che da qualche tempo compare in decine di rapporti presentati dagli investigatori.

qualche modo già note in Italia. È arrivata comunque prima nel colpire colui che nel nostro paese veniva trattato ancora alla stregua di un ladro di polli, in semplice libertà vigilata. Dopo l'arresto cautelativo dell'altra sera, la corte d'appello di Palermo dovrà decidere entro 90 giorni se accogliere o no la richiesta di estradizione.

Il bandito è stato prontamente avviato all'ospedale di Brescia ma è deceduto durante il tragitto, prima di morire aveva dato ai militi della Croce rossa le sue generalità.

Scarcerati due autonomi arrestati a Padova il 7 aprile

PADOVA - Il dott. Giovanni Palombani, capo della sezione istruttoria del tribunale di Padova, ha firmato ieri l'ordinanza di scarcerazione per due degli imputati dell'inchiesta su Antonietta Sandro Serafini e Guido Bianchini.

Salerno: uccide la moglie strangola i due figli e si impicca

SALERNO - Un uomo di 32 anni, Egidio Palo, caporeparto in un grande negozio di abbigliamento salernitano, ha ucciso la moglie, Carmela D'Elia, di 26 anni, poi ha strangolato i due figli, Giuseppe di sei anni, e Stefano di tre mesi, e si è quindi impiccato con una corda.



Il France cambia faccia e nome

BREMA - Le scialuppe di salvataggio dell'ex lussuoso transatlantico «France» riposano sulla banchina del porto in attesa che la nave venga trasformata in un mezzo addebotto ai collegamenti tra la Francia e la Norvegia.

Era appena uscito dal carcere

Cinque arresti per la droga venduta al ragazzo deceduto a Bologna

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Un fermo è stato operato dalla polizia nel cuore della notte per la morte del tossicodipendente Giampiero Nervuti di 24 anni, il giovane che poche ore dopo essere stato assolto dal tribunale dall'accusa di tentata rapina in banca (una burla che gli era costata 17 giorni di carcere), appena rimesso in libertà, era stato stroncato da una dose di eroina.

E' finito in carcere Domenico Di Felice di 27 anni, padre di Casalecchio. E' in attesa di processo di sostanziosi stupefacenti e omicidio colposo. Accuse che dovranno essere convalidate dal magistrato.

dagli investigatori, il De Felice avrebbe accompagnato Nervuti ad acquistare la tragica dose di «eroina». Dove e da chi, non è stato ancora appurato. L'inchiesta ha stabilito che oltre alla convivente, Maria Grazia Andreoli, di 19 anni, un terzo uomo avrebbe assistito, a bordo dell'auto, alla crisi, risultata fatale, in cui era caduto il Nervuti subito dopo l'iniezione.

Violenza e astuzia nei sequestri sardi

Perché donne e ragazzi sono facili prede

Resistono ai faticosi trasferimenti e alla scarsità di cibo - Bande collegate

Dalla redazione CAGLIARI - Il barone Pietro Casana, nonno di Marina e Giorgio, i due ragazzi rapiti 17 giorni fa mentre prendevano il sole su un isolotto siciliano, ha telefonato da Torino dichiarando di certo che i nipoti sono vivi. «Spero che tornino presto a casa; anche se le richieste dei banditi sono assurde. Vogliamo riprendere i contatti, per trovare un accordo che calga a ridare la libertà ai due ragazzi».

La confortante notizia è giunta in Sardegna, mentre squadre di sommozzatori continuano a perlustrare il fondo melmoso del lago artificiale di Punta Gennarita, alla ricerca dei cadaveri dei fratelli Casana, dopo il tragico annuncio dato per telefono da un anonimo procuratore.

La ipotesi dovesse essere confermata, allora resterebbe provato che qualcosa sta cambiando nel fondo del banditismo isolano. La tecnica sperimentata finora di mostra che raramente i prigionieri vengono nascosti fuori dalle zone pastorali. Qui operano non solo bande di sequestratori, ma anche i latitanti che, all'occorrenza, diventano utili come guardiani.

La violenza ed astuzia nascono e si affinano da quei lontani tempi fino ai giorni nostri. Sulla soglia degli anni ottanta, la malavita sarda, sempre più organizzata, preferisce non correre rischi. Sarebbe, infatti, poco simpatico e niente affatto remunerativo, se il rapito morisse a causa della età non più verde. Non è una ipotesi.

Il romanzo e il lavoro. Dibattito con gli scrittori. Primo Levi, Paolo Volponi. Festa Nazionale dell'Unità Milano, Domenica 9 settembre, ore 21.

Il basista indigeno, per esempio, o anche il bandito-espulsore, può valutare a colpo d'occhio la consistenza di un gruppo, di un campo colto, di una proprietà immobiliare, e quindi riesce a stabilire «quanto vale» un sequestrabile del luogo, per poi passare direttamente all'azione. Ma oggi non vale molto un possidente sar-

usciti dalla adolescenza. Un banditismo più efferato, fuori dalle regole dei «balentes»? E da centinaia di anni che i cantastorie riempiono le piazze dei villaggi miserabili delle loro nenie che raccontano imprese terribili: la «banditessa», vergine - Paccolino Deradidi, la lunga e sanguinosa «desamistade» di Orgosolo, le violenze più turpi inflitte ad una sposa incinta alla presenza del marito reso folle dall'orrore, il rapimento e l'uccisione di bambini.

Così la settimana calda del pubblico impiego



Per chi viaggia in treno i disagi iniziano domattina con l'agitazione indotta dal sindacato auto-



Nella giornata di giovedì alcune difficoltà si potrebbero avere nei servizi di trasporto urbano in quel-



Disagi negli ospedali saranno possibili già nella giornata di mercoledì, a causa dello sciopero del personale degli ospedali della Cisl, presenti in diversi nosocomi. Per giovedì le confederazioni hanno assicurato tutti i servizi indispensabili e di emergenza escludendo dalla partecipazione alla giornata di lotta gli addetti al pronto soccorso, ai centri di rianimazione e dialisi, all'assistenza diretta.

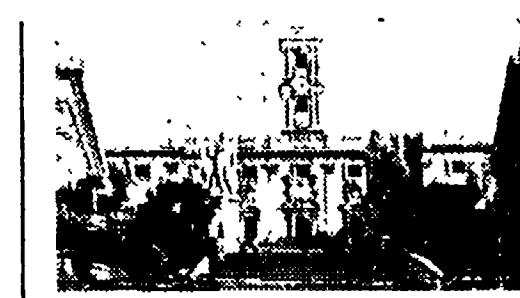
nome Fisafs-Cisal. Il personale di macchina ritarnerà fino a mercoledì la partenza dei treni di notte, mentre negli impianti fissi sarà una astensione dal lavoro di tre ore a fine turno. Il traffico ferroviario sarà completamente paralizzato a partire dalle 21 di mercoledì alle 21 di giovedì per lo sciopero nazionale proclamato dalla Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil. Il personale degli impianti fissi e degli uffici si asterrà dal lavoro per l'intera giornata di giovedì.

le città dove i sindacati autonomi contano una certa presenza fra i lavoratori del settore. Nessuna iniziativa di sciopero è stata presa per la settimana entrante dalla federazione unitaria di categoria. Una azione di lotta di tutti gli autoferroviari, la prima per il rinnovo del contratto di lavoro, è stata invece indetta per lunedì 17. Il lavoro sarà sospeso per 24 ore a meno che il 12 nell'incontro con le controparti non si sblocchi la trattativa.

Disagi negli ospedali saranno possibili già nella giornata di mercoledì, a causa dello sciopero del personale degli ospedali della Cisl, presenti in diversi nosocomi. Per giovedì le confederazioni hanno assicurato tutti i servizi indispensabili e di emergenza escludendo dalla partecipazione alla giornata di lotta gli addetti al pronto soccorso, ai centri di rianimazione e dialisi, all'assistenza diretta.



L'attività dei ministeri sarà completamente bloccata nella giornata di giovedì, come del resto quella di



Comuni, province, regioni saranno chiusi giovedì. Sono, comunque, assicurati i servizi indispensabili e di emergenza.



Nel settore del parastato (Inam, Inps, Aci ecc.) sono stati esclusi dallo sciopero di giovedì gli addetti ai servizi di pronto soccorso della Croce Rossa. Nelle poste, dove lo sciopero indetto dalle Confederazioni avrà inizio con il primo turno di lavoro nella notte fra mercoledì e giovedì per concludersi il 24 ore dopo, sono stati esentati gli addetti ai servizi di salvataggio, via radio, per i natanti in mare.

tutto l'apparato pubblico, amministrazione e aziende. Nella giornata del 13, oltre i lavoratori aderenti alle confederazioni, sciopereranno quelli dei sindacati autonomi Cias e Confals. Gli autonomi aderenti alla Cisl hanno, invece, indetto una giornata di astensione dal lavoro in tutto il settore pubblico per mercoledì. Cgil-Cisl-Uil hanno invece escluso dallo sciopero vigili del fuoco e il personale statale degli aeroporti, per cui gli aerei voleranno.

di emergenza. Dallo sciopero la federazione unitaria ha esentato il pronto intervento dei vigili urbani, gli addetti alle celle frigorifere, il personale degli uffici di stato civile per la denuncia di nascita e di morte. Assicurati anche i servizi di emergenza e di pronto intervento comunali e delle municipalizzate per l'acqua, la luce e il gas. Gli autonomi della Cisl, anche negli enti locali, sciopereranno nella giornata di mercoledì.

Nel settore del parastato (Inam, Inps, Aci ecc.) sono stati esclusi dallo sciopero di giovedì gli addetti ai servizi di pronto soccorso della Croce Rossa. Nelle poste, dove lo sciopero indetto dalle Confederazioni avrà inizio con il primo turno di lavoro nella notte fra mercoledì e giovedì per concludersi il 24 ore dopo, sono stati esentati gli addetti ai servizi di salvataggio, via radio, per i natanti in mare.

I chimici e il contratto: le ragioni dei dissensi

Intervista con il neo segretario nazionale della Filcea Cgil Coldagelli

Bilancio della consultazione - Mutamento della condizione operaia e iniziative sul fronte del risanamento devono andare di pari passo

ROMA — Riprende l'attività politica-sindacale e, come accade ormai da parecchi anni, quest'anno ripropone come più grave e più urgente problema di politica economica in attesa di soluzione la crisi televisiva dell'industria chimica. Aspettando, tutto si è naturalmente complicato e è diventato più difficile. Per i grandi gruppi in disfacimento (SIR, Liquichimica) si è provveduto ad alcune prime misure di risanamento finanziario, ma tutto resta ancora da fare sul piano del risanamento. Il comparto delle fibre continua ad aggravezze e, invece, della terapia d'urto che sarebbe necessaria tutt'al più viene somministrata qualche aspirina: s'è aggravato nel frattempo il peso della dipendenza energetica dell'Italia che rende imperorabili una modifica dei modelli di sviluppo.

Per Coldagelli, dunque, questo appena firmato è un contratto del quale si può dire di tutto tranne che sia «di ripiego». Contiene scelte coraggiose, che affondano il collo in una piaga che angustia tutto il sindacato, ma in modo particolare i chimici. Per una categoria che è composta per il 36 per cento di tecnici e impiegati (tra i metalmeccanici la percentuale è del 12), con i vecchi istituti la richiesta di 1 lira di aumento salariale doveva mettere in preventivo un effetto automatico di moltiplicazione che, avrebbe portato a conti fatti a 2 lire e mezzo.

«Ora — dice Coldagelli — il campo è più sgombrato, resta da vincere la sfida che abbiamo lanciato anche a noi stessi. O riusciamo a fare una effettiva politica salariale di valorizzazione della professionalità, e allora recuperiamo tecnici e impiegati e moltiplichiamo le nostre possibilità, oppure regaliamo definitivamente al padrone una fetta rilevante di lavoratori».

Qual è allora la «ricetta» del sindacato chimico per comporre in un impasto vincente gestione del contratto e di spiegamento di tutta la capacità di lotta per cambiare la politica economica? «Una ricetta unica non c'è», è la risposta di Coldagelli — «c'è un orientamento di fondo, una convinzione e alcuni strumenti nuovi. Suscitare, ecco l'obiettivo, una grande capacità di iniziativa a livello aziendale che sappia coniugare le lotte sull'organizzazione del lavoro, sulla riduzione d'orario, sul salario e controllo del processo di riconversione. Se la vecchia scissione viene superata, possono ripartire anche le grandi vertenze territoriali, di area, e si può ottenere un sostegno ben più consistente che in passato agli appuntamenti che attendono sindacati e governo sui problemi delle fibre e dei consorzi di risanamento. E' il grande tema di una nuova presa della strategia dell'Eur, arenata troppo a lungo in una contraddizione drammatica tra programmi di rinnovamento e modi e obiettivi della mobilitazione operaia».

Edoardo Gardumi

Il mondo lavora al di sotto dei suoi mezzi

La corsa dell'oro

Dollari USA per oncia di 33,103 grammi

	7/9	31/8	Variaz. percent.
Frankforte	330,763	317,93	+12,38
Hong Kong	n.p.	318,20	—
London	329,15	315,10	+14,05
New York	329,15	315,35	+13,80
Milano	336,07	322,45	+13,62
Parigi	330,00	334,60	+13,40
Zurigo	330,00	315,37	+14,63

ROMA — Se l'economia del mondo si è in crisi, la colpa sarà dei governi. Così si pronuncia il neo segretario nazionale della Filcea-Cgil — A tutt'oggi sono stati consultati 120.000 lavoratori di 200 aziende. Bene, i voti contrari all'ipotesi di accordo sono stati 2.655, gli assenti 1.088, in tutto, poco più del 2 per cento di coloro che si sono pronunciati. Sono cifre che parlano chiaro. La stragrande maggioranza dei lavoratori giudica soddisfacenti i risultati. Ci sono addirittura casi di fabbriche (la Farmitalia per fare un nome) che avevano contestato la piattaforma sindacale e hanno finito poi per approvare il contratto».

«Lasciamo stare le imprese superficiali e guardiamoci ai fatti» — dice Coldagelli, neo segretario nazionale della Filcea-Cgil — «A tutt'oggi sono stati consultati 120.000 lavoratori di 200 aziende. Bene, i voti contrari all'ipotesi di accordo sono stati 2.655, gli assenti 1.088, in tutto, poco più del 2 per cento di coloro che si sono pronunciati. Sono cifre che parlano chiaro. La stragrande maggioranza dei lavoratori giudica soddisfacenti i risultati. Ci sono addirittura casi di fabbriche (la Farmitalia per fare un nome) che avevano contestato la piattaforma sindacale e hanno finito poi per approvare il contratto».

dell'energia: in due casi, Alaska e acque territoriali del Canada, si tratta di pozzi forati positivamente su giacimenti che si stimano estesissimi; in un terzo, lungo le coste USA, si tratta di una struttura geologica indicata. Se consideriamo una riserva in via di valorizzazione nel vicino Messico, la disponibilità delle maggiori scorte mondiali di carbone da parte degli USA, il loro avanzamento tecnologico per le energie alternative si può ben dire che il Nord America ha una posizione privilegiata. Ciò fa risaltare ancor più le cause politiche — lotte di interessi, decadenza dell'apparato di governo e di certe parti di quello economico — dell'attuale corsa verso la recessione economica.

ESPORTAZIONI — Il ministero del Commercio Estero prevede una stabilità, forse qualche miglioramento, nelle esportazioni italiane, nonostante il quadro incerto sopra tracciato. A più lunga scadenza, importanti trattative sono in corso fra l'Italia ed i paesi socialisti, oltre che con alcuni paesi in via di sviluppo. Una delegazione della Banca Nazionale del Lavoro, guidata dal presidente Neri, è stata ricevuta ieri a Pechino dai responsabili dei principali organi finanziari. Lo esame del progetto di un centro di produzione meccanica per l'agricoltura, proposto dalla FIAT, sarebbe in fase avanzata. Ancora la Banca Nazionale del Lavoro ha arrangiato un prestito di 100 milioni di dollari ad una società dello Stato di Sokoto (Nigeria del nord), dove Impresit (FIAT) realizza un progetto integrato irrigazione-valorizzazione agricola.

ORO E DOLLARO — Benché negato a Washington, il peso della corsa all'oro si fa sentire sugli espedienti — se non sarà presa una decisione nuova — sul prezzo del dollaro. Domani si riuniscono a Basilea i governatori delle banche centrali con all'ordine del giorno il «conto di sostituzione» dei dollari in valuta internazionale (Droit special de prelevé) (DSP) emessa dal Fondo monetario. Presso questo conto le banche centrali cambieranno i dollari in eccesso, «restituendoli» agli Stati Uniti in cambio di buoni del Tesoro americano. Insomma, gli Stati Uniti avranno il sostegno del dollaro in cambio del pagamento dell'interesse sui buoni del Tesoro che dovranno cominciare a ritirare dalla circolazione i dollari in eccesso. La questione tornerà sul tavolo della trattativa il 16, in un vertice finanziario convocato a Parigi, ed il 1. ottobre alla riunione del Comitato politico del Fondo monetario internazionale. Se ci sarà una decisione in questa sede una relativa stabilità monetaria ci sarà; altrimenti continuerà la bagarre.

USA E PETROLIO — Tre annunci di possibili nuovi grandi serbatoi di petrolio mostrano come il Nord America resti una regione del mondo favorita nel campo delle riserve.

Renzo Stefanelli

Sicilia e CEE: Jenkins critica la Regione

Dalla nostra redazione PALERMO — «Buxelles non è poi lontana quanto sembra»: è una frase di Roy Jenkins, presidente della Commissione esecutiva della CEE — un leader laburista inglese — in visita fino a ieri in Sicilia per una serie di incontri con autorità governative regionali, operatori economici e dirigenti sindacali. La distanza è economica, non geografica.

A Palermo è successivamente a Catania Jenkins ha preso alcuni impegni di massima. Tra i problemi specifici, di interesse non solo siciliano, l'avvenire delle produ-

zioni vinicole e in specie di quelle meridionali di fronte alla richiesta dei produttori d'Oltreoceano di zuccherare i propri deboli vini. Jenkins ha evitato in proposito di dare una risposta diretta, pur dando ragione alle critiche rivoltegli (in Sicilia per adesso il problema è quello opposto, cioè di arginare sofisticazione e zuccheraggio).

In generale sull'agricoltura l'esperto europeo ha sostenuto che il pacchetto mediterraneo ed il piano agricolo comunitario costituiscono «grandi occasioni» da sfruttare pienamente per il rilancio delle colture dell'isola. Ma tocca — ha aggiunto

V. va.

Le lotte d'autunno nelle grandi fabbriche del Nord

Lo scontro è sulla qualità del lavoro

Fiat, Olivetti, Pirelli, le centrali del neocapitalismo, del capitalismo dinamico, sono diventate teatro di un conflitto che investe problemi diversi e tuttavia tra loro complementari, espressione di un comune nodo da sciogliere. Cerchiamo di vedere quale è perché. L'obiettivo politico prioritario che la borghesia industriale oggi si propone è di stringere d'assedio i reparti fori della classe operaia (con disoccupazione, nuovi divari nord-sud, economia sommersa, ecc.) per fare poi della produttività aziendale il «rimedio» per mutare la prestazione lavorativa decisamente a favore dell'impresa. Si spiega così non solo la resistenza del padronato ai contratti, ma anche l'attacco portato alle conquiste di potere e di controllo. D'altra parte, Umberto Agnelli, rispondendo a una intervista di Benvenuto, ha proprio recentemente rilanciato lo slogan «lavorare di più per guadagnare di più», delineando l'ipotesi di un patto di produttività tra le parti sociali.

Cosa succede nelle grandi fabbriche torinesi in questo scorcio del dopo-ferie? A Mirafiori la Fiat strumentalizza la ristrutturazione di un impianto di riciclaggio (tra l'altro ancora incompiuto) per accreditare unilateralmente i tempi di lavoro agli operai, provocando reazioni di lotta, cui seguono sponseri per rappresentanza di migliaia di lavoratori e, quindi, l'entrata in sciopero di 15 mila operai di tutta la Carrozzeria. Anche la Pirelli, nella fabbrica di Settimo, utilizza modifiche tecnologiche ed organizzative per aumentare lo sfruttamento degli operai in confezione e ripropone la vecchia ri-

chiesta di straordinari al sabato, a seconda dell'andamento di mercato. All'Olivetti si fa di nuovo acuto il problema della manodopera «eccedente», che l'azienda vuole semplicemente espellere, mentre il sindacato propone di riassorbirla con una politica industriale di sviluppo produttivo, rilancia la vertenza di gruppo e proclama per i prossimi giorni le prime ore di sciopero.

Al compagno Fausto Bertinotti, segretario regionale della CGIL per il Piemonte, abbiamo perciò chiesto di chiarire la portata politica del confronto in atto.

«Non sono incidenti, ma neppure sono definibili come generiche aree di disagio — risponde Coldagelli —. Intanto bisogna distinguere, le ragioni del dissenso non sono le stesse nei diversi casi. Nelle situazioni di grave prolungata crisi aziendale, le fibre e la Sardegna, l'opposizione si giustifica col fatto che il contratto di per sé non offre prospettive certe di sopravvivenza e di risanamento. E come potrebbe essere diversamente? Un contratto non può certo esaurire scelte di politica economica che hanno una portata ben più generale. Noi paghiamo, è vero, il prezzo di una sfasatura, che si è manifestata durante la lotta contrattuale ma anche prima, tra iniziative a livello aziendale e obiettivi contrattuali da un lato e battaglie più generali sul fronte del risanamento di tutto il settore chimico dall'altro. Non siamo riusciti a far coincidere i due momenti: la necessità di inseguire e tamponare i consumi degli industriali della struttura industriale ci ha in parte impedito di rinnovare i contenuti dell'azione rivendicativa su tutti gli aspetti dell'organizzazione del lavoro; e viceversa, questo mancato adeguamento ha poi determinato squilibri nella mobilitazione in corso alle finalità più decisamente politiche del sindacato».

Intesa raggiunta per il contratto del legno

ROMA — Raggiunto l'accordo per il contratto del legno. La FLC e la delegazione dei lavoratori presente alle trattative hanno espresso un giudizio positivo sull'insieme dei risultati raggiunti malgrado l'atteggiamento padronale che ha cercato in ogni modo di ostacolare la soluzione delle richieste per il nuovo con-

tratto. L'ipotesi di accordo prevede: un sistema di informazione su investimenti, occupazione e attività idrotermiche a livello nazionale, regionale, territoriale e aziendale; l'informazione e forme inclusive di controllo sul decentramento, lavoro a domicilio e mobilità; orario di lavoro: una riduzione per tutti i lavoratori

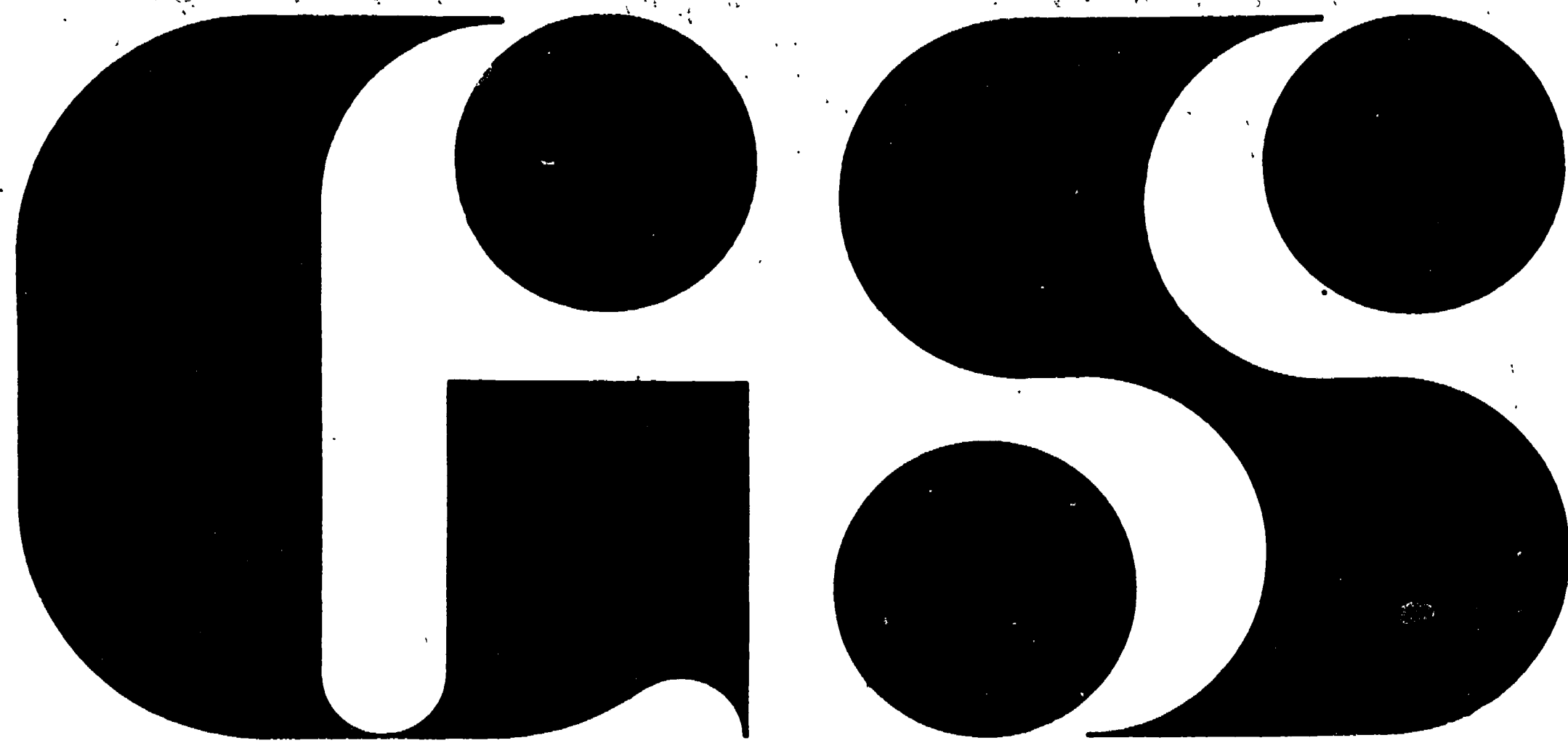
del settore di 72 ore comprensive del recupero di 5 festività infrasettimanali; un aumento salariale di lire 5 mila e una riparametrizzazione che prevede aumenti dalle sei alle 19 mila lire; una nuova normativa per gli aumenti periodici di anzianità su 5 scatti biennali; una tantum di 75 mila lire.

Il sindacato invece dovrà indicare, anzi giustificare, le ragioni per cui il sindacato ha affrontato l'intera questione della produttività onnua delle quali i lavoratori in se, anche se naturalmente in misura parziale, rispose ai problemi del risanamento di un comparto travinerebbe inevitabilmente. Come dimostrano i processi di ristrutturazione in atto, la distruzione di altre risorse, di altre realtà, l'azzeramento degli equilibri, la tendenza alla distruzione degli elementi stessi su cui fondare la trasformazione.

«Il sindacato invece dovrà indicare, anzi giustificare, le ragioni per cui il sindacato ha affrontato l'intera questione della produttività onnua delle quali i lavoratori in se, anche se naturalmente in misura parziale, rispose ai problemi del risanamento di un comparto travinerebbe inevitabilmente. Come dimostrano i processi di ristrutturazione in atto, la distruzione di altre risorse, di altre realtà, l'azzeramento degli equilibri, la tendenza alla distruzione degli elementi stessi su cui fondare la trasformazione».

Fausto Bertinotti

ROMANA SUPERMARKET



dove il pieno costa meno

Paghi 2 porti via 3

ecco alcuni esempi

riso superfino
Roma gr. 906
1 pezzo 795 3 pezzi **1590**
invece di ~~2385~~

maionese Sasso
salsiera gr. 200
1 pezzo 490 3 pezzi **980**
invece di ~~1470~~

Schweppes arancia e limone dry cluster x 6 lt. 1.080
1 pezzo 1125 3 pezzi **2250**
invece di ~~3375~~

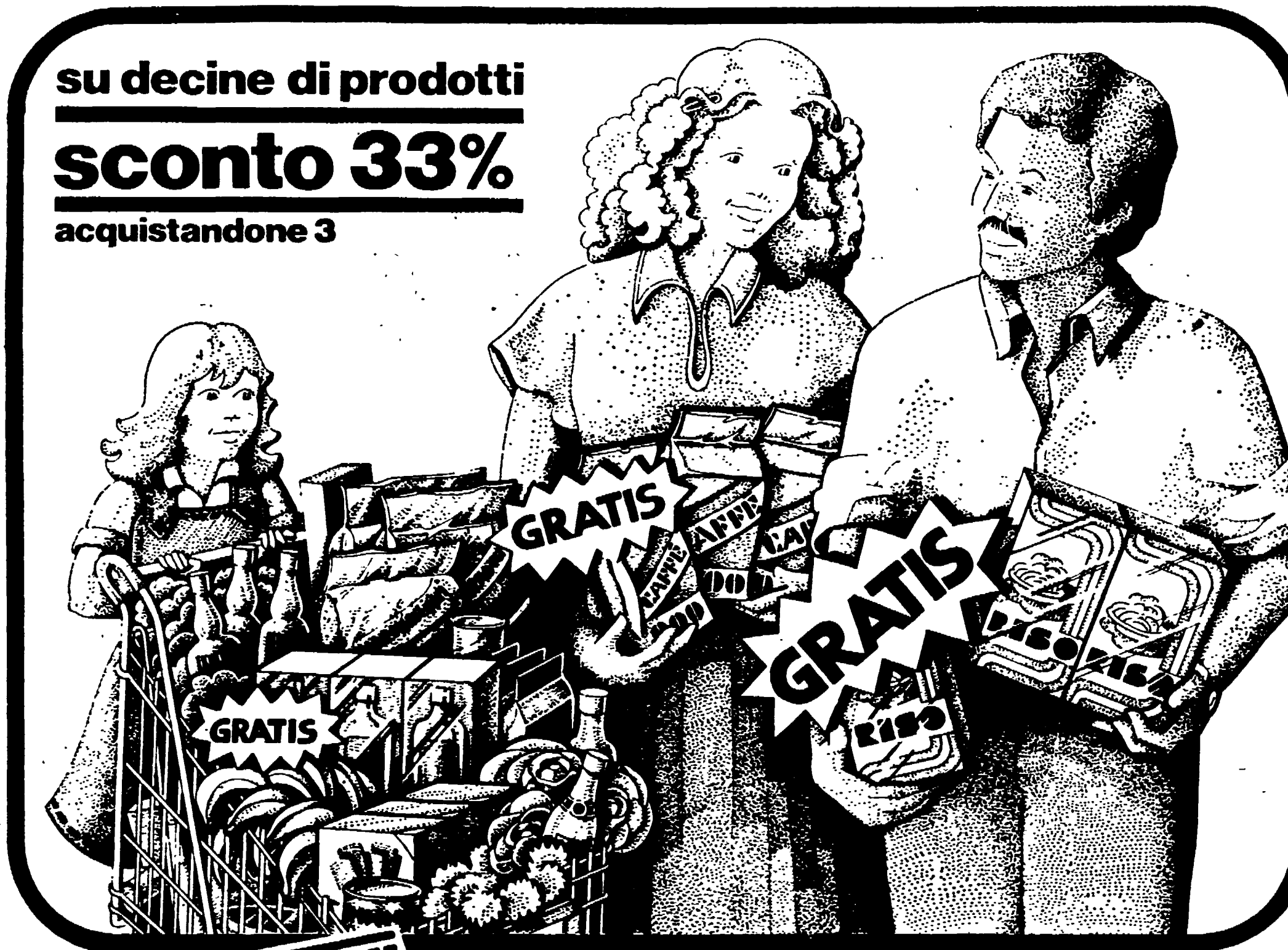
vino toscano
di fattoria lt. 1.750
1 pezzo 1495 3 pezzi **2990**
invece di ~~4485~~

grissini S. Carlo
gr. 130
1 pezzo 230 3 pezzi **460**
invece di ~~690~~

Fornofresco Buitoni
gr. 280
1 pezzo 960 3 pezzi **1920**
invece di ~~2880~~

Genuita Motta
gr. 175
1 pezzo 695 3 pezzi **1390**
invece di ~~2085~~

su decine di prodotti
sconto 33%
acquistandone 3



Eccezionale!!!
dal 5 al 15 settembre

pasta Ponte
spaghetti e spaghetti kg. 1
1 pezzo 660 3 pezzi **1320**
invece di ~~1980~~

latte parz. scremato lt. 1
lunga conservazione
1 pezzo 440 3 pezzi **880**
invece di ~~1320~~

pelati gr. 800
1 pezzo 410 3 pezzi **820**
invece di ~~1230~~

provola Bufali
Parmalat gr. 235
1 pezzo 1095 3 pezzi **2190**
invece di ~~3285~~

Milkana De Luxe
formaggino gr. 40
1 pezzo 180 3 pezzi **360**
invece di ~~540~~

yogurt alla frutta
Torre in Pietra gr. 250
1 pezzo 545 3 pezzi **1090**
invece di ~~1635~~

gelato Orlando
gusti assortiti cc. 650
1 pezzo 725 3 pezzi **1450**
invece di ~~2175~~

Budy Parmalat
gr. 250
1 pezzo 580 3 pezzi **1160**
invece di ~~1740~~

2 Close up verde
1 pezzo 1240 3 pezzi **2480**
invece di ~~3720~~

Libera e Bella
shampoo normali e grassi cc. 173
1 pezzo 1390 3 pezzi **2780**
invece di ~~4170~~

SPAZIOFESTIVAL

Viaggio nel grande pianeta dove si balla e si discute

Il Festival è un Grande Imbottitore. «Vengono, vengono signori a vedere quanto benedico. Panzerotti, torture, polenta, musica, coccarde, dibattiti. Si mangia e si discute. Ci si incontra. Chi vuole le rane fritte avrà le rane fritte, chi vuole Luigi Nono avrà Luigi Nono...»

giti «strani» che straparano lungo i viali del parco, le famiglie che fanno il gioco del tempo e della morte? Fatto di gente che fuori non si parlano mai qui ogni tanto si, che fuori vivono in mondi diversi e che al Festival trovano, ognuno, qualcosa di proprio. Certo, a volte, girando tra gli stand, viene la paura che si riproducano, dentro al Parco, le stesse distanze che esistono fuori, gli stessi linguaggi incomprensibili tra loro. Se uno va alla discoteca all'aperto in piazza del Canone, ad esempio, e guarda verso l'Arco della Pace, oltre il laghetto del parco o oltre gli alberi, e vede in lontananza le luci del «lissio», si chiede se tra questo e quel ballare, tra questa gente qui e quella laggiù, ci sia una possibilità, qui dentro, di dirsi qualcosa.

Musica e «clownerie» anche nei ristoranti

MILANO — Non limitate le vostre scelte solo agli spettacoli di grosso richiamo: la festa offre un'infinità di intrattenimenti «minori» che possono passare inosservati ma meritano altrettanta attenzione. A parte i laboratori teatrali e musicali, ci sono gli spettacoli di animazione al villaggio dei ragazzi, il liscio e il rock all'Arco della Pace, a piazza del Canone, il concerto tzigano al ristorante ungherese, gli acrobati e i clown al ristorante polacco, il caffè-concerto al ristorante della RDT, le audizioni in margine al convegno sulla musica contemporanea. Di tutto un po', c'è solo l'imbarazzo della scelta.



PROGRAMMI TV

- Rete 1
11 MESSA
13 PAESE CHE VAI... GENTE CHE TROVI
13.30 TELEGIORNALE
18.15 MOGLI E FIGLIE - (C) (IV puntata)
19 E' PERMEABILE - (C) (VII puntata)
20 CHE TEMPO FA TELEGIORNALE
20.40 CAPITANI E RE - (C) (VII puntata) - Regia di Douglas Heyes con Richard Jordan, Perry King, Blair Brown
21.35 L'OCCHIO CHE UCCIDE - PICCOLE FOLLIE CON MARTY FELDMAN - (C)
22.05 LA DOMENICA SPORTIVA - (C)
22.50 PROSSIMAMENTE - (C) - Programmi per sette sere TELEGIORNALE
Rete 2
13 TG2 ORE TREDICI
13.15 UMBRIA JAZZ 78 - (C) - Monza: G.P. d'Italia
15.15 1840 DIRETTA SPORT - (C) - Monza: G.P. d'Italia
Formula 1: Eletti: Campionati mondiali di canottaggio; Pavia: Ginnastica femminile
18.40 PROSSIMAMENTE - (C) - Programmi per sette sere
18.55 DAKOTA - Telefilm - «Una ragazza pericolosa»
PREVISIONI DEL TEMPO - (C)
19.50 TG2 STUDIO APERTO

- 20 TG2 DOMENICA SPRINT - (C)
20.40 FESTIVALBAR - (C) - Rassegna Internazionale del Julio-Box
22.20 TG2 DOSSIER - (C)
TG2 STANOTTE
TV Svizzera
ORE 11.55-13.30: Campionati mondiali di canottaggio; 15.10: Automobili; 16.15: Telemat; 19.30: Settegiorni; 20: Telegiornale; 20.20: Piacere della musica; 20.55: Intermesso; 21.45: La signora Giudice; 23.05: La domenica sportiva.
TV Capodistria
ORE 14.55: Telesport; 20.30: L'angolino dei ragazzi; 21.15: Punto d'incontro; 21.30: C'è Sertana... vendi la pistola e comprati la bara - Film; 23: Musicalmente.
TV Francia
ORE 12.50: Disegni animati; 13: Quindici minuti con...; 13.40: Telemat; 14.35: Tennis; 18: Canottaggio; 19: Stadio; 19.45: Tre telecamere per l'estate; 20: Telegiornale; 20.35: Giochi senza frontiere (I); 22.05: Splendori e miserie delle cortigiane - Sceneggiato.
TV Montecarlo
ORE 17.15: Cronache del '22 - Film; 18.45: Telemontecarlo baby; 19.15: Il mio amico Bottino; 19.50: Notiziario; 20: I sentieri del West; 21: Gli Italiani e le donne - Film.

OGGI VEDREMO

TG2-Dossier (Rete due, ore 22,20)
Il prezzo della chimica è il titolo del «dossier» di questa sera che andrà in onda, sulla Rete due, più tardi del previsto (alle 22.20 anziché alle 22, a causa del probabile protrarsi del collegamento con l'Arena di Verona per il Festivalbar. E' saltato di conseguenza anche il concerto sinfonico diretto da André Previn, previsto dopo l'edizione notturna del TG 2). Il prezzo della chimica è quello che la comunità sta pagando al progresso tecnologico in questo settore dell'industria. Su più di centomila morti su lavoro negli ultimi ventiquattro anni, un gran numero di essi è avvenuto negli stabilimenti chimici. Chris, Cesario Medero, Margherita. Se stesso sono le tappe di un viaggio attraverso fabbriche di morte.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 8, 10.10, 13, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 6.30: Domenica nella giungla; 9.30: Messa; 10.10: GR i flash; 10.13: Attombrato che facciamo?; 11.10: Domenica io; 12: Improvvisamente la canzone scorsa; 12.33: Rally; 13.15: Il Calderone; 16.30: Parapaci; 19.50: Les

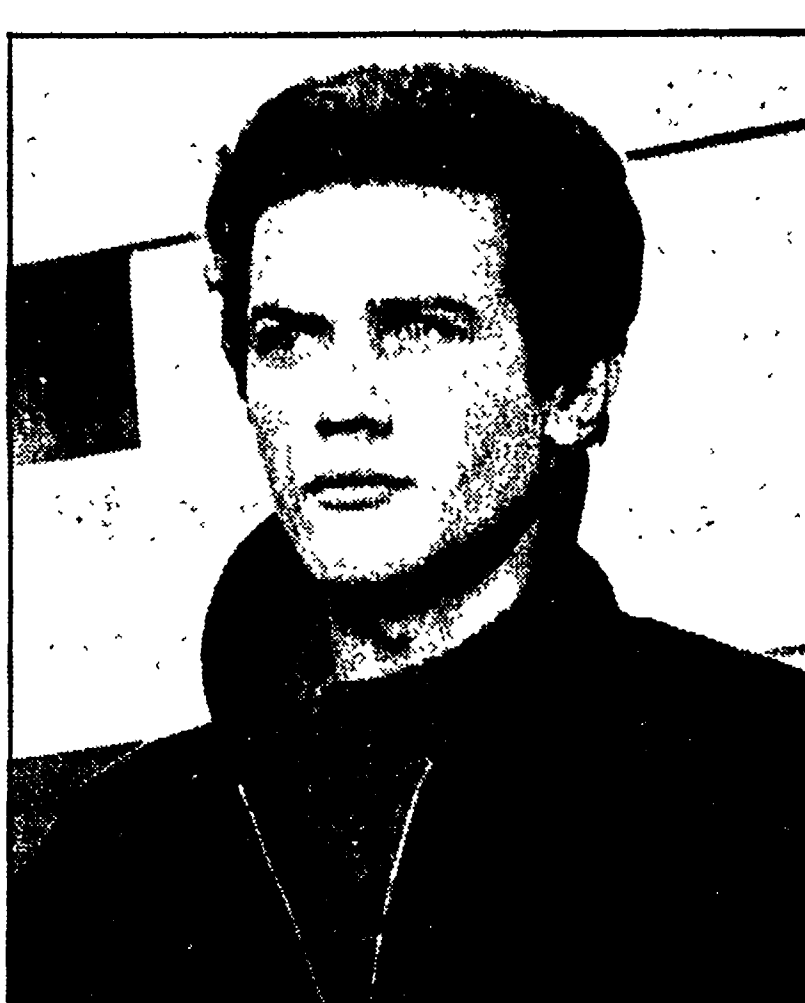
non mescono ad evitare il linciaggio di un tizio, Ben Kello, accusato di aver ucciso un uomo durante una lite. Il poveraccio viene impiccato dopo un processo farsesco. Ma altri guai si preparano per lo scrittore: i fratelli dell'ucciso sono decisi a vendicarne la morte.
Capitani e re (Rete uno, ore 20,40)
Drammi d'amore nella puntata di questa sera, la settima, del sequipedale sceneggiato sulla famiglia Armagh. Rory Armagh, invaghiato della bella Marjorie Chisholm, non riesce a superare il «no» dei genitori alle nozze ed è quindi costretto a sposare in tutta segretezza la ragazza. Ma il dramma più grosso è quello di Anne Marie Armagh, la quale è andata a innamorarsi dello zio, Courtney Hennessey. La giovane ignora che Courtney è il fratello di sua madre Bernadette. E a quanto pare della parentela è all'oscuro lo stesso pretendente che rimane di stucco di fronte alla rivelazione fattagli dal padre di Anne Marie. Le quale, invece, ci resta proprio male. Sconvolta, salta su un cavallo e si lancia in una folle corsa che terminerà tragicamente. La giovane, infatti, cade e perde conoscenza; nonostante le cure a cui verrà sottoposta, essa non riuscirà più a riprendersi.
Raffaella Carrà: 12.45: Tohi! Chi si risente; 13.40: Belle époque e dintorni; 14: Domenica con noi; 17: GR2 musica e sport; 19.50: Il peccatore di perle; 20.50: Spazio X, formula 2.
6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10.15: I protagonisti; 11.30: A toccare lo scettro del re; 12.45: Tempo e strada; 12.50: Disco novità; 14: I tri di Brahms; 15: Musica di festa; 17: «La prophete» di Giacomo Meyerbeer; 21.20: Da Radio Stoccarda concerto, direttore Uri Segal; 22.35: Ritratto d'autore; 23.25: Il jazz.

Saverio Marconi si racconta

Professione attor giovane

Esemplare raro nel nostro cinema per la sua età, si è imposto con «Padre Padrone» dopo un'intensa «gavetta» teatrale - Le recenti esperienze in «Ogro» e nel «Prato»

«Succede sempre così, in un'intervista. Quello che scriverai corrisponderà soltanto all'immagine che tu mi sei fatta di me». E' inevitabile. «Inoltre questa intervista non me l'avresti mai chiesta quattro anni fa, quando non avevo ancora fatto film importanti». No, ha ragione. «Comunque, oggi serve anche a me farmi rivisitare». Lo so.



Saverio Marconi

Tutto chiaro. Possiamo cominciare. Saverio Marconi, avvocato quasi cineasta e poi suicida nel Prato dei fratelli Taviani, e militante dell'ETA che fa saltare in aria Carlo Bianco in Ogro di Gillo Pontecorvo, è una mosca bianca: cioè è un attore italiano giovane. E che ha avuto ben due film presentati alla Mostra del Cinema di Venezia. Per questo rapporto si è espreso in maniera strana durante le riprese del Prato: il capivo al volo. Il conoscevo, sapevo. Comunque non mi hanno scelto perché avevo già fatto Padre Padrone con loro. Mi hanno incontrato, quasi per caso, mi hanno visto, mi hanno visto, cambiato: solo allora hanno pensato a me per il personaggio di Giovanni nel Prato. Giovanni è molto diverso da Gavino.

schia di diventare un filone, un genere come gli altri, una moda. Il rifiuto di essere inscatolato etichettato, balsamato come giovane.

«Perché si cambia. Sono cambiato anche fisicamente. Sono cambiato quando ho fatto il militare. Sono cambiato anche fisicamente. Sono cambiato quando ho passato un mese in ospedale. Così sono cambiato quando mi sono visto da affrontare una nuova realtà di attore: allora devi fare scelte tue. Di vita». Vita. Personaggio. Un vecchio problema. Come si recita. Devi tirare fuori i tuoi problemi in discussione. Io nel Prato l'ho fatto. Psicologicamente è un dramma: ma puoi riuscirci solo lavorando, producendo. E girare un primo piano con i fratelli Taviani è un'esperienza particolare. Significa: sono tanti precisi, devi tirarli fuori da dentro. Recitando nel Prato non si può recitare come un attore americano. L'attore: come, quando, perché. «Si sceglie di fare l'attore. Non l'attore comico, non l'attore impegnato. Si sceglie di fare l'attore e basta. Si sceglie perché si deve lavorare. Ho cominciato a sedici anni: scuola di recitazione, teatro, teatro invernale. Una tournée con Sgarbi, con gli altri, Enriquez, Trionfo. E' il cinema: sono venuto a Roma e in un mese ho fatto venti provini, fino al primo film, Voi Gorilla. E ancora teatro: una stagione con la cooperativa di Lavinia, poi Giovanni Lombardo Radice. Non ho dubbi sulla scelta di fare l'attore: è l'unica cosa che credo di saper fare... no, è l'unica cosa che ho voglia di... nemmeno, aspetta... insomma, è l'unica cosa che credo di avere la possibilità di fare».

Nostro servizio

FIRENZE — Rachel Lampert con i suoi «Dancers» ed altri che vogliono liberare e il programma nel capoluogo toscano dal 12 al 23 settembre presso il salone brunelleschiano di Piazza Santissima Annunziata. Promossa dal Comune di Firenze nell'ambito delle manifestazioni per l'estate, promossa e organizzata dal Centro studi Danza dell'Archi, la rassegna si avvale della partecipazione di cinque corpi di ballo provenienti da tutto il mondo: l'americana Rachel Lampert, come si è detto, che presenterà spettacoli ispirati alla vita nelle metropoli, all'età sognata delle ragazze e al gioco dei neoballetti; i giapponesi del gruppo Tozoku, ballerini di strada che vogliono liberare e il corpo rinchiuso; «Le ballets contemporains de Jerman Silva», gruppo francese che propone un'organizzazione di tecniche classiche e tecniche moderne; la «Rosemary Butcher Dance Company», inglese, che lavora nella scuola di Schubert e di George Crumb; e infine, per l'Italia, il Collettivo di danza contemporanea di Firenze, che presenterà tra l'altro Suite per oboe e danzatori (musica di Britten) e Brahms variations on a theme by Hindel. Ma, anche se ricco e interessante, il cartellone degli spettacoli non esaurisce da solo il programma della manifestazione che, come è stato ricordato nel corso della conferenza di presentazione alla stampa, si avvale ancora di una nutrita serie di stage di conferenze, di proiezioni di film e videotape. L'incontro tenta così di col-

fa nulla, cioè non impedisce il corso naturale delle cose: quindi muore perché vive. Purtroppo per il finale del film non coinvolge abbastanza il pubblico». Sul coinvolgimento del pubblico, e di un attore che va al cinema. «Mi piacciono i film del terrore perché mi spaventano. Nosferatu, il film di Herzog, mi è piaciuto molto; non mi sono spaventato mentre vedevo il film, ma non appena sono uscito dal cinema, ho avuto paura. Paura di me stesso. Vedi un bambino e non te ne importa niente di lui; allora sei un mostro, e hai paura di te». Un'ultima considerazione generale, quasi filosofica. «Si può vivere su una linea retta o su una linea curva. Vivendo sempre presente il primo e il dopo, guardando quindi davanti a sé, come su una linea retta. Oppure cancellando tutto il resto, come un punto su una linea curva, e vivendo semplicemente la piechezza del momento. Che è impossibile, difficilissimo». E allora? «Faccio quello che posso. Mi piace viaggiare. Vivere. Lavorare. Cambiare».

«Non è vero che nel finale del Prato Giovanni decide di ballare sulle punte mentre vive. La morte fa parte di questo lasciarsi vivere. Giovanni non va a farsi curare il morso del cane, non mare la carenza di informazione (oltreché di occasioni) sulla danza contemporanea e sui risultati acquisiti della ricerca artistica in questo campo (per molti ancora, la differenza che corre tra tecniche classiche e moderne della danza si riduce all'uso o meno di ballare sulle punte, mentre, in realtà, coinvolge l'uso di tutto il corpo). Sono previsti, quindi, ben tre seminari: il primo (che avrà inizio a partire da domani), riguarderà i danzatori professionisti e sarà condotto da Rachel Lampert; il secondo, sarà un corso «a parte» (sollecitando quindi la partecipazione del pubblico normale) sulle tecniche di espressione corporea sotto la direzione di Rosemary Butcher; l'ultimo, ancora per soli danzatori professionisti, verterà sulle tecniche della «Modern dance» e sarà tenuto da Hans Zullig, direttore della Staats Hochschule für Musik di Essen. Il settore di balletti e conferenze sarà curato da Vittoria Ottolenghi, già protagonista in televisione di molte trasmissioni dedicate alla diffusione della danza contemporanea e da Alberto Testa. Insomma, al piacere degli spettacoli si accoppia la possibilità di saperne di più su quelle eterogene figure che volleggiano sul palcoscenico e sui loro segreti e magari (come sperano gli organizzatori) uscirà da questi stages qualche giovane coreografo per spezzare quel circolo vizioso che angustia la danza contemporanea in Italia: mancanza di coreografi per mancanza di scuole specifiche, mancanza di scuole specifiche per mancanza di coreografi.

Antonio D'Orico

Advertisement for PAM SUPERMERCATI featuring various food products and their prices. Items include: olio semi girasole sigillo (990), olio mais venturi (1180), olio extravergine consorzio perugia (2190), olio semi vari (750), pizza barilla napoletana/istantanea (560), tonno insuperabile (390), fagioli borlotti (180), hamburger di manzo surgelati (890), piselli buongusto surgelati (760), latte intero a lunga conservazione (420), formaggio grana (548), pomodori pelati valfrutta (430), riso victoria razza 77 (1290), cosce di tacchino (1880), fesa di tacchino a pezzi (5280), cosce di pollo (1680), birra dreher (320), caffè suerte (1470), vermouth riccadonna (2280), caffè vip macinato (2140), caffè bourbon (1290), shampoo elidor (680), dentifricio squibb (780), dixon lavatrice (9390), ava bucato (550), lysoform casa liquido (1180), candeggina ace grande (320).

Stasera a Bologna, domani a Firenze l'attesissimo concerto del « P. S. Group »



Patti Smith ovvero comunicare col rock

Saranno in 100 mila per Patti Smith? Sembra di sì. Stasera la cantante-poetessa americana si esibirà allo Stadio comunale di Bologna, domani, in un altro concerto...

non c'è un mare ma il mare, non ci sono confini né limiti sulle onde di Radio Ethiopia».

L'affetto per il rock «classico» continuerà a giocare un ruolo importante nella musica di Patti Smith: dopo il rifacimento di Gloria (in omaggio a Van Morrison) contenuto nel primo album...

Risaltano da una caduta dal palcoscenico (costata tre mesi di busto e di ingessatura) Patti Smith compare nel 78 con Easter (Piqua), disco del definitivo successo (legato in parte ad una canzone, Because the night, destinata al mercato «easy»)...

In locali come in Mar Kansas City o il CBGB si canta intanto quel rock ridotto al minimo denominatore, fortemente deviate dalle norme coltivate o «culturaggianti» come dal rock monetizzato che, di lì a poco, darà alla luce un Peter Frampton.

La trasgressione sulle ali del sesso

Per Patti Smith l'esordio arriva nel '73 con un 45 giri inciso per una minuscola etichetta discografica. Piss Factory (« Fabbrica di piscia ») in riferimento alla sua breve esperienza operata e il classico Hey Joe, con un saluto a Patricia Hearst...

sussurrato, sublimato, sudante, tantomeno squadrato dai ruoli convenuti. Ci è risparmiata anche la commedia dell'ambiguità, il gioco di scena o espedito di spettacolo. Sesso come trasgressione, si direbbe, solo di liberazione, senza dubbio, ma alla larga dalla «programmazione del piacere»...

Se resta appena un margine ragionevole per l'illusione, in compenso il « mestiere », cresciuto con la esperienza di scena, fa ormai del P.S. Group un fatto unico di spettacolo: la prima banda di rock'n'roll, tra quelle uscite dalla «nouvelle vague» del '75-'77 definitivamente entrata nell'aristocrazia del rock.

Città di Castello

Un segno diabolico vibra nella musica di Sciarrino

Dal nostro inviato CITTÀ DI CASTELLO — In concomitanza con il Festival musicale, è aperta in Palazzo Vitelli una preziosa mostra di xilografie di Romano Rigucci. Il paesaggio umbro nei suoi molteplici aspetti naturali, architettonici e umani, traspare da immagini di presa immediata, fresca, invogliante, realistica e fantastica nello stesso tempo...

In una situazione analoga, per quanto di segno opposto, vibra il segno musicale di Sciarrino, ancor giovane ma già antico compositore (Rigucci, lo xilografo, a proposito, nato nel 1935, è soltanto di due anni più «vecchio» del musicista). Dal segno inciso sui pentagrammi, secondo la grassetta tradizione, nasce una musica nuova, a tutta prima, distorta e stravolta, poi intessamente avvolgente e coinvolgente l'ascoltatore in un mondo fonico, nel quale è ancora possibile ritrovarsi. Questo segno, al di là del virtuosismo calligrafico, che è intimo e caldo, sta nel contatto con un mondo fantastico che nasce da quello reale. C'è a volte un capovolgimento di sonorità, che potrebbe avere riferimenti con la «diabolica» scrittura violistica di Paganini, che Sciarrino così innocente e angelico, potrebbe appunto essere un «diavolo» nella nostra musica d'oggi, un diavolo musicale, uscito da una nuova pagina di Thomas Mann, nel quale tutto è consapevolezza e coerenza.

Sono state eseguite nella sala della Pinacoteca, sempre più insufficiente (ma è in corso il restauro del Teatro comunale) musiche astruse e sfuggenti, ma il pubblico è rimasto sul posto, compatto, accettando anche la replica di alcuni brani, resasi necessaria per esigenze televisive, come è successo con i due studi per violoncello e con i Tre notturni brillanti per viola, magistralmente suonati i primi da Luigi Lanzillotta e i secondi da Aldo Bennici. Interpreti scatenati a inseguire sonorità impossibili, appaiono più possibili e percepibili pur nel fruscio e nell'evanescente (ed è questa l'ambizione) di Sciarrino, il suo assunto primario), sono stati Bruno Canino e Antonio Ballista nella Suonata per due pianoforti, cristallina e limpida.

Canino ha anche interpretato l'ampia Suonata per pianoforte pubblicata nel 1977, che è colta quale ultimo approdo in un viaggio che da Liszt attraverso Scriabin, arriva a Boulez e Stockhausen. Roberto Fabbriciani ha dato un suono assorto e pietrificato al brano per flauto intitolato «All'aurora in lontananza». Nel titolo si nasconde una chiave per entrare nel mondo sonoro di Sciarrino, auratico e lontano, quale si è avvertito anche nella suite dell'opera ASPERN che svela valori autonomi, prescienti dal racconto di James, collocato in una Venezia fantomatica e incentrata sulla ricerca di vecchi documenti. Il tema dell'opera e della «suite» è affidato al soprano (eccellente e intensa Alide Maria Salvetta) che appunto enuncia stranezze ed «echi di echis». Ha diretto lo stesso Sciarrino infilato in un frac che gli ha ceduto Maurizio Polini e manovrante una bacchetta imprestata da Gabriele Gambini. Ma ecco lo Sciarrino diabolico: più che sul podio e nel frac, sembrava vibrare come presenza umana nel suono che via via realizzavano gli splendidi interpreti (Lanzillotta, Bennici, Ballista) al clavicembalo, Fabbriciani ai flauti con l'aggiunta di Pierluigi Mencarelli, Germano Cavazzoli alla percussioni).

I filarmonici del Teatro comunale di Bologna, con pagine di Bach (dieci concerti) di Corelli e Haendel, hanno intanto rinvigorito la serie dei concerti, punteggiata nei giorni scorsi dal Quartetto italiano, dall'organista Giorgio Carlini e ancora dal duo Canino-Ballista. Seguiranno i concerti dell'Ensemble Garbarino, dell'Ottetto vocale italiano, dei solisti aquilani, della pianista Marisa Tanzini. Si avrà domani il secondo ritratto contemporaneo, dedicato a Roman Vlad.

Fabio Malagnini

« Jean Harlow e Billy the Kid » in scena a Roma

Platino e piombo faccia a faccia

Tiepide accoglienze a Massenzio per Nanni e Kustermann



ROMA — I miti si parlano, comunicano tra loro, ha scritto un famoso antropologo. Ma quando i miti hanno nome Jean Harlow e Billy the Kid, il dialogo può finire a insulto. Così accade nel testo teatrale dell'americano Michael McClure, rappresentato per la prima volta, ci informano, a Berkeley nel 1967, poi riadattato, e che ora Giancarlo Nanni e Manuela Kustermann propongono a loro modo: alla Basilica di Massenzio, per due sole sere (l'altro ieri e ieri), quindi, da venerdì prossimo, al Teatro Tenda.

Jean Harlow e Billy the Kid, dunque. O, secondo la variante che appare in una insegna luminosa sull'enorme schermo cinematografico, spoglio per qualche ora d'immagini sue, Jean Harlow e Billy the Kid, dove quale è si stacca in rosso tra l'azzurro delle restanti lettere. A un certo punto, infatti, la celebre attrice e il temuto bandito si scambiano i ruoli: si confondono, s'immischiando vicinamente, e l'interprete femminile dice la parte sua e quella dell'uomo. Ma, per arrivare all'arduo connubio, ce ne vuole.

Incontrandosi nell'Eternità, dimora degli Dei e perciò anche dei Divi, la «donna di platino» e «furia selvaggia» non simpatizzano per nulla, sull'inizio, ciascuno dei due essendo ben chiuso dentro il proprio narcisismo, e intendendo piegare alla sua volontà dell'altro. Di qui la sequela di offensive profferite («Siediti sulle mie ginocchia e jecami gli stivali», dice lui, ma si tratta appena d'una pallida metafora) e di sprezzanti rifiuti, le frecciate velenose, le basse insinuazioni, le ingiurie scoperte. Per qualche aspetto, il copione (tradotta da Fernanda Frivano con evidente zelo) riflette una delle molte utopie pre- e post-sessantottesche, quella che attribuiva un valore eversivo al turpiloquio.

Come che sia, la vicenda si annoda nella sua patetica aggressività verbale, in una ossessiva ripetizione di battute stereotipate, senza nemmeno sfiorare, ci sembra, quello che poteva essere un tema degno di svolgimento. L'incompatibilità effettiva di due diversi emblemi, l'attrice che diventa personaggio, smarrendo la propria identità in quella delle figure incarnate, il personaggio reale

che assume il volto e la natura degli attori chiamati a evocarla, dalla storia passando nella favola (il cinema si è interessato a Billy the Kid varie volte, e con eccellenti risultati in almeno un caso, per la regia di Arthur Penn). Lo spettacolo, insediato su una pedana verdolina, racchiusa fra tre pannelli sghembi (scena di Marco Del Re), ha la forma d'uno show un po' pazzo, con tanto di microfoni e (se non erriamo) di playback, e colonna sonora quasi continua, che alterna a un rock fragoroso citazioni da film: vi sono accenti di dialetto e di canto, movimenti un po' vaghi, spunti di una violenza gestuale peraltro controllata e abbastanza ironizzata. Gran paruccia bionda sul capo, lungo abito chiaro e schiena nuda, Manuela Kustermann rifà non solo Jean Harlow (1911-1937), ma anche Marilyn Monroe (1926-1962).

Il pezzo migliore suo e dell'insieme, è una sorta di subdolo spogliarello, scandito da un assolo di batteria; cedendo con umoristico sussiego alle insistenze dell'interlocutore, Manuela-Jean si sfilò (o finge di sfilarsi) le minuscule mutandine di sotto la veste, senza sultuvarla, e mostrando il meno possibile. Una gustosa combinazione, bisogna riconoscerlo, di erotismo e di comicità.

Giancarlo Nanni, oltre a curare la regia, impersona Billy (l'attore che doveva farlo, dopo che altri avevano declinato l'invito, «si è dato», come dicono a Roma). Non gli manca l'impegno, ma, nella sua più specifica funzione, dagli interpreti ottiene in generale di meglio.

Le accoglienze, a Massenzio, sono state tiepide, non troppi applausi, alcuni espliciti dissenzi, qualche greve «beccata» nel corso dell'azione (che dura una settantina di minuti). Il pubblico della Basilica, del resto, ad arte il cinema una passione (alimentata ad arte) che giunge ai limiti del fanatismo religioso. Guai a toccargli i suoi idoli.

Aggeo Savioli

NELLA FOTO IN ALTO: Manuela Kustermann e Giancarlo Nanni in una scena di «Jean Harlow e Billy the Kid»

Scomparsa da casa da dieci giorni

Trovata morta a Parigi l'attrice Jean Seberg

PARIGI — A nove giorni dalla scomparsa, Jean Seberg, l'interprete di «Bonjour tristesse», è stata trovata morta. Il cadavere, in stato di avanzata decomposizione, giaceva con una coperta addosso sul sedile posteriore della Renault bianca appartenente alla stessa Seberg. Il macabro rinvenimento è avvenuto ieri sera in rue du General Appert, nel sedicesimo arrondissement parigino, non lontano dall'abitazione dell'attrice sulla Avenue de Longchamp.

Per gli spettatori più sensibili, il nome di Jean Seberg rimane legato a un film. Fino all'ultimo respiro («A bout de souffle»), che, nel 1959, impose di prepotenza la personalità di un regista esordiente e, all'epoca, men che trentenne, Jean-Luc Godard, e, nel contempo, costituì il più clamoroso punto di riferimento (dopo i quattrocento colpi di Truffaut) di una tendenza cinematografica, nota al mondo



Jean Seberg in una recente immagine

matrimoni successivamente contrattati — il secondo con lo scrittore Roman Gary, del quale aveva portato sullo schermo, in una delle sue prime meno riuscite. Gli uccelli vanno a morire in Perù (1968) —, compiendo anche, più di recente, qualche puntata in Italia: qui le erano toccati impegni ambiziosi, per lei e per i rispettivi autori come Ondada di calore (1970) di Nelo Risi e Questa specie d'amore (1972) di Alberto Berliucqua. Purtroppo, lo spontaneo talento dell'attrice, fiorente nella sua verde età, era presto

Advertisement for ThermoBeta electric radiators. Includes text: 'ThermoBeta s.r.l. IMPIANTI TERMOSIFONI ELETTRICI CASA CALDA E PULITA ThermoBeta costa un terzo e consuma meno. Garantito. LATINA - BORGO CARSO - TEL. (0773) 45145'. Also features a map of Europe and a truck with 'GOND RAND' logo.

Le ore vissute a Fiumicino dai parenti, gli amici, il personale dell'Alitalia

Altalena di paura e speranza nei corridoi dell'aeroporto

Tutti col pensiero sul «DC-8» fermo sulla pista - In molti pensavano di avere qualche familiare a bordo

I tre dirottatori sono sbarcati a Teheran... «Comandante di ferro» è tornato a Fiumicino. Si è conclusa dunque felicemente — come si dice — un'avventura durata 20 ore terribili da quando tre giovani libanesi, poco più che ragazzi, hanno aperto la famosa scatola di cioccolatini con le pistole nascoste. Una brutta storia, che oltre ai dirottatori, ha avuto altri protagonisti. Protagonisti strani, inquieti, originali, coinvolti spesso involontariamente, ma coinvolti fino alla fine: sullo sfondo i grandi «Boeing» e «DC 8, 9, 10», il lungo corridoio al primo piano dove una varia umanità, vociante e assordante, quasi come il graciare degli altoparlanti, attende il prossimo volo o qualche parente.



L'abbraccio commosso dei passeggeri scesi dall'aereo

Ci sono mille cose che si possono appuntare su questa giornata nella «cittadella assediata» dell'aeroporto. Facce, parole, impressioni. Ma una cosa forse colpisce più di tutte. E' il costante che, direttamente o indirettamente, si è tutti sulla stessa barca, quasi se ne sa nulla. E' il costante che, direttamente o indirettamente, si è tutti sulla stessa barca, quasi se ne sa nulla. E' il costante che, direttamente o indirettamente, si è tutti sulla stessa barca, quasi se ne sa nulla.

azienda di Washington è tra i primi ad arrivare. Ha scritto la notizia alla radio e si è precipitato all'aeroporto con il cognato: «Ci sono mia moglie e mio figlio su quell'aereo, dovevamo vederli a Roma per completare le vacanze». Lo vedremo girare il primo piano dell'aeroporto in lungo e in largo, dalla sala operativa della polizia all'ufficio del cerimoniale, dalla direzione alla saletta di prima classe, dove l'Alitalia ha allestito una specie di sala stampa. Se ne andrà soltanto alla fine, dopo ore e ore di attesa. Sull'aereo non c'erano né moglie né figlio. Come lui tanti altri. Un impiegato delle Poste attendeva la notizia, un funzionario di banca cercava il figlio, uno studente il padre in viaggio

a Teheran per lavoro. Solo a tardissima ora sono stati comunicati i nomi degli italiani a bordo, ma anche se il nome non compariva, i «parenti presunti» hanno continuato ad attendere, nella speranza di vedere uscire dagli uffici della dogana figli, mogli, fratelli. Alla fine hanno familiarizzato con tutti, compresi i «parenti veri». «Io ho mio fratello tra gli steward, lei chi ha?», «Io ho mio figlio, la Pingpong». Si gira sempre, e lo sta sempre in pensiero. Stavolta quasi me lo sentivo che sarebbe successo qualcosa. Il marito intervenne per sdrammatizzare: «Ma dai, non gli fanno mica nulla, non hai sentito? Sono ragazzi gentili...». Mentre parlano, come ad un ordine

prestabilito, un corteo di giornalisti, parenti, poliziotti si avvia correndo al piano inferiore. Stanno uscendo dalla dogana i primi passeggeri dirottati. Una signora con un bambino (che stranamente fa finta di non entrarci niente), una famiglia canadese che si presenta sorridente ai fotografi con la bambina in braccio alla madre. Dialogano volentieri con i giornalisti in francese, spiegando che non hanno mai avuto paura. Anzi, quei tre giovanotti li divertivano con le loro trovate per sdrammatizzare la situazione. Subito dopo due donne iraniane, madre e figlia, ripetono quasi le stesse cose. «Dei veri gentili, nella canna della pistola, che carini» (traduzione di

quello che accade a bordo. A un certo punto torna la calma. Chi ha deciso che resterà in aeroporto fino a tardi si adagia sulle comode poltrone della prima classe. Arriveranno anche i vetovagliamenti offerti dal cerimoniale. «Be', sennò che cerimoniale sarebbe — dicono i funzionari dell'aeroporto — mica solo sull'aereo hanno diritto a mangiare». Ogni tanto arriva qualcuno a comunicare notizie. Il direttore dell'Alitalia, il presidente, l'onorevole Ciccardini. Gli addetti alla trattativa ostentano una calma serafica, quasi sveduta. Parlano delle trattative con i dirottatori e le ambasciate cubana e iraniana come di un informale incontro al vertice tra diplomatici in visita ufficiale. Quasi tutti sono stanchi, nervosi. Alle tre di notte l'aria è pesante. Molti dormono, ma i parenti dell'ultimo gruppo di passeggeri rimasto a bordo vanno su e giù per l'enorme corridoio. Il presidente dell'Alitalia Nordio scende dalla torre di controllo e avvisa tutti che la trattativa è sbloccata. Un sospiro generale accoglie le sue parole. Si risvegliano tutti, e comincia l'attesa del rilascio. Alle 3.45 l'aereo parte e i passeggeri scendono. E' l'ultimo atto, ma andrà avanti quasi fino alle cinque. Ormai sono rimasti pochi parenti, pochi giornalisti. L'aeroporto è semideserto. La cittadella si è svuotata come d'incanto, una volta cessato l'assedio. Restano pochi passeggeri costretti a dormire sulle panchine in attesa dei voli sospesi o rinviati per l'incidente. r. bu.

La clinica Guarnieri, sotto accusa per la morte della ragazza

Una sola infermiera «vera» le altre tutte come Rita

Le dipendenti svolgerebbero compiti superiori alla loro qualifica - A giorni i risultati dell'indagine della Regione

Solo all'inizio della prossima settimana (forse domani stesso, o al più martedì) si conosceranno in via ufficiale i risultati dell'indagine condotta dalla Regione alla clinica Guarnieri, la casa di cura sotto accusa per la morte di Rita Paluzzi, la giovane infermiera uccisa da un'epattite fulminante.

Alcune voci, tuttavia, sembrano confermare le notizie già circolate in questi giorni. Voci che accusano i proprietari della clinica di servirsi di personale non qualificato, di offrire ai pazienti un'assistenza di tipo alberghiero ma assai poco efficiente dal punto di vista sanitario, il più importante, evidentemente, per chi si ricovera in clinica.

Sembra certo, infatti, che nella clinica Guarnieri esista una sola infermiera «regolare», che abbia conseguito, cioè, il diploma attraverso un corso organizzato dalla Regione. Le altre sarebbero tutte in condizioni assai simili a quella della povera Rita Paluzzi, trasformata da portantina in infermiera generica da un «diploma» ottenuto attraverso un corso frequentato in un'altra clinica, senza alcun valore. E Rita Paluzzi, come è noto, svolgeva una funzione da infermiera «professionale», una qualifica ancora superiore, nel reparto di emodialisi. Insomma era la «praticaccia», il «mestiere» tutto il suo bagaglio di conoscenze.

Otto arresti per spaccio e detenzione di stupefacenti

Otto persone sono state arrestate per detenzione e spaccio di stupefacenti. Gli agenti hanno sequestrato inoltre piccole quantità di eroina, cocaina e hashish destinate in gran parte al commercio al minuto nella zona della stazione Termini e attorno alle scuole del quartiere. Gli arrestati sono: gli egiziani Sillman Hossain Badia di 37 anni, Omar Amer Ab Aziza di 20 anni, Gamal Mohamed di 29 anni, il sudanese Ahmed Said Hamed di 27 anni, l'argentino Mousa Kamel Haline di 32 anni, l'eritreo Mekonnen Mekonnen Alemayehu di 25 anni, Giorgio Anuso di 34 anni. Quest'ultimo era ricercato perché non aveva fatto ritorno nel carcere di Avezzano dove stava scontando una condanna, al termine di licenza. Alla banda di spacciatori, che secondo gli accertamenti degli investigatori del terzo distretto si stava preparando a smerciare lo stupefacente con la riapertura delle scuole, è stata sequestrata una somma

fonte immensa di contante. Alla faccia dell'igiene. La situazione della Guarnieri, tuttavia, non è isolata, né forse, la peggiore della città. L'approssimazione, la dequalificazione del personale sono piaghe comuni a buona parte delle cliniche private romane. Proprio per questo è necessario intervenire in modo deciso per risolvere una volta per tutte il problema. La Regione, ad esempio, aveva approvato non più di qualche mese fa una legge per la riqualificazione e la formazione professionale di tutto il personale sanitario. Una legge che non ha mai potuto funzionare: arrivata sul tavolo del commissario di governo è stata bocciata. Il che vuol dire che bisognerà ricominciare tutto daccapo. E i tempi non sono certo brevi. Sulla situazione generale delle cliniche romane, ieri sera la giunta regionale ha diffuso un comunicato nel quale si legge: «Gli episodi che si stanno verificando ripetutamente negli ospedali e case di cura private confermano ampiamente la situazione di carenza delle strutture ospedaliere nella regione, specie quelle del settore privato». La giunta ricorda che questa situazione era stata esaminata il 7 agosto scorso e che già in tale occasione la giunta, sulla base degli elementi fin qui in suo possesso, era venuta nella determinazione di avviare una ampia indagine, istituendo a tale scopo una apposita commissione. Per quanto si riferisce, poi, agli episodi specifici di cui si è occupata la stampa di informazione in questi ultimi giorni e sui quali la giunta sta acquisendo elementi di valutazione, sin dalla prossima settimana — sarà possibile adottare le misure che si riterranno più adeguate».

Marroni smentisce ipotetiche «resistenze» dell'avvocatura

Sono regolari i provvedimenti contro i medici assenteisti

Prosegue l'inchiesta sui sanitari e sui dipendenti del S.M. della Pietà che hanno abbandonato il posto di lavoro

L'inchiesta (e la denuncia) per i nove dipendenti del S.M. della Pietà «accusati» di assenteismo andrà regolarmente avanti. Lo ha confermato ieri l'assessore Angelo Marroni, che nell'amministrazione provinciale di Roma presiede anche all'avvocatura. Qualcuno (non si sa chi) nei giorni scorsi aveva messo in giro la voce che proprio gli uffici legali della Provincia si sarebbero opposti ad un'inchiesta sulle responsabilità del crollo di un edificio, del due tecnici di laboratorio, di un impiegato amministrativo e di un portiere dell'ex manicomio. «L'inchiesta è in corso», ha precisato Marroni, «e non è giustificato motivo, avrebbero abbandonato per molte ore il loro posto di lavoro, pur essendo firmatario di presenze».

tutto dall'esigenza di chiarire le cose, non certo dall'intenzione di colpire a casaccio, tanto per gettare un po' di fumo negli occhi. Il problema (se ulteriori verifiche confermeranno i fatti) è serio, e certo non è da prendersi sotto gamba. E' quello che stanno facendo gli stessi uffici legali della Provincia, smentendo chi li voleva più impegnati a contraddire gli assessori che a fare il loro mestiere. Ieri, come abbiamo detto — l'assessore al Bilancio e all'avvocatura, Angelo Marroni ha rilasciato una dichiarazione che, almeno per questo aspetto della questione, taglia corto a tante, troppe illusioni.

«Quanto è stato riportato in questi giorni da alcuni giornali — (che hanno ripreso una nota di agenzia) ha precisato l'assessore — sul parere dell'avvocatura della Provincia, in quanto è principio elementare l'adozione di provvedimenti disciplinari a carico del personale che risulta assente ingiustificato dal lavoro. La prossima riunione di giunta, pertanto potrà decidere con piena tranquillità sotto ogni riguardo».

Firmata una convenzione tra il rettore e la Provincia

Il contributo dell'università per l'assistenza psichiatrica

Uno studio per la difesa del lago di Nemi — Una proposta per aprire al pubblico le biblioteche dell'ateneo

Ancora un passo avanti per i problemi dell'assistenza psichiatrica. Ieri mattina è stata firmata la convenzione tra l'ateneo e la Provincia per una collaborazione operativa nel settore. In pratica ecco le novità. L'università, attraverso la II cattedra di clinica psichiatrica, assieme al personale paramedico della Provincia, offrirà agli utenti delle circoscrizioni della zona nord-ovest della città una serie di servizi sia terapeutici che diagnostici altamente specializzati.

Dopo l'approvazione della legge «180» (che abolisce i manicomi) i servizi psichiatrici sono stati trasferiti negli ospedali generali e nei centri territoriali che però molto spesso si sono rivelati insufficienti. E' emerso tra gli altri il problema della qualificazione del personale non sempre preparato ad affrontare l'assi-

stenza terapeutica in modo nuovo. E' senz'altro un fatto importante e significativo che l'università intervenga direttamente nel territorio con servizi altamente specializzati. «Bisogna anche ricordare — ha detto il rettore dell'ateneo, Antonio Ruberti — che questa collaborazione operativa psichiatrica non è la prima collaborazione che l'università ha intrapreso con la Provincia. Molte altre ricerche si stanno svolgendo in altri settori ed hanno uno strettamente istituzionale con il territorio locale. Alcuni esempi. La facoltà di scienze ha concesso diverse borse di studio di due anni per studiare la possibilità di salvare dall'inquinamento il lago di Nemi. Egli anche per risolvere i problemi delle acque alburne di Tivoli l'università sta lavorando insieme con la Provincia». Insomma sono ormai diver-



L'omaggio ai caduti per la libertà nelle celebrazioni dell'8 settembre

Roma ha celebrato ieri il «suo» 36. «otto settembre» anniversario della difesa della città. Non con un'unica manifestazione, ma con numerosi, significativi omaggi ai luoghi sacri della Resistenza. Semplici cittadini, autorità civili e militari, amministratori, rappresentanti delle associazioni partigiane; familiari dei caduti, si sono recati ad onorare le vittime della sanguinaria oppressione nazifascista.

Dopo la messa nella basilica dell'Ara Coeli, i rappresentanti delle amministrazioni democratiche, assieme a molti cittadini, si sono recati a Porta San Paolo, teatro della ultima, più violenta battaglia contro i nazisti. Il sindaco Argan, assieme ai consiglieri Cannucciari, Ciocci e Salato si sono fermati a lungo in silenzio presso la lapide che ne ricorda i caduti. Ai piedi è stata deposta una corona d'alloro.

Altre onore sono state portate alle lapidi che si trovano all'esterno del Tempio israelitico e al Mausoleo delle Fosse Ardeatine. I luoghi dove più vivo è il ricordo del drammatico sacrificio di centinaia di ebrei, uccisi dalla follia nazista. Tra gli altri vi hanno partecipato la compagna Carla Capponi, dell'associazione nazionale partigiani, il rappresentante della IV circoscrizione D'Aleisio e il compagno Pisanò dell'Arci. Si è parlato anche della pace e della distensione nel mondo. Sempre sul tema della pace è stato lanciato un appello perché in Italia e nel mondo si rafforzino sempre più la solidarietà democratica contro ogni forma di repressione e contro le mire espansionistiche degli stati imperialisti. Nella foto - 8 settembre 1943: a Porta S. Paolo si difende la città

Una energica cura di ringiovanimento per le massicce (e severe) colonne d'acciaio fine secolo

Su la testa, vecchio lampione

Qualcuno, insensibile al loro fascino austero, aveva perfino proposto di sostituirli con i più moderni fari. E invece loro, i vecchi, «gloriosi» lampioni della Roma umbertina, hanno resistito a tutti gli assalti. A quelli del tempo e a quelli delle mode, spesso fin troppo passeggera. Così, dopo una grande trasformazione (dalle lampade a gas per le quali erano nati ai potenti dotti «ad incandescenza» per i quali sono stati adattati) ora sono di nuovo sotto cura. Non si tratta di una vera e propria «restaurazione», ma di una cura costante, meticolosa, estetica e ricostitutiva.

In attesa di terapia 450 fusti Per altri 534 il pericolo è passato I mali, i soliti: il tempo, la corrosione, l'inquinamento Fusi ex-novo i fregi andati perduti

così dire, anche artistica. Per i fregi logorati dal tempo bisogna procedere a un po' di «chirurgia». Acca per far fronte alle esigenze: la prima copia è quella decisamente più recente, insomma i «falsi», anche se ben riusciti. Ma nelle diverse versioni le differenze si notano, e non sono neanche di poco conto. Quanto prima, però, l'opera di restauro sarà proseguita in «proprio» dalla sola azienda comunale. Nella foto: operai al lavoro per «ringiovanire» i lampioni



L'attivo con Reichlin e Morelli a Villa Lazzaroni

Il carovita, gli sfratti, il partito rilancia le iniziative di lotta

Illustrate le scadenze più immediate; dopo la petizione contro gli aumenti dei prezzi ci sarà una grande manifestazione

C'è ancora malessere nel partito e lo si capisce dall'andamento non certo soddisfacente della sottoscrizione per la stampa e dal tesseraio, ma c'è anche una carica di lotta, pronta a dispiegarsi sui grandi temi della crisi: carovita, pensioni, affitti, condizioni giovanile. Entrambi gli aspetti sono stati al centro del primo attivo, dopo la pausa estiva, che si è svolto ieri sera a Villa Lazzaroni, nel corso della festa dell'Unità, introdotta dal compagno Sandro Morelli, segretario della federazione e stato concluso dal compagno Alfredo Reichlin, direttore del nostro giornale e membro della Direzione.

È stata una discussione che è andata subito al concreto, ha battuto sul tavolo i problemi interni ed esterni al partito, ha enunciato le iniziative sulle quali mobilitare le sezioni e le masse, ha ricordato che il Pci non «sta alla finestra».

SOTTOSCRIZIONE — I risultati «non sono confortanti» come ha detto il compagno Morelli, anche se c'è stato un «salto» dal 12 agosto a oggi. Si è passati da 120 a 200 milioni (38% ma si è ancora molto lontani dalla media nazionale. Il tesseraio, poi, denuncia problemi generali ma anche particolari. Siamo al 93% per il tesseraio e mancano ancora 3.500 tessere. Ebbene tremila delle tessere mancanti si concentrano in 96 sezioni su 167 della città. In provincia il fenomeno è ancora più evidente: su 147 sezioni tutto il ritardo è concentrato in 39. Sono dati che fanno riflettere e sui quali bisognerà discutere a lungo.

Ma dalle difficoltà di oggi bisogna uscire per ritrovare lo slancio e la «grinta» necessari ad affrontare la gravissima crisi del paese, a rispondere dall'opposizione ai tentativi di riproporre misure antipopolari, a rilanciare

la battaglia per il cambiamento. **CAROVITA** — Ed eccoci all'aumento dei prezzi, uno strumento che l'avversario di classe ha sempre usato per togliere alle masse popolari i benefici strappati dalle lotte. La posizione che il Pci ha lanciato, hanno detto alcuni, non «tira». Su questo, invece, bisogna impegnare il partito e sin dai prossimi giorni. Nella battaglia contro l'inflazione questi debbono essere gli obiettivi: imporre l'applicazione delle leggi di riforma del settore (ricorso versione industriale, provvedimenti per l'agricoltura, piano energetico); controllare i prezzi con gli strumenti che già ci sono, comitato provinciale prezzi, AIMA per il genere di largo consumo; assumere tutte le iniziative di emergenza necessarie come quelle delle tariffe elettriche, prezzi e tariffe. Sostenere l'iniziativa del Comune per il blocco dei costi del gas metano, delle tariffe elettriche, del latte; concludere la mobilitazione con una grande manifestazione da tenersi al più presto sui temi della crisi del carovita.

PENSIONI — La riforma del sistema pensionistico deve essere un altro obiettivo sul quale mobilitare tutte le sezioni. Assemblee pubbliche, dibattiti, incontri, tutti gli strumenti della partecipazione devono essere usati per riportare il problema all'attenzione del paese e della città.

LOTTE — Il sostegno ai lavoratori che si battono per la difesa del posto di lavoro deve essere costante. In questi giorni sono in sciopero i dipendenti del pubblico impiego che chiedono la trimesalizzazione della scala mobile. Sul modo in cui articolare la partecipazione dei compagni anche alla giornata di lotta di giovedì degli statali si terrà un attivo in federazione.

CASA — Gli sfratti incompiuti su migliaia di famiglie. Un problema drammatico da affrontare con impegno intelligente e costante, per sostenere la mozione presentata in parlamento sull'applicazione della legge 93 (che fissa i criteri d'urgenza per l'assegnazione delle case degli sfrattati) fino alla fine dell'anno.

Anche per le case popolari, bisogna riprendere la lotta per bloccare il tentativo di aumentare la quota servizi. La mobilitazione dovrà comunque concludersi con un'iniziativa centrale del partito su questo problema.

DROGA — Strettamente intrecciato alla questione giovanile, del quale è una spia drammatica, il problema droga impone una battaglia sul terreno ideale pratico. Bisogna sostenere e pubblicizzare le iniziative dell'assessore alla sanità, il compagno Mazzotti, che ha rivolto un appello ai medici di famiglia perché prendano in cura i giovani e si battono perché vengano al più presto utilizzati i nove miliardi che la Regione ha stanziato per la creazione di centri polivalenti per il recupero dei tossicodipendenti.

PALAZZI INCANTATI A OSTIA: CROLLANO TROPPI CORNICIONI — Tra i tanti danni del palazzinaro «selvaggio» c'è ancora più evidente: su 147 sezioni tutto il ritardo è concentrato in 39. Sono dati che fanno riflettere e sui quali bisognerà discutere a lungo. Ma dalle difficoltà di oggi bisogna uscire per ritrovare lo slancio e la «grinta» necessari ad affrontare la gravissima crisi del paese, a rispondere dall'opposizione ai tentativi di riproporre misure antipopolari, a rilanciare

La sconcertante vicenda di un giovane arrestato grazie alle «brillanti intuizioni» di un carabinieri

Sbattuto in galera solo perché osserva un'auto. «La volevi rubare» è l'accusa

Fabiano Lelli è stato rilasciato dopo 10 giorni di carcere - Al processo per direttissima le testimonianze si sono stranamente sgonfiate - Il ragazzo si era avvicinato ad una «500» per vedere se era quella di un amico - Ma in tribunale la Fiat è diventata una Renault

Si pongono interrogativi seri

Sappiamo quanto nella nostra città difficile sia l'opera delle forze dell'ordine. La malavita oggi è assai diversa da quella di qualche anno fa: si sono unificati, ad opera di centrali di criminalità organizzata, meccanismi terribili che ne hanno accresciuto la spietatezza e la barbara determinazione. Va tenuto bene presente, quindi, quanto sia pericoloso il lavoro delle forze dell'ordine.

Non entrano tuttavia in questo quadro, e pongono seri interrogativi, alcuni avvenimenti che si sono susseguiti in quest'ultimo periodo a Roma ad opera degli agenti dell'ordine, a Tor di Quinto, a Trastevere, alla Garbatella. Sono ormai troppi gli episodi di violenza in cui sono coinvolti polizia e cittadini, e si comportano con prepotenza, senza la necessaria duttilità e professionalità. Sarebbe assai grave se questi atti si ripetessero senza che la direzione delle forze dell'ordine tradotta in un'adeguata democratizzazione degli apparati. È sul terreno di una piena comprensione e collaborazione tra i cittadini e le forze dell'ordine che i colpi positivi sono stati assediati alla delinquenza organizzata, al terrorismo, alla lotta contro la droga.

Come comunisti non vogliamo quindi, poiché sappiamo che questo è il punto decisivo per la creazione di una cultura di pace, che si siano venuti faticosamente, e a prezzo di dure lotte contro le resistenze conservatrici — instaurando tra lavoratori, cittadini e forze dell'ordine; si spezzerebbe quel filo che

in questi anni si è venuto intessendo e a cui noi comunisti abbiamo dato un contributo importante. Se questo avvenisse, se qualcuno, ritenendo superfluo un rapporto di fiducia tra cittadini e forze dell'ordine, pensasse che la lotta contro una violenza sempre più organizzata, contro un terrorismo spietato, sia solo una questione «tecnica», sbaglierebbe di grosso, condurrebbe al fallimento la gestione dell'ordine pubblico nella nostra città, renderebbe quasi inutili i grandi sacrifici a cui si sottopongono ogni giorno migliaia di agenti.

È nel legame con la gente, con il popolo, con i lavoratori che le forze dell'ordine, che hanno conquistato il recente più adeguato condizioni di vita sul piano salariale e normativo, possono acquisire la riforma di pubblica sicurezza e la democratizzazione degli apparati. È sul terreno di una piena comprensione e collaborazione tra i cittadini e le forze dell'ordine che i colpi positivi sono stati assediati alla delinquenza organizzata, al terrorismo, alla lotta contro la droga.

Come comunisti non vogliamo quindi, poiché sappiamo che questo è il punto decisivo per la creazione di una cultura di pace, che si siano venuti faticosamente, e a prezzo di dure lotte contro le resistenze conservatrici — instaurando tra lavoratori, cittadini e forze dell'ordine; si spezzerebbe quel filo che

corpore della democrazia, anzi abbiamo lavorato e lavoreremo per rafforzare i legami fra la città e i lavoratori delle forze dell'ordine. Non possiamo però avere una posizione passiva di fronte agli ultimi avvenimenti che minacciano di rimettere in discussione quanto è stato faticosamente costruito.

È necessario che si faccia chiarezza, se vi sono colpevoli vengono puniti, si chiarisce le responsabilità. Poiché l'ordine democratico nella città è questione esistenziale, sollecitiamo le forze politiche, i sindacati, le istituzioni ad aprire un'ampia discussione, un confronto, a proporre le misure necessarie — così come nei mesi scorsi il Pci ha ripetutamente fatto avanzando precise e realistici richieste — affinché la sicurezza dei cittadini venga tutelata nel modo più democratico possibile e con una professionalità che non significhi solo saper sparare o usare le tecniche di karate, ma anche saper distinguere chi si ha di fronte e intervenire in modo diverso a seconda delle circostanze.

Vittorio Parola responsabile del dipartimento per i problemi dello Stato della Federazione del Pci.

Attenzione: se a qualcuno capita — come spesso capita — di dover attendere in strada un amico, o chiunque altro, è bene attento a non appoggiarsi ad una macchina posteggiata, a non guardarla troppo da vicino e troppo a lungo. Se poi risponde anche sommarariamente bastano i jeans e i capelli lunghi — alla supposta figura del giovane un po' freak, allora faccia attenzione due volte. Anzi, non dire mai appuntamenti in strade dove vengono parcheggiate delle auto. Perché potrebbe capitarvi di essere arrestato da un solerte carabiniere per un tentativo di furto plurigravato, di finire in galera e di restarci per dieci giorni, E solo allora, col processo per direttissima — se gli va bene — potrà uscire, e tornare a casa.

E' quello che è successo — esattamente — ad un ragazzo di 20 anni, studente universitario, Fabiano Lelli: uscito di casa il mercoledì mattina della scorsa settimana per un appuntamento con due amici, arrestato per non aver fatto nulla, e liberato solo ieri — dopo dieci giorni di carcere — dopo il processo nel quale le dichiarazioni, le «prove» dei carabinieri sono scoppiate come bolle di sapone. E' stata davvero una perseguitazione: piccola, forse, marginale, ma non per questo meno grave. Ma raccontiamola questa storia: Fabiano Lelli, mercoledì 29 agosto, verso le dieci e mezzo di mattina, arriva in via Santa Maria Goretti, al quartiere Africano. Qui abita un amico con il quale ha un appuntamento. All'improvviso deve arrivare anche un terzo amico, che possiede una «500» color grigio scuro: per sfortuna di Fabiano, però, è in ritardo.

Sotto casa c'è infatti posteggiata una «500» grigia; e Fabiano, per curiosità — e per un'azione che davvero avrebbero avuto tutti — si avvicina per vedere se è quella del suo amico. E sapevo così se è già arrivato. Ma dato

uno sguardo dentro, si accorge subito che non è così, e si avvia deciso al portone, suonando al citofono dell'altro ragazzo che lo aspettava. E' tutto qui. Questa cocchiata alla «500» è il suo «tentativo di furto plurigravato».

Un carabinieri — che dirà al processo che attraverso per via Santa Maria Goretti «per diporto sull'auto di servizio» — passa purtroppo di lì. E lo arresta, portandolo di peso alla stazione del Cc di via Cadames. Forse è l'aspetto di Fabiano a convincerlo che deve essere sicuramente un ladro.

Alla stazione del carabinieri arrivano, dopo un po', anche i suoi due amici, che — dopo essersi fatti spiegare dai negozianti della strada cost'era successo — cercano di chiarire l'equivoco. Niente. Non li ascoltano neppure. Anzi: il ascoltano, ma non gli danno credito: visto che tra le imputazioni quella relativa alla «500» passa in secondo piano. Nel verbale firmato dal carabinieri Santarcangelo questo il nome, se non andiamo errati — non ce n'è traccia. Compare, invece, improvvisamente, una «Renault 6» che il ragazzo avrebbe tentato di aprire. Non basta: vengono ascoltati i testimoni. E nel verbale di interrogatorio di una negoziante — che lavora in una lavanderia — firmato dal vice brigadiere De Simone, comandante del nucleo di polizia giudiziaria di via Gadames, si legge che la signora ha visto il ragazzo prima di tentare di aprire la «500» e non riuscendo, avvicinarsi alla Renault. La deposizione è firmata anche dalla testimone. Non «ha letto» e manipolata? C'è da scommettere che il processo fornirà tutt'altra versione.

Insomma i carabinieri — a giudicare anche da quello che hanno detto ieri al processo — hanno il sospetto

di aver preso un granchio. Ma invece di rilasciare Fabiano, facendogli tante scuse, insistono con perniciosa. Ed è per questo che questa storia è una storia di perseguitazione. Tanto riuscita, che il magistrato — il sostituto procuratore Mario Amato — pensa bene di convalidare l'arresto senza la «giarsi sfiorare dal sospetto; e così il giovane è condannato a restare in carcere fino al processo per direttissima, che si è svolto ieri.

Qui tutte le accuse cadono. La commerciante spiega che il ragazzo si era soltanto avvicinato alla «500», e bastava versione confermata da altri testimoni. E lo stesso carabinieri che lo ha arrestato cambia deposizione: precisa che ha visto Fabiano Lelli vicino alla «Renault», con la mano vicino alla portiera — è un reato? — e deve anche aggiungere (dopo una domanda dell'avvocato difensore Pio Pisavero) che il ragazzo non aveva nessuno strumento per forzare l'auto, che era chiusa. Dunque? Dunque l'ha arrestato lo stesso: bravo.

Il Pubblico ministero Mazziotti — un po' imbarazzato, non volendo forse sbagliare troppo i carabinieri — ha chiesto l'assoluzione per «insufficienza di prove». Ma i giudici (il presidente della sezione è De Lazzaro) hanno invece assolto il ragazzo, più chiaramente, «perché il fatto non sussiste». E hanno fatto bene. Ci domandiamo solo una cosa. Se il ragazzo è innocente, i carabinieri non hanno commesso forse un arbitrio? Per esempio quel verbale — così diversi dalle testimonianze rese al processo — non saranno per caso «false testimonianze»? Il dubbio lo giriamo ai giudici. Perché per una volta — anche quando ci sono di mezzo responsabilità delle forze dell'ordine — lo risolano.

Ordigni incendiari l'altra notte contro una scuola, una caserma e uffici delle case popolari

Vetri a pezzi, porte divelte: di nuovo attentati

Nel tardo pomeriggio sono state lanciate bottiglie incendiarie contro un'agenzia immobiliare in via di Tor di Nona - Ricomincia lo stillicidio dei «botti» notturni? - Nessuna scritta, né volantini per individuare la matrice

Proseguono le trattative per il prezzo del latte

Ancora niente accordo sul nuovo prezzo del latte alla stalla: nonostante la mediazione della Regione, che ha promesso anche di mediare l'incontro tra le parti, tra i produttori agricoli e l'industria di trasformazione e la centrale sono rimasti ancora notevoli divergenze sull'entità dei rincari da adottare. Tredici lire di aumento (tante ne chiedono i produttori) sono ritenute, infatti, dalle industrie e aziende capitoline del latte un onere eccessivo per l'economicità del processo produttivo.

Di fronte all'impossibilità di raggiungere immediatamente un accordo l'assessore all'agricoltura della Regione Bagnato si è comunque impegnato a far proseguire la trattativa. La linea regionale tende infatti — ha precisato lo stesso assessore — a determinare il prezzo del latte in base all'assoluta rispetto delle leggi nazionali e regionali per il settore. Spiega per la trattativa, comunque, sono ancora aperti e la Regione non dispera di far accordare tra breve le parti.

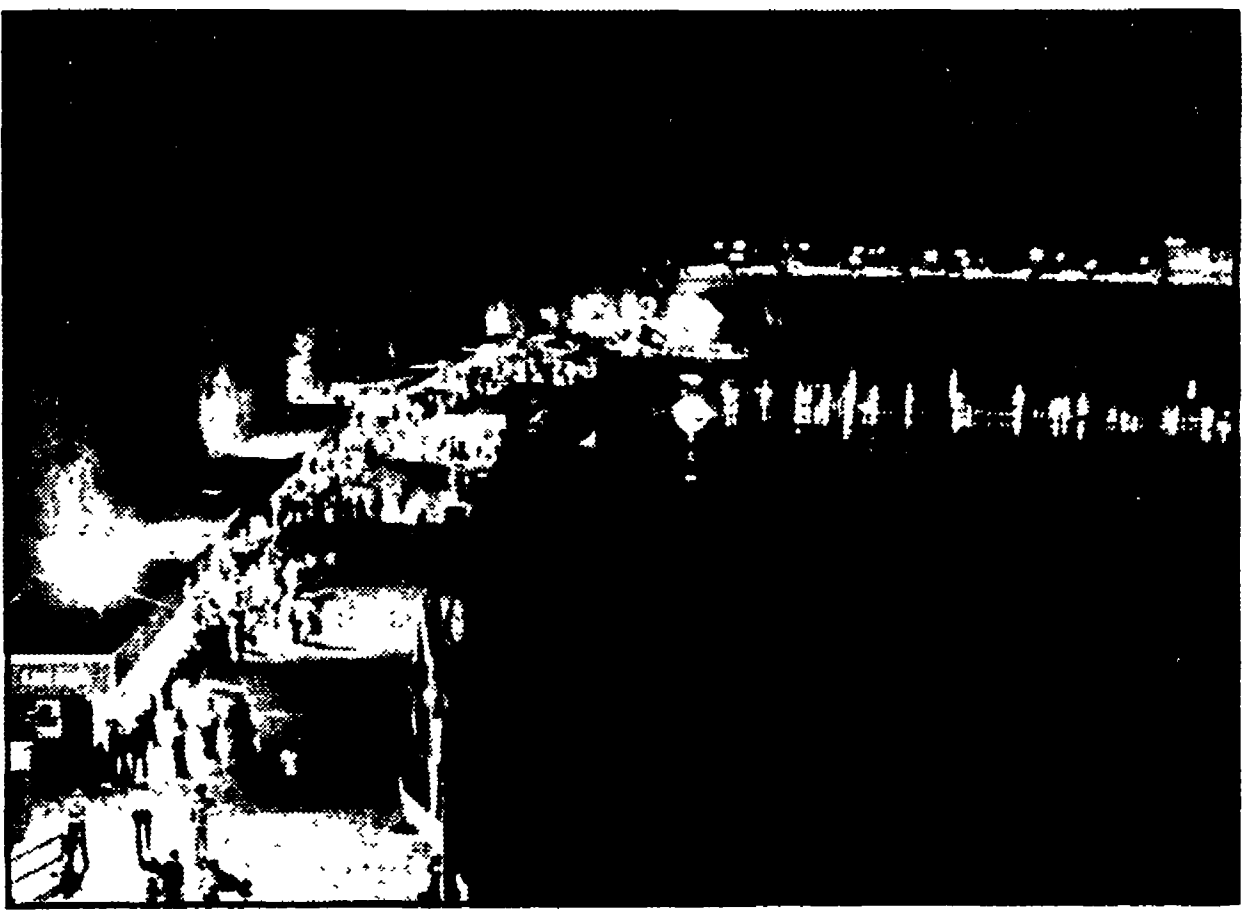
BRUCIANO PINI E STERPAGLIE ALLE PENDICI DI MONTE MARIO

Un incendio abbastanza esteso, ma fortunatamente senza gravi conseguenze, ha distrutto ieri pomeriggio qualche pino e molta sterpaglia a Monte Mario, nel terreno sopra e sotto la povera. Quattro squadre dei vigili del fuoco, due elicotteri della Regione attrezzati per gli incendi e una squadra della guardia forestale si sono immediatamente recate sul luogo dopo le numerose telefonate degli abitanti giunte al comando dei vigili. In poche ore le fiamme sono state domate, senza che

I teppisti, gli anonimi attentatori che agiscono nella notte, sono rientrati dalle vacanze. Sembra insomma ricominciato il clima «abituale» della città, bersagliata quasi ogni notte da attentati contro sedi politiche e organizzazioni sindacali. L'altra notte è stata la volta di una scuola privata: degli uffici delle case popolari, e di una caserma dei carabinieri. Nel tardo pomeriggio di ieri, infine è toccato ad una agenzia immobiliare. I danni più gravi sono avvenuti nella caserma. L'ordigno lanciato dai teppisti nel cuore della notte ha completamente divelto le due porte d'ingresso dell'edificio di via Radames, all'angolo con viale Libia, e tutti i vetri del palazzo, com-

presi quelli dei vicini sono andati in frantumi. Quando è arrivata la polizia gli attentatori, in questo come in tutti gli altri casi, erano già fuggiti. La deflagrazione, che è stata violentissima, ha anche provocato l'apertura di una piccola voragine nel selciato e danneggiato alcune auto che erano in sosta lì vicino. Un solo carabiniere era in quel momento di servizio: è rimasto a lungo sordito dallo scoppio ma si è rapidamente ripreso tanto che non è stato necessario disporre il ricovero in ospedale. Porte divelte e vetri in frantumi anche alla scuola privata «Kennedy», in via del Caravaggio. Gli attentatori non hanno lasciato scritte,

né null'altro che potesse portare se non proprio alla identificazione almeno alla matrice del gesto criminale. L'ultimo attentato della notte ha colpito gli uffici delle case popolari di via Sessoriana, nel quartiere San Giovanni. Qui, fortunatamente, i danni sono stati lievissimi. La catena di attentati ha avuto un'appendice nel tardo pomeriggio quando ben cinque bottiglie incendiarie sono state gettate contro una agenzia immobiliare di via Tor di Nona.



RIAPRE «TEVERE EXPO» — Da ieri sono stati riaperti i battenti della mostra «Tevere Expo». Protagonisti di questa edizione autunnale saranno i paesi esteri, con i loro prodotti artigianali, con spettacoli e iniziative economiche e culturali. La «settimana internazionale» che vede l'inaugurazione dall'assessore al turismo Guido Varese, dall'assessore capitolino ai servizi tecnologici Piero Della Seta e dall'aggiunto del sindaco della I circoscrizione Giovanni Spinelli. L'orario della mostra è: nei giorni feriali dalle 16.30 alle 24; il sabato e la domenica dalle 10.30 alle 13.30 e dalle 16.30 alle 24.



Perché il gatto assedia le cinque meraviglie

— Sapete indicarmi da quale parte dovrei andare ora? — «Dipende da dove vuoi andare», risponde l'aggiornato gatto. «Non importa dove», dice Alice. «Allora qual'è il strada lì va bene...» — «... perché mi porti da qualche parte...», aggiunge Alice. «Ci arrivi senz'altro se cammini abbastanza», osserva il gatto. (Dal dialogo di Alice col Gatto del Cheshire, in «Alice nel Paese delle Meraviglie», di Carroll).

Il mattatoio... Immaginiamo che rincorriamo, per chi torrà — tutte le sere — sarà anche faticoso: aggiornarsi sui programmi anche imprevedibili, spostarsi fra teatro all'aperto tentato in via Sabotino, e arrivare per ballare o giocare agli antichi romani sul parco dell'Appia, correre più fino ai concerti rock al Mattatoio, e ritornare fino alle Tv di Villa Torlonia, facendo una puntata, magari anche al cinema Palazzo. E' faticoso sì: ma il parco centrale è tutta la città, e nel titolo è detto il «Meraviglioso urbano» — non il paese delle meraviglie, ma le meraviglie

nel paese — si conquista, va assediato. Non sta mica lì ad aspettare. Bisogna scovarlo e inventarlo. Si cominciò con Massenzio, due anni fa: la semplice idea di trasmettere film nella basilica che dà le spalle ai Fori Imperiali. Visitata da molti turisti, e da pochi romani, più quelli che d'estate assistevano ai concerti. In quello scenario stupendo — e riscoperto — si è assistito a qualcosa di imprevedibile. La follia. Decine di migliaia di persone tutte le sere, e sempre in crescita. Quarantaduemila la prima rassegna, quarantasette la seconda, e quest'anno — e di molto — il tetto del cinquantamila. Massenzio è diventato un punto di incontro, una piazza, ci si va anche non solo per vedere il film. E comunque si è scoperto che qualsiasi film può essere visto: bastò trovare il modo. I seriosi e tronfi film di Matarazzo non hanno attirato forse il pubblico di Margjola o di Albetone, ma è loro mille spettatori li hanno sempre raccolti. Perché a Massenzio

Il titolo dell'ultima «pluri-manifestazione» dell'Estate romana - L'unificazione culturale della città - Riscoprire un posto che «non vale niente», come via Sabotino - A Massenzio si sono smontati e riletiti i film: a Villa Torlonia si rileggeranno i meccanismi degli spettacoli

funziona una grande intelligenza collettiva: il pubblico sghignazza, applaude, approva, fischia, ironizza. S'innalza il film, scopre i meccanismi che l'hanno creato, e cerca di impossessarsene: per farlo anche «Cena» — tutto ciò che è stato prodotto — va bene. E così l'amore dei cinefili, diventa un amore di massa.

... e le ville Si disse, due anni fa, che questa non poteva essere una risposta alla crisi del cinema. Certo che no: eppure nel frattempo, sono nati, d'estate, molti piccoli figli di Massenzio, che sembrano funzionare assai meglio delle solite sale. Che invece chiedono: e dicono che la «colpa» è dell'estate romana. Cattivo operai accusano cattivo strumento. Poi ci sono state le ville, il ballo, la spiaggia, l'isola, le strade del centro. Ma non si sono riscoperti e riutilizzati — facendo una nuova funzione — soltanto «scenari stupendi». Questa volta c'è anche via Sabotino: un

rettifilo alberato, a Mazzini che nasconde una vecchia area lacù, per la quale nessuno — se non uno speculatore edile — darebbe un soldo. Ma se tutto può essere visto, tutto può anche essere usato: dipende sempre da come. E questo pezzo di terra sarà appunto il regno teatro (verranno Nanni e la Kusterman, Perlini, Vasilico, Peter Handke e Peter Brook) e della musica classica. Vi sono stati montati un enorme palco cubico, una riproduzione di un vecchio teatrino, («La Fletta») una pista e una palcoscenico per l'orchestra. Il tutto alla fine sparirà. Soldi buttati? Sarà: ma il principio «barocco» di non costruire strutture fisse, per poterle spostare ogni volta, creare un teatro ovunque, poter utilizzare ogni cosa, è sano. E così che si arriva ovunque, centro e periferia. Una delle accuse rivolte a Nicolini negli anni passati era quella di accentrare tutto su Massenzio, di non curarsi di niente che non fosse il centro, di non pensare alla periferia. C'è da riflettere in-

Una riflessione Infine Villa Torlonia: conclusione logica dell'avventura. Televisione e videotape. Come a Massenzio si sono «smontati» i film, a Villa Torlonia si «smonterà» — attraverso i filmati — l'estate romana, per vedere come funzionano le sue meraviglie. Sarà una riflessione su se stessi. Dall'orizzonte Alice, dozzine di meraviglie, passò appunto, attraverso lo specchio.

In un progetto all'insegna del clientelismo

Sulla riforma sanitaria la Dc prima tace, poi dà «lezioni» di cultura e di partecipazione

Lo scudocrociato ha preferito avanzare una proposta «alternativa», evitando il confronto sul testo della giunta regionale

Cosa succede della riforma sanitaria? A dieci mesi dall'approvazione di una delle leggi più importanti dell'ultima legislatura, cosa è cambiato in un settore così delicato della vita civile come quello della tutela della salute? E soprattutto, quale è il cambiamento principale della riforma può avviare? Essenzialmente, esso consiste soprattutto nella riorganizzazione in cinque ambiti territoriali di tutti i servizi di tutela della salute in un unico strumento operativo, la USL (Unità Sanitaria Locale), gestite e governate dagli stessi organi che hanno la responsabilità più complessiva della politica del territorio in ciascuno di essi. Spariscono tutti i consigli di amministrazione di ospedali, mutue, enti autonomi, il sindaco di ciascuna autorità sanitaria. Il consiglio comunale prende tutte le decisioni che riguardano la salute dei cittadini. Non solo questo: la legge prevede anche l'obbligo per i Comuni di realizzare forme di partecipazione dei cittadini alla formulazione delle decisioni della USL. E' evidente che questa impostazione viene dalla riforma in un grado di avanzare una completa trasformazione del modo stesso di «fare» sanità nel nostro paese, di correggere i profondi squilibri di un sistema incentrato tutto sull'ospedale, sul momento della cura.

Ad una proposta che vuole l'assegnazione di tutti i poteri di gestione ad organi democraticamente eletti dai cittadini, che è il ruolo del Comune come fulcro della vita democratica, la Democrazia Cristiana contrappone la riproposizione di una sorta di «consigli di amministrazione» delle USL nei quali trasferire tutte le clientele e le lottizzazioni che hanno caratterizzato la presenza democristiana nei consigli di amministrazione degli enti ospedalieri. Certo, ci sembra di capire che è proprio difficile per la Dc rinunciare alla distribuzione di cariche e prebende, da sempre in capo ai suoi esponenti, per soddisfare in ogni caso gli enormi interessi economici e clientelari di tanti es-amministratori ospedalieri. Per i dirigenti della Dc, rinunciando allo spirito stesso della riforma, si schiera in difesa di tutti quegli interessi burocratici e settoriali che conducono con la realizzazione delle USL alla fine di una gestione della sanità che ha destinato a tutti i costi un incremento enorme di costi, senza alcun vantaggio per la salute dei cittadini. Per il vero obiettivo del progetto, che è stato viene realizzato quando si esamina la parte riguardante la struttura organizzativa delle USL. La riforma infatti, prevede una figura un assetto organizzativo delle USL nei settori «orizzontali» e con i quali vengono affrontati in modo complessivo i grandi problemi della salute. La Dc, invece, si oppone, nel «suo», il settore ospedaliero e ne fa il fulcro delle attività delle USL, attribuendo ad esso anche i compiti che, per natura, non gli sono propri. A detta della Dc, è l'ospedale che dovrebbe «fare» le prestazioni.

In tutta la regione chiusura per decine di Feste dell'Unità

Reichlin a V. Gordiani, Petroselli a Pietralata, Morelli a Testaccio, Ferrara a Velletri

Calendario fitto per le feste dell'Unità. Decine di iniziative sono in programma o si concludono oggi a Roma e in tutti i maggiori centri della Regione. Tra le manifestazioni più significative, a conclusione delle feste della stampa comunista, ricordiamo la festa di Villa Gordiani con il compagno Alfredo Reichlin della direzione del partito e direttore dell'Unità in programma alle 18, quella di Pietralata con il compagno Luigi Petroselli, della direzione del partito e segretario regionale, con inizio previsto alle 19,30, quella di Testaccio con il compagno Carlo Leoni segretario romano della Fuci. Ed ecco di seguito le altre iniziative in programma a Roma e nelle province del Lazio. A GENZANO (alle 18,30) il compagno Raparelli del CC. A VILLA FIORITO (alle 19,30) il compagno Reichlin, con inizio previsto alle 18,30 assemblea dibattito con il compagno Mussi del CC. A PALESTRINA (alle 19,30) il compagno Fredduzzi del CC. La compagna Franca Prisco della CCC interverrà alle 18 alla festa di CAVALLEGGERI. A PORTA MARGALIA (alle 18,30) manifestazione con Leonardo Imbo, della segreteria della federazione. Il compagno Gianfranco Pignatelli interverrà alle 18,30 alla festa organizzata dalla sezione MARIO CIANCA. A VILLA FERRARIA (alle 18,30) intervento di Mario Reichlin. Il compagno Ugo Vetere parlerà alle 18 a CASTEL GIUBILEO. Parola conclusiva alla festa di MASSIMO PASTORE, inizio previsto per le 18,30. A BRACCIANO parlerà il compagno Marroni, vicepresidente del



In crisi per la miopia della proprietà lo stabilimento grafico di Aprilia

Nell'enciclopedia della Field una sola voce: licenziamenti

Costruito dieci anni fa con i finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno è servito solo per «imballare» i libri prodotti negli Stati Uniti - In pericolo il lavoro di 163 dipendenti

Continua la lotta alla Field, lo stabilimento grafico di Aprilia, figlio di una multinazionale e della Cassa del Mezzogiorno. E continua il clima di tensione. Se, fino ad adesso, non sono successi gravi incidenti, lo si deve al senso di responsabilità dei lavoratori in lotta contro i licenziamenti e contro il progetto a lunga scadenza del padrone, che sembra quello di smantellare definitivamente l'azienda Ancora oggi, tutti i giorni, carabinieri e polizia sostano davanti ai cancelli, evidentemente chiamati da qualcuno. E' un segnale chiaro mandato dalla direzione: volontà di rottura, nessuna accettazione del posto di lavoro a più di 150 dipendenti, né per assicurare un futuro alla produzione, atteggiamento anti-sindacale. Invece qualcosa si potrebbe fare, ma il direttore della Field - irresponsabilmente - fa il duro: in questi mesi ha fatto intervenire la Prefettura per impedire un'assemblea permanente, ha sospeso l'intero consiglio di fabbrica, non si è mai presentato agli incontri. Raccontiamo però la storia di questo stabilimento, che, come tanti altri nasce ad Aprilia dieci anni fa, con le sovvenzioni della Cassa del Mezzogiorno: una cifra di 600-700 milioni - dicono i lavoratori - più enormi sgravi fiscali. L'impegno della Field, però, è quello di creare nel lungo periodo, uno stabilimento grafico che impieghi più di mille operai, e che, soprattutto, produca. E invece l'azienda non produce. I dipendenti sono 325, e tanti sono restati fino all'anno scorso, fino a quando cioè, invece di aumentare, si sono visti diminuire. Il lavoro? Il lavoro è quello di rilegare l'Enciclopedia «America» già bella e pronta, stampata in italiano, di costruire le piccole librerie in legno che la contengono - generalmente «offerte» agli accenti - e di raccogliere le commesse, e fare i conti delle vendite. Per dieci anni l'azienda «lira» e la produzione arriva fino alle 1800 copie a settimana. Ma è chiaro che una politica imprenditoriale senza prospettive, non che la saturazione del mercato. E infatti così è: nella crisi generale dell'editoria la Field accusa un calo di commesse che scende

o forse addirittura un po' ad arte - a 400 alla settimana. Nell'estate scorsa il direttore del settore italiano Franco Harold annunciò il suo programma: 220 licenziamenti, e per gli altri, il posto assicurato. Ma in realtà è il primo passo di quello che si prefigura come lo smantellamento definitivo dell'azienda. I lavoratori scendono in lotta, impongono una trattativa, che porta dopo un incontro al ministero del Lavoro, alla decisione della cassa integrazione per i 220 che dovevano essere licenziati. In questi mesi, lentamente, la Field risale la china: tanto che ultimamente è ritornata anche a quota 1500 copie a settimana. Che vuol dire, con il personale più che dimezzato, un profitto più che abbondante. Il padrone, comunque, fa finta di nulla: e all'inizio della cassa integrazione, lo scorso luglio, senza preavviso, licenziò 220 dipendenti; che nel frattempo sono diventati 163. All'iniziativa delle organizzazioni sindacali per costringere Harold ad una trattativa, che rinvia e ritragge il futuro dell'azienda (anche al di là della prospettiva di vendere solo i quindici), e mette quindi l'apparato al servizio anche di altri prodotti, la Field, di fatto, non risponde. Il direttore d'azienda non si presenta agli incontri né al ministero del Lavoro, né alla Regione, né al Comune. Invece il suo avvocato, che rifiuta la proposta di altri tre mesi di cassa integrazione, ha in realtà alcun futuro.

Sarà aperto ai visitatori il Mausoleo di Romolo Una miniera d'oro per gli studiosi del tardo impero

Sarà aperto nei prossimi giorni ai visitatori il mausoleo di Romolo, uno dei più imponenti complessi monumentali di Roma antica, fra l'Appia antica e l'Appia Pignatelli, le cui rovine hanno offerto prezioso materiale di studio dell'architettura e del costume del tardo impero. Il comune ha dato inizio da alcuni mesi a un lavoro di restauro e di ripulitura degli ambienti e delle aree circostanti a una prima parte del mausoleo, la cosiddetta «Tomba di Romolo». Si tratta del resto di un quadrilatero con all'interno un edificio circolare; sotto vi è una cripta, che, secondo la leggenda, è più che altro, in base a ritrovamenti di monete dell'epoca, racchiuderebbe le ceneri di Massenzio. Della tomba è restato poco, anche per

Entra nella sua fase operativa l'accordo sul programma di fine legislatura della Regione

Sindacati: perché l'intesa sulle «cose»

Il significato (e i limiti) di un confronto costruttivo e fecondo - Un impegno che mette tutti alla prova L'unica strategia valida è quella del rinnovamento - Diventare protagonisti nella battaglia per l'occupazione

Un'intesa alla prova dei fatti: l'accordo raggiunto nel luglio scorso tra sindacati e giunta della Regione sul programma di fine legislatura entra ora, con la ripresa autunnale, nella sua fase operativa. Su questo accordo (il primo del genere stipulato tra una Regione e le organizzazioni sindacali) e sulle sue prospettive pubblichiamo un'intervista con Salvatore Bonadonna segretario regionale della CGIL.

Il protocollo d'intesa tra la giunta regionale e la Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL del Lazio rappresenta un momento significativo nel processo di costruzione e realizzazione di una strategia complessiva dello sviluppo sociale ed economico che il sindacato unitario aveva delineato con la Conferenza dell'82: un soggetto sociale portatore di una strategia di cambiamento del sindacato e una rappresentanza sindacale nella Regione, nella rispettiva autonomia e distinzione di ruoli hanno concordato su linee di intervento socio-economico e su procedure di partecipazione democratica coinvolgenti gli Enti Locali - al fine di dare alcune risposte positive alla crisi economica, ai problemi dell'occupazione e del riequilibrio territoriale e a quello di importanti servizi pubblici. In sostanza la discussione sul programma di fine legislatura presentato dalla giunta e l'assessamento di bilancio ad esso commesso dai dirigenti della giunta politica di procedere attraverso il metodo della programmazione e di interventi per progetti finalizzati all'assunzione di impegni politico-programmatici verso il sindacato. Ma come anche limiti nostri del sindacato - non ancora del tutto superati e che riguardano la capacità di selezionare e organizzare in un quadro coerente i risultati problemi che urgono e su questi scegliere e impostare movimenti ed iniziative che approdino a risultati. Per questo l'accordo raggiunto rappresenta un banco di verifica della volontà della Regione e un terreno avanzato di elaborazione e di iniziativa per il movimento sindacale unitario per la sua capacità di aggregare i lavoratori e di occuparsi di tutti i disoccupati su una linea di lotta per realizzare in concreto obiettivi di lavoro e di trasformazione e di sviluppo professionale. L'intesa prevede tempi e modi per l'adozione da parte della Regione di un quadro di riferimento territoriale e per la realizzazione di tutte le iniziative programmatiche dello sviluppo; ciò dovrà costituire un quadro di certezze e per gli imprenditori industriali e agricoli, per i Comuni e le Comunità Montane e contemporaneamente uno strumento di tendenza a interventi pubblici e privati e pubblici e al potenziamento delle infrastrutture produttive e sociali. Gli impegni riguardano l'industria, l'artigianato e coinvolgono tutti gli strumenti legislativi e operativi a disposizione della Regione dalle leggi di programmazione alle azioni regionali quali l'IRFSAI, la PILAS, l'IR-SPEL. La creazione dell'osservatorio regionale sull'occupazione e sul mercato del lavoro - che la giunta si è impegnata ad istituire entro l'anno - potrà e dovrà costituire uno strumento che consente interventi coerenti sul lato della domanda e della offerta di lavoro e sulla loro distribuzione e sulla loro collocazione territoriale e settoriale; promuovendo, vertenze specifiche che vedano protagonisti gli operai e i giovani disoccupati in una battaglia per il lavoro e per cambiare la qualità del lavoro contro le forme di precariato e di lavoro nero. E questo a partire dai punti di crisi della struttura produttiva e dalla rivendicazione di operatività degli strumenti di piano per la politica industriale (le leggi 675 e 183). Non c'è un problema di superamento della crisi risolvibile a prescindere da un coinvolgimento pieno delle responsabilità imprenditoriali. La seconda direttrice riguarda la messa a punto di piattaforme rivendicative di zona, capaci di cogliere e selezionare le esigenze e le priorità. Le possibilità di strumenti e modi sindacali di aggregazione di obiettivi e di controparti, di direzione del movimento e di lotta. Si tratta per questa via di

chiamare gli Enti Locali a svolgere un ruolo di mediatore nel mercato avvio dello sviluppo; di dare continuità e maggiore organicità alla iniziativa della Regione. Ma si tratta, in altre parole, di realizzare nei fatti quella linea di unità di classe - tra occupati, disoccupati, e precari - tra movimento sindacale e lavoratori, in funzione della quale questo sindacato unitario nuovo e dirige un processo di trasformazione economica e sociale. Dall'intesa raggiunta con la Regione non scaturisce, dunque, una attesa passiva della maturazione dei suoi frutti; ne deriva, anzi, una indicazione di iniziativa che, realizzando gli obiettivi del sindacato, accresce il prestigio e il ruolo delle istituzioni e sviluppa la democrazia. E' una qualità nuova della iniziativa sindacale che deve coinvolgere tutti i lavoratori e tutte le categorie, nella consapevolezza che il miglioramento delle proprie condizioni di vita e di lavoro non prescinde dal tipo di sviluppo dell'economia e della società come un tutto indivisibile. E' una iniziativa di quelle energie fondamentali, - i giovani, le donne, le aree di precariato - che restano disprezzate e vituperate. E' un impegno che avvertono l'intollerabilità di tale condizione sociale ed umana. Cio è tanto più importante mentre si sviluppa la battaglia dei lavoratori del Pubblico Impiego per la scala mobile, i contratti e la legge quadro e si fanno più stringenti le rivendicazioni sindacali per condurre in porto la battaglia per la riforma del sistema pensionistico e per aprire una vertenza sul fisco a difesa dello salario reale e per una maggiore giustizia fiscale.

Per la pubblicità su L'Unità rivolgersi alla... ROMA - P.zza S. Lorenzo in Lucina, 26 - Tel. 67.98.541-2-3-4-5... BARI - Corso Vittorio Emanuele, 60 - Tel. 214.768-214.769... CATAGLIARI - Piazza Repubblica, 10 - Tel. 494.244-494.245... CANTINA - Corso Sicilia, 37-43 - Tel. 224.791/4 (ric. aut.)... FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 287.174/149... NAPOLI - Via S. Brigida, 68 - Tel. 324.091 - 313.051 - 313.790... PALERMO - Via Roma, 405 - Tel. 214.315-210.069

Italtours IL MESTIERE DI VIAGGIARE... agenzia specializzata per viaggi in URSS

NORDMENDE il TV color dal prezzo imposto... 25 centri dove potrete trovare il vostro tv color Nordmende... 36 mesi senza cambiali consegna e collaudo gratuiti Presenti alla Tevere Expo

lettere al cronista

Un diabetico: l'insulina deve tornare subito nelle farmacie

Cara Unità, ti scrivo perché sono affetto da diabete giovanile insulina-dipendente e nella stessa condizione si trova il mio bambino di 9 anni.

to progressivamente a mancare sul mercato italiano. Ho letto sull'Unità del 7 u.s. che l'Assessorato alla Sanità della Regione Lazio ha presentato una denuncia alla Procura della Repubblica affinché venga aperta un'inchiesta sulla scomparsa dal mercato farmaceutico dell'insulina.

Si aspetta forse che uno di noi vada in coma diabetico e quindi muoia, per costringere le « internazionali farmaceutiche » dell'imboscamento e del ricatto a tirare fuori la vita per i diabetici insulina-dipendenti?

Art. 34 della Costituzione italiana: « La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo... »

Alessandro Notari

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- « Hair » (Ambassade, Rouge e Noir)
« Prova d'orchestra » (Baldina, Rex)
« Assassinio su commissione » (Barberini)

il partito

OGGI

ROMA
COMITATO DIRETTIVO - E' convocato per martedì il CD, alle 16.30.
ATTIVO SUL PUBBLICO IMPIEGO - Martedì alle 17.30 in Federazione.

FROSINONE

5. Elio Fiumerapido, ore 9.30. Attivo (De Gregorio).

LATINA

Itri, ore 19.30. Comitato (P. Vitelli).

DOMANI

ROMA
ASSEMBLEA - LABARO alle 21.30. Fiumicino, Catalani alle 18.30 (Gargeno); Fiumicino Alesi, alle 18.30 (Maggiore).

ASSEMBLEA DEGLI STUDENTI COMUNISTI

Mercoledì si svolgerà alla scuola sindacale di Arcella l'assemblea nazionale degli studenti comunisti medi e universitari.

PROSA E RIVISTA

ANFITEATRO QUERCA DEL TASO (Passaggiata del Gianicolo - Tel. 471013)
Il giorno cantato, con P. Pietrangeli - DR (VM 14)

piccola cronaca

Lutti

E' morto il compagno Gustavo Console. Alla compagna Flora Salvini e a tutti i familiari le fraterne condoglianze della sezione Castel Giubileo della Federazione e dell'Unità.

io Schiavi, della sezione Montespaccato. Ai familiari le fraterne condoglianze della sezione del CP della XVIII e dell'Unità.

Nozze
Si sono sposati ieri in Campidoglio i compagni Cinzia Salvi e Norberto Cau. A Cinzia e Norberto gli auguri più affettuosi dell'Unità e di tutti i compagni.

Stamane alle 11 si sposano in Campidoglio i compagni Gianna Pasquini e Stefano Sergenti. La cerimonia sarà celebrata dal compagno Luigi Pansella. A Gianna e Stefano gli auguri dell'Unità e della Federazione.

ESTATE ROMANA

ESTATE ROMANA AL PARCO - Laboratorio al Parco - Centro Sociale C.R.I.
ESTATE ROMANA - XVI Circondario
ESTATE ROMANA - XVII Circondario

JAZZ FOLK

EL TRAUCO (Ponte d'Oro n. 7, Arell - Frascati)
OGGI alle 22 « Dakar », folklorista sudamericano; « Romano », chitarrista internazionale.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DEL SOLE (Via Carpineto n. 27 - Tel. 2776049 - 7884586)
Cooperativa di servizi culturali. Programmazione dell'attività di animazione presso il Soggiorno estivo di Castelgandolfo in collaborazione con l'Assessorato alle Scuole del Comune di Roma.

CINE CLUB

CONVENTO OCCUPATO - Cine club (Via del Colosseo 57 - « Z. Forgia del pane ») con Y. Montand - DR

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 - L. 3.000 Dr. Jekyll e gentile signora con P. Villaggio - C

ALCANTARA - 338.000 - L. 3.000 Un tipo che mi piace, con A. Girardot - S

AMBASCIATORI SEXYMOVIE - Cicciolina americana, con I. Statler - S (VM 18)

AMBASCIATA - Hair, M. Forman - M. Zombi, con P. Eng - DR (VM 18)

AMERICA - 581.61.68 - Zombi n. 2, con O. Karriots - DR (VM 18)

ANIENE - Patria, con R. Helpmann - A (VM 14)

ANTARES - Furtivo di sera bel colpo si spera, con P. Franco - C

APPIDIO - 779.638 - Il paradiso può attendere, con W. Betty - S

AQUILA - Caro papà, con V. Gassman - DR

ARCHIMIDE D'ESSAI - Il cagnolino di Beethoven, con P. Cook - SA

ARISTON - 353.290 - L. 3.000 DR Cicciolina Espansa, con R. Shaw - DR

ARISTON N. 2 - 679.32.67 - Profazia, con T. Shire - DR (VM 14)

ARLECCHINO - Nel paradiso può attendere, con W. Betty - S

ASTOR - Occupazione dei lavoratori

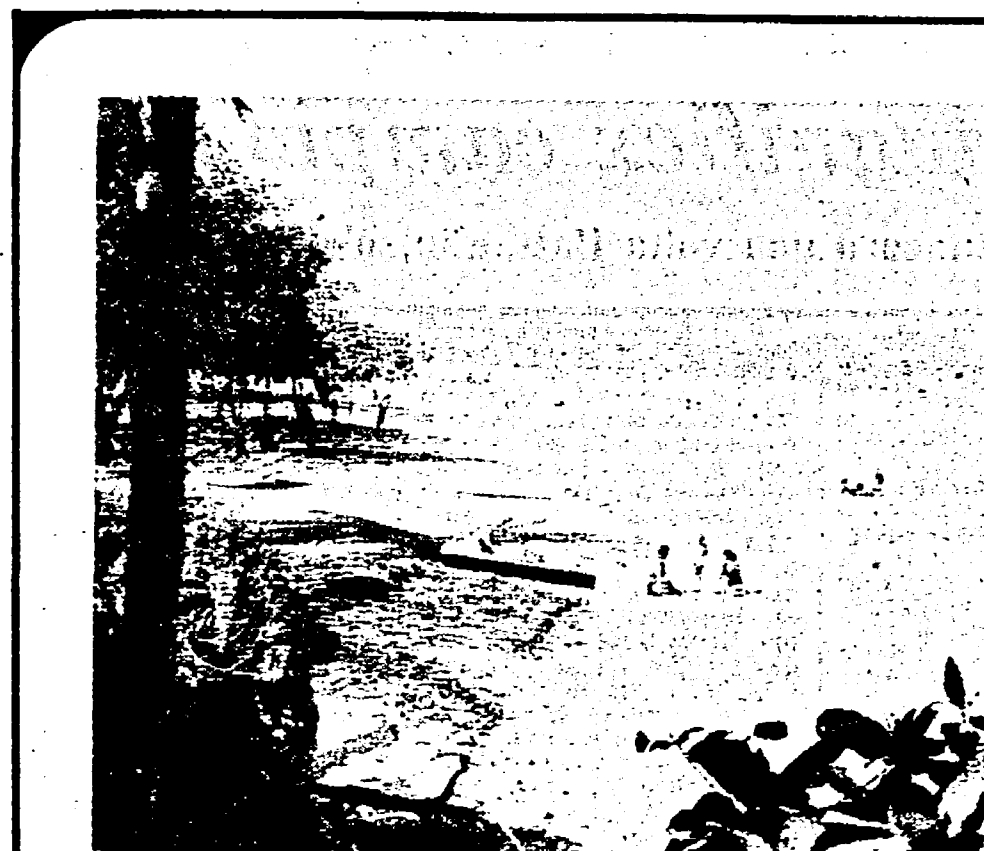
ASTORIA - Killer Fish, con K. Black - DR

LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO
Acqua sulfurea a 23°C
TERME ACQUE ALBULE
A soli 20 Km. da ROMA

Editori Riuniti
Miriam Mafai
L'apprendistato della politica
Le donne italiane nel dopoguerra

Rinascita
la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

Capodanno a Cuba
Capodanno a Cuba
Capodanno a Cuba



Capodanno a Cuba

ITINERARIO: Milano, Berlino, Avana, Gama, Cienfuegos, Trinidad, Camaguey, Santiago de Cuba, Guardalavaca, Holguin, Avana, Berlino, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 17 giorni - PARTENZA: 27 dicembre.

Quota individuale di partecipazione L. 955.000
La quota comprende: i trasporti aerei, in classe economica; i nastri a bordo ove previsti; il trasporto in franchigia di kg. 20 di bagaglio; le tasse aeroportuali; i trasferimenti da e per l'aeroporto; la sistemazione in alberghi di prima categoria (classificazione locale) in camera doppia con servizi; il trattamento di pensione completa; le visite ed escursioni in autotour con guida come indicato nel programma; il trasporto aereo intero da Santiago a Avana; l'assistenza di un accompagnatore per tutta la durata del viaggio.



Grecia

FINE SETTIMANA AD ATENE
ITINERARIO: Milano, Atene, Milano - TRASPORTO: voli di linea - PARTENZA: 1 novembre - DURATA: 5 giorni.

Quota di partecipazione L. 285.000.
La quota comprende oltre al trasporto, la sistemazione in Hotel di categoria B a regime di pensione completa in camera doppia con servizi; il trattamento di mezza pensione; la visita della città in autotour con guida interpreti; un pranzo a Micromilano ed una cena alla Pista.

URSS
Tanzania
BIANCHE SPIAGGE D'OCEANO
Kenia
SAFARI E PESCA

URSS
CAPODANNO A MOSCA
Massimo 35 anni
ITINERARIO: Milano, Mosca, Milano - TRASPORTO: aereo - DURATA: 5 giorni - PARTENZA: 29 dicembre

Tanzania
BIANCHE SPIAGGE D'OCEANO
ITINERARIO: Milano, Roma, Dar Es Salaam, Roma, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 10 giorni - PARTENZA: 24 settembre

Kenia
SAFARI E PESCA
ITINERARIO: Milano, Roma, Nairobi, Parco di Amboseli, Lago Nakusha, Masai Game Reserve, Nairobi, Roma, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 10 giorni - PARTENZA: 29 dicembre

Viaggi
autunno invernno
UNITA' VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
Telefono 64.23.557 - 64.38.140

Il G. P. d'Italia vive oggi la sua cinquantesima edizione in una cornice di pubblico strabocchevole ed entusiasta

Le Renault «turbo» non spaventano le Ferrari

Le vetture francesi hanno conquistato con Jabouille (pole position) e Arnoux la prima fila nello schieramento di partenza - In seconda Scheckter e Jones - Villeneuve e Regazzoni in terza - Un po' in ombra la Ligier di Laffite, solo settima - E' andata meglio del previsto la nuova Alfa Romeo

Da uno dei nostri inviati
MONZA - Jody Scheckter ieri ha mandato a farsi benedire i calcoli e la prudenza e ha spinto le sue Ferrari al limite, rischiando ad ogni centimetro per tentare di conquistare la prima fila. Non c'è riuscito per una decina di centesimi di secondo, ma ha scavalcato nello schieramento il compagno di squadra Gilles Villeneuve ed è questo ciò che forse più di tutto voleva.

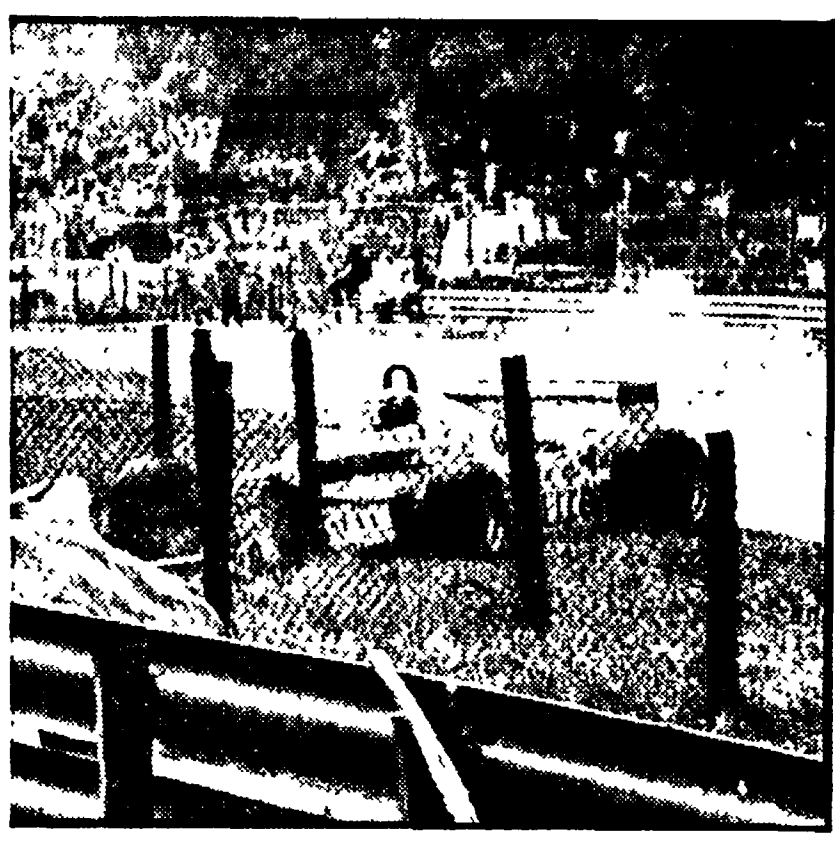
Venuto alla Ferrari per riportare a Maranello il titolo mondiale e comunque come grande «musico» della formula 1, Jody si è trovato a fianco un pilota come il canadese che in quattro e quattr'otto si è scrollato di dosso l'appellativo di «vecchio» per diventare l'astro nascente, il pilota che già viene chiamato il nuovo Nuvolari. Per Scheckter deve essere un vero dramma vedere

che spesso il piccolo Gilles è più forte di lui, come è successo anche nella prima sessione di prove di venerdì, e non deve bastare a consolario il fatto di barcamenarsi in testa alla classifica mondiale. Come «affare» (basta guardare Lauda) il titolo è per un pilota il massimo che si possa desiderare, e anche il prestigio non è poco, però come uomo, Jody non può sentirsi soddisfatto, ben sapendo che sarebbe bastato che Villeneuve vintesse in Olanda per veder traballare non solo le stesse prospettive iridee, ma anche la sua fama di pilota dalla grinta e dal coraggio eccezionali.

Il certo è che Scheckter è stato sorretto da una macchina pronta a tutte le sollecitazioni, ma nel suo impegno si è fermato ogni momento per mettere su gomme nuove e pochi litri di benzina per fare il tempo, certa di sicuro anche una forte dose di orgoglio. Con il terzo posto in graduatoria che gli assicura la seconda fila, Jody può oggi tentare il grande colpo che gli garantirebbe in anticipo il titolo. Non sarà tuttavia il suo un compito facile, perché Jacques Laffite, che ieri ha anch'egli migliorato il proprio tempo, non si arrenderà facilmente.

In ogni caso se Scheckter farà oggi una corsa decisiva per la conquista dell'iride, mostrando l'orgoglio e la grinta di ieri, metterà a tacere ogni dubbio sul suo proprio intimo sia nel pubblico degli sportivi.

Poi, se Villeneuve conti-



● JABOUILLE esce di strada con la sua Renault turbo durante le prove di ieri; partirà oggi in prima fila avendo stabilito il miglior tempo.

nuerà a progredire, se conquisterà sempre più le simpatie del pubblico, se si porrà come nuovo candidato al titolo mondiale, ciò costituirà un naturale avvicendamento, che interesserà tutti gli uomini della vecchia guardia e non solo Jody Scheckter.

Anche Gilles Villeneuve ha spinto a fondo, ma o non era

fatto con la macchina «vecchia» e sarà con questa che disputerà oggi la corsa. Villeneuve invece molto probabilmente userà la nuova.

La Ferrari di Scheckter e la Williams di Jones, che ha fatto il quarto tempo al via, avranno davanti le due Renault turbo, che non sempre riescono a partire come razzi. E' questo un fatto pericoloso che ci auguriamo non provochi «intantamenti» con rischi facilmente prevedibili.

Quanto alla gara, se tutto andrà secondo le previsioni, come finora è stato, si dovrebbe assistere ad una emozionante battaglia fra le Renault, le Ferrari e le Williams. I possibili colpi di scena sono i soliti. Le macchine francesi non hanno ancora del tutto risolto i delicati problemi del motore turbo, mentre per tutti c'è l'incongruità dei pneumatici. E sono proprio queste incognite a impedire un pronostico più fondato.

Molto seguita è stata anche ieri la prova delle due Alfa Romeo, l'una per le prospettive tecniche che potrà offrire, l'altra perché al volante c'è il rientrante Vittorio Brambilla. La «Wing-Car» di Giacomoelli con motore a 12 cilindri a V di 60 gradi, pur avendo fatto qualche leggero progresso rispetto a venerdì, è scivolata dal 16. al 18. posto nella graduatoria dei tempi. Niente di male, naturalmente, anzi, il piccolo miglioramento non fa che confermare il positivo giudizio espresso da tutti i tecnici dopo la prima entrata in pista della vettura.

Quanto a Brambilla, anche egli ha migliorato il proprio tempo, ma dovrà partire in penultima fila. D'altra parte la macchina, che è la vecchia 12 cilindri boxer ormai usata da tutti, non ha più nulla di nuovo, e non gli effetti, soprattutto psicologici, dell'incidente dello scorso anno.

Per gli altri italiani il discorso è il solito. Patrese bene, ma sempre con il ruolo di comparsa. De Angelis qualificato per il rotto della cuffia e Merzario, ancora una volta, escluso dal 24 partito.

In gran giornata o la macchina era un filo inferiore all'altro ieri. Ad ogni modo, sia il canadese sia il sudafriicano hanno provato con tutte e due le versioni della T4, quella con i freni posteriori in posizione tradizionale, cioè vicini al differenziale, e quella con i dischi sistemati sui mozzoli delle ruote. Il tempo migliore Scheckter lo ha

L'ingegner Forghieri sintetizza così le aspirazioni della casa di Maranello

«Vincere la corsa con Villeneuve e ipotecare l'iride con Scheckter»

Da uno dei nostri inviati
MONZA - I risultati delle prove in casa Ferrari sono stati accolti con un po' di stizza, tecnici e piloti del cavallino rampante non sono però uomini che lascino molto influenzare dagli eventi negativi. Speravano di conquistare la «pole position», non ci sono riusciti, pazienza. La rabbia insomma è stata subito smaltita, tutti si sono messi al lavoro. C'erano da preparare le gomme per la corsa. Forghieri e Tomalin, gli ingegneri della Ferrari, dopo aver a lungo confabulato con Scheckter e Villeneuve, hanno dato disposizioni ai meccanici per il lavoro da compiere.

Scheckter è appeso concentratissimo anche durante l'intervista. Questo sudafriicano da quando è arrivato a Maranello è molto cambiato. Prima era scontroso e facile alle boutades; ora, prima di pronunciare una frase, ci pensa almeno tre volte.

«Non sono soddisfatto», ha affermato Jody, «ma neanche posso recriminare sull'esito delle prove. Oggi forse ho capito cosa ieri non ha funzionato a dovere. Era solo una piccola regolazione all'avanzare che dovevo subito apportare. Ora la macchina è proprio come la volevo io e in gara mi dovrei comportare bene. Partirò con la vettura «vecchia» (ovvero quella senza le modifiche al fronte) di ieri, perché non voglio rischiare assolutamente nulla. Io voglio diventare campione del mondo e per raggiungere questo obiettivo sono disposto a far vincere chiunque, ad eccezione ovviamente di Laffite».

«Ci sarà un gioco di squadra tra le Renault e Villeneuve?», ha chiesto un giornalista.

«Non ne abbiamo ancora parlato con Forghieri, ma non credo. Io e Gilles abbiamo interessi diversi. Sarà l'andamento della corsa a suggerire

eventuali strategie a chi ci dirigerà dai box».

Questo difficile compito spetta a Forghieri, il quale non ha saltato un attimo a far capire le proprie intenzioni: «L'ordine che impartirò ai nostri piloti prima della gara sarà quello di precedere in ogni modo Laffite. Non voglio colpi di testa da parte di nessuno, la Ferrari vuole un proprio campione del mondo e Monza credo sia la tappa decisiva per realizzare il nostro intendimento. La massima aspirazione per domani è di vincere la corsa con Villeneuve e di porre l'ipoteca sul mondiale con Scheckter. Ma è una aspirazione, intendiamoci».

Villeneuve, dal canto suo, si è soffermato sui pronostici: «Queste due della Renault nelle prove erano proprio insuperabili. Ho provato varie soluzioni per strappare la pole position ma non ho ottenuto niente. Alla fine mi sono demoralizzato e sono rimasto a guardare. In gara però può cambiare tutto. Personalmente vedo in Arnoux l'uomo da battere e in Jones e Regazzoni i possibili outsiders. Io? Darò il massimo, come sempre!».

In casa Renault, malgrado gli ottimi risultati, si è molto preoccupati per i danni che hanno subito le vetture durante le prove. Arnoux, infatti, nelle prove libere del mattino ha rotto la guarnizione della testata. Non se ne è accorto in tempo ed il motore, il più potente, è da buttare. Anche Jabouille in un'uscita di pista alla prima variazione ha danneggiato la parte anteriore della vettura (sospensione nettamente tranciata) riportando una leggera contusione al polso destro. In notata i tecnici si daranno da fare, ma certamente le due Renault che si allineeranno oggi in prima fila non daranno molto affidamento per quanto riguarda la tenuta alla distanza.

Visti allegri all'Alfa Romeo. Il tempo segnato da Giacomoelli (1'30"83) non figurava nei pronostici di nessuno. «La macchina va bene», dice Giacomoelli, «ho solo piccoli problemi di assetto e la curva a destra. Forse dipende dalle gomme. Cosa spero di fare in corsa? Importante per noi dell'Alfa è par me in gara. Ho fretta di finire la gara, non importa in quale posizione».

Sfilano le «vecchie glorie»

MONZA - (L.R.) Sono arrivati all'Autodromo con passo balzante. D'accordo che per alcuni di esse l'incidenza non era tra i più veloci, ma le «vecchie glorie», per un attimo, sono riuscite a distrarre l'attenzione dai «mostri» con oltre 500 CV di potenza che sostavano ai box. C'è tuttavia, in perfetta efficienza, la macchina che hanno scritto la prima pagina della storia dell'automobilismo sportivo: hanno portato una gradita nota di revival in quell'assordante e tumultuoso mondo dell'attuale F. 1. Al volante gli stessi piloti che in varie occasioni le portarono al successo: Gigi Villoreio, Piero Taruffi, Giovanni Lurani, Giovanni Battista Guidotti e altri; nomi del gotha dell'automobilismo mondiale.

Particolare curiosità hanno destato la FIAT 130 HP Grand Prix del 1907, la Lancia Alfa del 1908 e la francese Ballot, la vettura che vinse con Goux sul circuito bresciano di Montichiari la prima edizione del 1921.

Le vetture rimangono esposte nel paddock dell'Autodromo fino a questa mattina, prima della sfilata in pista prevista per le ore 13. Si tratterà della sfilata delle vetture d'epoca più complete degli ultimi anni. NELLA FOTO: una vecchia FIAT.

«Non sono soddisfatto», ha affermato Jody, «ma neanche posso recriminare sull'esito delle prove. Oggi forse ho capito cosa ieri non ha funzionato a dovere. Era solo una piccola regolazione all'avanzare che dovevo subito apportare. Ora la macchina è proprio come la volevo io e in gara mi dovrei comportare bene. Partirò con la vettura «vecchia» (ovvero quella senza le modifiche al fronte) di ieri, perché non voglio rischiare assolutamente nulla. Io voglio diventare campione del mondo e per raggiungere questo obiettivo sono disposto a far vincere chiunque, ad eccezione ovviamente di Laffite».

«Ci sarà un gioco di squadra tra le Renault e Villeneuve?», ha chiesto un giornalista.

«Non ne abbiamo ancora parlato con Forghieri, ma non credo. Io e Gilles abbiamo interessi diversi. Sarà l'andamento della corsa a suggerire

Una lettera sul video spiegherà le fermate

Durante il Gran Premio di Monza potranno apparire oggi in sovrapposizione sul teleschermo un numero di lettere. Il numero si riferirà alla macchina costruita al ritiro, o a fermarsi al box o ad un rallentamento, mentre la lettera indicherà il motivo tecnico dell'incidento. Ecco l'alfabeto: A: motore; B: iniettori; C: cambio; D: differenziale; E: benzina; F: frizione; G: gomma anteriori; H: gomma posteriori; I: sospensioni anteriori; L: danni alla carrozzeria anteriore; M: danni alla carrozzeria posteriore; N: freni; O: squallida.

La griglia di partenza

PRIMA FILA JABOUILLE (FR) Renault turbo (15)	ARNOUX (FR) Renault turbo (16)	SETTIMA FILA PIRONI (FR) Tyrrell (3)	REUTEMANN (ARG) Lotus (2)
SECONDA FILA SCHECKTER (SA) Ferrari (11)	JONES (AUS) Williams (27)	OTTAVA FILA TAMBAY (FR) McLaren (8)	STUCK (RFT) ATS (9)
TERZA FILA VILLENEUVE (CAN) Ferrari (12)	REGAZZONI (SV) Williams (28)	NONA FILA PATRESE (IT) Arrows (29)	GIACOMELLI (IT) Alfa-Romeo (32)
QUARTA FILA LAFFITE (FR) Ligier (26)	PIQUET (BR) Brabham-Alfa (6)	DECIMA FILA WATSON (IR) McLaren (7)	FITTIPALDI (BR) Copersucar (14)
QUINTA FILA LAUDA (A) Brabham-Alfa (5)	ANDRETTI (USA) Lotus (1)	UNDICESIMA FILA MASS (RFT) Arrows (30)	BRAMBILLA (IT) Alfa-Romeo (33)
SESTA FILA JARIER (FR) Tyrrell (4)	ICKX (BEL) Lotus (2)	DODICESIMA FILA ROSBERG (FIN) Wolf (20)	DE ANGELIS (IT) Shadow (18)

Un modo diverso di concepire la presenza dello sport nella scuola

La riforma degli ISEF (Istituti superiori di educazione fisica) rappresenta - lo abbiamo visto in una precedente nota - uno dei punti qualificanti per una profonda modifica del rapporto tra la scuola e lo sport, indispensabile per una seria e concreta riforma. E' innegabile, infatti che se, per cambiare l'attuale assetto dello sport nazionale, urge un modo diverso di concepire la sua presenza nella scuola, è altrettanto assodato che per riuscire in tale intento sarà necessario modificare i metodi di preparazione degli insegnanti di educazione fisica, che vengono messi oggi in una condizione di estremo disagio. Uno strumento, cioè, un'operazione riconosciuta, superata, anacronistica, intrinsecamente incapace di far fronte alle necessità di formare insegnanti validi e completi sotto ogni profilo.

Nella passata legislatura, quando ci si rese conto che il testo Cirino sulla riforma universitaria (frutto dell'accordo dei gruppi parlamentari del Senato) non affrontava questo aspetto specifico e che, all'incirca, non poteva farlo la proposta di istituzione del Servizio nazionale dello sport presentata dai comunisti a Palazzo Madama, il gruppo del PCI della Camera preparò una «bozza» di progetto legge sulla riforma degli ISEF, che stava per essere presentata alla Camera interruzione della legislatura. Il gruppo di lavoro del Partito ha recentemente valutato la necessità di presentare al più presto un tale disegno di legge, partendo da due considerazioni: che la materia, per la sua complessità e particolarità, non può entrare nel nuovo testo di proposta di riforma ora presentato al Senato, e che i temi dell'innovazione della riforma universitaria saranno opportunamente lunati.

Anche il sindacato preme in questa direzione - lo abbiamo visto, infatti, sul forum del sindacato scuola della CGIL, un impegnato articolo di Luciano Giovannini che, nel delineare le proposte della sua organizzazione, auspica una riforma degli ISEF rapida e spacciata, almeno in un primo momento e in senso temporale, e che i temi dell'innovazione della riforma universitaria saranno opportunamente lunati.

Il gruppo di lavoro del Partito ha recentemente valutato la necessità di presentare al più presto un tale disegno di legge, partendo da due considerazioni: che la materia, per la sua complessità e particolarità, non può entrare nel nuovo testo di proposta di riforma ora presentato al Senato, e che i temi dell'innovazione della riforma universitaria saranno opportunamente lunati.

La riforma degli Isef

La «bozza» del progetto di legge del PCI non poté essere presentata a causa dello scioglimento delle Camere - Sarà nuovamente posta all'attenzione

Per quanto riguarda l'accesso, da sempre uno dei problemi, il PCI propone che si acceda agli ISEF con diploma di istruzione media superiore, previo esame scritto di ammissione all'intero corso. Il progetto della riforma, di cui si discuteva in sede di Consiglio nazionale della P.I. ed il Consiglio nazionale universitario ed esaminato un parere scritto delle Regioni, prevede che gli ISEF saranno addetti allo sport agonistico più rappresentativo e delle associazioni democratiche per le attività sportive e ricreative. Sulla base del numero delle iscrizioni loro assegnate, gli ISEF bandiranno concorsi annuali.

Per le sedi, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, il governo presenterà al Parlamento un piano per nuove sedi, dando la precedenza alle Regioni che ne sono pronte. Gli Istituti parificati in funzione diventano statali. Naturalmente, gli ISEF debbono essere inseriti di personalità giuridica di diritto pubblico, avere autonomia amministrativa e didattica e propri statuti.

Il corso degli studi, nei tre indirizzi che prima indicavamo, prevede insegnamenti scientifici-culturali e tecnico-sportivi. Al termine, previsti esami (per ogni insegnamento e finale) viene conseguito un diploma. Molto si è discusso sugli organi di gestione, la cui modifica ha rappresentato una delle più sentite rivendicazioni delle lotte studentesche. La loro struttura deve essere di tipo centrale della riforma. Insieme ai docenti, dovrebbero far parte del Consiglio d'Istituto, secondo noi, rappresentanti degli associazioni democratiche sportive. I sindacati prevedono anche loro rappresentanti.

Come si vede, abbiamo un progetto che rappresenta una buona base di confronto con tutti gli interessati. Si tratta di compiere ora il primo indispensabile gesto politico: la presentazione di un disegno di legge. Nei comitati lo faremo al più presto.

Canottaggio: oggi chiudono i «mondiali»

Nessun armo azzurro nelle finali a Bled

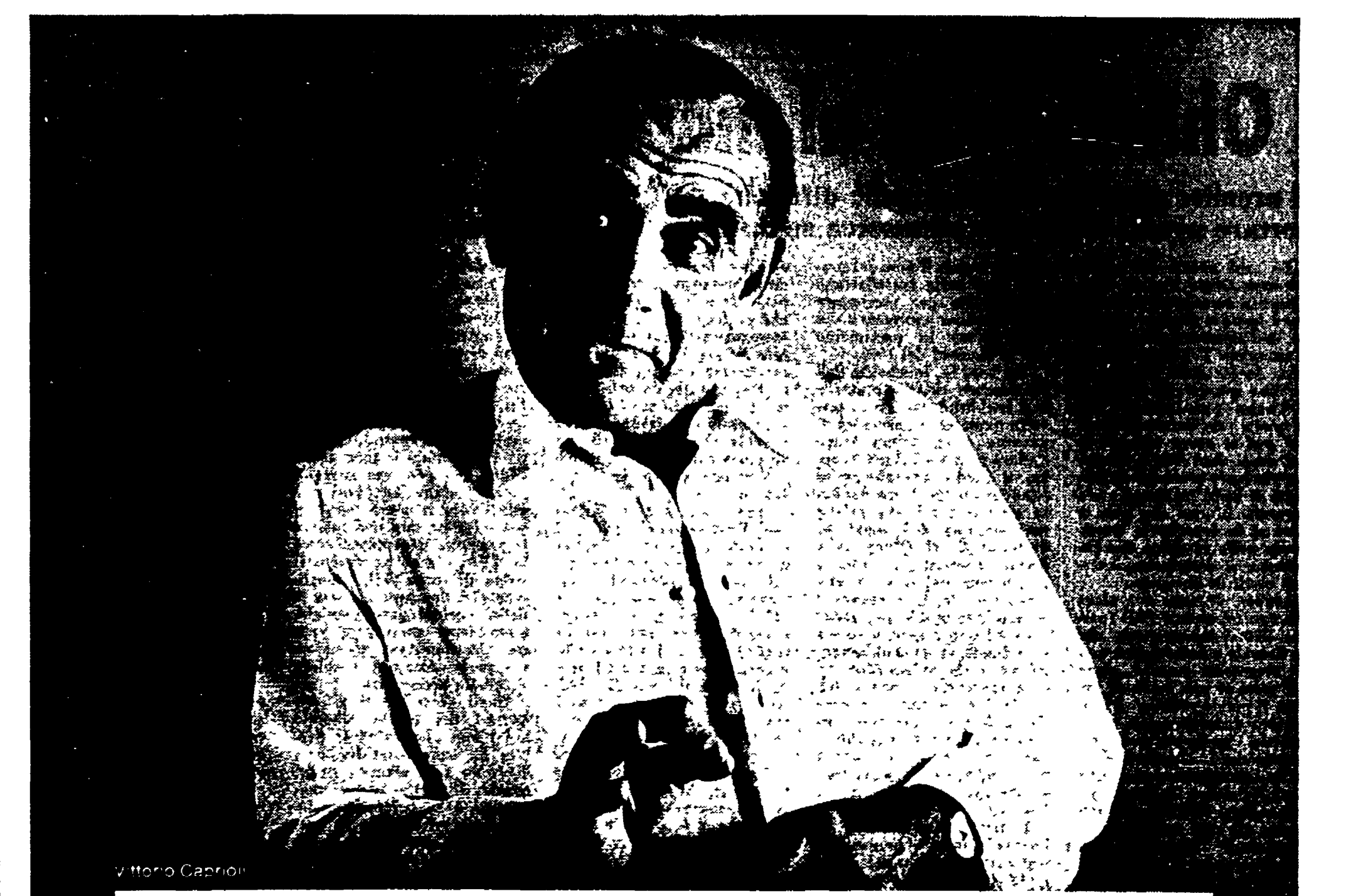
BLED - Al «due con» italiano non è riuscita la grande impresa di conquistare il titolo in una delle finali dei mondiali di canottaggio, previste per oggi sulla riva del lago di Bled. La barca azzurra è giunta quinta davanti all'URSS. Un piazzamento che però non è bastato per passare il turno di secondo alla finale. Abbigliato e Dall'Aquila, con al timone il giovane Di Capra, hanno avuto un serio incidente nei secondi del quarto posto dietro alla RDT (complesso in carica), agli USA e alla Finlandia. Precedendo URSS e RFT si 500 metri sembrava che per gli azzurri potesse anche arrivare un prestigioso terzo posto, in quanto l'equipaggio bulgare sembrava leggermente in difficoltà. Erano invece gli azzurri a scivolare la corda dopo i 1000 metri e a cedere all'incalzare della RFT che si avvicinava minuziosamente, in un'azione di metri dal traguardo i tedeschi spranzavano e Dell'Aquila e Abbigliato erano costretti ad arrendersi.

Dunque per gli azzurri l'avventura mondiale sul lago di Bled è proprio finita. Oggi soltanto il «due con» sarà in gara, però nelle piccole finali del settimo al-

Cecotto il più veloce ad Assen

ASSEN - Il venezuelano Johnny Cecotto è stato il più veloce nelle prove della «750 cc» del G.P. d'Olanda, validando per il campionato del mondo, che si disputerà oggi ad Assen.

Questa la classifica dei tempi migliori nelle prove: 1) Cecotto (Ven-Yamaha) 2'54"5 (media km 159,221); 2) Van Dulmen (Oli-Yamaha) 2'56"4; 3) Franchi (Sri-Yamaha) 2'57"4; 4) Middleberg (Oli-Yamaha) 2'58"2; 5) Assari (Giap-Yamaha) 2'58"2.



Con il sistema De Longhi risparmi e non ti servono impianto, bruciatore e caldaia.

Certo, con il sistema a pannelli radianti non ti servono impianto, bruciatore e caldaia. DeLonghi ha reso il riscaldamento elettrico non solo competitivo ma decisamente vantaggioso per risparmio e praticità rispetto, ai tradizionali sistemi di riscaldamento che necessitano di notevoli spese di impianto oltre che di una onerosa manutenzione.

I vantaggi del sistema DeLonghi sono evidenti: Risparmio del 75% rispetto al costo di un impianto tradizionale. Temperatura autoregolata in ogni singolo ambiente. Termostato elettronico per una perfetta definizione della temperatura. Nessuna manutenzione dei pannelli e inquinamento zero. Garanzia di 5 anni degli elementi scaldanti.

DeLonghi
Diffusione del calore

Evitando una «presenza militare» nell'emisfero occidentale

Carter chiede all'URSS di rispettare la «sensibilità nazionale» americana

Implicita polemica del Presidente statunitense con il gruppo di senatori che aveva chiesto un baratto tra il ritiro dei soldati sovietici da Cuba e l'approvazione dell'accordo SALT

Dal nostro corrispondente WASHINGTON — C'è un primo punto chiave nel breve intervento di Carter di venerdì notte: i sovietici — egli ha detto — devono rispettare la nostra sensibilità nazionale così come noi rispettiamo la loro. Solo a questa condizione le relazioni tra i due paesi possono svilupparsi con reciproco vantaggio. La «sensibilità nazionale» americana di cui ha parlato il presidente degli Stati Uniti è quella che deriva dalla dottrina di Monroe: nessuna presenza militare nell'emisfero occidentale di potenza ad esso estranea. Ma che cosa costituisce esattamente una «presenza militare»? La dottrina non risponde con precisione a questo interrogativo. Di qui la polemica tra Carter e il gruppo dei senatori che hanno provocato l'agitazione attorno alla questione dei due o tremila soldati sovietici a Cuba: il presidente degli Stati Uniti evita di chiederne il ritiro, i senatori invece affermano che il ritiro è la condizione per la ratifica del trattato sulla limitazione degli armamenti strategici. Su questo primo punto chiave, dunque, Carter introduce un elemento di moderazione che è dovuto fondamentalmente al fatto che poiché la ricognizione americana non è stata in grado di accertare la presenza a Cuba di una base militare sovietica, chiedere il ritiro di due o tremila soldati significherebbe probabilmente andare incontro a uno scontro politico molto duro con l'URSS senza avere, come fu il caso del 1962, solidi punti di appoggio nella opinione internazionale.

Di qui deriva il secondo punto chiave del discorso. Noi non comprendiamo — ha detto Carter — che cosa significhi questa presenza militare in un paese che ha proprie truppe impegnate in continenti lontani come l'A-

frica. Ciò vuol dire da una parte che il presidente degli Stati Uniti chiede all'URSS di compiere un gesto rassicurante, dichiarando, ad esempio, che le proprie forze militari non sono impegnate nella costruzione di basi militari né saranno nel futuro e dall'altra un avvertimento che altri interventi militari cubani in altri paesi non potrebbero essere tollerati. Se i due punti chiave vengono collegati l'uno all'altro si può ricavare l'impressione che partendo dalla crisi cubana il presidente intenderebbe rilanciare una discussione politica più generale con l'URSS fondata sulla ricerca comune di una solida base di convivenza. E questo sembra anche essere il senso del suo appello alla calma del suo invito a lasciare che la diplomazia lavori senza essere influenzata dalla agitazione e dalle esagerazioni.

Ma se questa interpretazione corrisponde alla realtà rimane una domanda cruciale: ce la farà Carter a incanalare la questione verso sbocchi positivi? Ciò è dubbio. La dinamica messa in moto dal gruppo dei senatori che ha sollevato la questione ha creato un legame esplicito tra presenza sovietica a Cuba e ratifica del SALT. Ciò significa che i margini di manovra politica di Carter sono ristretti. Questo è evidente in parte anche come conseguenza delle sue oscillazioni nei primi giorni della crisi quando si è passati dal tentativo di non dar credito alle notizie diffuse da un paio di senatori alla improvvisa conferenza stampa di Vance nel corso della quale il segretario di Stato ha parlato di «questione molto grave».

Ma la domanda risulta pregnante anche per una ragione più profonda. E' infatti evidente che negli sviluppi della intera questione ha giocato, e molto, il tentativo di

dare un colpo decisivo all'amministrazione in vista dell'inizio delle primarie. Nello stesso partito democratico lo si è avvertito con una sorta di rassegnazione in certi settori e di soddisfazione in altri. E comunque con un tentativo di riprendere in mano la situazione per non esporre ogni suo possibile candidato alla presidenza alla sconfitta. Si spiega così l'uscita in campo del senatore Kennedy. Già venerdì il «New York Times» aveva pubblicato la notizia che i familiari del senatore del Massachusetts non si oppongono più ad una sua eventuale candidatura. E venerdì sera lo stesso Kennedy lo ha confermato, pur affermando di non aver deciso nulla ma tuttavia aggiunto di essere molto preoccupato per il modo come il paese è diretto.

Non è ancora un annuncio ma sicuramente un passo avanti in questa direzione. Da tutto questo si ricava che senza una via di uscita onorevole dalla crisi cubana il destino politico di Carter può essere segnato. Di qui il valore che può assumere oggi l'atteggiamento dell'URSS di fronte all'invito del presidente degli Stati Uniti a discutere la questione nell'ambito dei rapporti generali tra le due superpotenze. Fino ad ora qualche segno di disponibilità non è mancato. Si tratta di vedere fino a che punto Mosca si potrà spingere tenendo conto del fatto che il fatto stesso di una conferenza a Congresso si è ulteriormente approfondito (e l'annuncio della decisione di costruire il missile «MX», venuto poche ore prima della drammaticizzazione sulla crisi cubana, non basta certo a colmarlo) accentuando la crisi di potere in atto negli Stati Uniti.

Alberto Jacoviello



Il presidente Carter durante la sua dichiarazione di venerdì

Strauss riprende la spola fra Egitto e Israele

LONDRA — Il negoziatore del governo statunitense per il Medio Oriente Robert Strauss, è arrivato venerdì sera a Londra, per farvi sosta nel suo viaggio verso l'Egitto e Israele, dove riprenderà la spola nel tentativo di sbloccare il negoziato sulla cosiddetta «autonomia palestinese».

L'ambasciatore americano, accompagnato da una delegazione di 32 uomini, si è fermato una giornata nella capitale britannica, prima di ripartire per il Medio Oriente.

Strauss trascorrerà due giorni in Egitto ed altrettanti in Israele, per colloqui con il presidente egiziano Anwar Sadat ed il primo ministro israeliano Menachem Begin.

La visita di Gierek in Francia

PARIGI — A conclusione di due giornate di colloqui, il presidente Wałęsa Gierek, leader polacco Edward Gierek hanno espresso — in un comunicato congiunto — un apprezzamento positivo per l'accordo sulla limitazione delle armi strategiche firmato tra USA e URSS e riaffermano il loro impegno a favore della distensione.

I due statisti sostengono altresì la necessità di attuare gli accordi di Helsinki come un fattore di «approfondimento» della distensione in Europa e manifestano grandi aspettative in vista della riunione che si terrà l'anno prossimo a Madrid come appendice alla conferenza di Helsinki.

Con la partecipazione del Fronte

Si apre a Londra la conferenza sulla Rhodesia

Dichiarazioni di Mugabe e Nkomo - Manifestazioni contro l'arcivescovo Muzorewa

Dal nostro corrispondente LONDRA — La conferenza sul futuro della Rhodesia che si inaugura domani a Londra sotto gli auspici del governo britannico dovrebbe aprire la strada ad una soluzione di compromesso. Alla vigilia, però, nessuno dei partecipanti sembra disposto a favorire la trattativa. Il compito del ministro degli Esteri inglese Lord Carrington — scrivono i giornali — appare «pressoché impossibile».

Il primo ad arrivare, fin da venerdì sera, è stato uno dei due leaders del Fronte patriottico, Mugabe, proveniente dalla conferenza dei non allineati dell'Avana. La posizione dei dirigenti del fronte è chiara: hanno accettato di partecipare al colloquio di Muzorewa — un apprezzamento — ma non si sono impegnati a rinnovare l'istanza di sgombrare il terreno da ogni ambiguità: il Fronte vuole discutere subito di che cosa debba veramente occuparsi la prossima conferenza. Chiede dunque «conversazioni circa le conversazioni» e attende in questo una risposta dal governo britannico. Muzorewa è una semplice figura di comodo, trascurabile ai fini del negoziato; il vero rappresentante del potere rhodesiano ha detto Mugabe — è il generale Walls, i rapporti di forza stabiliti sul campo di battaglia non possono essere negati, anzi devono trovare adeguato riflesso al tavolo della trattativa.

L'obiettivo della discussione dunque non è un oscolo

compromesso, come effetto di una ennesima strumentalizzazione, ma il modo effettivo e stabile in cui può essere finalmente garantito il passaggio al governo della «maggioranza africana». Come gesto di buona volontà, il Fronte patriottico ha appena liberato 12 prigionieri caduti in mano dei reparti della guerriglia e ricongestiti ora alla delegazione apostolica di Maputo.

Anche Joshua Nkomo che è giunto ieri mattina a Londra dal Canada ha confermato l'atteggiamento di Mugabe aggiungendo che la Gran Bretagna non è il solo interlocutore né l'unica autorità investita del problema rhodesiano. Vi sono altri Stati e organismi internazionali interessati e responsabili: i paesi africani, le Nazioni Unite, l'opinione pubblica mondiale.

Da questi ambienti, nelle ultime ore, si sono levate le più forti proteste per le violenze e selvagge incursioni belliche ordinate dal generale Walls sul territorio del Mozambico che le truppe rhodesiane hanno penetrato per una profondità di 300 chilometri, sostenendo di aver colpito 18 obiettivi, di cui otto centri militari della guerriglia, con più di 300 vittime e per una perdita di sedici uomini. Ieri sera Salisbury ha annunciato che le truppe di invasione stanno rientrando in Rhodesia.

Una provocatoria azione rhodesiana dà un'idea esatta dello spirito con cui i poleri bianchi affrontano la conferenza costituzionale di Londra. Al gesto di pace del Fronte patriottico si contrappone la violenza di un raid ingiustificato che il generale Walls considera come azione preventiva di carattere intimidatorio. La verità è che, secondo quanto precisano sia il Fronte che le autorità del Mozambico, la cosiddetta spedizione punitiva dei rhodesiani è tornata ancora una volta ad abbattersi sui retroscena civili, campi di profughi, installazioni agricole, strutture di comunicazione, centri produttivi. E' dunque l'ennesima ripetizione di un atto di guerra contro popolazione inerme, in omaggio alla tattica dell'«inseguimento a caldo».

I bianchi rhodesiani sanno di aver perduto il confronto con le forze di liberazione sul terreno della guerriglia e vorrebbero trasformare il loro impegno bellico in aggressione contro i paesi vicini sostenitori del Fronte.

Una vivace dimostrazione di protesta ha accolto Muzorewa, a capo di una delegazione di 20 persone, proveniente da Johannesburg, quando il «premier» della fantomatica amministrazione multirazziale di Salisbury è giunto ieri al suo albergo londinese. Nelle sue dichiarazioni all'aeroporto di Londra, Muzorewa aveva invano cercato di difendere l'operato militare del generale Walls contraddicendosi visibilmente. Da un lato aveva detto che «l'intenzione non era aggressiva e che i raids militari non dovrebbero costituire alcun ostacolo all'andamento della conferenza costituzionale. Dall'altro, si è lasciato sfuggire un apprezzamento, per lui imbarazzante, quando ha riconosciuto il carattere preventivo degli attacchi.

La parte della delegazione di Muzorewa anche il vecchio capo razzista rhodesiano Ian Smith, l'uomo che 14 anni fa diede vita alla «ribellione» dei coloni di stirpe europea contro lo stesso governo fiduciario di Londra. Per questo, Smith è tuttora colpevole di «alto tradimento» e non potrebbe giungere a Londra senza rischiare l'arresto. Il governo conservatore ha però rimosso l'ostacolo «tecnico» con un apposito emendamento ai decreti esistenti e l'ex premier bianco rhodesiano ha così potuto ricevere una provvisoria e immeritata immunità. I dirigenti del Fronte patriottico hanno comunque minimizzato l'importanza della sua presenza alla conferenza definendo la figura di Smith come un «pezzo da museo», un uomo cioè che è ormai davanti al suo ritiro dalla scena pubblica.

Antonio Bronza

L'AZIENDA CHIMICA DEL MOVIMENTO COOPERATIVO AGRICOLO

produce per una moderna agricoltura

**CONCIMI BIOCHIMICI
CONCIMI FOGLIARI
ANTIPARASSITARI
ZOODISINFETTANTI**

1030 cooperative agricole distribuiscono in tutta Italia i prodotti SCAM

PRENOTALI NELLA TUA COOPERATIVA!

Stabilimento e uffici
**VIA BELLARIA - S. MARIA DI MUGNANO
MODENA - Telefoni 309.044 - 309.046**

CONSORZIO NAZIONALE SETTORE DISTRIBUZIONE ALIMENTARE CERCA **FUNZIONARIO MARKETING**

Requisiti richiesti:
— Eta compresa tra 25-35 anni.
— Diploma scuola media superiore (ragioneria o titolo equivalente). Laurea in economia e commercio, statistica, scienze economiche.
— Esperienza anche breve maturata preferibilmente in settori commerciali di industrie alimentari e/o di aziende di distribuzione nel settore alimentare.
— Sede di lavoro Firenze.
— Verranno prese in considerazione anche candidature di neolaureati. Ottime possibilità di carriera.
— Telefono Bologna 051/502.625-516.366
— Ore ufficio: 9-12,30 14,30-17.

**OSPEDALE MAGGIORE
di San Giovanni Battista e della Città di Torino**

Sono indetti pubblici concorsi per titoli ed esami, con rapporto di lavoro a tempo pieno, per la copertura dei seguenti posti:

- n. 1 di Primario di Medicina Nucleare della sede Molinette
- n. 1 di Primario di Radiologia della sede San Vito
- n. 1 di Primario della divisione di Radioterapia della sede di Via Giolitti
- n. 3 di Aiuto di Radiologia
- n. 1 di Aiuto di Laboratorio di Analisi Chimico-Clinico
- n. 1 di Assistente di Medicina Nucleare
- n. 8 di Assistente di Anestesia e Rianimazione
- n. 7 di Assistente di Radiologia

E sono riaperti pubblici concorsi per titoli ed esami, con rapporto di lavoro a tempo pieno, per la copertura dei seguenti posti:

- n. 1 di Aiuto di Neurologia
- n. 1 di Aiuto Capo del servizio di Radiologia della sede di Loano

SCADENZA: ORE 12 DEL 24 SETTEMBRE 1979

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Concorsi dell'Ente (C.so Bramante, 90 - Torino - Tel. 6566, int. 231).

IL DIRETTORE AMM.VO **IL PRESIDENTE**
Germano Manzoli Giulio Poli

Città di Sarzana
PROVINCIA DI LA SPEZIA

**Avviso di gara d'appalto
mediante licitazione privata**

L'Amministrazione Comunale di Sarzana ha intenzione di indire, quanto prima, la seguente gara d'appalto:

1) Rifacimento pavimentazione stradali, rettifiche, rifacimento marciapiedi - Tombinatoria fosse. Importo a base d'asta L. 397.000.000 circa.

Le domande di partecipazione su carta da bollo dovranno pervenire all'Ufficio protocollo generale della Città di Sarzana entro e non oltre 20 (venti) giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Alle domande di partecipazione alla gara dovrà essere allegata copia del documento di iscrizione all'Albo Nazionale dei costruttori per la categoria 7 (sette) per un importo fino a L. 500.000.000.

Le suddette richieste di invito non impegnano l'Amministrazione.

L'aggiudicazione avverrà secondo il sistema di cui all'art. 1 lettera A) della legge 2 febbraio 1973 n. 14. Sarzana, il 31/8/79

IL SINDACO Francesco Baudone

COMUNE DI ALPIGNANO
PROVINCIA DI TORINO

CONCORSI PUBBLICI PER TITOLI ED ESAMI

- Ad un posto di operatore specializzato - vigile urbano - messo comunale.
- Ad un posto di operatore specializzato - applicato amministrativo.

SCADENZA: Ore 18 del 2 ottobre 1979.

INFORMAZIONI: Segreteria Generale (96.76.241).

IL SEGRETARIO GENERALE **IL SINDACO**
Carlo Ardissone Emanuele D'Angella

STUDIO MUSCI

Voce vendere

PRESTO BENE
e per
CONTANTI?
Interpellati
ACCETTIAMO INCARICHI
Per la vendita di
APPARTAMENTI TERRENI
VILLE e RUSTICI
TELEFONATECI! Seremo a vostra completa disposizione

Vacanze liete

RIMINI - HOTEL PENSIONE ORIGINALE, 0541/25429 Vicinissimo mare, tranquillo, camere servizi, gestione propria. Settembre 7500, interpellati.

RICCIONE - PENSIONE ATENE - Viale Alfieri, Tel. 0541/42642, vicino mare, tranquillo, giardino, parcheggio, cucina romagnola, pensione completa settembre 8500, gestione propria.

ARCIPELAGO Eolie, Club Turistico Internazionale «Isola di Vulcano».

CATOLICA - CLUB HOTEL Via Facchi n. 3 - Tel. 0541/963140. Al mare, camere con servizi privati, balcone, parcheggio a prezzo. Ottimo trattamento, menu a scelta. Dal 20 agosto al 30 settembre L. 10.000 tutto compreso.

Un colpo di forza lo scioglimento della Camera bassa in Giappone

Ohira punta al monopolio del potere

Il premier vuole approfittare delle difficoltà dell'opposizione, e soprattutto dei socialisti, per portare avanti la politica economica senza controllo parlamentare - Restaurazione autoritaria?

La crisi aperta dal primo ministro Ohira con lo scioglimento autoritario della Camera bassa e l'invio alle urne dell'elettorato giapponese il prossimo 7 ottobre (il termine legale della legislatura sarebbe spirato nel dicembre dell'anno prossimo) è una di quelle crisi extraparlamentari cui ci aveva abituati la DC negli anni '50-60, spesso per risolvere problemi di rapporti di forza tra le sue varie correnti. E' così che poco a poco si fa deperire la democrazia nella coscienza dei cittadini e si deteriorano i tessuti civili di un paese.

Leader di uno dei clans che costituiscono il PLD (partito liberal-democratico), che di liberale e democratico non ha veramente granché, come del resto il suo modo di gestire il potere politico ed economico (autoritarismo, militarismo, protezionismo, corporativismo), Masayoshi Ohira ha infatti provocato le elezioni legislative anticipando per due ragioni ufficialmente ammesse dai suoi collaboratori: sfruttare lo sfaldamento dell'opposizione e la crisi interna del partito socialista sia

per aumentare il peso del proprio clan nella costellazione liberale, sia per correggere «la situazione anormale» che s'era creata in parlamento con le elezioni del 1976.

Tre anni fa, indebolito dallo scandalo delle «bustarelle» Lockheed che aveva travolto numerose personalità di governo e in primo luogo l'allora primo ministro Tanaka, il partito liberale aveva ottenuto un medesimo risultato elettorale ed una esigua maggioranza: 218 seggi su un totale di 511. Ohira aveva dunque ereditato, assumendo la direzione del governo, una situazione che lo costringeva ad alleanze spurie per tener testa ad una opposizione «sia pure frantumata ma abbastanza forte da impedire un funzionamento normale dell'attività parlamentare», cioè da obbligare il governo a rispettare le regole del dibattito democratico che il primo ministro, evidentemente, considera una inutile perdita di tempo.

I partiti d'opposizione — ha candidamente ammesso il segretario generale del partito liberale Saito — insisten-

do per far luce sull'affare delle bustarelle «hanno bloccato i lavori parlamentari sicché 31 leggi e tredici trattati internazionali non hanno potuto venire esaminati». Naturalmente era ora di mettere fine a questo scandalo» nel momento in cui i sondaggi d'opinione davano Ohira avvantaggiato e l'opposizione in piena «debacle». E il primo ministro non ha perso tempo.

Ma si tratta soltanto di questo? Tutti sanno che Ohira si trova di fronte ad una situazione economica per lo meno difficile. Se è vero che l'inflazione è rimasta stazionaria (15%), ma con un nuovo accesso di febbre nel mese di luglio) e che il ritmo delle esportazioni continua ad avere il tasso di crescita (10,5 per cento) più alto di tutti i paesi industrializzati, per contro le finanze pubbliche fanno acqua da tutte le parti. Nella nostra recente visita in Giappone, in occasione del vertice energetico, ci venne detto che il 10% del bilancio statale dipende dal credito e che l'indebitamento del governo è ormai un problema insolubile e drammatico.

Ohira ha dunque preparato un piano di risanamento delle finanze pubbliche attraverso l'introduzione della TVA, cioè di una imposta indiretta che, pesando essenzialmente sui consumi interni (già non brillanti dal basso livello dei salari) favorisce le esportazioni, controllandone l'aumentata fattura petrolifera. Ma con una maggioranza parlamentare così esigua Ohira non era certo di poter far passare una misura largamente impopolare come la TVA, sicché ha deciso il colpo di forza dello scioglimento della camera bassa e dell'azioni anticipati che dovrebbero assicurargli, come dicevamo, una piattaforma parlamentare più solida di quella precedente.

Quali sono infatti gli avversari del partito liberale sul piano elettorale? Il partito di ispirazione buddista Komeito (che dispone di 56 seggi), il partito socialdemocratico e la federazione socialdemocratica, che si presenteranno quasi sicuramente apparesentati, possono tutt'al più sperare di strappare voti



Masayoshi Ohira

che giapponesi e che costituiscono l'aspetto più inquietante del Giappone attuale.

Ohira ha certamente agito tenendo conto di tutti questi fattori essendo estremamente disponibile ad una operazione sollecitata dalle vecchie caste militari e politiche di destra per preparare una società d'ordine, disciplinata, militarizzata, in previsione dei tempi duri cui anche il Giappone non può sfuggire.

Augusto Pancaldi

Dei «Fratelli musulmani»

Ancora provocazioni nel porto di Latakia

BEIRUT — La radio «Voce del Libano» (emittente del partito falangista) e il periodico «An-Nahar Arab Report» hanno fornito nuovi particolari sulle provocazioni e gli incidenti confessionali nella città siriana di Latakia. Secondo tali informazioni, peraltro difficili da controllare, data la fonte — gli incidenti sarebbero tuttora in corso, e soltanto la presenza di duemila militari dei reparti speciali consentirebbero di tenerli sotto controllo.

Dopo l'assassinio di due esponenti alaui (il gruppo minoritario islamico di cui fanno parte tutti i massimi dirigenti del Baas siriano) ad opera di terroristi della setta integralista dei Fratelli musulmani, gravi scontri si

Dalle «Forze popolari»

Salvador: rivendicata l'uccisione di Romero

SAN SALVADOR — E' stato rivendicato dalle «Forze popolari di liberazione», un gruppo di guerriglia contro l'attuale regime, l'assassinio di José Javier Romero, fratello del presidente della Repubblica salvadoregna.

«Siamo in guerra aperta: la repressione con cui il governo sta terrorizzando la popolazione deve finire», ha detto un esponente del movimento clandestino nel corso delle telefonate ai giornali.

Altri particolari, sulla dinamica dell'attentato, sono stati resi noti intanto da un alto funzionario dei servizi di sicurezza. I quattro guerriglieri che hanno ucciso il fratello del presidente nella sua abitazione, nel vicino

Le raccomandazioni di Ottawa

Aumentare gli aiuti per la fame nel mondo

OTTAWA — I 36 paesi che hanno partecipato ad Ottawa alla quinta sessione ministeriale del Consiglio mondiale dell'alimentazione hanno concluso il loro lavoro manifestando una comune volontà politica di combattere con ogni mezzo la dura battaglia per scongiurare la fame e la malnutrizione sulla terra. Di fronte ai drammatici dati relativi alla morte e alle malattie conseguenti all'insufficienza di alimenti (30 milioni di persone morte di fame, delle quali 17 milioni sono bambini, ogni anno e circa un miliardo di individui in precarie condizioni per malnutrizione) i 36 delegazioni partecipanti hanno

approvato all'unanimità una serie di raccomandazioni alle Nazioni Unite.

Tali raccomandazioni riguardano essenzialmente la necessità di un nuovo accordo internazionale sul grano, in modo da aiutare i paesi in fase di sviluppo a costituire le loro riserve alimentari nazionali.

Il rappresentante italiano alla riunione, il sottosegretario Carlo Fracanzani, ha annunciato che il governo italiano intende chiedere al Parlamento di raddoppiare, nel bilancio del prossimo anno, la sua spesa per l'assistenza pubblica e che intende dare priorità al settore alimentare.

Continuazioni dalla prima pagina

Chiedeva notizie degli scomparsi

Cile: una donna muore mentre fa lo sciopero della fame

Telegramma di solidarietà di Berlinguer al compagno Luis Corvalan

ROMA - La dittatura militare cilena ha fatto un'altra vittima: è morta, infatti, una donna appartenente a un gruppo di familiari di scomparsi che da alcuni giorni stanno portando avanti nell'arcivescovo di Concepcion uno sciopero della fame...

In sorte dei loro cari. Finora il dittatore - da cui dipende direttamente la polizia politica, recentemente ribattezzata CNI - si è rifiutato di riconoscere l'esistenza degli scomparsi...

Antonio Leal, segretario generale dell'Unidad Popular giovanile, ha sottolineato ancora una volta come la responsabilità delle «sparizioni» ricada direttamente su Pinochet...

zione pubblica mondiale di fronte alla rinnovata e brutale ondata repressiva scatenata dalle forze di polizia del regime di Pinochet.

Nei giorni in cui ricorre il sesto anniversario del golpe fascista in Cile desidero riconfermare l'impegno dei comunisti italiani ad intensificare, assieme a tutte le altre forze democratiche e popolari, l'azione di attiva solidarietà alla lotta che il Partito comunista cileno e le altre forze popolari antifasciste del vostro paese conducono...

Comincia domani la settimana internazionale di lotta decisa dalla Cisl internazionale e dalla federazione internazionale dei trasporti (ITF) in occasione del sesto anniversario del colpo di stato in Cile dell'11 settembre 1973.

Richiamandosi alle decisioni prese dai due organismi internazionali, la federazione sindacale CGIL-CISL-UIL ha chiesto alle categorie interessate di attuare, nella settimana dal 9 al 16 settembre, azioni di boicottaggio dei trasporti da e per il Cile.

La federazione unitaria dei lavoratori portuali (FUIP) ha deciso di attuare il boicottaggio durante le operazioni di carico e scarico per tutte le navi battenti bandiera cilena, da domani fino a domenica 16 settembre.

Treni

Il treno della scala mobile anche nell'industria. In sostanza, una volta che tutti i lavoratori dipendenti abbiano acquisito lo stesso meccanismo, diventerebbe ben più difficile mettervi mano. Ma le confederazioni hanno un conto in sospeso con i dipendenti pubblici...

Questa esperienza ha rivelato tutti i suoi limiti - ricorda lo psichiatra Luigi Cracini, assessore alla Cultura della Regione Lazio - quando, alcuni anni fa, si ebbe un'esplosione di massa delle tossicomanie...

All'origine dello scontento ci sono aspetti di fondo, che sollevano domande anche di carattere politico. Secondo Sabino Cascese la giusta tendenza a volere pareggiare le condizioni di lavoro con l'impiego privato...

Stati Uniti e Inghilterra hanno un atteggiamento analogo nei confronti del metadone, perché questo succedaneo degli oppiacei fu subito considerato non come una droga, ma alla stregua di un mezzo terapeutico...

Ma anche gli scioperi operai di questi giorni non sono una manifestazione di «guerriglia sindacale» più o meno controllata dai vertici, come qualche osservatore ha scritto...

Da parte imprenditoriale si rilancia il tema della produttività. Certo, esiste - dice Lama - ma noi non possiamo sostenere una produttività che ci sia nemica, che significhi aumento dello sfruttamento...

Ma parte imprenditoriale si rilancia il tema della produttività. Certo, esiste - dice Lama - ma noi non possiamo sostenere una produttività che ci sia nemica, che significhi aumento dello sfruttamento...

Ma parte imprenditoriale si rilancia il tema della produttività. Certo, esiste - dice Lama - ma noi non possiamo sostenere una produttività che ci sia nemica, che significhi aumento dello sfruttamento...

Ma parte imprenditoriale si rilancia il tema della produttività. Certo, esiste - dice Lama - ma noi non possiamo sostenere una produttività che ci sia nemica, che significhi aumento dello sfruttamento...

Ma parte imprenditoriale si rilancia il tema della produttività. Certo, esiste - dice Lama - ma noi non possiamo sostenere una produttività che ci sia nemica, che significhi aumento dello sfruttamento...

Ma parte imprenditoriale si rilancia il tema della produttività. Certo, esiste - dice Lama - ma noi non possiamo sostenere una produttività che ci sia nemica, che significhi aumento dello sfruttamento...

Ma parte imprenditoriale si rilancia il tema della produttività. Certo, esiste - dice Lama - ma noi non possiamo sostenere una produttività che ci sia nemica, che significhi aumento dello sfruttamento...

Ma parte imprenditoriale si rilancia il tema della produttività. Certo, esiste - dice Lama - ma noi non possiamo sostenere una produttività che ci sia nemica, che significhi aumento dello sfruttamento...

Ma parte imprenditoriale si rilancia il tema della produttività. Certo, esiste - dice Lama - ma noi non possiamo sostenere una produttività che ci sia nemica, che significhi aumento dello sfruttamento...

Ma parte imprenditoriale si rilancia il tema della produttività. Certo, esiste - dice Lama - ma noi non possiamo sostenere una produttività che ci sia nemica, che significhi aumento dello sfruttamento...

Ma parte imprenditoriale si rilancia il tema della produttività. Certo, esiste - dice Lama - ma noi non possiamo sostenere una produttività che ci sia nemica, che significhi aumento dello sfruttamento...

Alternativa

rogativi che le ultime vicende politiche hanno lasciato aperte: «Quali sono le proposte economiche dei socialisti? Io non le vedo».

«Io sono per un governo di centro-sinistra, che si occupi di dare una presidenza socialista, ma a quali condizioni? quelle di Bisaglia?».

«Io sono per un governo di centro-sinistra, che si occupi di dare una presidenza socialista, ma a quali condizioni? quelle di Bisaglia?».

«Io sono per un governo di centro-sinistra, che si occupi di dare una presidenza socialista, ma a quali condizioni? quelle di Bisaglia?».

«Io sono per un governo di centro-sinistra, che si occupi di dare una presidenza socialista, ma a quali condizioni? quelle di Bisaglia?».

«Io sono per un governo di centro-sinistra, che si occupi di dare una presidenza socialista, ma a quali condizioni? quelle di Bisaglia?».

«Io sono per un governo di centro-sinistra, che si occupi di dare una presidenza socialista, ma a quali condizioni? quelle di Bisaglia?».

«Io sono per un governo di centro-sinistra, che si occupi di dare una presidenza socialista, ma a quali condizioni? quelle di Bisaglia?».

«Io sono per un governo di centro-sinistra, che si occupi di dare una presidenza socialista, ma a quali condizioni? quelle di Bisaglia?».

«Io sono per un governo di centro-sinistra, che si occupi di dare una presidenza socialista, ma a quali condizioni? quelle di Bisaglia?».

«Io sono per un governo di centro-sinistra, che si occupi di dare una presidenza socialista, ma a quali condizioni? quelle di Bisaglia?».

«Io sono per un governo di centro-sinistra, che si occupi di dare una presidenza socialista, ma a quali condizioni? quelle di Bisaglia?».

«Io sono per un governo di centro-sinistra, che si occupi di dare una presidenza socialista, ma a quali condizioni? quelle di Bisaglia?».

«Io sono per un governo di centro-sinistra, che si occupi di dare una presidenza socialista, ma a quali condizioni? quelle di Bisaglia?».

«Io sono per un governo di centro-sinistra, che si occupi di dare una presidenza socialista, ma a quali condizioni? quelle di Bisaglia?».

«Io sono per un governo di centro-sinistra, che si occupi di dare una presidenza socialista, ma a quali condizioni? quelle di Bisaglia?».

«Io sono per un governo di centro-sinistra, che si occupi di dare una presidenza socialista, ma a quali condizioni? quelle di Bisaglia?».

«Io sono per un governo di centro-sinistra, che si occupi di dare una presidenza socialista, ma a quali condizioni? quelle di Bisaglia?».

La rivoluzione iraniana di fronte alle sue contraddizioni

In piazza Jaleh a un anno dalla strage

I milioni di «senza scarpe» sono con Khomeini ma la cintura industriale di Teheran è un pullulare di agitazioni - Il disagio degli intellettuali - Il ruolo della «sinistra islamica»

Dal nostro inviato TEHERAN - Quel giorno in piazza Jaleh e nelle vie intorno si erano ammassati i corpi senza vita di migliaia di persone. In maggioranza erano donne: le grandi smacchie nere dei cadaveri sfilavano in testa ai cortei...

Certo in superficie la Teheran di oggi sembra molto più normale di quella che abbiamo conosciuto nei giorni dei massacri e delle convulsioni del vecchio regime e nei giorni dell'insurrezione. Nelle mille centinaia di cantieri che per mesi e mesi avevamo visti abbandonati...

Funzionano bene le banche nazionalizzate e la NIOC, che continua a pompare petrolio e dollari. I dollari vengono usati per i sussidi agli operai disoccupati e per l'importazione di generi alimentari. Si svinge molto per l'edilizia. Una commissione studia le soluzioni per la vita e l'alloggio del milione e mezzo di persone «immigrate» nelle bidonville della megalopoli.

La cintura industriale di Teheran è un pullulare di scioperi, agitazioni, occupazione di fabbriche, difficoltà da seguire anche a causa del «ordine sanitario» creato dai comitati attorno a questo movimento. Da un quinto a un terzo delle imprese è in difficoltà perché mancano le materie prime.

La università dovrebbe riaprire a giorni, ma negli strati intellettuali cresce il disagio per i tratti smorzati ed autoritari che caratterizzano la leadership di «senza scarpe» nel processo rivoluzionario. Il giornale di Rahn Sadr, «La Repubblica Islamica», esprime il disagio per il fatto che ci siano in circolazione 800 mila passaporti. Molti iraniani sono andati solo in vacanza all'estero e stanno tornando.

Ma molti anche tendono a lasciare il paese. Non la fuga di migliaia di medici, che è stato un freno all'espansione di questa categoria. Ma qui si tratta di molti altri tecnici, intellettuali che dovrebbero essere preziosi per lo sviluppo del paese e che non erano affatto sostenitori del vecchio regime.

Mentre resta aperta la questione curda - anche sul piano militare - e spemmergano a quanto pare hanno ucciso quattro caserme dotati di armi pesanti, persino missili anticarro, prima di ripiegare sulle montagne dopo l'evacuazione di Mahabad - si è quindi lontani dalla soluzione di una miriade di altre questioni, che rischiano di scoppiare anche loro da un momento all'altro.

La pratica assenza di un governo dotato di pieni poteri, malgrado la ribaldia fiduciosa di Khomeini a Hazarjan, sembra aiutare il processo di disaffezione. E' un dibattito, come dire, molto «vertice», ma sta a significare che forse ancora non tutti i giochi e le scelte sono fatti.

Sigmund Ginzberg su questo investe non solo i «laici», ma lo stesso movimento islamico. Nel discorso di venerdì all'anorme folla che si era radunata al cimitero di Teheran per rendere omaggio alle vittime del massacro di un anno fa - dell'ordine di grandezza di milioni più che di centinaia di migliaia, venuti anche dalla provincia - l'ayatollah Talegani è sembrato più prudente rispetto alle parole di fuoco di qualche giorno prima ricolte agli autonomisti curdi. Sono note le posizioni ediscentiate di un punto di riferimento importante del fatto che «bazar», come Sciarat Mahdavi, sui temi della libertà democratica e della stessa questione curda. Continua ad agire, anche se molto ostacolata, una esistenza islamica formata alla scuola di Ali Sciarati. E' un dibattito, come dire, molto «vertice», ma sta a significare che forse ancora non tutti i giochi e le scelte sono fatti.

Sigmund Ginzberg su questo investe non solo i «laici», ma lo stesso movimento islamico. Nel discorso di venerdì all'anorme folla che si era radunata al cimitero di Teheran per rendere omaggio alle vittime del massacro di un anno fa - dell'ordine di grandezza di milioni più che di centinaia di migliaia, venuti anche dalla provincia - l'ayatollah Talegani è sembrato più prudente rispetto alle parole di fuoco di qualche giorno prima ricolte agli autonomisti curdi. Sono note le posizioni ediscentiate di un punto di riferimento importante del fatto che «bazar», come Sciarat Mahdavi, sui temi della libertà democratica e della stessa questione curda. Continua ad agire, anche se molto ostacolata, una esistenza islamica formata alla scuola di Ali Sciarati. E' un dibattito, come dire, molto «vertice», ma sta a significare che forse ancora non tutti i giochi e le scelte sono fatti.

Sigmund Ginzberg su questo investe non solo i «laici», ma lo stesso movimento islamico. Nel discorso di venerdì all'anorme folla che si era radunata al cimitero di Teheran per rendere omaggio alle vittime del massacro di un anno fa - dell'ordine di grandezza di milioni più che di centinaia di migliaia, venuti anche dalla provincia - l'ayatollah Talegani è sembrato più prudente rispetto alle parole di fuoco di qualche giorno prima ricolte agli autonomisti curdi. Sono note le posizioni ediscentiate di un punto di riferimento importante del fatto che «bazar», come Sciarat Mahdavi, sui temi della libertà democratica e della stessa questione curda. Continua ad agire, anche se molto ostacolata, una esistenza islamica formata alla scuola di Ali Sciarati. E' un dibattito, come dire, molto «vertice», ma sta a significare che forse ancora non tutti i giochi e le scelte sono fatti.

Sigmund Ginzberg su questo investe non solo i «laici», ma lo stesso movimento islamico. Nel discorso di venerdì all'anorme folla che si era radunata al cimitero di Teheran per rendere omaggio alle vittime del massacro di un anno fa - dell'ordine di grandezza di milioni più che di centinaia di migliaia, venuti anche dalla provincia - l'ayatollah Talegani è sembrato più prudente rispetto alle parole di fuoco di qualche giorno prima ricolte agli autonomisti curdi. Sono note le posizioni ediscentiate di un punto di riferimento importante del fatto che «bazar», come Sciarat Mahdavi, sui temi della libertà democratica e della stessa questione curda. Continua ad agire, anche se molto ostacolata, una esistenza islamica formata alla scuola di Ali Sciarati. E' un dibattito, come dire, molto «vertice», ma sta a significare che forse ancora non tutti i giochi e le scelte sono fatti.

Sigmund Ginzberg su questo investe non solo i «laici», ma lo stesso movimento islamico. Nel discorso di venerdì all'anorme folla che si era radunata al cimitero di Teheran per rendere omaggio alle vittime del massacro di un anno fa - dell'ordine di grandezza di milioni più che di centinaia di migliaia, venuti anche dalla provincia - l'ayatollah Talegani è sembrato più prudente rispetto alle parole di fuoco di qualche giorno prima ricolte agli autonomisti curdi. Sono note le posizioni ediscentiate di un punto di riferimento importante del fatto che «bazar», come Sciarat Mahdavi, sui temi della libertà democratica e della stessa questione curda. Continua ad agire, anche se molto ostacolata, una esistenza islamica formata alla scuola di Ali Sciarati. E' un dibattito, come dire, molto «vertice», ma sta a significare che forse ancora non tutti i giochi e le scelte sono fatti.

Sigmund Ginzberg su questo investe non solo i «laici», ma lo stesso movimento islamico. Nel discorso di venerdì all'anorme folla che si era radunata al cimitero di Teheran per rendere omaggio alle vittime del massacro di un anno fa - dell'ordine di grandezza di milioni più che di centinaia di migliaia, venuti anche dalla provincia - l'ayatollah Talegani è sembrato più prudente rispetto alle parole di fuoco di qualche giorno prima ricolte agli autonomisti curdi. Sono note le posizioni ediscentiate di un punto di riferimento importante del fatto che «bazar», come Sciarat Mahdavi, sui temi della libertà democratica e della stessa questione curda. Continua ad agire, anche se molto ostacolata, una esistenza islamica formata alla scuola di Ali Sciarati. E' un dibattito, come dire, molto «vertice», ma sta a significare che forse ancora non tutti i giochi e le scelte sono fatti.

Sigmund Ginzberg su questo investe non solo i «laici», ma lo stesso movimento islamico. Nel discorso di venerdì all'anorme folla che si era radunata al cimitero di Teheran per rendere omaggio alle vittime del massacro di un anno fa - dell'ordine di grandezza di milioni più che di centinaia di migliaia, venuti anche dalla provincia - l'ayatollah Talegani è sembrato più prudente rispetto alle parole di fuoco di qualche giorno prima ricolte agli autonomisti curdi. Sono note le posizioni ediscentiate di un punto di riferimento importante del fatto che «bazar», come Sciarat Mahdavi, sui temi della libertà democratica e della stessa questione curda. Continua ad agire, anche se molto ostacolata, una esistenza islamica formata alla scuola di Ali Sciarati. E' un dibattito, come dire, molto «vertice», ma sta a significare che forse ancora non tutti i giochi e le scelte sono fatti.

Sigmund Ginzberg su questo investe non solo i «laici», ma lo stesso movimento islamico. Nel discorso di venerdì all'anorme folla che si era radunata al cimitero di Teheran per rendere omaggio alle vittime del massacro di un anno fa - dell'ordine di grandezza di milioni più che di centinaia di migliaia, venuti anche dalla provincia - l'ayatollah Talegani è sembrato più prudente rispetto alle parole di fuoco di qualche giorno prima ricolte agli autonomisti curdi. Sono note le posizioni ediscentiate di un punto di riferimento importante del fatto che «bazar», come Sciarat Mahdavi, sui temi della libertà democratica e della stessa questione curda. Continua ad agire, anche se molto ostacolata, una esistenza islamica formata alla scuola di Ali Sciarati. E' un dibattito, come dire, molto «vertice», ma sta a significare che forse ancora non tutti i giochi e le scelte sono fatti.

La protesta degli «shangfang»

I contadini poveri manifestano a Pechino

PECHINO - Al «muro della democrazia» di Pechino è stato affisso venerdì un «proclama» in cui si denuncia di tutti coloro che giungono nella capitale dalla provincia per «chiedere giustizia». Si tratta per la maggior parte di «shangfang», cioè di contadini che arrivano talora a piedi da zone remote e vi chiedono giustizia, si chiede l'urgenza di poter presentare le loro petizioni alle più alte autorità.

Secondo quanto indicato sui manifesti da essi stessi affissi, costoro sono complessivamente qualche migliaio di persone: dal gennaio scorso hanno organizzato diverse dimostrazioni di protesta nel centro di Pechino, ma in genere non hanno mai superato i 200 o 300 partecipanti.

Il proclama, in 12 punti, invita tutti gli «shangfang» ad unirsi a lottare per la democrazia e la verità. «Dobbiamo unirci contro le persecuzioni e la fame», si legge in un altro punto. Il manifesto tiene, comunque, a ribadire una piena fedeltà tanto alla dittatura del proletariato, quanto al partito comunista e al pensiero di Mao Tse Tung.

Teri anche l'occupata «Nuova Cina» si è occupata per la prima volta del problema degli «shangfang» (letteralmente «visitatori») preannunciando diverse misure per contribuire alla sua soluzione. La «Nuova Cina» conferma che nella capitale vi sono attualmente circa 6.000 «visitatori» e menziona anche le dimostrazioni di protesta.

Teri anche l'occupata «Nuova Cina» si è occupata per la prima volta del problema degli «shangfang» (letteralmente «visitatori») preannunciando diverse misure per contribuire alla sua soluzione. La «Nuova Cina» conferma che nella capitale vi sono attualmente circa 6.000 «visitatori» e menziona anche le dimostrazioni di protesta.

Teri anche l'occupata «Nuova Cina» si è occupata per la prima volta del problema degli «shangfang» (letteralmente «visitatori») preannunciando diverse misure per contribuire alla sua soluzione. La «Nuova Cina» conferma che nella capitale vi sono attualmente circa 6.000 «visitatori» e menziona anche le dimostrazioni di protesta.

Teri anche l'occupata «Nuova Cina» si è occupata per la prima volta del problema degli «shangfang» (letteralmente «visitatori») preannunciando diverse misure per contribuire alla sua soluzione. La «Nuova Cina» conferma che nella capitale vi sono attualmente circa 6.000 «visitatori» e menziona anche le dimostrazioni di protesta.

Teri anche l'occupata «Nuova Cina» si è occupata per la prima volta del problema degli «shangfang» (letteralmente «visitatori») preannunciando diverse misure per contribuire alla sua soluzione. La «Nuova Cina» conferma che nella capitale vi sono attualmente circa 6.000 «visitatori» e menziona anche le dimostrazioni di protesta.

Teri anche l'occupata «Nuova Cina» si è occupata per la prima volta del problema degli «shangfang» (letteralmente «visitatori») preannunciando diverse misure per contribuire alla sua soluzione. La «Nuova Cina» conferma che nella capitale vi sono attualmente circa 6.000 «visitatori» e menziona anche le dimostrazioni di protesta.

Teri anche l'occupata «Nuova Cina» si è occupata per la prima volta del problema degli «shangfang» (letteralmente «visitatori») preannunciando diverse misure per contribuire alla sua soluzione. La «Nuova Cina» conferma che nella capitale vi sono attualmente circa 6.000 «visitatori» e menziona anche le dimostrazioni di protesta.

Teri anche l'occupata «Nuova Cina» si è occupata per la prima volta del problema degli «shangfang» (letteralmente «visitatori») preannunciando diverse misure per contribuire alla sua soluzione. La «Nuova Cina» conferma che nella capitale vi sono attualmente circa 6.000 «visitatori» e menziona anche le dimostrazioni di protesta.

Teri anche l'occupata «Nuova Cina» si è occupata per la prima volta del problema degli «shangfang» (letteralmente «visitatori») preannunciando diverse misure per contribuire alla sua soluzione. La «Nuova Cina» conferma che nella capitale vi sono attualmente circa 6.000 «visitatori» e menziona anche le dimostrazioni di protesta.

Teri anche l'occupata «Nuova Cina» si è occupata per la prima volta del problema degli «shangfang» (letteralmente «visitatori») preannunciando diverse misure per contribuire alla sua soluzione. La «Nuova Cina» conferma che nella capitale vi sono attualmente circa 6.000 «visitatori» e menziona anche le dimostrazioni di protesta.

Teri anche l'occupata «Nuova Cina» si è occupata per la prima volta del problema degli «shangfang» (letteralmente «visitatori») preannunciando diverse misure per contribuire alla sua soluzione. La «Nuova Cina» conferma che nella capitale vi sono attualmente circa 6.000 «visitatori» e menziona anche le dimostrazioni di protesta.

Teri anche l'occupata «Nuova Cina» si è occupata per la prima volta del problema degli «shangfang» (letteralmente «visitatori») preannunciando diverse misure per contribuire alla sua soluzione. La «Nuova Cina» conferma che nella capitale vi sono attualmente circa 6.000 «visitatori» e menziona anche le dimostrazioni di protesta.

Teri anche l'occupata «Nuova Cina» si è occupata per la prima volta del problema degli «shangfang» (letteralmente «visitatori») preannunciando diverse misure per contribuire alla sua soluzione. La «Nuova Cina» conferma che nella capitale vi sono attualmente circa 6.000 «visitatori» e menziona anche le dimostrazioni di protesta.

Teri anche l'occupata «Nuova Cina» si è occupata per la prima volta del problema degli «shangfang» (letteralmente «visitatori») preannunciando diverse misure per contribuire alla sua soluzione. La «Nuova Cina» conferma che nella capitale vi sono attualmente circa 6.000 «visitatori» e menziona anche le dimostrazioni di protesta.

La rivoluzione iraniana di fronte alle sue contraddizioni

In piazza Jaleh a un anno dalla strage

I milioni di «senza scarpe» sono con Khomeini ma la cintura industriale di Teheran è un pullulare di agitazioni - Il disagio degli intellettuali - Il ruolo della «sinistra islamica»

Dal nostro inviato TEHERAN - Quel giorno in piazza Jaleh e nelle vie intorno si erano ammassati i corpi senza vita di migliaia di persone. In maggioranza erano donne: le grandi smacchie nere dei cadaveri sfilavano in testa ai cortei...

Certo in superficie la Teheran di oggi sembra molto più normale di quella che abbiamo conosciuto nei giorni dei massacri e delle convulsioni del vecchio regime e nei giorni dell'insurrezione. Nelle mille centinaia di cantieri che per mesi e mesi avevamo visti abbandonati...

Funzionano bene le banche nazionalizzate e la NIOC, che continua a pompare petrolio e dollari. I dollari vengono usati per i sussidi agli operai disoccupati e per l'importazione di generi alimentari. Si svinge molto per l'edilizia. Una commissione studia le soluzioni per la vita e l'alloggio del milione e mezzo di persone «immigrate» nelle bidonville della megalopoli.

La cintura industriale di Teheran è un pullulare di scioperi, agitazioni, occupazione di fabbriche, difficoltà da seguire anche a causa del «ordine sanitario» creato dai comitati attorno a questo movimento. Da un quinto a un terzo delle imprese è in difficoltà perché mancano le materie prime.

La università dovrebbe riaprire a giorni, ma negli strati intellettuali cresce il disagio per i tratti smorzati ed autoritari che caratterizzano la leadership di «senza scarpe» nel processo rivoluzionario. Il giornale di Rahn Sadr, «La Repubblica Islamica», esprime il disagio per il fatto che ci siano in circolazione 800 mila passaporti. Molti iraniani sono andati solo in vacanza all'estero e stanno tornando.

Ma molti anche tendono a lasciare il paese. Non la fuga di migliaia di medici, che è stato un freno all'espansione di questa categoria. Ma qui si tratta di molti altri tecnici, intellettuali che dovrebbero essere preziosi per lo sviluppo del paese e che non erano affatto sostenitori del vecchio regime.

Mentre resta aperta la questione curda - anche sul piano militare - e spemmergano a quanto pare hanno ucciso quattro caserme dotati di armi pesanti, persino missili anticarro, prima di ripiegare sulle montagne dopo l'evacuazione di Mahabad - si è quindi lontani dalla soluzione di una miriade di altre questioni, che rischiano di scoppiare anche loro da un momento all'altro.

La pratica assenza di un governo dotato di pieni poteri, malgrado la ribaldia fiduciosa di Khomeini a Hazarjan, sembra aiutare il processo di disaffezione. E' un dibattito, come dire, molto «vertice», ma sta a significare che forse ancora non tutti i giochi e le scelte sono fatti.

Sigmund Ginzberg su questo investe non solo i «laici», ma lo stesso movimento islamico. Nel discorso di venerdì all'anorme folla che si era radunata al cimitero di Teheran per rendere omaggio alle vittime del massacro di un anno fa - dell'ordine di grandezza di milioni più che di centinaia di migliaia, venuti anche dalla provincia - l'ayatollah Talegani è sembrato più prudente rispetto alle parole di fuoco di qualche giorno prima ricolte agli autonomisti curdi. Sono note le posizioni ediscentiate di un punto di riferimento importante del fatto che «bazar», come Sciarat Mahdavi, sui temi della libertà democratica e della stessa questione curda. Continua ad agire, anche se molto ostacolata, una esistenza islamica formata alla scuola di Ali Sciarati. E' un dibattito, come dire, molto «vertice», ma sta a significare che forse ancora non tutti i giochi e le scelte sono fatti.

Sigmund Ginzberg su questo investe non solo i «laici», ma lo stesso movimento islamico. Nel discorso di venerdì all'anorme folla che si era radunata al cimitero di Teheran per rendere omaggio alle vittime del massacro di un anno fa - dell'ordine di grandezza di milioni più che di centinaia di migliaia, venuti anche dalla provincia - l'ayatollah Talegani è sembrato più prudente rispetto alle parole di fuoco di qualche giorno prima ricolte agli autonomisti curdi. Sono note le posizioni ediscentiate di un punto di riferimento importante del fatto che «bazar», come Sciarat Mahdavi, sui temi della libertà democratica e della stessa questione curda. Continua ad agire, anche se molto ostacolata, una esistenza islamica formata alla scuola di Ali Sciarati. E' un dibattito, come dire, molto «vertice», ma sta a significare che forse ancora non tutti i giochi e le scelte sono fatti.

Sigmund Ginzberg su questo investe non solo i «laici», ma lo stesso movimento islamico. Nel discorso di venerdì all'anorme folla che si era radunata al cimitero di Teheran per rendere omaggio alle vittime del massacro di un anno fa - dell'ordine di grandezza di milioni più che di centinaia di migliaia, venuti anche dalla provincia - l'ayatollah Talegani è sembrato più prudente rispetto alle parole di fuoco di qualche giorno prima ricolte agli autonomisti curdi. Sono note le posizioni ediscentiate di un punto di riferimento importante del fatto che «bazar», come Sciarat Mahdavi, sui temi della libertà democratica e della stessa questione curda. Continua ad agire, anche se molto ostacolata, una esistenza islamica formata alla scuola di Ali Sciarati. E' un dibattito, come dire, molto «vertice», ma sta a significare che forse ancora non tutti i giochi e le scelte sono fatti.

Sigmund Ginzberg su questo investe non solo i «laici», ma lo stesso movimento islamico. Nel discorso di venerdì all'anorme folla che si era radunata al cimitero di Teheran per rendere omaggio alle vittime del massacro di un anno fa - dell'ordine di grandezza di milioni più che di centinaia di migliaia, venuti anche dalla provincia - l'ayatollah Talegani è sembrato più prudente rispetto alle parole di fuoco di qualche giorno prima ricolte agli autonomisti curdi. Sono note le posizioni ediscentiate di un punto di riferimento importante del fatto che «bazar», come Sciarat Mahdavi, sui temi della libertà democratica e della stessa questione curda. Continua ad agire, anche se molto ostacolata, una esistenza islamica formata alla scuola di Ali Sciarati. E' un dibattito, come dire, molto «vertice», ma sta a significare che forse ancora non tutti i giochi e le scelte sono fatti.

Sigmund Ginzberg su questo investe non solo i «laici», ma lo stesso movimento islamico. Nel discorso di venerdì all'anorme folla che si era radunata al cimitero di Teheran per rendere omaggio alle vittime del massacro di un anno fa - dell'ordine di grandezza di milioni più che di centinaia di migliaia, venuti anche dalla provincia - l'ayatollah Talegani è sembrato più prudente rispetto alle parole di fuoco di qualche giorno prima ricolte agli autonomisti curdi. Sono note le posizioni ediscentiate di un punto di riferimento importante del fatto che «bazar», come Sciarat Mahdavi, sui temi della libertà democratica e della stessa questione curda. Continua ad agire, anche se molto ostacolata, una esistenza islamica formata alla scuola di Ali Sciarati. E' un dibattito, come dire, molto «vertice», ma sta a significare che forse ancora non tutti i giochi e le scelte sono fatti.

Sigmund Ginzberg su questo investe non solo i «laici», ma lo stesso movimento islamico. Nel discorso di venerdì all'anorme folla che si era radunata al cimitero di Teheran per rendere omaggio alle vittime del massacro di un anno fa - dell'ordine di grandezza di milioni più che di centinaia di migliaia, venuti anche dalla provincia - l'ayatollah Talegani è sembrato più prudente rispetto alle parole di fuoco di qualche giorno prima ricolte agli autonomisti curdi. Sono note le posizioni ediscentiate di un punto di riferimento importante del fatto che «bazar», come Sciarat Mahdavi, sui temi della libertà democratica e della stessa questione curda. Continua ad agire, anche se molto ostacolata, una esistenza islamica formata alla scuola di Ali Sciarati. E' un dibattito, come dire, molto «vertice», ma sta a significare che forse ancora non tutti i giochi e le scelte sono fatti.



E' una foto di un anno fa, quando l'esercito dello scia cominciava la repressione massiccia delle manifestazioni popolari, provocando decine di migliaia di morti.

scioperi, agitazioni, occupazione di fabbriche, difficoltà da seguire anche a causa del «ordine sanitario» creato dai comitati attorno a questo movimento. Da un quinto a un terzo delle imprese è in difficoltà perché mancano le materie prime.

La università dovrebbe riaprire a giorni, ma negli strati intellettuali cresce il disagio per i tratti smorzati ed autoritari che caratterizzano la leadership di «senza scarpe» nel processo rivoluzionario. Il giornale di Rahn Sadr, «La Repubblica Islamica», esprime il disagio per il fatto che ci siano in circolazione 800 mila passaporti. Molti iraniani sono andati solo in vacanza all'estero e stanno tornando.

Ma molti anche tendono a lasciare il paese. Non la fuga di migliaia di medici, che è stato un freno all'espansione di questa categoria. Ma qui si tratta di molti altri tecnici, intellettuali che dovrebbero essere preziosi per lo sviluppo del paese e che non erano affatto sostenitori del vecchio regime.

Mentre resta aperta la questione curda - anche sul piano militare - e spemmergano a quanto pare hanno ucciso quattro caserme dotati di armi pesanti, persino missili anticarro, prima di ripiegare sulle montagne dopo l'evacuazione di Mahabad - si è quindi lontani dalla soluzione di una miriade di altre questioni, che rischiano di scoppiare anche loro da un momento all'altro.

La pratica assenza di un governo dotato di pieni poteri, malgrado la ribaldia fiduciosa di Khomeini a Hazarjan, sembra aiutare il processo di disaffezione. E' un dibattito, come dire, molto «vertice», ma sta a significare che forse ancora non tutti i giochi e le scelte sono fatti.

Sigmund Ginzberg su questo investe non solo i «laici», ma lo stesso movimento islamico. Nel discorso di venerdì all'anorme folla che si era radunata al cimitero di Teheran per rendere omaggio alle vittime del massacro di un anno fa - dell'ordine di grandezza di milioni più che di centinaia di migliaia, venuti anche dalla provincia - l'ayatollah Talegani è sembrato più prudente rispetto alle parole di fuoco di qualche giorno prima ricolte agli autonomisti curdi. Sono note le posizioni ediscentiate di un punto di riferimento importante del fatto che «bazar», come Sciarat Mahdavi, sui temi della libertà democratica e della stessa questione curda. Continua ad agire, anche se molto ostacolata, una esistenza islamica formata alla scuola di Ali Sciarati. E' un dibattito, come dire, molto «vertice», ma sta a significare che forse ancora non tutti i giochi e le scelte sono fatti.

Sigmund Ginzberg su questo investe non solo i «laici», ma lo stesso movimento islamico. Nel discorso di venerdì all'anorme folla che si era radunata al cimitero di Teheran per rendere omaggio alle vittime del massacro di un anno fa - dell'ordine di grandezza di milioni più che di centinaia di migliaia, venuti anche dalla provincia - l'ayatollah Talegani è sembrato più prudente rispetto alle parole di fuoco di qualche giorno prima ricolte agli autonomisti curdi. Sono note le posizioni ediscentiate di un punto di riferimento importante del fatto che «bazar», come Sciarat Mahdavi, sui temi della libertà democratica e della stessa questione curda. Continua ad agire, anche se molto ostacolata, una esistenza islamica formata alla scuola di Ali Sciarati. E' un dibattito, come dire, molto «vertice», ma sta a significare che forse ancora non tutti i giochi e le scelte sono fatti.

Sigmund Ginzberg su questo investe non solo i «laici», ma lo stesso movimento islamico. Nel discorso di venerdì all'anorme folla che si era radunata al cimitero di Teheran per rendere omaggio alle vittime del massacro di un anno fa - dell'ordine di grandezza di milioni più che di centinaia di migliaia, venuti anche dalla provincia - l'ayatollah Talegani è sembrato più prudente rispetto alle parole di fuoco di qualche giorno prima ricolte agli autonomisti curdi. Sono note le posizioni ediscentiate di un punto di riferimento importante del fatto che «bazar», come Sciarat Mahdavi, sui temi della libertà democratica e della stessa questione curda. Continua ad agire, anche se molto ostacolata, una esistenza islamica formata alla scuola di Ali Sciarati. E' un dibattito, come dire, molto «vertice», ma sta a significare che forse ancora non tutti

Regione Piemonte

Città di Torino

EMERGENZA SANITARIA

**SOCCORSO URGENTE CON AMBULANZA (SSUT)
GUARDIA MEDICA NOTTURNA, PREFESTIVA E FESTIVA (CEB)**

Il giorno 10 settembre 1979 prende l'avvio il Servizio del Soccorso Urgente con ambulanza integrativo alla Guardia Medica notturna, prefestiva e festiva.

- Il Servizio di Soccorso Urgente con ambulanza funziona 24 ore su 24 ed è sostitutivo di ogni altro servizio di soccorso urgente in funzione precedentemente.
- Il Servizio di Guardia Medica notturna-prefestiva e festiva funziona dalle ore 20 alle ore 8 del giorno successivo e dalle ore 14 del giorno prefestivo alle ore 8 del giorno feriale successivo.
- Il Servizio di Soccorso urgente con ambulanza copre l'area del Comune di Torino ed anche quelle comprese nella prima e seconda cintura (U.L.S. 1/35).
- Il Servizio di Guardia Medica notturna-prefestiva e festiva copre l'area di Torino-Moncalieri e Nichelino.

Entrambi i Servizi sono assicurati a tutti i cittadini e sono gratuiti per tutti coloro che godono di assistenza mutualistica o comunale.

Assicurano prestazioni nei casi urgenti

E' evidente che ogni abuso va a scapito di chi ha veramente bisogno; è quindi necessaria la massima collaborazione e responsabilità di tutti i cittadini. Il Servizio è svolto con la collaborazione dei volontari della Croce Verde e delle delegazioni della Croce Rossa.

I servizi rispondono al numero telefonico della centrale operativa:

**SOCCORSO URGENTE
CON AMBULANZA
(SSUT)**

5747

**GUARDIA MEDICA
DOMICILIARE
(CEB)**

**l'Assessore alla Sanità
e sicurezza sociale
della Regione Piemonte
EZIO ENRIETTI**

**l'Assessore alla Sanità
e ai servizi sociali
del Comune di Torino
ROSALBA MOLINERI**

Il comizio è in programma alle ore 18 nell'arena A

Occhetto chiude alle Cascine

15 giorni di dibattiti, di iniziative culturali, politiche, sportive e ricreative: ora è già tempo di bilanci - Un'occasione di confronto per tutta la città - Tutte le manifestazioni previste per oggi

Dopo due settimane «intense» il festival dell'Unità al Parco delle Cascine vivrà oggi la sua giornata conclusiva. Anche per quest'ultimo appuntamento però il programma è ricco e presenta il «clou» delle manifestazioni politiche. E' in programma infatti il comizio conclusivo del compagno Achille Occhetto, membro della direzione nazionale del Pci. Lunedi il festival chiuderà definitivamente i battenti, ma ci sarà una appendice particolarmente attesa allo stadio comunale con il Concerto di Patti Smith.

Resterà, come ogni anno, l'impronta di quindici giorni di dibattiti, di iniziative culturali, ricreative e sportive, di una occasione di ritrovarsi e di confrontarsi per tutta la città.

Venerdì sera il festival ha vissuto un momento importante con il dibattito su violenza e sessualità. Al di là della «tribuna» Bianca Maria Frabotta, Paola Buzichelli e Edoardo Sanguineti, ma il vero protagonista è stato il pubblico, con le sue ansie, i suoi interrogativi, la voglia di parlare e di chiarire i problemi, la forza polemica, l'ansia critica. Si è finito — e non è una novità — a tarda notte.

Terzi, poi, l'obiettivo si è spostato sulla città, sui suoi rapporti con il comprensorio e la Toscana. I partecipanti al dibattito — il sindaco Gabbuggiani, il vicepresidente della regione Bartolini, il professore Luti ed il professor Beccolini, hanno affrontato tre

gruppi di questioni: lo sviluppo economico, i problemi della cultura, dall'università alle altre istituzioni presenti nella città, ed infine il rapporto tra Firenze e la Toscana in relazione al piano di sviluppo varato dalla regione.

Pubblichiamo di seguito tutte le iniziative odierne: Arena A: ore 18 comizio di Achille Occhetto, della direzione del Pci.
Arena B: ore 21, ballo liscio con il complesso «Laila e i toscani del liscio».
Arena C: ore 17, il teatro scuola di Scandicci presenta «La cantastorie».

Arena D: ore 21, concerto jazz di Burton Greene L'ar-

CONCLUSI I CAMPIONATI DI TENNIS DEI VIGILI URBANI

Presso il centro tecnico federale si sono concluse le gare di tennis valide per l'assegnazione dei titoli italiani riservati ai vigili urbani. Nel singolare maschile ha vinto Pietro Sigliano di Roma, seguito da Mollia di Verona, D'Amato di Montebelluna, Tampellini di Bologna, Veraci di Poggio, Campiani di Roma, Santini di Roma, Ugolini di Firenze.

Nel doppio questi i risultati: 1) Sigliano-Santini (Roma); 2) Tampellini-Sanguineti (Bologna); 3) Gori-Casalini (Arezzo); 4) Santini-V. Marzetti (Roma); 5) Terenzi-Ballerini (Milano); 6) Dell'Ugolini (Firenze).

Classifica squadre: 1) Roma, punti 35; 2) Milano 30; 3) Firenze 29; 4) Bologna 28; 5) Arezzo 25.

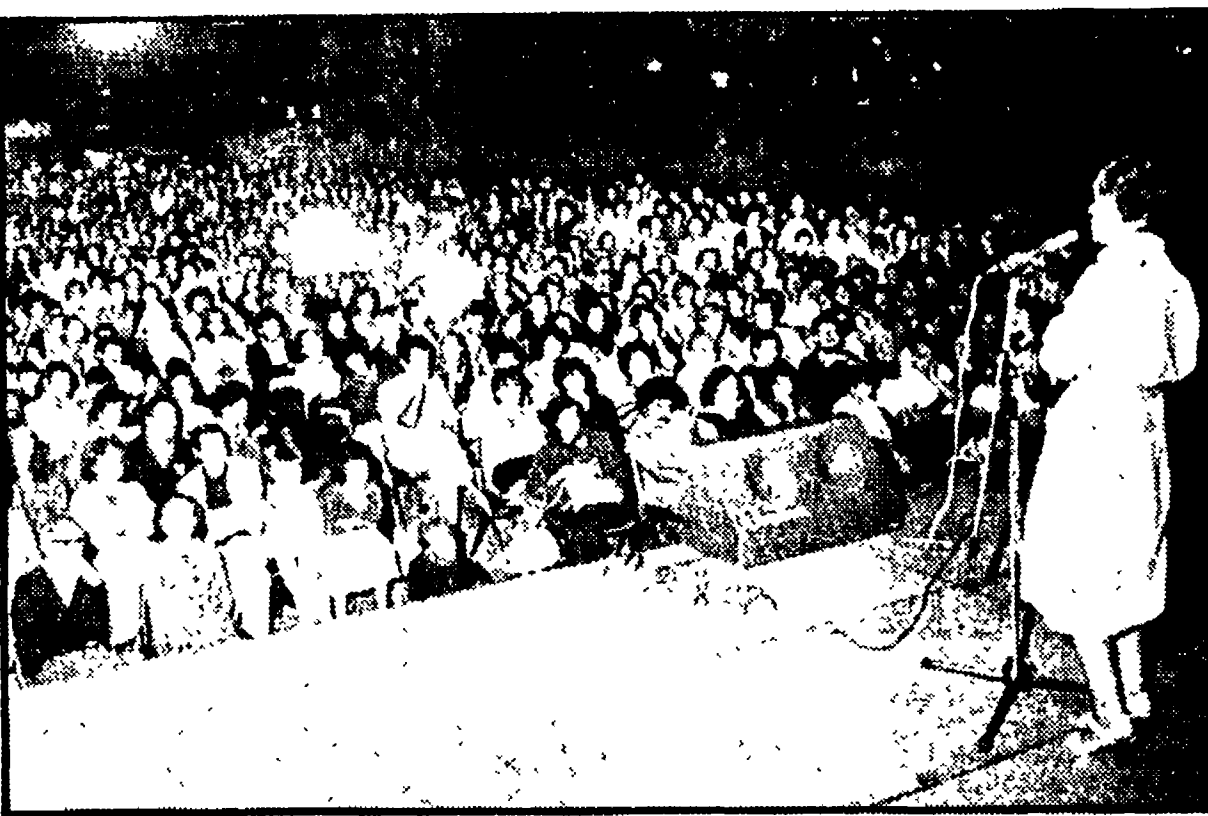
Spazio polivalente: ore 17, i Pupi di Pepe presentano «Il tesoro di tutte le storie».

Arena Cinema: ore 21,30, proiezione del film «Invito a cena con delitto» di Robert Moore con Peter Sellers e Truman Capote.

Ma la stagione del festival nella provincia di Firenze non è ancora conclusa. E' partita «in quarta» nei mesi di giugno e luglio, ha vissuto il suo apice con il festival provinciale, ma non manca di animare anche ora la vita dei centri grandi e piccoli.

Oggi si conclude la festa delle sez. comuniste «Chiesanuova» e «Palmiro Togliatti» della Romola Val di Pesa organizzata nel parco dove sorge la nuova Casa del popolo di Chiesanuova. Il programma prevede animazioni per ragazzi: concerto della banda O. Carlini di San Casimiro nel pomeriggio; alle ore 13 comizio di chiusura e alle ore 21 spettacolo del Gruppo Carta Canta.

Al Girone in piazza delle Guelfe: alle ore 10 verrà diffusa la stampa comunista; alle ore 16 si svolgerà uno spettacolo di animazione con il gruppo «La Ninna»; alle 18 comizio di chiusura e alle ore 21,30 ballo liscio con il complesso «I pratesi del liscio».



Treno speciale per il festival di Milano

Senza soluzione di continuità dal festival dell'Unità delle Cascine a quello nazionale in corso a Milano al parco Sempione, centinaia e centinaia di comunisti e di simpatizzanti partiranno domenica prossima alla volta di Milano con un treno speciale per partecipare alla giornata di chiusura del festival nazionale dell'Unità.

Il treno speciale per Milano è stato organizzato dalla Federazione comunista fiorentina per consentire la partecipazione di tutti quei cittadini — e sono anch'essi tante centinaia — che non raggiungeranno Milano con i propri mezzi.

La partenza è fissata per domenica mattina, 16 settembre, alle ore 5,40 dalla stazione centrale di Santa Maria Novella; il ritorno è previsto alla mezzanotte circa, il treno speciale effettuerà fermate intermedie alle stazioni di Rifredi e di Sesto Fiorentino. Il costo del biglietto ferroviario, andata e ritorno è di 8.200 lire per gli adulti, 4.100 per i ragazzi fino ai 12 anni, mentre è gratuito per i bambini fino ai 4 anni. Le prenotazioni possono essere effettuate presso la direzione del festival dell'Unità alle Cascine e presso la federazione comunista fiorentina, via Alamanni 41.

Precisazione del sindaco

Sono tutte false le accuse dc alla giunta di Scandicci

«Ha tutte le caratteristiche di una iniziativa prelettorale», Alberto Turchi, sindaco di Scandicci, seduto al tavolo della giunta e circondato dalla documentazione relativa all'ex AFAMS esprime questo giudizio sereno ma con fermezza sulle dimissioni di Giulio Benedetti, consigliere comunale democristiano, dalla carica di revisore dei conti dell'ex azienda farmaceutica.

La lunga lettera con cui Benedetti ha motivato nei giorni scorsi la decisione di presentarsi alle dimissioni di Giulio Benedetti, consigliere comunale, «Le respingiamo — continua il sindaco — perché sono assolutamente false. Ve lo dimostro». E in un'ora chiara e in rappresentanza della giunta comunale, ha risposto a tutti i nodi della questione. La lettera di dimissioni di Benedetti contiene tre passi di particolare gravità. Nel primo si afferma di aver trovato nel rendiconto del '72 dell'azienda una correzione, fatta, dice il democristiano a insaputa dei revisori, sul documento depositato presso l'ufficio ragioneria del comune. L'episodio della «correzione» non è recente. Riguarda l'inizio della vicenda dell'AFAMS di cui fu interessato più volte il consiglio comunale e che ha dato il via a una inchiesta della magistratura a cui la stessa amministrazione fornì tutti i documenti. Tutto questo è a conoscenza dei revisori, così come essi sanno che la correzione apportata al rendiconto del '72 non poteva essere rivolta a occultare o distorcere qualcosa, dato che gli atti erano pienamente visibili, e che l'intervento era dovuto solo alla correzione di un errore. La seconda accusa di Benedetti riguarda i consuntivi relativi agli anni dal 1964 al 69. L'amministrazione comunale ha ricostruito

questi conti attraverso l'ufficio di ragioneria ma ora — afferma il dc — non ne riconosce la paternità. La ricostruzione dei conti contabili — replica Turchi — dal '64 al '76 fu una operazione decisa dal consiglio comunale. L'ufficio ragioneria, incaricato del complesso lavoro, ha completato e ricostruito il documento al 30 settembre. Questo è stato verificato il 9 maggio di quest'anno ai tre revisori (il dc Benedetti, il socialista Betti, il comunista Cellini). Il 16 maggio il sindaco riceve una lettera dei revisori che sollecitano un chiarimento sulla paternità del documento, e risponde a stretto giro di posta (nella stessa giornata) chiarendo l'iter con cui l'amministrazione ha affidato l'incarico all'ufficio ragioneria. «La giunta comunale — dice letteralmente il documento — non è abilitata a dare approvazione, ufficialità, paternità e neanche a prendere atto dei conti consuntivi per i cui esami il consiglio comunale ha espressamente nominato un collegio di revisori». Comunque, conclude la lettera tutta la documentazione necessaria è a disposizione dei sindaci stessi.

Terza e ultima (e più grave) accusa all'amministrazione: quella di far apparire e sparire atti e documenti. Ecco come stanno in realtà le cose. Per contribuire a precisare ulteriori elementi e per rispondere ad alcune questioni sollevate dal sindaco revisore Betti il sindaco Turchi incarica l'ufficio di ragioneria di allegare anno per anno alle relazioni consuntive ricostruite tutto quanto poteva essere riferito alle deliberazioni di approvazione dei conti consuntivi stessi, che invece non presentavano alcune «pezze di appoggio». Questo ma-

teriale, che il sindaco Turchi ha fatto così evidenziare era stato messo, come tutta la documentazione riguardante l'ex AFAMS a completa disposizione dei sindaci revisori. Ma si tratta di un materiale che gli stessi uffici avevano giudicato (la riconferma viene oggi da un rapporto del vice segretario generale) non attendibile. Lo abbiamo verificato: sono fogli staccati, senza data, senza intestazione, con cifre scritte per lo più a mano, a penna e matita, cancellate e corrette, a volte somme, divisioni e sottrazioni senza apparente collegamento, brutte copie di chissà quali stesure definitive. Sarebbero questi dunque i «documenti» di cui parla Benedetti, che non sono mai né spariti, né ricomparsi, dato che sono stati sempre compresi nella documentazione. Ma il consigliere democristiano, sindaco revisore dimissionario, non lo sa perché, prima di prendere una decisione, ha penna e matita non si è premurato di dare loro nemmeno un'occhiata. «L'amministrazione comunale — conclude il sindaco Turchi — non ha ora, né ha mai avuto nulla da nascondere. Di tutto questo risponde il consiglio comunale, convocato per il 19 prossimo. Ma ci sembra chiara la strumentalizzazione politica che si vuol fare di questi problemi, la volontà di distorcere la realtà. I nostri legali ci hanno detto che esistono gli estremi tecnici per una querela per infamazione. Non escludiamo di dover ricorrere a questi mezzi, per salvaguardare la dignità dell'amministrazione, degli amministratori, dei funzionari del comune».

S. C.

Grande attesa per il concerto rock

E domani appuntamento a Campo di Marte Arriva Patti Smith

Una complessa macchina organizzativa ha preparato lo spettacolo Biglietti a ruba - Informazioni per i trasporti, i punti di ristoro Le possibilità di pernottamento

Ha conquistato la copertina del settimanale più famoso e diffuso, per lei si sono scomodati sociologi, critici musicali e letterari, i giornali hanno dato il via ad un «battage» quale da anni non si registrava più. Woodstock sembra risuscitato dalla polvere: arriva Patti Smith, idolo del microfono, con il suo gruppo, annunciata dal manifesto con le candide colombe. La «Maria Rossi» del rock (così suonerebbe pressappoco il suo nome originale) si misura per la prima volta con il pubblico dei nostri stadi. Stasera è la volta di Bologna, domani

il gruppo sarà a Firenze. La complessissima macchina organizzativa di questo concerto sta per essere messa alla prova. A giudicare dall'affluenza dei giovani ai botteghini della prevendita sarà un impatto abbastanza grosso. Non abbiamo le cifre esatte dei biglietti venduti, ma la sola immagine offerta in questi giorni dalla Libreria Rinascita in via Alamanni parla chiaro: file fino alla porta di gente con i soldi in mano, dalla mattina alla sera, i blocchetti volatili, mentre il giornale è stato impastato dalle telefonate da tutta la Toscana e dal resto d'Italia. dal-

le richieste di biglietti. Ma tanti ci hanno chiesto semplici informazioni, dove pernottare, come mangiare a buon prezzo, come arrivare allo stadio, eccetera.

Intanto gli organizzatori hanno fatto installare una linea telefonica per rispondere in ogni momento alle esigenze degli ospiti. Basterà fare il numero 578532. Le informazioni sul concerto, e su tutto ciò che vi è collegato, verranno trasmesse in diretta dallo stadio comunale da Radio Cento Fiori, sulle frequenze di 95 e 96,4 Mhz. Le biglietterie di Campo di Marte saranno aperte dalle

9 del mattino, la prevendita si effettua presso l'ARCI provinciale, la libreria Rinascita e il Festival dell'Unità delle Cascine. Il prezzo ammonta (ma ormai lo sanno tutti) a tre mila lire. I cancelli dello stadio verranno aperti alle 18 pomeridiane, dai lati della tribuna coperta e della curva Fiesole.

Il concerto verrà tenuto regolarmente anche in caso di cattivo tempo. Infine i mezzi di trasporto. L'ATAF ha assicurato il potenziamento dei servizi da e per lo stadio per l'intera giornata. In particolare funzionerà a ritmo elevato la linea 17. A

partire dalle cinque del pomeriggio (proprio come per le partite di calcio) funzionerà una linea speciale con percorso diretto Stazione ferroviaria di S. Maria Novella-Stadio Comunale. Gli autobus porteranno il numero 52. Dopo il concerto saranno utilizzate tutte le linee per il deflusso del pubblico dallo stadio stesso. All'interno del complesso sportivo funzionerà un punto di ristoro a prezzi modici. Si è pensato anche ad un vero e proprio servizio di ristorante. Grazie alla convenzione stipulata con le mense del Circolo Vie Nuove della Casa del

Popolo «Le Panche» del Dopolavoro Ferroviario e dell'Università chi presenterà il biglietto di ingresso al concerto potrà consumare in queste strutture un pranzo completo per un minimo di 1500 e un massimo di 3000 lire. Gli organizzatori informano che non potranno essere introdotte nello stadio bottiglie o lattine. Il viaggio a Firenze, per chi arriva da fuori città, potrà essere una occasione non solo musicale. Domani, ad esempio, le mostre «Visibilità del Maggio» a Forte Belvedere e la rassegna di Miro a Orsanmichele saranno ad ingresso libero.



CACCIATORI!!! SPORTIVI!!!
All'Armeria GALARDI
prosegue con successo la
VENDITA ECCEZIONALE
DELLE MIGLIORI MARCHE DI FUCILI
(automatici, sovrapposti, doppiette) pistole, cartucce, polveri e vestiario
A PREZZI IMBATTIBILI
VENDITE RATEALI RIPARAZIONI ARMI
FIRENZE — Via Pietrapiana 110, ang. Fiesolana — Telefono 214.830

Franca Bettoia e Christian De Sica
inaugurano la nuova
Concessionaria FIAT Bamauto

È arrivato espressamente da Roma dove sta registrando col regista Antonio Falgui lo spettacolo televisivo che andrà in onda quest'inverno il sabato sera sulla rete 1. Christian De Sica, appassionato di automobilismo e vecchio amico della Bamauto, è stato, insieme a Franca Bettoia, «padrino» della nascita di questa nuova Concessionaria Fiat. Alla cerimonia di inaugurazione erano presenti, oltre a numerosi Amministratori, il Direttore della Filiale Fiat di Firenze Dr. Bruno Macconi e naturalmente i tre Titolari della Bamauto Roberto Bassilichi Roselli, Roberto Malani e Gianni Musumeci. L'atmosfera di grande cordialità ha riunito i presenti in un grande brindisi augurale ed anche in questa occasione di festa non è mancato del lavoro: Franca Bettoia ha scelto una Fiat 127 Top.

Christian De Sica, Franca Bettoia, Roberto Bassilichi Roselli e il Direttore della Filiale Fiat di Firenze Bruno Macconi brindano all'inizio della nuova attività.

Il Presidente della Bamauto Roberto Bassilichi Roselli consegna a Franca Bettoia le chiavi della 127 Top.



Donati tre mural'es all'Anconella

Dall'America latina è arrivato a Firenze un regalo originale: tre mural'es, tre composizioni variegate e stilizzate che altrettanti artisti hanno donato all'amministrazione comunale. Teatro della simpatica cerimonia è stato l'acquedotto dell'Anconella. I tre «muralisti» sono il peruviano Meliton Rivera Espinosa, il messicano Car-

los Nakatani Avila e il cileno Christian Olivares. Questi artisti hanno collaborato da protagonisti ad un film ideato e girato dal giovane regista cileno Rafael Guzman. Il Comune ha dato una mano alla realizzazione della pellicola ed ecco la ragione del regalo presentato ieri alla cittadinanza. C'è stato anche uno scambio di

idee tra la gente che ha partecipato alla cerimonia e i tre artisti, che hanno potuto chiarire, così come attraverso le loro opere e lo stesso film, i momenti fondamentali del loro passato, le loro radici etniche e culturali, e i motivi che li hanno spinti a fare dell'Italia la loro patria di adozione.

Con la sospensione degli straordinari
Iniziano da domani gli scioperi Ataf
Fermi gli autobus mercoledì per 5 ore dalle 13,30 alle 18,30 — I motivi

Da domani iniziano le agitazioni dei lavoratori dell'ATAF, i quali hanno deciso di sospendere il lavoro straordinario fino a martedì e di scioperare per 5 ore mercoledì, dalle 13,30 alle 18,30. Le astensioni sono state decise nel corso di un'assemblea per protestare contro la direzione che, a sei mesi dall'accordo aziendale, «persiste — legge in un documento — nel suo atteggiamento tendente ad eludere la parte sostanziale dell'accordo». Inoltre i sindacati giudicano inaccettabili le motivazioni portate dalla direzione sulla rottura delle trattative.

Questi sono, in sintesi, i punti su cui imperna la vertenza: mancato rispetto delle condizioni ambientali e delle condizioni di lavoro; durata continuativa del periodo di guida, di 4 o 5 ore giudicato troppo eccessivo e tale da comportare un impegno psico-fisico rilevante; nostro lavorativo, che attualmente prevede turni per autisti che incominciano alle 7 e terminano alle 21, oppure alle 4,30 e terminano alle 17; mutamento dei ritmi di corsa, in quanto ci sono molte linee dove è difficile per gli autisti mantenere il ritmo previsto; ore dei pasti attualmente variato ogni giorno; mancato cambio del personale per le carenze organizzative e organico esistenti; riflessi sulla salute con danni notevoli agli autisti.

Per giovedì è previsto un incontro tra i lavoratori dell'ATAF e le altre categorie per discutere l'allargamento della lotta.

Ringraziamento
La famiglia Masi di Grassano, impossibilitata di farlo personalmente, ringrazia tutti i coloni, amici e compagni, la sezione del Pci di Grassano, le organizzazioni e i partiti democratici, i numerosi cittadini che le sono stati vicini nel profondo dolore per la scomparsa della figlia, la compagna Manuela.

La polemica non aiuta il chiarimento

Per la psichiatria si devono superare ancora vecchie paure

Contrariamente alla tradizione, il mese di agosto ha visto un rilancio del dibattito pubblico sulla psichiatria. Dibattito spesso polemico che ha raggiunto toni esasperati e drammatici, a nostro parere non interamente giustificati, ma spesso legati da disorientare l'opinione pubblica, alimentando, nel suo interno, diffidenze e paure che tendono ad agire alla fine, nel senso inverso a quello necessario alla realizzazione di una reale interazione fra società e struttura psichiatrica, indispensabile per il perseguimento degli obiettivi statuiti dalla legge 180/78 e confermati con la legge di riforma sanitaria.

L'obiettivo generale è già stato individuato mediante le due leggi a cui prima abbiamo fatto riferimento. Un'attività di lavoro, nella sua espressione, vuol costituire un tentativo di appoggio costitutivo, che vi sia la necessità di cominciare un'attività, anziché sullo "stato" esistente fra obiettivi stabiliti legislativamente ed attuale stato della psichiatria.

Contemporaneamente, ma questa è storia antica, vi è stata l'esaltazione di quelle strutture - generalmente private - che si accollavano il peso di chi, uscito dall'ospedale psichiatrico, non poteva più vivere nella società "normale"; ed insieme alle strutture, è stata esaltata l'opera di coloro che provvedevano materialmente alla conduzione e gestione delle stesse. In questo modo, evitando l'impatto malinconico della sua tutela, si è realizzato quell'interesse principale dello stato borghese, che prima abbiamo sottolineato.

Ma tutto questo, così come l'appello alla carità pubblica, fa parte di un passato, un modo di concepire la psichiatria e di una concezione superata e che respingiamo completamente. Non si possono dimenticare i risultati raggiunti e, principalmente, le lotte e i sacrifici che il movimento democratico - con in testa il movimento di sinistra, prima fra tutti quello comunista e socialista - si è imposto per superare quello stato di cose, per ridare dignità umana al ricoverato nell'istituzione psichiatrica o nell'istituto privato (sia esso laico o religioso) con un nuovo sistema di sicurezza sociale, basato su valori e concetti nei quali, tra l'altro, vi è il rifiuto più assoluto di ogni forma di assistenzialismo. Grandi sono state le difficoltà incon-

M. Benelli
Segretario sezione PCI dipendenti Amm. Prov.le

Giovedì si riunisce la commissione competente della Camera

Settimana decisiva per l'inquinamento
Si decide sul futuro della legge Merli

Incontro dei parlamentari toscani con la Regione - Convegno a Viareggio - Si cerca una soluzione che miri alla difesa del lavoro e del territorio - Gli industriali scaricano le responsabilità sulla stampa

Proroga o modifica della legge Merli? La settimana che si apre domani sarà decisiva per scegliere un dilemma che si trascina ormai da un mese e mezzo e, precisamente, dal 25 luglio, ultimo giorno della proroga della legge del decreto che concedeva agli imprenditori ancora alcuni mesi di tempo per mettersi in regola con la legislazione sull'inquinamento.

Il Parlamento, come è noto, a causa delle elezioni anticipate, non ha avuto né tempo né modo di pronunciarsi sul decreto di proroga. In tutto questo tempo il problema dell'inquinamento.

Proprio venerdì sera, nel corso di un'affollatissima assemblea che si è tenuta nell'Auditorium della Cassa di Risparmio di San Miniato, i conciatori della zona del cuoio hanno continuato a recitare la parte del perseguitati.

Se Santa Croce è entrata nell'occhio del ciclone, la colpa è della stampa, ha detto testualmente Lanfranco Castelli, vice presidente nazionale della Unione conciatori. Il dirigente industriale ha però omesso di dire che in tutti questi anni i conciatori non hanno fatto niente per evitare che la zona del cuoio entrasse nell'occhio del ciclone.

Nel corso dell'assemblea, qualcuno ha avanzato la proposta di una serrata per calmare la mano sulla commissione lavori pubblici della Camera, che si riunirà, giovedì prossimo, sul Consiglio dei ministri, la cui riunione avrà luogo venerdì.

Alla fine è prevalso il buon senso ed ogni decisione è stata rinviata alla prossima settimana, dopo che gli industriali avranno avuto un'ulteriore colloquio con i parlamentari toscani, i quali si incontreranno domani con la Regione per discutere una strategia unitaria su come affrontare il complesso e delicato problema.

Le posizioni sono note: da un lato gli industriali premono per un rinvio puro e semplice della legge Merli, che poi, nelle loro intenzioni, dovrebbe essere sostituita con un'altra di più "facile applicazione"; dall'altro il Pci e le forze di sinistra che invece vogliono legare un eventuale rinvio della legge a precise garanzie da parte degli imprenditori. Su questo binario marcano anche la Regione e gli enti conciatori.

Nel corso di una conferenza stampa, l'assessore Federigi, il presidente della Provincia di Firenze, Franco Ravà, presidente dell'Uipi, ed il sindaco di Prato Landini, presidente dell'Ancli, hanno lasciato capire chiaramente che chiederanno le eventuali proroghe ad una organica modifica della legge, in modo che gli enti locali possano intervenire nella concessione e nella durata della proroga stessa, sulla base di concreti impegni dei richiedenti.

In sostanza, Regione ed enti locali chiedono di poter gestire e controllare l'attuazione della legge sull'inquinamento, la quale dovrà prevedere - ed è questa una delle carenze dell'attuale legge - un adeguato finanziamento da parte dello Stato da ripartire Regione per Regione.

E' assurdo, infatti, che Regione ed enti locali e anche i privati, soprattutto i conciatori, possano costruire depuratori e lavori disinguantissimi senza il ben-



Settimana che si apre domani potrà sbloccare definitivamente l'attuale situazione di pericolosa stasi che si registra nella legislazione sull'inquinamento.

C'è da augurarsi che dalla riunione della commissione parlamentare dei lavori pubblici e da quella del Consiglio dei ministri vengano fuori provvedimenti che garantiscano contemporaneamente il lavoro e la salute delle popolazioni del bacino dell'Arno.

Francesco Gattuso

Ma questa decisione aggraverebbe solo i problemi

A Prato c'è chi minaccia la serrata delle fabbriche

L'ultima parola all'assemblea degli aderenti al « Consorzio acqua » - A Prato molto si è fatto contro l'inquinamento: il depuratore entro l'anno lo ridurrà del 50 per cento

PRATO - Vecchia storia quella dell'inquinamento idrico, soprattutto in una città come Prato, dove l'uso delle acque è essenziale alla sua industria. Questa volta però la preoccupazione è stata maggiore: la decisione della Provincia di revocare l'autorizzazione allo scarico di alcune aziende pratesi ha suscitato l'immediata reazione del « Consorzio Acqua » (vi aderiscono circa 100 aziende) che ha minacciato una serrata delle fabbriche pratesi. La decisione è stata comunque demandata ad una assemblea degli aderenti al consorzio

poiché, ha detto il presidente, spetta ad ogni imprenditore decidere se sospendere individualmente la lavorazione. Un'altra situazione come quella di Santa Croce? Sembra di no.

Dietro a tutto questo c'è una legge (la legge 319, o « Merli ») che da quando è entrata in vigore è stata al centro di continue discussioni e controverse e di attacchi da parte industriale. Inizialmente per una sua modifica sono in corso: soprattutto si richiede al governo (una delegazione parlamentare comunista si è rivolta in modo pressante al ministro) la

completa copertura finanziaria della legge (che oggi lascia i comuni in balia di se stessi); ed una gestione della stessa articolata, con l'intervento diretto e autonomo delle regioni e degli enti locali. Del resto simili richieste sono state formulate già ieri nel corso di una conferenza stampa dall'assessore regionale Federigi, dal presidente della provincia Ravà, e dal presidente dell'Ancli toscano il sindaco di Prato Landini. Le modifiche richieste non ne giustificano un puro e semplice rinvio: l'inquinamento c'è, e su di esso si sono costruiti ingenti profitti.

Se proroga c'è deve essere, hanno detto i tre amministratori nella conferenza stampa, essa dovrà avvenire sulla base di organiche modifiche legislative, si consenta agli enti locali di intervenire e di concedere la proroga in seguito a precisi impegni da parte dei richiedenti.

Soprattutto c'è da respingere quelle azioni, anche se minacciate, che invece di risolvere i problemi, introducono non pochi elementi di turbativa, e finirebbero per saldarsi con quegli ambienti più retrivi che vogliono l'affossamento della legge; e soprattutto in una realtà come quella di Prato dove non si è rimasti con le mani in mano. Basti pensare all'impianto di depurazione pratese, che ridurrà entro l'anno il carico inquinante dell'area tessile del 50 per cento. E alle misure che in questa direzione sono state prese.

Da parte dello stesso « consorzio Progetto Acqua » è in corso uno studio per un esame attento per l'inquinamento e per le misure necessarie alla sua riduzione. Il problema quindi è quello di trovare dei momenti di coordinamento fra l'intervento pubblico e quello privato, per non rendere vani gli sforzi programmati nell'uso delle risorse idriche, e per andare avanti sulla via della riforma. Per quanto riguarda poi il caso specifico con la conseguenza dell'interruzione del lavoro da parte di queste aziende, nel corso di un incontro fra regione, provincia e comune, sembra che sia stato concordato di esaminare da un punto di vista legale (attraverso gli uffici dei tre enti) il provvedimento della provincia, e di evitare generalizzazioni che porterebbero alla cessazione del lavoro.

Brunello Gabellini

Aprirà sabato prossimo a palazzo Strozzi

Sono oltre cento gli espositori alla mostra dell'antiquariato

La biennale della Mostra mercato internazionale dell'antiquariato, ideata vent'anni fa da Giuseppe e Mario Bellini, decolla il 15 settembre a Palazzo Strozzi e rimarrà aperta fino al 7 ottobre. La biennale di Palazzo Strozzi nacque con lo scopo di rilanciare il settore antiquario e riproporre Firenze come uno dei principali centri mondiali del mercato antiquario, come ha sottolineato Giuseppe Bellini nel corso di un incontro con i giornalisti.

ha coinvolto la grande massa dei cittadini e che ha suscitato un impensato interesse in tutti gli organi di diffusione, dalla stampa, alla radio, alla televisione.

Alla mostra che ha sempre richiamato una gran folla di visitatori (mediamente 150-180 mila persone in parte stranieri, studiosi, critici, operatori del settore, studenti) e l'attenzione degli antiquari più qualificati a livello internazionale, quest'anno, nonostante difficoltà di vario genere, saranno presenti oltre un centinaio di espositori italiani e stranieri che occuperanno 3000 metri quadrati di superficie. In sostanza l'intero edificio di Palazzo Strozzi ad esclusione del terzo piano per motivi di agibilità. Ciò ha significato da una parte rinunciare alla richiesta di partecipazione di numerosi mercanti d'arte e dall'altra

ad una ancor più severa selezione degli espositori.

La novità della mostra giunta alla sua undicesima edizione e che vede la partecipazione delle nazioni di Francia, Gran Bretagna, Belgio, USA, America del Sud, Grecia e Thailandia, è rappresentata dalla presenza di un « Comitato di giovani » che ha affiancato la Commissione di esperti con il compito di vigilare sulla immissione degli oggetti alla biennale di Palazzo Strozzi.

L'XI edizione della Mostra mercato antiquariato - le cui caratteristiche saranno illustrate nel corso di una conferenza stampa che si terrà venerdì 14 settembre a Palazzo Strozzi - sarà affiancata anche da manifestazioni collaterali, quale una rassegna di tavole imbandite, una mostra di figurini storici che si terrà a Scarperia.

ALFA ROMEO
UNA SCELTA SICURA
ACQUISTATE
VETTURA USATA ALLA
SCAR AUTOSTRADA
VIA DI NOVOLI 22 - TEL. 430.741 - FIRENZE

CALZOLERIA
PREZZI
PREZZI
PREZZI
PREZZI
Remo 2
FIRENZE
VIA S. ANTONINO, 72-r - Tel. 272591

ARREDAMENTI
BONISTALLI
Spicchio - Empoli
TEL. 508.289

METALMECCANICA
MONTEMURLO
S.p.A.
CERCA per proprio stabilimento in via Pistoiese loc. Oste tel. 798053/798411, carpentieri, saldatori, saldatori leghe leggere. Presentarsi giorni feriali ore 17-18.

ALFA ROMEO
USATE CON
GARANZIA
SCAR AUTOSTRADA
VIA DI NOVOLI, 22 - Tel. 430.741 - FIRENZE

FIRENZE PIAZZA DUOMO 5/R TEL. 214352
OMAGGIO
una pellicola
Kodacolor per ogni
sviluppo colore 20 pose
PHOTO IMPORT
Carnelli
Autorizz. Int. Firenze - PT. Prati. 7804 R &

ALFA ROMEO
TUTTA UNA PRODUZIONE
AL MASSIMO DELLA
AFFIDABILITA'
SCAR AUTOSTRADA
VIA DI NOVOLI 22 - TEL. 430.741 - FIRENZE

Iscrizioni ai corsi
di grafica pubblicitaria
arredamento antiquario
restauro disegno e pittura
All'Accademia « Cappiello » via Alfani 70, Firenze, telefono 215.242, sono aperte, fino a completamento dei posti disponibili, le iscrizioni per il prossimo anno scolastico ai corsi di: « Grafica pubblicitaria », « Arredamento », « Antiquariato e Restauro » e al corso libero di « Disegno e Pittura ».

IMMOBILIARE
FINTOSCANA
Mutui - Sconti - Anticipazioni - Compravendite - Progettazioni - Mutui a tassi agevolati per medie e grandi industrie.
VIA TOGLIATTI, 17
SPICCHIO - EMPOLI
TELEFONO 508409

Staturati
Il mestiere di viaggiare
meetings e viaggi di studio

PER LA PUBBLICITA' SU
l'Unità RIVOLGERSI
ALLA
FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 287171 - 211449
LIVORNO - Via Grande, 77 - Tel. 22458 - 33302

FUTURI SPOSI! visitate anche i nostri 3 Grandiosi Magazzini; dal confronto con tutti i concorrenti noterete l'enorme convenienza dei nostri PREZZI RIDOTTI IMBATTIBILI; anche senza Anticipi né Cambiali, per acquisti fino a 5 milioni con rate fino a 40 mesi, anche con vaglia postale
MOBILI D'ARREDAMENTO
CAMERE - CAMERINE
CUCINE COMPLETIBILI
SOGGIORNI - INGRESSI - SALOTTI
DIVANI, POLTRONE e MOBILI letto
TAPPETI - LAMPADARI eccetera
ELETTRODOMESTICI
CUCINE a gas, elettriche
FRIGORIFERI - CONGELATORI
LAVATRICI - LAVASTOVIGLIE
LUCIDATRICI - BATTITAPPETI
MACCHINE PER CAFFÈ eccetera
HI-FI ALTA FEDELTA'
VIDEOREGISTRATORI
ORGANI ELETTRONICI
PIANORGANI - CHITARRE
TELEVISORI a colori
TELEVISORI PORTATILI
RADIO-REGISTRATORI
MACCHINE DA SCRIVERE e
CALCOLATRICI ELETTRONICHE ecc.
3 GRANDI MAGAZZINI
a 300 metri da piazza Stazione e piazza Duomo
NANNUCCI RADIO
Via RONDINELLI 2 - Piazza ANTINORI 10
Tel. 261.645/261.646 (Ditta fondata nel 1922) FIRENZE
a 300 metri dal Ponte della Vittoria
SUPERMARKET REMAN
Viale RAFFAELLO SANZIO 6 - Piazza PIER VETTORI 8
(nostro autoparcheggio interno)
Tel. 223.621/223.622 (Autobus 4, 6, 9, 13, 26, 27) FIRENZE
nel grandioso SHOPPING CENTER di Pratilia
ai piani Terreno, Primo, Secondo con Ascensori e Scale mobili
NANNUCCI RADIO - REMAN
Tel. 593.948/593.811 Via FIORENTINA 1 PRATO

A palazzo Medici-Riccardi

Dopo Mirò e Gaudi ecco Picasso

Presente all'inaugurazione anche il sindaco di Barcellona. La mostra divisa in tre sezioni. Chiusura il 7 ottobre

Ha preso il via ieri la mostra «Picasso e dintorni» ordinata in Palazzo Medici-Riccardi. Alla cerimonia inaugurale ha preso parte il sindaco di Barcellona, Narcís Serra, accompagnato dai rappresentanti del Comune e della Provincia di Firenze e della Regione Toscana.



La mostra è organizzata dal Comitato per le Manifestazioni Espositive Firenze-Prato che comprende gli enti locali e gli enti di promozione, congiuntamente impegnati per la diffusione della cultura.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA
ARISTON
Piazza Ottaviani Tel. 287.834
(Ap. 15,30)
Divergente per grandi e ragazzi: Mi scappa la pipì papà, colori, con Lolo Garcia, Teresa Gimpera. Premio festival cinema ragazzi '79 (U.S. 22,40)

AL SUPERCINEMA
Un divertentissimo «scherzo erotico» fra coniugi
PIERRE RICHARD MIOU-MIOU
JEAN-PIERRE MARIELLE

SUCCESSO al GAMBRINUS
LINO VENTURA
ANGIE DICKINSON
LABIRINTO
Sceneggiatura originale di JEAN CLAUDE CARRIERE, CLAUDE PINOTEAU

Eccezionale al MODERNISSIMO
Il nuovo capolavoro di FLORESTANO VANCINI che ha entusiasmato critica e pubblico di «VENEZIA CINEMA '79»
UN DRAMMA BORGHESE
FRANCO NERO DALILA DI LAZZARO
LARA WENDEL

LUCE ROSSA - LUCE ROSSA
in anteprima nazionale
FULGOR
Supersexy-Movies
Un motel ambiguo... Prostitute di lusso... Clienti «particolari»... Un fotografo di troppo... Tutto questo accade in

STREPITOSO SUCCESSO EDISON
Il film che ha inaugurato la mostra «VENEZIA CINEMA '79»
il prato
MICHELE PLACIDO SAVERIO MARCONI
ISABELLA ROSELLINI

STREPITOSO SUCCESSO ALL' EXCELSIOR
JEAN-PAUL BELMONDO
POLIZIOTTO O CANAGLIA
un film di GEORGES LAUTNER dialoghi MICHEL AUDIARD

ARENA ESTIVA ARCI S. ANDREA
VIA S. ANTONIO 2 a Ivozzano (Bus 34)
Nuovo programma
ARENA LA NAVE
VIA VILLAMIANA, 11
Nuovo programma

SEVERAMENTE VIETATO MINORI 18 ANNI

ET SOMBRERO
UN ECCEZIONALE DISCOTECA
S. MINIATO BASSO (Pisa)
Tel. (0571) 43.255

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) Tel. 0571/50846
«LE BAZAR»
In discoteca Claudio e Fabio
ARIA CONDIZIONATA

vacanze
ROMA
Via dei Taurini, 19
Tel. 4950351-2-3-4-5

DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte e sera compreso sabato e domenica pomeriggio
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì liscio con i maggiori complessi
sabato sera e domenica po meriggio discoteca

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE
Martedì 11, mercoledì 12, giovedì 13 settembre
sottoscrizione degli
ABBONAMENTI
(torni Mc. G. S. D.)
CONCERTI 1979/80
per i soli posti di
SECONDA GALLERIA

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 Tel. 222.388
(Ap. 15,30)
Divergente per grandi e ragazzi: Mi scappa la pipì papà, colori, con Lolo Garcia, Teresa Gimpera. Premio festival cinema ragazzi '79 (U.S. 22,40)

ARENE ESTIVE ARCI
ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI
VIA V. EMANUELE, 303
(Oggi e domani). Un film spettacolare in technicolor: Airport 77, con Jack Lemmon e Faye Dunaway. (U.S. 22,40)

ARENE ESTIVE ARCI
ARENA ESTIVA CASTELLO
VIA R. GIULIANI, 374 - Tel. 451.480
(Ap. 21,30)
Divergente per grandi e ragazzi: Mi scappa la pipì papà, colori, con Lolo Garcia, Teresa Gimpera. Premio festival cinema ragazzi '79 (U.S. 22,40)

Rinascita
Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

POGGETTO
FIRENZE
Via R. Mercati Tel. 480998
GIOVEDÌ 13 SETTEMBRE ORE 21,30
«DISCOTECA»
CAMPIONATO TOSCANO DANZE SHOW
Valido per il «TACCO D'ORO»

La sottoscrizione degli abbonamenti - per un massimo di quattro a persona - si effettua presso la Biglietteria del Teatro Comunale (Corso Italia 16), dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 13 alle 18. Piu' convenientemente, quattro biglietti (una per ogni turno di abbonamento).

Rinascita
il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

Testimonianze di alcuni protagonisti della lotta di Liberazione

Un patrimonio da consegnare ai giovani

Il Sindaco ricorda il contributo di Piombino alla Liberazione - «Incomprensioni hanno reso pubblico un valore che le nuove generazioni non devono ignorare»

A distanza di 36 anni dalla battaglia del 10 settembre 1943, vediamo finalmente riconosciuto in modo pubblico e solenne, il contributo che Piombino ha dato alla lotta di liberazione nazionale ed alla affermazione dei valori che stanno alla base dell'ordinamento democratico della nostra Repubblica.



Non abbiamo mai cessato, nel corso di tutti questi anni, di rivendicare con orgoglio e determinazione la concessione della medaglia al valor militare della Resistenza al nostro gonfalone. Un riconoscimento certamente importante per la città, consapevole del ruolo svolto per il riscatto nazionale.

Proprio quando il Paese era nel caos e le classi dirigenti assistevano ignave allo sfacelo dello stato, il frutto di anni di lavoro oscuro e faticoso veniva a maturazione. In battaglia di Piombino, così come la nascita delle prime formazioni partigiane nelle nostre zone, non furono fatti improvvisi e spontanei, ma affondano le radici in un antifascismo che mai fu definitivamente piegato, nonostante la repressione sanguinosa e il tribunale speciale.

Piombino, città operaia fin dalla fine del secolo scorso, dimostrò in quel difficile momento un legame stretto con i processi profondi della storia nazionale, il coraggio e l'acuta sensibilità che in tante circostanze civili e politiche del Paese l'avevano e l'avrebbero vista protagonista fino ai nostri giorni.

La richiesta della medaglia ha offerto in questi anni l'occasione per scavare a fondo il passato della nostra città ricco di tante testimonianze di lotta operaia ed antifascista. Il fondo l'aver incontrato nel passato incomprensioni e resistenze a veder ri-

conosciuto il contributo di Piombino alla liberazione ci è servito per rendere di pubblico dominio un importante patrimonio storico, che soprattutto le nuove generazioni non devono ignorare.

E' proprio verso i giovani che la nostra attenzione deve rivolgersi, oggi più che mai, se vogliamo assicurare al nostro paese il cammino lungo la strada tracciata dalla resistenza. Non può non preoccuparci, in questo senso, che una parte delle energie delle giovani generazioni possa disperdersi in sterili ed antistorici rifiuti o dissolversi nella disperazione, anziché impegnarsi in una battaglia per una nuova qualità dello sviluppo e della vita.

La storia della nostra città ci insegna a capire quanto sia negativa la rassegnazione e

alcuni aderendo alle formazioni partigiane della zona, altri, perché emigrati, militando nella resistenza del nord Italia come Ilio Baroni, morto durante l'insurrezione di Torino.

Se ripensiamo agli avvenimenti degli anni 1943-45 non abbiamo poi difficoltà a comprendere il ruolo che Piombino ha svolto in questi trenta anni di vita repubblicana: nelle lotte economiche e sindacali, in quelle politiche e in quelle per la pace e la libertà dei popoli oppressi. Fino alle ultime vicende della vita del nostro Paese, la cui libertà ha subito gravi attentati dalle sanguinose azioni terroristiche.

Non tutte le speranze nate nella resistenza si sono realizzate, ma se guardiamo il cammino percorso, con le contraddizioni, gli errori e gli impedimenti frapposti, comprendiamo che l'impegno fondamentale di rinnovamento e di giustizia resta ancora valido ed attuale.

La medaglia d'argento al valor militare e partigiano che ci è stata conferita ci onora per quanto abbiamo fatto in passato, ma ci impegna per l'avvenire ad essere ancora all'altezza dei problemi che ci stanno di fronte e a dare al Paese tutto il contributo di intelligenza e di lotta di cui siamo capaci.

Oltre a ringraziare i componenti della commissione ministeriale che hanno voluto concederci l'alto riconoscimento della Repubblica, non possiamo che ritenere onorati della decisione delle tre associazioni partigiane ANPI-FIAP-FIVI di consegnare alla nostra città una targa d'oro per il contributo dato dalla sua popolazione alla Resistenza.

Enzo Polidori sindaco di Piombino



La spinta venne dagli scioperi del '44

Uno degli episodi meno conosciuti e valorizzati, ma tra i più significativi, che fece fare un salto di qualità alla partecipazione alla lotta partigiana nella zona, fu senza dubbio lo sciopero che gli operai piombinesi effettuarono nel marzo-aprile 1944. Questo episodio acquisì un valore di emblema di prima importanza per il sacrificio di un partigiano, Renato Ghignoni, uno dei partecipanti alla battaglia del 10 settembre 1943, che allora fu arrestato dalle SS perché sorpreso a distribuire manifestini e fucilato sulla spiaggia di Rimigliano.

Vogliamo qui offrire una ricostruzione, priva di commenti, attraverso i documenti segreti e riservati della Wehrmacht, della GNR, e le relazioni partigiane.

1. OTTOBRE - CCRR Livorno: «sono in corso accertamenti per stabilire quali comunisti di Piombino si sono rifugiati a Sassetta».

18 NOVEMBRE - Militar-Kommandantur: «i lavoratori di Piombino sono per il 2/3 di convinzioni comuniste. Formazione di tenute comuniste è stata costata anche fra i lavoratori degli stabilimenti Solvay di Rosignano».

11 DICEMBRE - Militar-Kommandantur: «generalmente si nota una crescita del comunismo. Ciò vale soprattutto per il centro industriale di Piombino e per gli stabilimenti del territorio di S. Croce. La fiducia nella guida politica e militare degli elementi locali (fascisti repubblicani) è minima... «fra i lavoratori di Piombino regna una certa tensione perché hanno saputo, come è stato ricordato anche in un colloquio col prefetto, che gli aumenti salariali nel territorio della prefettura di Torino, dovrebbero ammontare al 45% per lavoratori non specializzati, al 55% per i lavoratori specializzati».

12 GENNAIO - Militar-Kommandantur: «...comprensione di Piombino, pure che in alcune località siano stati aperti uffici di reclutamento comunisti...».

14 MARZO - GNR: «Si segnalano sfolati piombinesi che nel grossolano svolgimento di propaganda e di organizzazione politica».

14 MARZO - Militar-Kommandantur: «chiedo che si provveda urgentemente ad

inviare nella provincia di Livorno un distaccamento speciale della Polizia del Lavoro (Arbeitspolizei delle SS) di assoluta fiducia e in alcun modo legata all'ambiente locale. La sua consistenza dovrebbe essere di circa 120 uomini. Sede del distaccamento a Livorno, Piombino e Cecina. Il Comandante Militare Maggiore generale firmato Ubi (?)».

MARZO - SAP: «viene catturato Ghignoni e trasferito a Lucca da dove fugge e ritorna a Piombino».

APRILE - SAP: «agitazione operaia dell'Ilva per 6 mesi anticipati. Arrivano ad avere soltanto 3 mesi».

MAGGIO - SAP: «vengono stampati manifestini chiamando il popolo a prendere parte alla lotta di liberazione. Questi vennero distribuiti dai membri della SAP. Il Ghignoni nei distribuirli viene catturato dalle SS che lo portano nelle vicinanze di S. Vincenzo ove viene fucilato barbaramente».

11 OTTOBRE - 3 Garibaldi: «Ghignoni Renato, partigiano combattente, sottotenente, fucilato il 21 giugno 1944».

Il 10 settembre del '43 i militari risposero all'appello dei cittadini

Il significato della battaglia di Piombino va certo legato come è già stato ampiamente documentato alle tradizioni e alla storia del movimento operaio, ricca di episodi e di sentimenti antifascisti.

Infatti, non si potrebbe capire come, in una situazione di completo sfascio delle istituzioni e dell'esercito, con le truppe tedesche che occupavano ormai gran parte dei punti strategici del territorio nazionale, il popolo di Piombino abbia trovato la forza di impegnarsi in un combattimento per respingere l'aggressore che, con forze preponderanti, veniva dal mare.

Probabilmente, però, in quella giornata del 10 settembre 1943 vi fu una fusione di vari elementi: dal retaggio storico, alla spontaneità di sentimenti troppo lungamente repressi, ma anche comprensione e valutazione responsabile della possibilità di dare scacco al nemico.

Infatti gran parte dei militari (marinai, finanzieri e caristi) risposero subito all'appello dei cittadini mentre altri non avevano mai ab-

bandonato il loro posto di combattimento.

L'Unità tra popolo e soldati si era già consolidata fin dai primi anni della guerra. I soldati avevano conosciuto la popolazione in modo intimo e profondo. Avevano partecipato con sdegno e dignità agli ultimi gesti squadristici del regime fascista alla fine del 1942 e, probabilmente, molti di loro erano stati conquistati dalla carica liberatoria presente nella popolazione.

Inoltre, non deve essere dimenticata l'influenza che tra loro ebbero molti militari, soprattutto marinai, che nell'ultimo periodo della guerra, dopo aver partecipato a tante battaglie sui fronti, erano stati trasferiti nella propria città. Soldati e cittadini di Piombino allo stesso tempo, dunque, e ciò permise di far compiere all'unità tra popolo e soldati un ulteriore passo in avanti. La presenza di ufficiali validi, guidati da uno spirito e da una volontà patriottica, permise di arricchire le forze disponibili alla lotta.

Nella battaglia del 10 set-

tembre '43 ritroviamo perciò una somma di elementi positivi, che formano probabilmente il segreto vero, peculiare, il significato patriottico e rivoluzionario di quel fulgido episodio della resistenza al fascismo ed al nazismo.

Del resto lo stesso interrogativo che tuttora permea la mancanza di rappresentanza tedesche dopo la battaglia, nonostante che avessero subito circa 300 morti e danni materiali ingentissimi, può essere letto alla luce della particolare situazione piombinese, salvo cause più generali che possono sfuggirci.

A testimoniare che la giornata del 10 settembre '43 non sia stato solo un episodio, stanno le formazioni partigiane costituite subito dopo nel comprensorio, nelle quali i numerosi contugirono gli antifascisti piombinesi, assumendo anche posti di responsabilità.

La resistenza continuò in mille modi e, in primo luogo, con la difesa del patrimonio industriale dalla distruzione dei tedeschi con la ricostruzione delle fabbriche e la ripresa della produzione per



la rinascita del nostro Paese.

Da allora la città di Piombino ha continuato a dare prove memorabili di attaccamento alla libertà ed alle istituzioni repubblicane. Certo, c'è chi si domanda, specie tra i giovani, perché a distanza di tanti anni nel nostro paese ci troviamo di fronte ad episodi gravi di terrorismo e di attacco al sistema democratico e perché ancora non sono stati risolti problemi già a quel tempo aperti.

Dobbiamo rispondere con onore e fermezza che la Resistenza ha aperto una pagina nuova nella storia del nostro Paese, rompendo la situazione precedente ed introducendo una nuova fase

tra le forze politiche e le classi dirigenti per affrontare i problemi del Paese.

E' con questo spirito che Piombino ha accolto il riconoscimento dei propri meriti. Custodiremo la medaglia d'argento al valore militare e partigiano con la stessa consapevolezza che mosse i cittadini e i soldati protagonisti di quella storica giornata.

Rolando Tamburini

RISTORANTE «DA ORAZIO» VIA LOMBROSO, 55 - PIOMBINO

COOP. EX DIPENDENTI ILVA Carpenteria in ferro - Impianti industriali PIOMBINO (LI) Via B. Cellini, 39 - Tel. 39067 casella postale 125 Cantiere: Acciaierie di Piombino - Tel. 31337 Officina: Loc. Montegemoli - Tel. 26177

AGENZIA MARITTIMA VIEGI GIUSEPPE MIRELLO PIAZZE PREMUDA, 13 - PIOMBINO

LA CNA E' IL SINDACATO DEGLI ARTIGIANI NELLA VAL DI CORNIA CONTA 550 DITTE ASSOCIATE

Nei suoi uffici di: Piombino: via Ferrer, 43 - Tel. 30.410 San Vincenzo: via del Castelluccio - Tel. 72.797 Venturina: via Cerrini - Tel. 51.047

gli artigiani possono trovare completa assistenza per: PRATICHE AMMINISTRATIVE DI OGNI TIPO PRATICHE IVA DENUNCE DEI REDDITI PRATICHE PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO CASSA MUTUA E ASSISTENZA PENSIONISTICA

COOPERATIVA PER IL CREDITO CONSULENZA ARTIGIANCASSA

ISTITUTO DI ACCONCIATURE MASCHILI Equipe di GIOVANNI e CARLO ROCCHICCHIOLI Via Copernico, 5 - Tel. 36.149 - PIOMBINO Un'equipe di specialisti al servizio dei vostri capelli

PARRUCCHIERE PER SIGNORA franco Via Petrarca, 67 - Telef. 30452 - PIOMBINO

OFFICINA MECCANICA TOGNARINI & ROSSI officina di macchine utensili e riparazioni navali Viale R. Margherita, 129 - PIOMBINO (Porto)

CO. A. VE. CONSORZIO AUTOTRASPORTATORI MERCI - VENTURINA Via Trieste, 20 - 57029 VENTURINA

A. R. CO. AUTOTRASPORTI RIBALTABILI CONSORZIATI trasporti edili stradali movimento terra Via l'Hermitte 6/A - Tel. 32.232 - PIOMBINO

NOI AL Centro Spesa con ASSORTIMENTO, QUALITA' CONVENIENZA Cerchiamo di aiutarvi nella spesa di tutti i giorni Supermercati di Piombino VIA COLLODI VIA LUNGOMARE MARCONI

MALLOGGI G. CONCESSIONARIA PER LIVORNO E PROVINCIA MERCEDES-BENZ VENDITE RATEALI - LEASING - VETTURE D'OCCASIONE DI TUTTE LE MARCHE MAGAZZINO RICAMBI - OFFICINA - CARROZZERIA SPECIALIZZATA

SOCIETA' MEZZI PORTUALI PIOMBINO IMPRESA DI IMBARCHI E SRARCHI PER LA MOVIMENTAZIONE DELLE MERCI NEL PORTO DI PIOMBINO PRODUTTIVITA', EFFICIENZA E VELOCITA'

PITTORI SCULTORI INCISORI GRAFICI D'ITALIA CULTURARTE MOSTRA CONCORSO NAZIONALE DI PITTURA - GRAFICA - INCISIONE «CITTA DI PIOMBINO» ARTICOLI PER BELLE ARTI CORSI DI PITTURA E DISEGNO Galleria d'Arte «LA ROSA DEI VENTI» Corso Vittorio Emanuele II, 2, 4, 5 - Tel. 33.025 - 57025 PIOMBINO (Livorno)

CASA MODERNA S. a. s. di Lando e Claudio Poggianti MOBILI E ARREDAMENTI Viale della Repubblica, 60 - Tel. (0565) 33.316 57025 PIOMBINO (LIVORNO)

Giovedì si riunisce la commissione competente della Camera

Settimana decisiva per l'inquinamento
Si decide sul futuro della legge Merli

Incontro dei parlamentari toscani con la Regione - Convegno a Viareggio - Si cerca una soluzione che miri alla difesa del lavoro e del territorio - Gli industriali scaricano le responsabilità sulla stampa

Proroga o modifica della legge Merli? La settimana che si apre domani sarà decisiva per sciogliere un dilemma che si trascina ormai da un mese e mezzo...



«Se Santa Croce è entrata nell'occhio del ciclone, la colpa è della stampa, ha detto testualmente Lanfranco Castelli, vice presidente nazionale della Unione conciatori...»

hanno fatto niente per evitare che la zona del cuoio entrasse nell'occhio del ciclone. Nel corso dell'assemblea, qualcuno ha avanzato la proposta di una serrata per calmare la mano sulla commissione lavori pubblici della Camera...

vedì prossimo, e sul Consiglio dei ministri, la cui riunione avrà luogo venerdì. Alla fine è prevalso il buon senso ed ogni decisione è stata rinviata alla prossima settimana...

Il si incontreranno domani con la Regione per decidere una strategia unitaria su come affrontare il complesso e delicato problema. Le posizioni sono note: da un lato gli industriali premono per un rinvio puro e semplice della legge Merli...

Hanno sottoscritto una petizione popolare

Cinquecento donne a Manciano firmano per il consultorio

L'hanno consegnata al Sindaco, al Consorzio socio-sanitario e alle autorità regionali

MANCIANO - 500 donne di Manciano, in soli 15 giorni hanno sottoscritto una petizione popolare promossa dal Comitato promotore per il consultorio familiare...

ché agli impegni assunti, le autorità comunali e regionali facciano seguire concreti e immediati provvedimenti. Inoltre, viene rimarcata la necessità che tutte le donne della zona mettano in atto una più vasta iniziativa di lotta perché a fianco delle strutture preventive siano immediatamente adeguati in termini di attrezzature e di personale medico qualificato i servizi di ostetricia e ginecologia degli ospedali (Manciano e Piugliano) per una idonea e qualificata assistenza nel parto e nel ricovero curativo.

Lanciata una petizione popolare

In 4 punti la proposta del PCI di Pisa contro il caro-prezzi

Gravi le responsabilità del governo che ha liberalizzato il prezzo della carne e del pane. Come la cooperazione riesce a salvaguardare i reali interessi dei consumatori

La federazione comunista pisana ha lanciato una petizione fra i cittadini perché sottoscrivano quattro proposte contro l'aumento dei prezzi. «Gli aumenti insieme ad una forte ripresa della spirale inflazionistica - afferma un comunicato del PCI - pregiudicano ulteriormente le condizioni di vita di grandi masse lavoratrici e configurano anche un tentativo di certe forze padronali di riassorbire gli aumenti salariali strappate dalle recenti lotte contrattuali...»

CIP all'impegno che qualsiasi proposta di aumento sia sottoposta al controllo del Parlamento ed esaminata contestualmente a precise proposte di riorganizzazione e di migliore funzionalità delle aziende. In riferimento del generi di più larga consumo è anche in aumento nell'arretratezza del nostro sistema distributivo su cui da tempo i comunisti hanno presentato una proposta di riforma...

«Non siamo un grande mostro misterioso, non abbiamo segreti commerciali, la nostra forza sta tutta nei quasi 4.000 soci che abbiamo tesserato in provincia di Pisa...»

Non ci sono grosse banche o finanziarie dietro l'Unicoop, la cooperazione ha trovato di che prosperare utilizzando i soldi dei propri soci. Ogni negozio può prestare una somma (da 10.000 lire fino a 6 milioni) alla cooperativa e sul prestito otterrà un interesse del 9 per cento netto. In qualsiasi momento il prestito potrà essere rimborsato.

«La logica dei Discount - spiega il presidente dell'Unicoop, Cianchi - si basa sull'offerta al pubblico di 800 prodotti selezionati di comune necessità. Tutta roba di prima qualità - sottolinea - ma che viene offerta a prezzi ridotti, grazie ai risparmi che possiamo ottenere riducendo la varietà della merce...»

«Come si vede - commenta il vicepresidente Posarelli - siamo una azienda di medie dimensioni ma estremamente dinamica, non ci passano certo accuse di non fare investimenti...»

OGGI FESTA DI CAMPIONI

OGGI FESTA DI CAMPIONI

Per iniziativa del Club Pedale e Forcheta, oggi a Tavarnelle Val di Pesa si svolgerà la festa dei campioni. Si tratta di una iniziativa il cui primo scopo è quello di far ritrovare campioni di ogni sport e di ogni epoca. Così a Tavarnelle ci saranno Gino Bartali e Mario D'Agata, Alfredo Martini e Gastone Nencini e tanti ex campioni.

CORSI NUOTO ALLA «RARI» La società Rari Nantes Fiorentina informa che sono aperte le iscrizioni al corso di nuoto invernale...

SPORTFLASH

2. COPPA DELL'UNITA'

Con il patrocinio del G.S. Copit Pistola e degli Amici dell'Unità, oggi si correrà la «2. Coppa dell'Unità» riservata ai ciclisti. La manifestazione prevede per le ore 15 una gincana ciclistica e per le ore 17 un dibattito sui problemi dello sport. La partenza dei ciclisti è fissata per le ore 9 ed i partecipanti dovranno percorrere 50 chilometri: da Pistoia raggiungeranno Bonelli, Casalguidi, Quarrata, Olmi, Bottegone, Pistola, Piazza della Resistenza, via dei Campioni, via Vecchia Pratese, Nespole, Chizzano, Spedalino, Ponte alla Trave, Stazione di Montebello, via del Sestiere, Pontenuovo, Pistoia, via Sestini, viale Arcadia, piazza della Resistenza. Alle 15 gincana: circuito di piazza della Resistenza. Alle 17 dibattito.

LIBERAZIONE I più forti allievi del ciclismo si ritroveranno oggi a Borgo San Lorenzo nella «XXXIV Coppa della Liberazione», gara nazionale organizzata dall'ANPI dal CLUB Ciclo Appennino 1907. La partenza da Piazza Dante sarà data alle ore 13.30 ed i concorrenti dovranno percorrere 85 chilometri. Questo il percorso: Borgo S. Lorenzo, Sagginale, Rabat, B.S. Lorenzo, Lucco Mugello, Bivio Cappuccini, Panna S. Lucia, Bivio di Montecarelli, Rampe di S. Martino, Maschere, Bivio di Ghireto, Bivio di Novoli, S. Pietro a Sieve, Borgo S. Lorenzo, Lucco di Mugello, Arrabbiata, Scarperia, Bivio Mozze, Borgo San Lorenzo (arrivo).



Maria Carta

Francesco Gattuso

BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE. SEDE UNICA. CORSI DI LINGUA INGLESE. LETTERARI, PRATICI, COMMERCIALI (Diurni e Serali). Corsi speciali per Studenti universitari, liceali, scuola media. Classi per bambini.

EL SOMBRERO UN'ECCELLENTISSIMA DISCOTECA S. MINIATO BASSO (Pisa) Tel. (0571) 43.255

DISCOTECA JUNIOR Aperta tutte le sere con ingresso sabato e domenica pomeriggio. DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL. Tutti i venerdì, il sabato con i migliori concerti. Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca ARIA CONDIZIONATA.

Dott. C. PAOLESCHI SPECIALISTA IN ODONTOLOGIA. Studi DENTISTICI. Firenze - Piazza S. Giovanni (Duomo) - Tel. 26747-26381-219573. SEZIONE DISTACCATA per l'anestesia generale.

Tutte le sere danze. Venerdì, sabato e domenica ore 22 BALLO LISCIO con le migliori orchestre. Siasera ore 22 Discoteca con SNOOPY.

edilizia Meucci. Materiale da costruzione - Articoli sanitari - Pavimenti Rivestimenti - Impresa edile. OLMO (AREZZO) - Tel. (0575) 39.264

L'ISTITUTO NAZIONALE DI ISTRUZIONE GUIDO D'AREZZO. SEDE: PISTOIA - Via Panciatichi, 22 - Telefono: 21136. Ricorda che sono aperte le iscrizioni ai corsi di recupero anni scolastici. INFORMAZIONI PRESSO LA SEDE

Elettrodomestici Pisane. Via Provinciale Calceolana 54/60 56010 Ghezzano (PISA) - Tel. 050/87104. Magazzino all'ingrosso con la vendita al dettaglio a prezzi all'ingrosso bloccati ad esaurimento delle scorte.

Pagamento a rate senza cambiali tramite BANCA POPOLARE DI PISA E PONTEDERA. Importi globali da abbinare con vari acquisti fino al valore complessivo di: L. 300.000, L. 400.000, L. 500.000, L. 600.000, L. 700.000, L. 800.000, L. 900.000, L. 1.000.000.

Vere e proprie lezioni nelle scuole. A Pietrasanta sui banchi per capire la cultura orale. Sono previste anche conferenze e una serie di spettacoli - Maria Carta canterà in occasione del 35° anniversario della liberazione della città versiliese.

CIPOLLI CERAMICHE. 50.000 mq di pavimenti e rivestimenti a prezzi IMBATTIBILI. ALCUNI ESEMPI: 20 x 20 pavimento L. 2.750, 20 x 20 rivestimento L. 2.800, 30 x 30 pavimento offerta speciale 1° scelta L. 7.000, 30 x 30 pavimento offerta speciale 2° scelta L. 4.800, 20 x 25 rivestimento offerta speciale 1° scelta L. 7.000, 20 x 25 rivestimento offerta speciale 2° scelta L. 4.800, 20 x 25 pavimento decoro L. 3.800, Sanitari 5 pezzi bianchi L. 51.000, Rubinetteria lavabo bidet gruppo vasca L. 38.400, Completo accessori bagno cristallo L. 89.000.

Grandi folle alle manifestazioni della stampa comunista

Valori parla oggi a Grosseto
Si chiude la Festa a Piombino

Una giornata densa al Festival di Pistoia - Arrivata alla conclusione anche la Festa dell'Ardenza - Dibattito a Bagni di Lucca



Il compagno Dario Valori, della Direzione nazionale del Pci, terrà oggi alle 18, il esordio conclusivo della Festa provinciale dell'Unità organizzata dai compagni della Federazione di Grosseto.

Per il 17 è in programma una corsa in bicicletta per bambini, alle 9 raduno di ciclisti, alle 17,30 all'auditorium un dibattito su «Lo sport» a Pistoia e, alle 21 al palco Centrale il GAD-Città di Pistoia presenta «Jerma» di F. Garcia Lorca, allo spazio giovani film-concerto e in balera suonano «Franco e i cadetti».

Serata conclusiva anche per la Festa, rionale all'Ardenza di Livorno in piazza Strozzi, dove prosegue il torneo di ping-pong e per concludere, alle 21,30 ballo liscio con orchestra e gruppo vocale. Oggi a conclusione della Festa dell'Unità delle sezioni Di Sarga e Fornaci, il centro storico di Borgo, come ormai da tre giorni, vivrà un'altra giornata adornata dagli stand, dai poster e mostre che i compagni hanno allestito. Dopo il comizio di chiusura, in piazza del Comune, ballo.

Ma per realizzare questi obiettivi occorre personale adeguato e preparato e quindi la presenza di tutte le figure professionali necessarie. Le delegazioni hanno comunque riconosciuto che fino ad oggi il personale impegnato in queste delicate attività ha dimostrato pieno impegno. A questo punto è necessario un rapporto democratico e partecipativo tra i vari livelli istituzionali, le famiglie dei soggetti colpiti. Da parte sua la federazione comunista ha riconfermato il pieno impegno politico dei suoi militanti, dei suoi rappresentanti degli enti locali nei vari livelli istituzionali, ed ha auspicato l'unità di tutte le forze democratiche. La delegazione del comitato unitario handicappati ha dichiarato la sua disponibilità per attività ed interventi comuni.

E' stato emesso un documento comune

Un primo incontro a Livorno tra handicappati e Partito comunista

LIVORNO - Il documento di denuncia del comitato unitario handicappati continua a produrre i suoi effetti. Con la nota inviata a partiti, enti, associazioni e sindacati, verso la fine del mese di luglio, venivano lanciate gravi accuse a enti locali e consorzi socio sanitari per lo stato di abbandono e di degrado dei servizi prestati ai ragazzi portatori di handicap.

Un giudizio è stato espresso sul ruolo degli enti locali di cui si riconoscono «sensibilità», sforzi e iniziative compiute negli anni passati a favore degli handicappati. Attualmente però si sono create «condizioni diverse che impongono un riesame ed una profonda riconversione dei servizi».

Ma per realizzare questi obiettivi occorre personale adeguato e preparato e quindi la presenza di tutte le figure professionali necessarie. Le delegazioni hanno comunque riconosciuto che fino ad oggi il personale impegnato in queste delicate attività ha dimostrato pieno impegno. A questo punto è necessario un rapporto democratico e partecipativo tra i vari livelli istituzionali, le famiglie dei soggetti colpiti. Da parte sua la federazione comunista ha riconfermato il pieno impegno politico dei suoi militanti, dei suoi rappresentanti degli enti locali nei vari livelli istituzionali, ed ha auspicato l'unità di tutte le forze democratiche. La delegazione del comitato unitario handicappati ha dichiarato la sua disponibilità per attività ed interventi comuni.

Ma per realizzare questi obiettivi occorre personale adeguato e preparato e quindi la presenza di tutte le figure professionali necessarie. Le delegazioni hanno comunque riconosciuto che fino ad oggi il personale impegnato in queste delicate attività ha dimostrato pieno impegno. A questo punto è necessario un rapporto democratico e partecipativo tra i vari livelli istituzionali, le famiglie dei soggetti colpiti. Da parte sua la federazione comunista ha riconfermato il pieno impegno politico dei suoi militanti, dei suoi rappresentanti degli enti locali nei vari livelli istituzionali, ed ha auspicato l'unità di tutte le forze democratiche. La delegazione del comitato unitario handicappati ha dichiarato la sua disponibilità per attività ed interventi comuni.

A 450 anni dalla morte

Monte Sansavino ricorda Andrea Sansovino

E' stato organizzato un vero e proprio itinerario in nove tappe, dalla casa natale alla tomba

Concluso il congresso regionale Italia-RDT

LIVORNO - Si sono conclusi ieri i lavori del primo congresso regionale del comitato di amicizia della Toscana aderenti all'Associazione Italia-Repubblica democratica tedesca. La partecipazione è stata notevole e ci possiamo ritenere soddisfatti questo è stato il primo giudizio a caldo formulato dagli organizzatori. Tra i presenti si sono alternate numerose personalità del mondo politico ed amministrativo, molti sono stati gli interventi dei delegati provenienti da tutte le province della Toscana. Venerdì, in apertura, sono state lette le due relazioni, la prima del vicepresidente regionale Danilo Conti e l'altra del dottor Carbone, presidente uscente. Entrambe hanno sottolineato l'impegno della associazione a sostegno della pace e dell'amicizia tra i popoli e lo sviluppo e i successi ottenuti dalle associazioni in Europa che in Italia. Hanno poi sottolineato il ruolo dell'RDT e ciò che si sta realizzando in questo paese. I giudici si è detto - debbono comunque rispettare l'autonomia e le scelte del paese amico».

PRESTITI

Finanziari Cessione 5 tit pendio - Mutui ipotecari 1 e 2 Grado Finanziamenti edili - Sconto portafoglio D'AMICO Brokers



ZONA RESIDENZIALE - Mini appartamento 1. piano, recente costruzione, unica occasione per i futuri sposi L. 27.500.000. CITA' GIARDINO - Appartamento in costruzione da circa 50 mq. Piccoli blocchi a soli 100 m. dal mare. Vendetesi su piante. Proni per il prossimo anno. Buon investimento da L. 55.000.000 in poi. ZONA RESIDENZIALE - Vere occasioni di appartamenti per i giovani sposi che cercano casa, in costruzione o già ultimata. Possibilità mutuo. Da L. 26.000.000 in poi. STAZIONE PINETA - Due villette unifamiliari a un solo piano con giardino da 3 leti. Indicate per professionisti che volessero impiantare lo studio nella propria abitazione o anche per un costruttore che nella ristrutturazione potrebbe unire e quindi far nascere 4 belle villette corredate di mansarda. Vero impegno di capitale. ALTA VERSILIA - Bellissimo rustico corredate con circa ettaro di terreno a bosco e frutteto. Ottimo investimento. L. 28.000.000. Ultimi appartamenti in zona residenziale, eleganti condomini, prezzo a partire da lire 40.000.000.

Via Fratti 682 Tel. 53.083 VIAREGGIO

O la borsa...



Le nuove « offerte » della settimana

Tosi: un impegno per l'autunno

Questa meravigliosa estate verosimile sta ormai consumando le sue ultime luci, con l'attuale tristezza e con dolce malinconia. Addio torrida estate, sembra dire un coro allo e potentel! E questo urlato « addio », pare esprimere non solo il naturale rimpianto, ma, ancor più, una preoccupazione, un'incertezza, un senso di precarietà sempre più visibile e diffuso. La parola « crisi », come ricordava proprio ieri un economista, ci appare sempre più logora, inadeguata, stanca ma, al tempo stesso, angosciosamente inevitabile. Anche l'attività edilizia sembra come impossibilitata a rifuggire questa drammatica e lacerante « ambiguità », il nostro ufficio, contro ogni intento catastrofismo, vuole prendere sul serio almeno una delle tante promesse: il 1980 quale anno di un vigoroso rilancio di tutta l'attività edilizia si Ed a proprio con questo spirito e in questa prospettiva che, all'indomani di questa torrida estate, intendiamo rivolgerci a tutta la nostra clientela mettendo a disposizione ogni nostra capacità ed ogni nostro sforzo per cercar di soddisfare, con uguale convinzione, sia il sempre più crescente bisogno di un'abitazione dignitosa per tutti, sia l'ormai inderogabile necessità di un adeguato rilancio democratico dell'insieme dell'attività edilizia. Le nostre « offerte » settimanali, lungi dall'essere trovate demagogiche (come qualcuno sciocamente ha, bontà sua, tentato di insinuare) non sono state e non sono altro che un nostro modo e parziale contributo per tentare di affrontare e risolvere tutti quei piccoli e grandi problemi che vanno sotto il nome di « questione casa ». E' con questo spirito di servizio che anche questa settimana di disprezzo con questo delicato problema, e offrendo: Nuova zona residenziale: casa singola di sala, cucina, servizio, 2 camere, bagno più ampia stanza in mansarda con bagno e grande terrazzo. Giardino. Possibilità mutuo. L. 65.000.000.

italturst L'ARTISTE DI VIAGGIARE

I CINEMA IN TOSCANA
Pistoia: Lux: La liceale seduce i professori; Globo: Labirinto
Lucca: Mignon: Supersexy movies; Erenis: erotiche di una infamante; Moderno: La liceale seduce i professori
Carrara: Marconi: Attenti... ancora insieme
Empoli: La Perla: Avvenche Express; Cristallo: La liceale seduce i professori
Montecatini: Kursaal Teatro: Ore 21.15 la Compagnia Italiana Operette diretta da Alvaro Alvisi presenta: «La vedova allegra»

PER LA PUBBLICITA' SU l'Unità
rivolgersi alla SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 287.171 - 211.449
LIVORNO - Via Grande, 77 - Tel. 22.458 - 33.302

Mobili Casanova
Arredate la vostra casa? Arrediamola insieme con mobili qualificati Avrete più garanzia avrete mobili prestigiosi
RICORDATE MOBILI CASANOVA
Vi attende
Via Due Anni n. 22 - PISA
Vendite rateali senza cambiali fino a 36 mesi

SENSAZIONALE FAVOLOSA IRRIPETIBILE
MONTANA CERAMICHE
PREZZI IVA ESCLUSA
Sapere se il tuo denaro è speso bene, significa visitarci!
MONTANA ceramiche... un'esplosione di convenienza!

FUTURI SPOSI! visitate anche i nostri 3 Grandiosi Magazzini; dal confronto con tutti i concorrenti noterete l'enorme convenienza dei nostri
PREZZI RIDOTTI IMBATTIBILI; anche senza Anticipi né Cambiali, per acquisti fino a 5 milioni con rate fino a 40 mesi, anche con vaglia postale
MOBILI D'ARREDAMENTO: CAMERE - CAMERINE CUCINE COMPONIBILI SOGGIORNI - INGRESSI - SALOTTI DIVANI, POLTRONE e MOBILI letto TAPPETI - LAMPADARI eccetera
ELETTRODOMESTICI: CUCINE a gas, elettriche FRIGORIFERI CONGELATORI LAVATRICI LAVASTOVIGLIE LUCIDATRICI - BATTITAPPETI MACCHINE PER CAFFE' eccetera
HI-FI ALTA FEDELTA' VIDEOREGISTRATORI ORGANI ELETTRONICI PIANORGANI - CHITARRE
TELEVISORI a colori: TELEVISORI PORTATILI RADIO-REGISTRATORI MACCHINE DA SCRIVERE e CALCOLATRICI ELETTRONICHE ecc.
3 GRANDI MAGAZZINI a 300 metri da piazza Stazione e piazza Duomo NANNUCCI RADIO Via RONDINELLI 2 - Piazza ANTINORI 10 Tel. 261.645/261.646 (Ditta fondata nel 1922) FIRENZE
Lussuosi ARREDAMENTI a scelta per 4 ambienti: CAMERA matrimoniale + SALOTTO con divano e 2 poltrone + CUCINA AMERICANA con tavolo e 4 sedie + SOGGIORNO con tavolo allungabile e 4 sedie tutto da Lire 1.420.000 e più anche a Lire 49.500 mensili senza Anticipi né Cambiali
ATTENZIONE! PREZZI RIDOTTI IMBATTIBILI Provandoci il contrario otterrete il ribasso del 5% sui prezzi dei concorrenti compresi i Fabricanti che vendono direttamente! Affrettatevi i prezzi aumentano! Vendite e consegne in tutta Italia
SUPERMARKET REMAN Viale RAFFAELLO SANZIO 6 - Piazza PIER VETTORI 8 (nostro autoparcheggio interno) Tel. 223.621/223.622 (Autobus 4, 6, 9, 13, 26, 27) FIRENZE
nel grandioso SHOPPING CENTER di Pratilia ai piani Terreno, Primo, Secondo con Ascensori e Scale mobili - NANNUCCI RADIO - REMAN Tel. 593.948/593.811 Via FIORENTINA 1 PRATO

Sarà inaugurato oggi nel 35° della sua liberazione

Monumento alla Resistenza a Borgo San Lorenzo

Opera di Reza Olia — Tra i partecipanti il sindaco Panchetti, Antonello Trombadori, il generale Renzo Apollonio, la medaglia d'oro Ricci, Tassinari e Rinaldo Bausi

La lunga marcia della libertà iniziò negli anni bui del fascismo

Nel primo dopo guerra la caratteristica della partecipazione della gente mugellana alla vita politica era la vasta influenza del cattolicesimo che si era andato aggregando sul piano sociale nelle leghe bianche e nelle quali si riconoscevano la maggior parte dei mezzadri che erano la parte maggiore dei lavoratori dell'intero Mugello.

La componente socialista era invece rappresentata dalla popolazione urbana dei centri mugellani, anch'essa di prevalente origine contadina ma da tempo inurbata sia per le necessità dell'industria bellica sia anche per la intensiva utilizzazione di alcune miniere di lignite. La crisi determinata dalla violenza fascista — che nel Mugello colpì duramente le organizzazioni popolari tanto che fra i primi ad essere barbaramente assassinati fu un capoleghe delle leghe bianche, il mezzadro Sirlani colpito dalla « disperata » squadristica fiorentina comandata da Tamburini — provocò il ritorno alla terra, in condizioni di profondo disagio, anche di quella parte di abitanti che rimasti disoccupati a seguito della ristrutturazione delle piccole industrie locali, restarono senza lavoro.

La Resistenza iniziò nel Mugello, come altrove proprio negli anni dell'avvento del fascismo. Incendiate le sedi popolari, espropriati i comuni dalle loro amministrazioni elettive, il fascismo, di prevalente origine agraria, trovò difficoltà a passare per la resistenza delle popolazioni. Numerosi furono i condannati al tribunale speciale, quattro i garibaldini di Spagna di cui uno, il compagno Bal-

dimi di Barberino di Mugello caduto sul fronte dell'Ebro. Fu in questo clima che maturò la scelta successiva della stragrande maggioranza della popolazione della valle verso gli ideali del socialismo, poiché nei lunghi anni della dittatura fascista presentò nella attività clandestina e nella denuncia delle violenze del fascismo, erano soprattutto i comunisti seguiti da alcune istituzioni religiose collegate alle parrocchie che però erano limitate alla pura manifestazione di fede particolare dopo lo scioglimento delle organizzazioni cattoliche.

Fu in questo clima di vivo antifascismo che il 25 luglio 1943 la notizia della caduta del fascismo trovò ampio risalto nel Mugello e fu segnata dalle grandi manifestazioni di popolazione. Ritornarono nei rispettivi paesi i combattenti antifascisti, in maggioranza comunisti e fu dato inizio alla riorganizzazione dei comitati, sindacati malgrado i divieti del governo Badoglio. I liberati dai carceri e dal confino ripresero i contatti con i militanti antifascisti e riformarono le organizzazioni di base.

Fu in questo clima che l'8 settembre si manifestarono le prime volontà di dar vita ad una resistenza armata che soprattutto assunse il significato di protezione della popolazione civile dalla violenza nazifascista. La lotta di liberazione nazionale assunse quindi nel Mugello una caratterizzazione particolare poiché essa salda l'attività politica e militare della pianura con la sicura ospitalità offerta dalla popolazione contadina della zona collinare. Monte Giovi diviene il

distretto dei partigiani, dove vengono raccolti ed avviati poi nelle diverse formazioni. Monte Morello conosce la costituzione delle prime bande partigiane ed anche il primo rastrellamento fascista il 4 gennaio 1944, quando a Bibbona cade in combattimento Lanciaio Bellorini, interi paesi e borgate, quali Latera del comune di Barberino Mugello, Giattola del comune di Viterbio, divengono basi importanti di organizzazione della lotta di liberazione.

Coordinare tutte queste presenze non è così agevole, interviene le forze politiche di borgo San Lorenzo ed in particolare il PCI che dal capoluogo mugellano, coordinano sia l'assistenza alle formazioni partigiane sia anche le direttive strategiche della lotta di liberazione elaborate a livello provinciale dai comandi garibaldini ed unitari.

Duplici è la funzione di questa capacità direttiva, la prima è quella di proteggere la popolazione civile dalle razzie e dai rastrellamenti, la seconda è quella di colpire il nemico nei comandi periferici e nelle velleità di applicare la legge nazista di guerra. Vi fu una vera lotta che ebbe episodi bellissimi, come la prima liberazione di Viechio di Mugello che resuse per i nazifascisti impraticabile il Mugello. Fu un questo clima di partecipazione che gli orientamenti dei cittadini del Mugello maturarono convinzioni nuove, e con la vittoria della resistenza e con la liberazione, scelsero la sinistra e particolarmente il PCI che ebbe la maggioranza, fino dalle prime elezioni, dei consensi popolari.

Quest'anno, la giornata che tradizionalmente Borgo San Lorenzo dedica alla celebrazione della sua Liberazione ad opera dei partigiani ha un rilievo particolare: il 35. anniversario sarà ricordato con l'inaugurazione di un monumento alla Resistenza nel Mugello collocato in piazza della Libertà.

Le celebrazioni, che si avvieranno alle 9 con una messa in suffragio dei caduti partigiani si concluderanno con la classica corsa ciclistica nazionale per allievi « Coppa della Liberazione », giunta ormai alla sua 31. edizione. Alle 10, da piazza Dante muoverà il corteo che reccherà corone di alloro da deporre alla Cappella ossario caduti partigiani e al monumento ai caduti. L'inaugurazione del monumento alla Resistenza avverrà alle ore 11, con una manifestazione nel corso della quale parleranno il sindaco Bruno Panchetti, l'assessore regionale Luigi Tassinari, il dottor Rinaldo Bausi per la FILP, ed il compagno Antonello Trombadori.

Alla celebrazione saranno presenti il generale Renzo Apollonio, partigiani combattenti di Cefalonia, e l'on. Mario Ricci (Armando) medaglia d'oro della Resistenza. Le manifestazioni saranno presenziate da un picchetto d'onore delle forze armate e della banda militare.

Il monumento, opera dello scultore iriano Reza Olia, rappresenta un gruppo bronzo che ripropone la figura di un partigiano ferito al cui fianco stanno una donna e un ragazzo.

La coppa della Liberazione — organizzata dall'ANPI e dal « Club ciclo-appenninico 1997 » — partirà alle 14.30 da piazza Dante dove, dopo aver percorso le più belle località del Mugello, è previsto l'arrivo verso le 17. Il percorso per un totale di 85 chilometri toccherà più volte Sagginale, Rabbata, ma, sempre, Sant'Agata, Gagliano, Panna, passerà per il bivio di Montecarelli, le Rampe di San Martino, le Maschere, Ischipto, San Piero a Sieve.

La corsa, ormai una classica nazionale per allievi ha iscritto nel suo albo d'oro corridori come Mealli, vincitore nel '46, Gallazzi primo nel '55; Meccò vincitore nel 1960; Gualazzini che conquistò la corsa nel 1963.



Si chiude la mostra dei coltelli a Scarperia (ma restano i soldatini)

Ultime battute oggi per la sesta mostra mercato dei ferri taglienti allestita nel trecentesco palazzo dei Vicari di Scarperia. Finora hanno visitato la mostra oltre 15 mila persone.

Quest'anno alla mostra mercato dei ferri taglienti è stata abbinata la prima rassegna del figurino storico — in collaborazione con la biennale internazionale dell'antiquariato — che ha riscosso grande successo.

Secondo quanto deciso dagli organizzatori la mostra dei « soldatini di piombo » resterà aperta fino al 7 ottobre (sempre con ingresso libero) quella dei coltelli terminerà stasera per quanto riguarda la vendita.

Mentre rimarranno le vetrine di esposizione (sempre fino al 7 ottobre) dei vari artigiani partecipanti che proseguiranno l'attività commerciale nelle loro ditte.

Le vetrine con esposti coltelli resteranno nel cortile del palazzo dei vicari mentre quelle dei figurini sono allestite all'interno (sala del Consiglio e sala del Ghirlandaio).

Dalla Giunta regionale

Stanziati due miliardi per portare la luce nelle campagne toscane

Ripartizione dei fondi - Convenzione con l'ENEL - I lavori ultimati entro due anni

La Giunta regionale toscana ha approvato 18 progetti di elettrificazione rurale per una spesa complessiva di un miliardo e 916 milioni.

I piani esecutivi dei progetti sono stati elaborati dall'ENEL, sulla base di una convenzione con la Regione Toscana.

I progetti sono stati dichiarati di pubblica utilità e pertanto la loro esecuzione è urgente e indifferibile (i lavori dovranno essere, infatti, ultimati entro 24 mesi dalla data di delibera).

La Giunta regionale toscana ha anche deliberato di versare subito — secondo i termini previsti nella convenzione — all'ENEL 383 milioni: una cifra che corrisponde al 20 per cento dell'importo complessivo dei progetti.

Diamo di seguito l'elenco dei progetti: Comune di Barberino del Mugello, località Ortaglia - Prugnana 58 milioni; Greve in Chianti, località Bonille, 7 milioni; Vecchio,

località Poggolino - Malnome, 41 milioni; Manciano, località Montecatino - S. Martino, 349 milioni; Magliano, località Grante - Sterpeti, 379 milioni; Roccastrada, località sud Roccastrada Vent, 239 milioni; Campagnatico, località Pian Garzeto - Marchetti, 482 milioni; Roccastrada scuola materna M. Ja Lattaria 8 milioni; Bagnone, località Viaggia di Orturano, 11 milioni; Castelnuovo, località Cerenale Pavone, 110 milioni; Capannoli, località il Poggio, 15 milioni; Volterra, località Ulmeto Colombara, 113 milioni; Montescudateo, località Le Basse, 8 milioni; Terricciola, località La Cassella, 24 milioni; Chianini, località Riparossa, 7 milioni; Riparossa, 7 milioni; Pantano II, 6 milioni; Volterra, località Montebuono-Mazzolla, 22 milioni; Chianciano Terme, località Pian del Fitto, Casa R. 37 milioni, per un totale appunto di 1 miliardo e 916 milioni.

Dalle Materne alle Superiori ci sono aule a sufficienza

I doppi turni? A Empoli non esistono

EMPOLI — Gli studenti empolesi non sanno cosa siano i doppi turni: in ogni ordine di scuola — dalle materne fino alle superiori — ci sono aule e locali a sufficienza. Nessun intoppo, dunque, per l'inizio dell'anno scolastico che si sta avvicinando: da questo punto di vista, le lezioni potranno cominciare regolarmente dal primo giorno.

«Oggettivamente — commenta Giovanna Salvadori, assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Empoli — la situazione è abbastanza buona, di gran lunga migliore rispetto a quella di tanti altri comuni italiani. Non possiamo che esserne soddisfatti. Ma per arrivare a questo punto l'Amministrazione comunale ha dovuto sudare fino in fondo, e sta ancora sudando, per trovare i soldi

necessari, per riuscire a realizzare i suoi programmi in materia di edilizia scolastica. E non è stato certamente facile.

La buona volontà è fuori discussione. Basta scorrere rapidamente l'elenco dei più recenti impegni dell'Amministrazione comunale in questo settore. A Ponzano è pronto il nuovo edificio per le elementari, che comprende dieci aule, oltre ad un ampio spazio per l'ambulatorio, la cucina, la sala per gli insegnanti e altre stanze; inizierà a funzionare il 18 settembre. A Marcignana si apre la scuola elementare che è stata ampliata di recente, passata da tre a cinque aule. Un nuovo plesso per la materna è pronto a Ponzano, ottenuto ristrutturando la vecchia sede delle elementari. Da ottobre, funzioneranno due nuovi asili nido, ciascuno capace di accogliere quaranta bambini. Se si considerano anche i quaranta posti di quello già esistente, la somma ci dà il numero di 120 posti: come dire che le disponibilità coprono il 15 per cento della popolazione in età compresa tra 0 e 3 anni.

Proseguiamo, dando uno sguardo al futuro. Tra qualche settimana, si dà inizio ai lavori per il nuovo edificio delle elementari a Ponte a Elsa. Di recente, si è svolta la gara d'appalto per tante altre realizzazioni che dovrebbero avere tempi « stretti »: due nuove scuole elementari a Serravalle e alle Cascine, e una nuova materna a Serravalle; l'ampliamento delle elementari a Villanova, Cortenuova e Pozzale.

Il tutto, per soddisfare le legittime esigenze di una popolazione scolastica che raggiunge quota diecimila. Eppure, c'è qualche difficoltà, qualche punto debole, «i punti deboli» — dice Giovanna Salvadori — sono due: abbiamo una scuola media, la «Vanghetti», che è divisa in due edifici e che manca di strutture come la palestra; ed abbiamo il liceo classico anch'esso con alcune aule distaccate dalla sede centrale. Per entrambi questi problemi, abbiamo pensato ad una soluzione: in bilancio è prevista la costruzione della nuova media e ci stiamo impegnando per averla al più presto; il classico potrebbe trovare spazio nella nuova sede dello scientifico, per la quale la Provincia ha dato l'incarico per il progetto. La

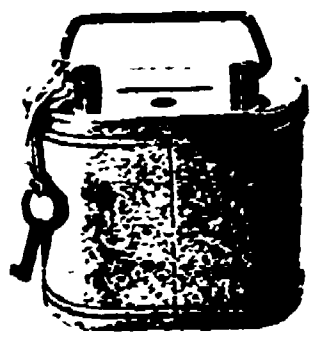
nuova sede dello scientifico si collocherà nella zona scolastica, dove stiamo concentrando tutte le superiori. L'assessore fa un'ultima considerazione: «Tutte le nuove strutture che noi stiamo preparando, meritano di essere utilizzate bene, con un tipo di insegnamento più moderno, più formativo ed educativo. L'esempio più lampante può essere quello del tempo pieno e delle attività integrative».

Fausto Falorni

RICORDO

Nel ricordare il compagno Amato Panizi di Livorno, nel 12. anniversario della sua scomparsa, la moglie Bepina ha sottoscritto 15 mila lire per la stampa comunista.

Campagna Prestito Sociale UNICOOP Pontedera



...COMINCIARE A RISPARMIARE.

- La UNICOOP Pontedera ti propone di aprire un libretto di prestito a tuo nome.
- Puoi prestare alla Cooperativa anche piccole somme, all'interesse del 10% lordo (netto 9%).
- Non esiste alcun vincolo. Puoi disporre del tuo denaro in ogni momento.
- Per effettuare il prestito sociale è necessario essere Soci della UNICOOP Pontedera.
- I versamenti e i prelievi dei depositi Coop si possono effettuare presso la sede della UNICOOP Pontedera.
- I prestiti sociali e gli interessi maturati sono esenti dalla dichiarazione dei redditi.

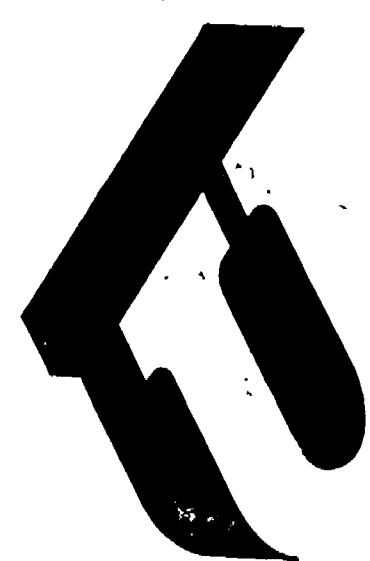
- Il tasso di interesse viene deciso dal Consiglio di Amministrazione della cooperativa, previa consultazione con i Consigli Direttivi delle Sezioni Soci. Sugli interessi percepiti a fine anno il socio subisce una ritenuta del 10% a titolo d'imposta mentre quella praticata per i depositi bancari è del 20%.

- Al socio prestatore la UNICOOP Pontedera offre una polizza d'assicurazione infortuni, stipulata con l'UNIPOL, che garantisce in caso di morte o di invalidità permanente, non inferiore al 50%, una somma pari al « Prestito » versato in Cooperativa.

La garanzia per le somme depositate è data dalle proprietà patrimoniali della Cooperativa.

unicoop

cooperative pisane riunite
società cooperativa a.r.l.
PONTEREDERA
Via T. Romagnolo ovest (loc. chiesino)
Tel. 52306 - 52733
c.c.l.a. Pisa n. 700/23188



Alle ore 18 il comizio del compagno Macaluso della Direzione nazionale

Con una giornata ricca di iniziative si chiude oggi a Pisa la Festa dell'Unità

La grande macchina politico-organizzativa messa in moto il primo settembre si spegnerà ufficialmente questa notte, al termine della ormai tradizionale «grande tombola» - L'edizione '79 si è conclusa con un bilancio positivo

Ecco il programma della giornata

Una ricca giornata di iniziative, spettacoli e giochi concluderà la Festa dell'Unità di Pisa.

Ancora una serata di mobilitazione politica e di straordinaria partecipazione popolare caratterizzerà le iniziative al Festival.

Le conclusioni politiche saranno svolte dal compagno Emanuele Macaluso, della Direzione del Partito Comunista Italiano; con un comizio fissato alle ore 18, nell'Arena grande.

La serata riserva poi una serie di manifestazioni e spettacoli musicali.

Ore 21,30 sempre all'Arena grande si svolgerà la premiazione dei vincitori delle gare sportive organizzate nell'ambito della Festa che hanno interessato l'intera città.

Ore 22 al «Potemkin» invece sarà di scena uno spettacolo di musiche medioevali eseguite dal complesso «Giullaresca».

Ore 22,30 infine, ancora nell'Arena grande, la tradizionale tombola gigante, chiuderà le manifestazioni del festival di Pisa.



Ford FIESTA

Spazio, prestazioni, comfort, sicurezza, concentrati in poco più di tre metri e mezzo di automobile. Il risultato, anche la piccola Fiesta è una «grande» Ford.

Ford FIESTA

Distinguersi è facile, difficile è farlo con gusto.

Ford FIESTA

Economica, ma non «fatta in economia»... come solo la Ford sa fare!

La gamma: Fiesta 950 cc L, Fiesta 1100 cc L, Fiesta 1100 cc S, Fiesta 1300 cc S.

SBRANA automobili

con assoluta fiducia!

Porta Nuova PISA Tel. 050 94044

da **moccolo**

▼ pizzeria

▼ tavola calda

▼ prezzi amici

MIGLIARINO PISANO

PIAGGIO

VESPA CIAO BRAVO BOXER APE

motocicli **GILERA** alla **MOTO MODERNA**

Via Corridoni - PISA

abitcooper

società cooperativa a r.l. pisa - borgostretto, 35 - tel. (050) 21266-43468

Struttura tecnica dell'ARCAT al servizio dei 2000 soci della cooperativa di abitazione PISANE della LEGA

1100 alloggi realizzati o in ultimazione

700 alloggi in programma

Da 7 anni continuità di esperienza e ricerca specializzata nel settore dell'abitazione

PISA — Si chiude la Festa dell'Unità di Pisa. litico-organizzativa messa in moto il primo settembre si spegnerà ufficialmente questa notte, al termine della ormai tradizionale «grande tombola».

La grande macchina politica per alcuni giorni il Giardino Scotto sarà animato da decine di compagni impegnati nello smontare stand e mostre, nel raccogliere tutto il materiale una parte del quale dovrà essere utilizzato il prossimo anno.

Per la città di Pisa il prossimo appuntamento con la festa della stampa comunista sarà il 1980. Ancora il Giardino Scotto, tra le mura e nei sotterranei della fortezza Sangallo? Adesso non si sa. Certo è che nel partito la discussione è aperta.

La festa provinciale dell'Unità al Giardino Scotto — è ormai cosa che viene riconosciuta anche da chi prima denigrava questa iniziativa — ha significato per la città il riappropriarsi di una struttura che per molto tempo rimane inutilizzata; certe parti della fortezza ven-

passati recuperarono alcune zone rimaste dimenticate per anni. La domanda che il partito si pone è questa: per modo assai marcato nelle mostre e nelle iniziative. E' stato un festival che ha puntato molte delle sue carte su questo argomento di scottante attualità per la provincia di Pisa. «Nella nostra zona — ha detto il sindaco di Pisa nel corso del dibattito sull'inquinamento — è in atto un forte movimento di popolo che lotta contro il degrado di una situazione che ha raggiunto livelli intollerabili. Le iniziative di massa di questa estate, la mobilitazione sviluppata sulla costa e nei centri dell'interno hanno dimostrato l'esistenza di una diffusa coscienza tra i cittadini».

Il sindaco Luigi Bulleri ha avuto parole dure verso la Democrazia Cristiana che negli ultimi mesi ha tentato più volte di sottrarsi dalle proprie responsabilità additando gli enti locali ad unici responsabili della degradazione ambientale. «La DC — ha detto il sindaco — che è il maggiore responsabile insieme al capitalismo della degradazione dei nostri fiumi, accusa proprio quegli enti locali che ancora prima della legge Merli hanno compiuto scelte ed investimenti per il disinquinamento. «Noi non vogliamo di-

struggere le industrie — ha aggiunto Bulleri — ma miriamo ad abbattere la logica che ricerca solo il profitto senza curarsi dei danni provocati alla collettività ed all'ambiente».

Giovanni Berlinguer nel suo intervento ha ricordato lo scarso interesse del governo verso questi problemi. «Nel programma di governo dell'on. Cossiga — perduto da Berlinguer — il problema ambiente non è neppure menzionato. E' anche di fronte al perdurare di questa insensibilità che deve essere intensificata la lotta e la vigilanza popolare», Berlinguer ha poi ricordato come in Italia si stiano riversando tutte quelle produzioni «sporche», dalle raffinerie di petrolio alle concerie, che gli altri paesi avevano rifiutato perché troppo nocive.

E' significativo che queste produzioni abbiano carattere di basso livello scientifico-tecnologico ed alto livello inquinante. «In questi decenni — ha aggiunto Giovanni Berlinguer — ci sono state illusioni da parte di chi esaltava il capitalismo come culmine dello sviluppo umano.

Da parte nostra — ha detto ancora — non abbiamo capito subito le nuove contraddizioni che si aprivano, non ci siamo accorti prontamente che si producevano mutamenti negativi nella vita di tutta una popolazione e di interi territori. Dobbiamo invece fare i conti con questi temi — ha concluso Berlinguer — sottoponendoli all'attenzione di tutti i cittadini altrimenti la politica stessa rischia di staccarsi dalla vita degli uomini».

MUGNAI

ingrosso bestiame carni macellate fresche, bovine e suine

MEZZANA (Pisa)

tel. 870202 - 870203

COOPERATIVA DI CONSUMO ULIVETO TERME - CASCINA

1 supercoop
5 superettes
5 spacci tradizionali
1 discount
1 panificio

VIEGI

Orologeria - Oreficeria - Argenteria
OROLOGI DELLE MIGLIORI MARCHE

OTTICA con licenza d'ISTITUTO NAZIONALE

LENTI DELLE MIGLIORI MARCHE
Montaggio su ricetta di tutte le mutue

NAVACCHIO - Via T. Romagnola - tel. 775004

Mercato delle carni di prima qualità nazionali ed estere nei vostri pranzi non manchi mai un prodotto

MUGNAI

ingrosso bestiame carni macellate fresche, bovine e suine

MEZZANA (Pisa)

tel. 870202 - 870203

Cantina Sociale dei Vini Tipici Sanminiatesi

offre genuinità e risparmio qualità, Vendita all'ingrosso e al dettaglio

S. MINIATO BASSO - Via T. Romagnola - Tel. 42516

RINGIOVANITE LA VOSTRA CASA

Visitate la nuova mostra al piano superiore della ditta

Geloni

UNA CHIAVE SICURA PER UNA CASA ELEGANTE
PISA - VIA GARIBALDI, 69 - TELEFONO 41.228

- PAVIMENTI - RIVESTIMENTI PARQUET
- MOQUETTES - CARTE DA PARATI
- SANITARI - ARREDO BAGNI
- LAMINATI PLASTICI - FIBROCEMENTI
- TUBATURE IN PVC
- AVVOLGIBILI VENEZIANE
- TENDE VERTICALI E DA SOLE
- MOBILI COMPONIBILI
- CAMINETTI

PER LA PUBBLICITA' SU

l'Unità

rivolgerti alla **SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA**

FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 287.171 - 211.449
LIVORNO - Via Grande, 77 - Tel. 22.458 - 33.302

Galleria del Disco

Ampio reparto classico
Novità da tutto il mondo

PISA - Corso Italia, 80 - Telef. 24.631

Dalla nostra terra **coop** AUSER
Alla vostra tavola **coop** VAL DI SERCHIO

ARENA METATO

VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

Stamo una cooperativa e sappiamo cosa significa per noi offrire dei prodotti ad un prezzo che non falci del salario, offrire al cliente non solo la convenienza ma anche la qualità del prodotto.

LA « LUNGA CRISI » SI CHIAMA DC

Una regione ingovernabile o ingovernata?

Non è calcolabile il danno che la paralisi produce sulla qualità della vita di ognuno - Il non governo democristiano

Ingovernabili o ingovernati? Il dilemma, proposto qualche tempo fa con gran clamore sulla stampa nazionale, potrebbe ricevere in Campania una risposta definitiva ed inequivocabile: ingovernati. I 6 milioni di cittadini che vivono nella nostra regione sono ingovernati.

Uno scandalo, in piena regola, e di marca squisitamente democristiana: uno scandalo che, se non fosse per la storica piaggia di certa stampa locale, avrebbe già trovato il suo posto all'angolo di tutti i consigli comunali ai danni del popolo meridionale a Gioia Tauro o nel Belice.

quante esistenze difficili e disperate. E, di converso, quanti trafficanti arricchiti con la rapina del denaro pubblico, quanti panini a mare, quante baronie mediche, quanti palazzinari, quanta pinguedine sul corpo magro e nervoso della Campania.

Governare (o non governare) è tutto questo: è carne e sangue, polpa e osso, non gesti astratti ed astrusi. « Cura diligente, assidua attenzione con cui si dirige, si amministra o si alleva qualcuno o qual cosa » recita lo Zingarelli. Ebbene, in Campania accade quello che accadrebbe in una famiglia se il padre decidesse di spendere metà di quello che guadagnava, e l'altra metà per gli amici e monili per le amanti; e di mettere l'altra metà dello stipendio sotto la mattonella, a marcire per l'umidità. Di quel padre di famiglia si direbbe che è uno scelerato, un malvagio o un pazzo. Della DC - in Campania come in tanta parte del Mezzogiorno e del Paese - questo non si può dire. Quel modo di amministrare la cosa pubblica è per la DC una scelta liberale e consapevole, di cui tanto più grave.

DC preferisce di gran lunga non fare un governo da nove mesi (continuando così ad amministrare come vuole) piuttosto che farne uno il quale non aderisca perfettamente ai suoi interessi ed alla fisionomia del suo sistema di potere. E invece proprio la programmazione - per riconoscimento ormai quasi unanime - se fosse razionale, previdente, democratica, sarebbe l'unica strada che può portare la Campania fuori dal tunnel del decadimento sociale e civile.

C'è dunque oggi un contrasto serio e netto tra gli interessi delle popolazioni campane e quelli della DC. Il nodo è tutto qui: altro che ingovernabilità. E' per caso ingovernabile la gente di Sapri, che soffre e lotta e propone per avere un ospedale che aspetta da trent'anni? Oppure gli operai dell'Italcementi, della GECOM, della Navalud, che soffrono, lottano e propongono per dare vita e sviluppo a un morto - alle loro fabbriche? La Campania è tutt'altro che ingovernabile, dunque. Lo potrebbe diventare, però, il giorno in cui il non governo della DC lasciasse la volontà di cambiare della gente. E i processi di decadenza diventassero irreversibili. E' esattamente quello che i comunisti vogliono impedire, ad ogni costo.

a. p.

Mercoledì convocato il comitato federale di Napoli

Il PCI affronta l'autunno con grandi lotte di massa

In questi giorni si stanno tenendo assemblee in tutte le sezioni della città e della provincia - Volantinaggio davanti alle fabbriche

Ecco qui l'autunno: fabbriche agonzanti, senza alcuna prospettiva, un tessuto economico e produttivo sempre più lacerato, grandi problemi sociali come la casa, la disoccupazione, il caro-vita, che puntano sui riproposti con tutta la loro drammaticità.

In alcune zone della città e della provincia tutto questo si intreccia, diventa un unico problema: il disoccupato diventa anche un senzatetto. L'operaio in cassa integrazione non deve stringere ancora di più la cinghia per adeguarsi all'aumento dei prezzi... è una sorta di morsa che si stringe. A questo punto la denuncia delle responsabilità gravi e pesanti dei governi nazionali regionali non può essere più disgiunta da una iniziativa incalzante, combattiva, capace di cambiare le cose, di introdurre primi elementi di correzione, di aggregare grandi masse.

Si tratta, in sostanza, di elaborare e mettere in pratica una forte ed articolata piattaforma di lotta, incentrata su pochi ma decisivi punti d'attacco. Ecco di cosa stanno discutendo in questi giorni i comunisti. Assemblee sono state convocate in tutte le sezioni della città e della provincia. Vi parteciperanno dirigenti, parlamentari, consiglieri eletti nelle assemblee elettive.

Domani e dopodomani decine di migliaia di volanti sul lo scandalo della crisi regionale, saranno diffusi davanti a tutte le fabbriche dai comunisti regionali comunisti. Primi momenti di sintesi saranno poi la riunione del comitato federale (convocato per mercoledì prossimo) e l'assemblea provinciale dei segretari di sezione (convocata per venerdì). Tutto il partito sarà dunque chiamato ad uno sforzo eccezionale ed ogni sezione dovrà prima arricchire e poi calare nella propria realtà le varie proposte e iniziative. Ma su quale terreno muoversi?

Almeno tre sembrano essere le questioni su cui concentrare al massimo gli sforzi: lavoro e difesa dell'apparato produttivo; elevamento delle condizioni di vita delle masse più povere; casa. Ci sono, oggi, le condizioni per strappare impegni concreti su questi temi? Certo tutto sarà reso più difficile dall'inadeguatezza di un partito nazionale che

sembra voler rimuovere definitivamente la questione meridionale e dall'assenza di un governo regionale dimostratosi già largamente incapace. Ma è proprio da qui che bisogna partire, contrapponendo agli errori e alle incertezze degli altri la qualità dell'iniziativa comunista. Tempestività e concretezza dovranno dunque essere i caratteri distintivi delle varie proposte.

Ciò non significa limitarsi all'oggi, all'immediato; ma proprio l'opposto: riuscire cioè a legare quel che si chiede adesso ad un progetto più generale di trasformazione.

Prendiamo il problema della disoccupazione. Battersi oggi perché siano concentrate al Sud le risorse finanziarie disponibili e mai utilizzate significa anche innescare un nuovo meccanismo che rimanda subito alla necessità di una diversa politica economica generale. E quindi nuovo ruolo del capitale pubblico, per quanto riguarda la difesa e lo sviluppo dell'apparato produttivo. Lo stesso valga per la riforma del collocamento. Sollecitare un'azione che ogni volta clamorosa, se necessaria, non significa solamente voler battere vecchie e consolidate pratiche clientelari; ma anche affermare il principio che oggi occorrono nuovi strumenti di controllo e di conoscenza

per una più efficiente politica del lavoro. Altro esempio potrebbe essere quello della casa. Battersi per una proroga immediata degli sfratti, per l'immediata istituzione del fondo sociale previsto dall'equo canone e suscitare intorno a questi obiettivi movimenti di lotta in ogni quartiere, in ogni rione, non è affatto « altra cosa » rispetto all'obiettivo della modifica delle leggi attualmente in vigore (equo canone e 513) e della rapida e concreta attuazione di quelle rimaste ancora sulla carta (piano decennale). Anche qui emergenza e prospettive vengono a trovare un elemento di saldatura indispensabile per una positiva soluzione del problema.

Infine la questione delle masse povere. Caro-vita, pensioni, nuove e più adeguate misure di assistenza. Ecco solo alcuni dei « filoni » su cui mobilitarsi e su cui compiere il massimo sforzo per ricercare soluzioni anche eccezionali, ma capaci di dare prime e concrete risposte a migliaia e migliaia di persone.

Di tutto questo, in modo certo più articolato, discuteranno i comunisti nei prossimi giorni, in modo da arrivare in tempi brevi a grandi manifestazioni di massa.

m. dm.

Iniziative del PCI per i pensionati

Gli aumenti dei prezzi, la inflazione, l'impoverimento, il bisogno di un reddito più sicuro, le classi più deboli, le persone con i redditi più bassi. Tra queste ci sono certamente i pensionati. Non è facile, infatti, in questi giorni vivere di pensione ed è quindi necessario che si sviluppino su questo tema una vasta iniziativa politica che contribuisca a risolvere i gravi problemi dell'intera categoria. Il Partito comunista è in prima linea in questa battaglia e sono state già fissate nel corso delle quali i compagni del partito si concentreranno con i pensionati dell'intera regione per

sentire le loro richieste ma anche le indicazioni che potranno, successivamente, portare ad altre incisive iniziative. Ecco le assemblee di questo fine settimana e dell'inizio della prossima. Domani a S. Salvatore con Cirillo, a Teles con Savoia e alla sezione Gramsci di Benevento. In provincia di Caserta, oggi a Capodrise con Venditto, a Sant'Arpino con Lugnano, a Portico con Bellocchio, a Pastornano con De Filippo, a San Nicola con Barra. In provincia di Napoli a Brusiano, ore 10, con Angela Francese, Martedì a Napoli, in Federazione, attivo provinciale con Abbate e Orpello.

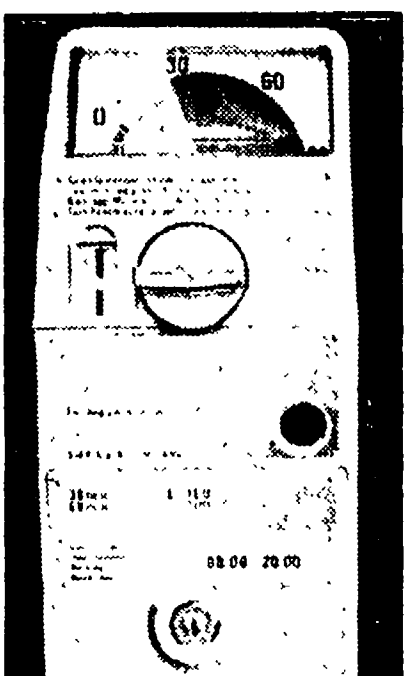
I primi 105 parchimetri al centro

Parcheggio orario: da domani arriva anche a Napoli

Si tratta di un limitato esperimento - Riusciranno a sopperire alla carenza di aree parcheggiabili?

Da domani mattina in diverse strade del centro cittadino si procederà all'installazione di 105 parchimetri (dispositivi automatici per il parcheggio orario) per altrettanti posti macchina a via S. Giacomo via S. Tommaso D'Aquino via Ponte di Tanja via Schelley via Cesare Battisti.

Si tratta di un esperimento che presumibilmente non mancherà di suscitare parecchie discussioni. E da un campanello tanto buonato e oltretutto difficile che possa scaturire risposte convincenti sull'effettiva utilità di allargare simili misure a tutta la città per risolvere i caotici problemi del traffico e sopperire alla cronica carenza di aree parcheggiabili. Le « macchinette » entreranno comunque in funzione a tutti gli effetti dal prossimo mercoledì: « E' la prima volta che a Napoli si tenta l'introduzione del parcheggio automatico - ha annunciato ieri l'assessore socialdemocratico al traffico Gennaro D'Ambrosio - bisogna stampare di presentazione un provvedimento a nostro avviso necessario per favorire una più rapida rotazione dei tempi di sosta delle automobili. La zona in questione sarà l'area del traffico Gennaro D'Ambrosio, in via S. Giacomo via S. Tommaso D'Aquino via Ponte di Tanja via Schelley via Cesare Battisti. E i processi di decadenza diventassero irreversibili. E' esattamente quello che i comunisti vogliono impedire, ad ogni costo.



Il parchimetro adottato

A una sfrattata Avete sette figli? La casa non ve la dà

Il dramma della casa (di cui parliamo ampiamente anche in altra parte del giornale) ha molti aspetti e non solo quello della penuria di alloggi e degli espedienti messi in atto dai proprietari per cercare di ottenere pignoni superiori a quelli fissati dalla legge dell'equo canone. C'è anche il dramma di chi sarebbe anche disposto a parecchi sacrifici economici per trovare una casa, che la trova ma le viene negata perché ha troppi figli.

«L'ultimo piano preparato dal Comitato regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze risulta correttamente impostato e ricco di utili e concordiamo con gli estensori nel voler vedere tutta la strategia di intervento alla luce di quello che di nuovo c'è stato in quest'anno, e cioè l'istituzione del servizio sanitario nazionale e, da parte del Comune di Napoli, la decisione di creare unità socio-sanitarie ed altri presidi sanitari... Nel piano però non troviamo alcun riferimento a misure di urgenza che ci sembrano necessarie almeno per arginare il fenomeno e per impedire che ci siano altri morti. Ritengo che i singoli medici, come cittadini, debbano farsi carico di un impegno immediato che non si vuole contrapporre (ma anzi) a necessità di strategie a più ampio respiro».

I firmatari sono d'accordo che del problema debbano farsi carico i centri socio-sanitari operanti nei quartieri dove si possono analizzare le radici del fenomeno insieme agli utenti e decidere insieme ad essi gli interventi più opportuni. « Ci sembra quindi che ci sia molto da riflettere sui pericoli ed i rischi di inefficacia della proposta governativa rispetto all'assunzione da parte degli ospedali del compito della somministrazione controllata di eroina. Per quanto infatti un pronto soc-

In una lettera documento inviata alla stampa

Appello di un gruppo di medici: «aiutateci a vincere l'eroina»

I sanitari hanno già avuto esperienze di «cura» di tossicodipendenti - «Siamo disposti ad offrire la nostra opera» - «Chiediamo la collaborazione di tutti i medici della regione»

«Siamo un gruppo di medici alcuni dei quali, nel corso dell'ultimo anno abbiamo avuto modo di assistere dei tossicodipendenti. Nessuno di noi ha mai praticato terapie cosiddette "dissocianti", se non su precisa richiesta. Il nostro intervento si è limitato alla somministrazione controllata di morfina a dosaggi relativi alle esigenze di ciascun soggetto, rispondendo in questo modo ad una precisa domanda di assistenza, che è dovere di qualsiasi medico fornire, rivoltosi a ragazzi che desideravano e desiderano solo uscire dal micidiale giro dell'eroina. Non abbiamo mai preteso, come condizione necessaria per il nostro intervento terapeutico, la volontà di smetterla più o meno definitivamente con la droga, e questo è forse valso ad evitare che si instaurasse un rapporto ricattatorio tra noi e i ragazzi. Siamo convinti che, al di là del puro e semplice intervento tecnico, sia importante e possibile entrare in comunicazione con il tossicodipendente e comunque non ci sentiamo sfilati nella nostra "dignità professionale" anche se fossimo considerati solo dei fornitori di droga legale».

Come a Firenze, a Roma o a Bologna anche a Napoli esistono medici di buona volontà che, pur in mancanza di strutture pubbliche, sono riusciti a avere contatti non sporadici con giovani dipendenti dalle droghe. « Si tratta di contatti privati - spiega uno di loro - ognuno di noi ha venti, ventisei ragazzi che sanno di trovare un aiuto e non le prediche né i ricatti. Adesso che si riapre il dibattito crediamo di dover uscire all'aperto e richiedere la collaborazione di tutti i medici della regione». Sul nostro giornale sono intervenuti in queste ultime settimane i giovani tossicodipendenti, gli operatori sanitari che si sono occupati di loro nel corso degli ultimi anni, i politici impegnati nelle istituzioni che sono direttamente chiamati a realizzare le strutture per l'assistenza ai giovani. La voce dei medici era stata quella più flebile, intervenendo in genere per lamentare carenze e insensibilità da parte della maggioranza dei colleghi (la dottoressa Franciosi su queste pagine) o comunque per richiamare l'attenzione delle istituzioni sulla inadeguatezza delle cosenze mediche e quindi per richiedere corsi di «aggiornamento» per la maggioranza di essi.

Pubblichiamo dunque volentieri un intervento di medici che hanno al contrario fatto già l'esperienza di cura (sa si può usare questo termine per i tossicodipendenti).

nell'ambito delle competenze necessarie dei futuri centri socio-sanitari. Crediamo che sia necessaria un'opera di educazione sanitaria e di informazione da effettuarsi nei presidi stessi ed estesa alle scuole. « Chiediamo che siano messe a disposizione di tutti i medici disponibili ad assistere i tossicodipendenti, da parte degli assessorati alla Sanità comunale e regionale, dei locali per permettere la continuazione della nostra attività. Sottolineiamo soprattutto che è indispensabile la collaborazione di tutti i medici della regione; chiunque sia disposto a collaborare con noi si può rivolgere al dottor Massimo Miniero, tel. 7434972. « Preghiamo quindi gli assessorati alla Sanità regionale e comunale di prendere subito contatto con noi, per darci la possibilità di articolare gli interventi, anche negli aspetti tecnici, quanto sommarariamente esposto in questo primo intervento».

qualunque osservatore, noi, un gruppo di medici, siamo disposti ad offrire la nostra opera per la cura e l'assistenza farmacologica dei tossicodipendenti come già avviene in altre città (Firenze) e per l'elaborazione, insieme con le autorità competenti e con la realtà dei singoli quartieri, di un progetto che articoli in modo adeguato le proposte sulle modalità di inserimento di tale servizio

« Vista comunque l'emergenza della situazione che appare grave agli occhi di un

Due interrogazioni del PCI e della Sinistra Indipendente

Alt alla speculazione nella baia di Puolo

Il sen. Fermariello e l'on. Minervini hanno chiesto al ministro Evangelisti di revocare la concessione alla società privata «Caladipuolo»

Positivi risultati della campagna antincendio

I risultati della campagna antincendio promossa dall'assessorato regionale dell'agricoltura sono stati illustrati dall'assessore Pino Amato nel corso di una conferenza stampa. Nel periodo luglio-agosto dello scorso anno si verificano 885 incendi con un danno di circa 750 milioni di lire. Due distinte interrogazioni infatti sono state presentate nei giorni scorsi dal senatore comunista Carlo Fermariello (che sollecita una risposta orale) e dal deputato della Sinistra Indipendente Gustavo Minervini (che ha chiesto invece risposta scritta).

Spetta ora al ministro della Marina Mercantile Franco Evangelisti - dopo le proteste e le manifestazioni popolari dei giorni scorsi - dare l'alt alla speculazione edilizia che è in atto nella baia di Puolo nel comune di Massa Lubrense, una delle zone più belle del golfo di Napoli. Due distinte interrogazioni infatti sono state presentate nei giorni scorsi dal senatore comunista Carlo Fermariello (che sollecita una risposta orale) e dal deputato della Sinistra Indipendente Gustavo Minervini (che ha chiesto invece risposta scritta).

Come l'«Unità» ha già denunciato nei giorni scorsi, sulla Baia di Puolo si sono riversati gli interessi di un gruppo di albergatori sorrentini che hanno in programma di trasformare la zona in un faragionico quanto inaccessibile villaggio turistico. I pirati della costa», insomma, vogliono riversare su Puolo una colata di cemento alterando irrimediabilmente il paesaggio ed espellendo una intera comunità di pescatori (circa 200 persone). La società «Caladipuolo» ARL (amministratore delegato Bruno Acanfora) ha già ottenuto dalla capitaneria di porto di Castellammare la concessione dell'ex-cava Merlino per uso privato. Nella sua interrogazione il

compagno Fermariello chiede al ministro di sapere « quali interventi verranno svolti per il ritiro della concessione alla società "Caladipuolo". Fermariello inoltre invita Evangelisti ad intervenire - d'intesa col Comune di Massalubrense e con le popolazioni interessate - per la progettazione e l'esecuzione di un adeguato intervento pubblico che salvaguardi, ripristini e valorizzi la baia di Puolo e ne consenta la piena fruizione da parte di tutti i cittadini».

L'on. Gustavo Minervini a sua volta ha chiesto di conoscere se il ministro della Marina Mercantile «non ritenga di fare esemplarmente prevalere l'interesse pubblico sulla speculazione privata, prendendo con immediatezza i seguenti provvedimenti: 1) revocare senza indennizzo la concessione esclusiva già rilasciata alla società "Caladipuolo"; (secondo quanto viene competente discrezionalmente la potestà a norma dell'art. 42 - 1. e 3. comma - codice navigazione); 2) respingere la richiesta di concessione esclusiva pluritemale presentata dalla società "Caladipuolo"; 3) rilasciare concessione esclusiva pluriennale per i beni e le aree in questione al Comune di Massalubrense per la loro esclusiva destinazione all'uso pubblico».

Advertisement for CEAT arredamenti featuring carpets and furniture. Includes text: 'arreda con serietà e risparmio: 20 anni di esperienza', 'CEAT arredamenti', 'Tappeti Persiani', 'DOMENICO TURCO & C', 'dispone di tecnici qualificati', 'tutti i giorni a v/s disposizione', 'propone le migliori ditte', 'GRANDE COMPLESSO ESPOSIZIONE', 'Via S. Maria a cubito, CALVIANO - NA', 'BATTATO MARANO-GUALIANO', 'Tel. (081) 7424183 - 7420242 - 7424575'.

Scatta domani la cassa integrazione per 300 operai dell'Italcantieri

NAPOLI - Buone prospettive per l'anno scolastico appena iniziato

Castellammare: sciopero e corteo per i cantieri

Tutte le categorie si asterranno dal lavoro per tre ore - Aderiscono anche i commercianti - Comizio del segretario nazionale FLM Nando Morra

Sciopero generale cittadino domani a Castellammare di Stabia. In coincidenza con l'entrata in vigore della cassa integrazione per 300 operai dell'Italcantieri, i lavoratori di tutte le categorie si asterranno dal lavoro per tre ore, dalle 9 alle 12. Alla giornata di lotta, indetta dal consiglio di zona CGIL, CISL, UIL e dalla FLM napoletana, hanno aderito anche i commercianti.

In un manifesto diffuso in centinaia di copie per le vie della città, l'Associazione commercianti invita i suoi aderenti a partecipare alla «giusta lotta dei lavoratori dell'Italcantieri contro la cassa integrazione e per lo sviluppo produttivo».

Nel corso delle tre ore di sciopero ci sarà a Castellammare una manifestazione con corteo e comizio al quale interverrà il segretario nazionale della FLM (Federazione Lavoratori Metallmeccanici) Nando Morra. Il comizio sarà fissato a piazza Amendola, di fronte al cantiere navale; il corteo terminerà, dopo aver attraversato le vie cittadine, in piazza Spartaco.

Tra i lavoratori di Castellammare c'è una viva preoccupazione. Al trecento che andranno in cassa integrazione (quadranti domani, se ne aggiungeranno altri 150 a dicembre) e il numero è destinato a salire progressivamente fino a toccare le 1200 unità. Terminata infatti la costruzione delle due ultime navi (una l'Aurelia) sarà varata giovedì prossimo il cantiere rimarrà senza commesse.

«Il provvedimento di cassa integrazione», denuncia la FLM di Napoli — è estremamente grave, essendo attuato in mancanza assoluta di precisi piani di ristrutturazione e di sviluppo della azienda. Si tratta pertanto di una cassa integrazione al

buio assistenziale, senza alcuna prospettiva. Il nostro Paese — conclude la nota della FLM — è tuttora privo di un piano nazionale della cantieristica su cui basare la programmazione del settore».

Con la cassa integrazione si sono già pronunciate nei giorni scorsi i partiti democratici. Il Consiglio comunale, inoltre, dopo essersi riunito in seduta straordinaria ha inviato telegrammi al presidente del Consiglio dai ministri e alla Giunta regionale della Campania. Il sindaco Amato ha avuto anche incontri a Roma coi ministri Scotti ed Evangelisti. Incontri coi responsabili economici dei partiti sono in corso per iniziativa del consiglio di fabbrica. Per il PCI la riunione si è svolta col compagno Chiaromonte.

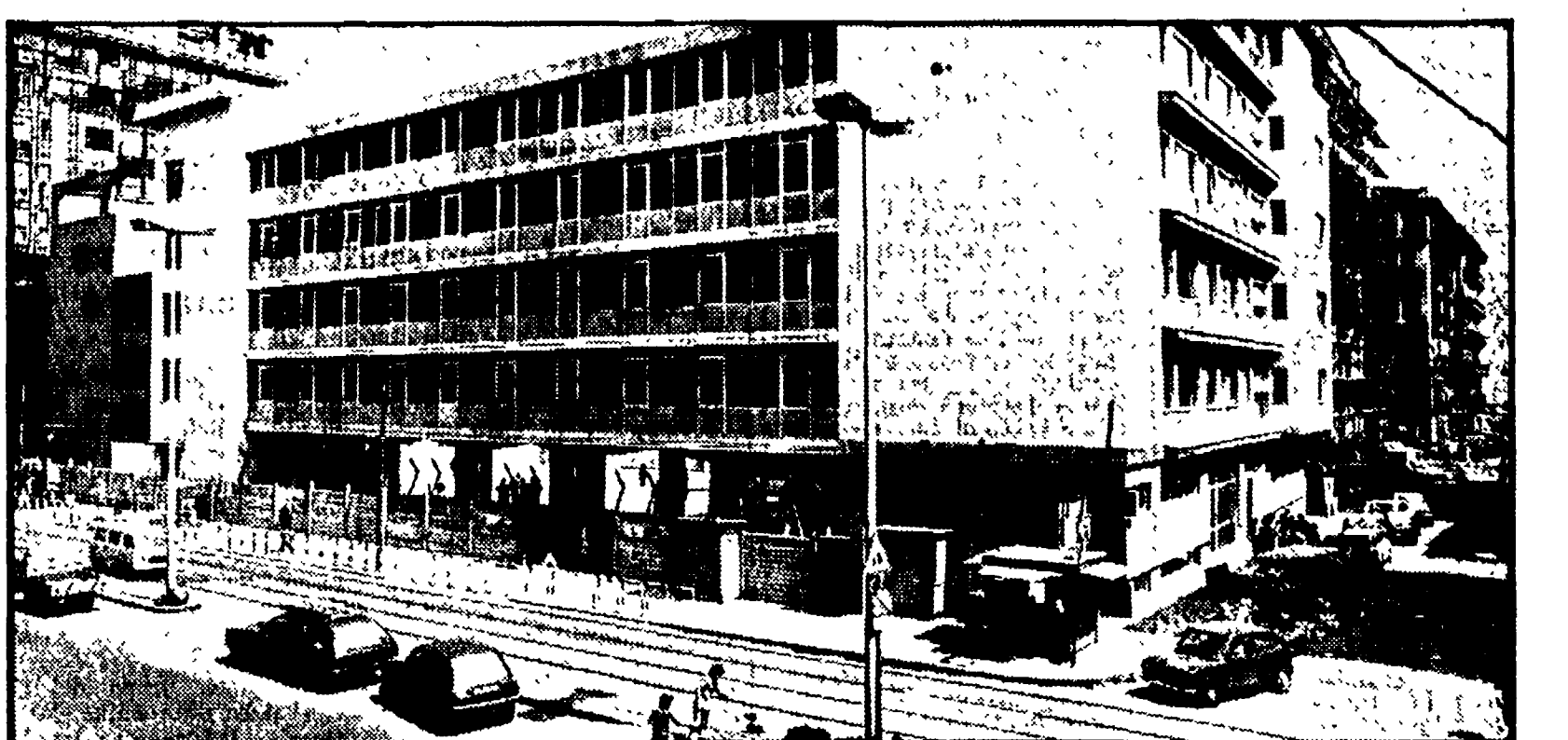
Il PCI, sin dai primi di agosto, ha presentato alla Camera e al Senato una mozione sul cantiere navale. La strada per scongiurare la crisi c'è, ma è necessario un intervento diretto del governo. Nella mozione, infatti, i comunisti hanno chiesto che il governo si impegni a ripresentare entro il 30 novembre in seduta straordinaria della cantieristica, accogliendo i rilievi formulati dalla commissione parlamentare competente e dalle relazioni marine. In attesa però del piano nazionale, per scongiurare il rallentamento del

Piu classi nella scuola materna ma migliorano anche i contenuti

A colloquio con il compagno Ettore Gentile assessore alla P.I. - L'impegno del Comune va oltre le strutture e tende a non far più essere questo tipo di scuole solo un'area di parcheggio

I telefoni squillano incessantemente. Nella stanza un continuo via. Fuori, nel cortile, altre persone aspettano di essere ricevute. In breve tempo, nello scorcio di una mattinata, una, due, dieci richieste si accumulano sul tavolo dell'ufficio, al terzo piano di palazzo Senigaglia, dell'assessore alla P.I. del Comune di Napoli, compagno Ettore Gentile.

Un assessore, in questi primi giorni di settembre, nell'occhio del ciclone. Il motivo è ovvio. Un centinaio di scuole materne hanno già aperto i battenti. E il momento della ripresa, insomma, è cominciato. Ma se è incontestabile che in questo settore, da quattro anni a questa parte le cose sono decisamente migliorate. In questo clima cercare di seguire un filo logico nella conversazione, fare un'analisi delle situazioni, è un compito difficile. Gli argomenti si accavallano agli argomenti. Si parla di tutto, spesso stimolando i nostri corsi, divisi in 450 sezioni di materna statale e 600 di comunale, abbiamo organizzato a maggio un convegno nazionale su questi temi, in occasione dell'Anno Internazionale del Fanciullo. Un successo, a cui hanno



La scuola media «De Santis»

contribuito pedagogisti di fama e a cui hanno assistito tante delle nostre maestre. Ora dalla teoria bisogna passare sempre più alla pratica. Bisogna lavorare insieme, sperando che non si creino intoppi artificiali come quelli dello sciopero selvaggio attuato dalle maestre lo scorso anno per l'alternanza del turno tra la mattina e il pomeriggio. Rivendicazioni di questo tipo servono solo — aggiunge Gentile — ad aumentare il caos, a non far prendere concretamente la scuola».

«Tra le prossime iniziative del Comune, seguendo questa direttiva vanno segnalate una mostra di pittori che avrà per tema il bambino, una iniziativa igienico-sanitaria-ecologica, una settimana dell'educazione scolastica nel corso della quale saranno illustrati i progetti delle prossime realizzazioni ma anche organizzate visite guidate alle nuove scuole che sono state realizzate (e questa è un'importante innovazione) con la collaborazione stretta tra architetti e pedagogisti: c'è l'impegno, inoltre, a favorire tutti gli esperimenti di tempo pieno e per fare questo, sono

previste 60.000 refezioni giornaliere. L'impegno, infine, è di rendere realmente operativi i funzionari di distretto: sono stati per questo stanziati 10 milioni ciascuno per favorire ricerche al fine della programmazione e della riforma della scuola. Il primo problema su cui dovranno intervenire è quello di concretizzare l'ipotesi di sfasamento di orario di entrata nelle scuole, per rendere più scorrevole il traffico. Su questo in molti sono già al lavoro».

Marcella Ciannelli

E per la «vertenza GEPI» giovedì manifesta Pozzuoli

L'iniziativa è del PCI - Parteciperanno i lavoratori di tutte le fabbriche gestite dalla finanziaria pubblica - Un bilancio fatto di anni di cassa integrazione e miliardi spesi nell'assistenzialismo

Nasce una «vertenza GEPI». L'iniziativa è dei comunisti che hanno già proclamato una manifestazione dei lavoratori di tutte le fabbriche gestite dalla finanziaria pubblica. Si svolgerà giovedì 13 (alle ore 14) a Pozzuoli. Obiettivo dichiarato è quello di ottenere un'investimento di cassa integrazione e della politica industriale della GEPI.

A Napoli e in provincia sono almeno una decina le aziende sotto la gestione della GEPI. Il quadro è davvero sconolante: centinaia e centinaia di lavoratori per anni in cassa integrazione. Un qualche caso si è anche raggiunto il lustro come alla Navalud) in cassa integrazione guadagni: miliardi della collettività spesi più per fare assistenzialismo che per programmare lo sviluppo: neppure un'impresa che abbia ripreso la produzione a ritmo sostenuto. Naturalmente, in questa situazione, abbandonano i casi clamorosi. Prendiamo ad esempio la GECOM di Pozzuoli: un intero reparto — considerato remunerativo e in via di espansione — verrà smantolato per consentire alla FIAT di acquistare il monopolio nel campo delle macchine agricole. Intanto novanta dipendenti da una settimana sono già finiti a cassa integrazione. Terzi, dunque, la «vertenza

GEPI» è stata al centro di un'incursione, svoltasi a Napoli, tra il coordinamento dei lavoratori comunisti delle fabbriche GEPI, la segreteria della Federazione comunista napoletana e il gruppo parlamentare del PCI.

I comunisti, a partire dalla manifestazione di giovedì prossimo, svilupperanno una serie di iniziative tese a sensibilizzare l'opinione pubblica al fine di incalzare le autorità pubbliche (governo e finanziaria). «L'obiettivo fondamentale — è affermato in un documento diffuso al termine della riunione di ieri — è quello di delineare una proposta generale di intervento della GEPI nell'area napoletana e regionale».

Una scadenza essenziale è quella del prossimo 20 ottobre. Per questa data la GEPI deve presentare secondo una delibera del CIPI (del luglio scorso) un piano organico di intervento per il risanamento delle aziende di cassa integrazione. Esistono, in vista di queste preoccupazioni: il CIPI, infatti, ha fornito alla GEPI delle direttive ambigue ed insufficienti e a tutto oggi si sconta l'assenza di una prospettiva produttiva per le industrie meridionali.

L'iniziativa del PCI, dunque, mira — sia a livello istituzionale che nelle lotte di massa — alla formulazione di una politica per il rilancio della GEPI e di sicuro orientamento meridionalista, con al centro l'esigenza della salvaguardia e dello sviluppo dell'occupazione.

Nel «libro nero» della GEPI figurano i nomi di numerose aziende ben note all'opinione pubblica per essere state al centro delle cronache sindacali degli ultimi anni. Nel settore metalmeccanico, oltre alle già citate Navalud (10 miliardi spesi in un programma di investimento, senza che mai il cantiere navale riprendesse l'attività) e alla GECOM di Pozzuoli, la finanziaria pubblica controlla anche la Gela di Acerra (400 dipendenti), la Gomba-Sud di Semma Vesuviana e la Iberna-Sud che dovrebbe sostituire l'ITC di S. Giorgio a Cremano (300 persone).

Nel settore chimico spicca l'ex ANCUS di Casavatore, attualmente smembrata nell'ATEL e nella Polyform ad Arzano. Impegni sono stati inoltre assunti per la Vetromecanica di Barra e la Decopon di Ponticelli che complessivamente hanno un carico di circa 400 dipendenti.

Nel settore tessile, infine, ci sono la «Agnano Confezioni» con 230 dipendenti e 100 a cassa integrazione, e la Nevano-Sud di Grumo Nevano con 160 addetti e altrettanti in cassa integrazione.

Afragola rischia di perdere un mutuo di più di 2 miliardi

E' solo una delle conseguenze delle beghe interne al partito della Democrazia Cristiana - Di rinvio in rinvio il Consiglio comunale non si fa mai

Il Comune di Afragola rischia di perdere il mutuo di due miliardi e mezzo per la costruzione di opere pubbliche che lo Stato gli ha già promesso.

«E' ormai dall'11 aprile — racconta il compagno Franco Laezza, capogruppo comunista in Consiglio — che ormai in Consiglio si discute di questo mutuo da tempo all'ordine del giorno non vengono discussi in Consiglio. E' dall'11 aprile, in pratica, che non si muove una foglia per la DC, per bocca del sindaco Esposito, ha chiesto rinvio uno dopo l'altro per «motivi politici interni alla Democrazia Cristiana». In realtà si tratta di una furbesca lotta scoppiata tra le clientele democristiane a proposito di appalti e di progettazioni.

«E intanto si perdono occasioni a ripetizione. Entro la fine di agosto bisognava approvare i progetti per poter ricevere i due miliardi e mezzo di mutui concessi dallo Stato. Il Consiglio è stato poi convocato per il 4 settembre, ma il rinvio è stato fatto di nuovo il 12 settembre (risalente a prima dell'estate) presa prima dal PCI e poi dal PSI e PSI insieme per la convocazione del Consiglio. Ebbene, nella seduta del 4 il gruppo consiliare democristiano (19 su 40) non si è presentato mandando deserta la seduta. Rischiamo di perdere soldi preziosi».

Intanto il PCI e il PSI hanno chiesto immediatamente la convocazione del Consiglio. All'ordine del giorno sono iscritti altri argomenti decisivi per la cittadina, che conta ormai circa 55.000 abitanti. Tra questi la riorganizzazione dei servizi comunali.

Anche questa — continua Laezza — è un'inadempienza della giunta poiché per il risanamento della pianta organica la legge prevede la scadenza del 30 giugno e l'approvazione del piano». Al-

tri importanti temi sono quelli della municipalizzazione del servizio delle pompe funebri, del piano urbanistico generale per il commercio, del funzionamento dei consigli di quartiere e dei dipartimenti.

«Per costringere la DC a venire in consiglio ed a discutere di questo si sta svolgendo una forte iniziativa dal basso: delegazioni di cittadini interessati direttamente alle opere pubbliche per le quali si può perdere il mutuo (rete fognaria e idrica, pavimentazione, scuole materne), delegazioni di esercenti che aspettano il piano urbanistico per il commercio, si recano al Comune per sollecitare la definizione di questi problemi».

Afragola, del resto, ha un deprimente primato, anche esso merito della DC: 4 crisi amministrative in quattro anni, 469 giorni di crisi, un anno e mezzo di paralisi e vuoto di governo.

il partito

COMMISSIONE TRASPORTI
Domani in federazione, ore 18, riunione della commissione trasporti sulla tariffa dei mezzi pubblici, con Abenante.

COMITATO FEDERALE
Mercoledì in federazione, ore 18, comitato federale e commissione federale di controllo con Donise.

PROPAGANDA E TESSERAMENTO
Le sezioni sono pregate di comunicare con urgenza i dati del tesseramento e di ritirare in federazione materiale di propaganda.

FESTE DELL'UNITA'
Si concludono oggi le seguenti feste dell'Unità: a Mugugno, ore 19,30, con Gemmicci; a Caravita, ore 20, con Erasmo Salvatore; a Castellammare di Stabia, sezione «Gramsci», ore 19, con Donise.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi, domenica 9 settembre 1979. Onomastico: Gioacchino (domani Nicola).

CULLA
E' nato Luca. Ai genitori Anna Sultri e Egidio Lombardi giungono gli auguri dei comunisti della cellula CMI e della sezione «Karl Marx» di Castellammare di Stabia.

LUTTO
E' deceduto il signor Genaro Malavita, novotto del compagno Antonio Granieri della segreteria della sezione di Cavalligieri. Ad Antonio e a tutta la famiglia le condoglianze dei compagni della sezione e della redazione de L'Unità.

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA
S. FERDINANDO CHIAIA: p.zza S. Caterina 4, tel. 7541834; 421428; 418592; AVVOCATA: MONTICALLVARO: via S. Matteo,

21 (tel. 421840); S. GIUSEPPE PORTO: rampa S. Giovanni Maggiore, 12 (tel. 208133); STELLA S. CARLO: via S. Agostino degli Scalzi, 61 (tel. 342160-340043); S. LORENZO-VICARIA: via Costantinopoli, 84 (tel. 454424); 291945; 441686); MERCATO-PENDINO: Forcetta, 51 (tel. 287740); VOMERO: via Moerghen, 10 (tel. 360081); 377062; 517417); ARENELLA: via G. Giugone, 244 (tel. 243415); 243524; 366847; 242010; FUORIGROTTA: via S. Carlo, 10 (tel. 513321); 624801); BAGNOLI: via Enza, 20 (tel. 7602568); POSILLIPO: via Posillipo, 272 (tel. 7609444); MIANO: via Lazio, 85 (telefono 7541025; 7548542); PISCINOLA-MARIANELLA: p.zza G. Tattori, 18 (tel. 7406058; 7405370); POGGIOREALE: via Nuova Poggioreale, 32 (tel. 7520666; 7523089); AMBESI: via Corso S. Vito, 305 (tel. 7520246); PONTICELLI: via Napoli, 95 (tel. 7562082); SECONDIGLIANO: p.zza Michele Ricci, 1 (tel. 7544893; 7541834); S. PIETRO A PATIERNO: piazza G. Guarno, 3 (tel. 7382451); SOC-

CAVO: p.zza Giovanni XXIII (tel. 7382451); PIANURA: piazza Municipio, 1 (tel. 7291961); 7264240); CHIAIANO: via Napoli, 40 (tel. 7403303; 7405250).

FARMACIE DI TURNO
Zona Chiaia: via Frangieri 69; Riviera: via Tasso 109; Riviera di Chiaia 169; Posillipo: via C. Camillo 5; p.zza Salvatore di Giacomo 122; Porto: via Deputati 45; Centro: S. Giuseppe, p.zza Nino 2; S. Ferdinando: via Roma 345; Avvocata: via Appulo 15; S. Lorenzo-Mugugno: Teatro S. Ferdinando 35; Marzano: via Laviano 161; Pendino: via Duomo 357; Poggioreale: Taddeo da Sessa 7; Vicaria: via Firenze 84; via Arenaccio 192; Poggioreale: via Amadeo 6; S. Pietro: p.zza Cavour 174; S. Carlo Arona: via N. Nicolino 55; via Parafito alla Valeriana 45; Colli Aminei: via Lido Parco Giuliano 12; Vomero-Arenella: via L. Giordano 144; via Cimara 86; via Tammelli 214; via G. Santeramo 29; Poggioreale: via G. Guanto 62; via Consalvo 64; Barra: corso Sirna 354; S. Giovanni: via Tedi-

corso S. Giovanni 43 bis; Pianura: via Provinciale 18; Bagnoli: via Acce 28; Poggioreale: via S. Lorenzo 52; Seccavo: via Epomeo 85; Milano: via Vitt. Emanuele 115; Secondigliano: via Municipio 9; Chiaiano - Marianelle - Piscinola: p.zza Municipio, 1 - Piscinola.

FARMACIE NOTTURNE
Zona Chiaia-Riviera: via Cerullo, 21; Riviera di Chiaia, 77; via Argilante, 148; S. Giuseppe: S. Ferdinando-Montecalvario: via Roma, 348; Mercato-Pendino: p.zza Garibaldi, 11; Avvocata: p.zza Dante, 71; via Carbonara, 83; S. Lorenzo-Vicaria-Poggioreale: Stazione Centrale: corso Lucchi, 5; Calata Santa Caterina, 39; p.zza Nazionale, 76; Stella - S. Carlo Arona: via Forti 201; via Materdei, 72; S. Pietro a Patierno: via S. Pietro; Colli Aminei, 249; Vomero-Arenella: via M. Piscicelli, 138;

NUMERI UTILI
Guardia medica servizio comune: gratuito notturno, festivo e prelievo telefonico 31 10 32 (centralino vigili urbani).
Ambulanza comunale: servizio gratuito esclusivamente per il trasporto di malati infettivi telefonate 44.13.44. Il servizio è permanente.
Guardia pediatrica: il servizio funziona presso le condotte mediche.

... per clienti di selezione

MOBILI DI SELEZIONE

SCHERRELLI

PIANURA NA - TEL. 7264262 - 7264305 - 7261461

PER LA PUBBLICITA' Su

L'Unità

Rivolgersi alla

SPI

NAPOLI Via S. Brigida, 68
Tel. 324091-312631-311790

GUIDO FEDERICO NEI NUOVI LOCALI AL CENTRO DI NAPOLI
ESPONE LA PIU' ALTA SELEZIONE DEL

MOBILE D'ARREDAMENTO

GUIDO FEDERICO OGGI E' ANCHE SOFT LINE s.r.l.

softline

VIA VERDI, 26

320835
320836

NAPOLI

Mentre il primo gennaio dovrebbe prendere avvio la riforma sanitaria

Salute: la Campania è molto «ammalata»

A colloquio con il compagno Del Prete, consigliere regionale, sui ritardi accumulati - I problemi connessi al cambiamento dell'assistenza e allo scioglimento delle mutue - Giunta regionale e governo hanno gravi responsabilità

Dal primo gennaio del 1980 scatta la riforma, che prevede l'eliminazione delle mutue e l'istituzione dell'assistenza gratuita a tutti i cittadini. Una riforma, com'è facile capire, di grande importanza che potrebbe depressione una svolta nell'assistenza sanitaria. Ma molti sono i ritardi che governo e giunta regionale hanno già accumulato in questo campo. Molte sono le forze che cercano di osteggiare il varo di una serie di novità che dovrebbero essere applicate in modo graduale, scardinando un vecchio sistema di assistenza ed eliminando tante strutture.

«È chiaro — ci dice il compagno Del Prete, consigliere regionale del Pci, con il quale abbiamo parlato di questo problema — di come in Campania ci si stia preparando all'attuazione di questa riforma — che noi comunisti riteniamo che il sistema attuale di assistenza sia un sistema di rinvio o di slittamento. Del resto lo abbiamo più volte affermato — in questi giorni la riforma deve partire il primo gennaio».

Ma tra giunta regionale e governo i ritardi accumulati in questo campo sono molto gravi. Molti adempimenti previsti dalla legge non sono stati effettuati e questi non solo per colpa della Dc ma anche di altri partiti politici.

«La giunta è stata carente sia nell'attuazione — ci ha spiegato il compagno Del Prete — delle tre leggi anticancerogene della riforma, sia nel rispetto delle varie scadenze che consentivano di partire tempestivamente col primo gennaio prossimo».

E specie per quanto riguarda la situazione amministrativa non c'è stato quell'intervento della giunta regionale che doveva approntare le SAUR (le strutture sanitarie di base), come altri governi regionali hanno fatto.

«Tanto per fare un esempio — continua Armando Del Prete — per quanto riguarda i funzionari delle mutue destinate a sparire c'è stata una corsa ad accaparrarsi un posto a Napoli. I posti per la regione avrebbero dovuto essere disaccati ben 700 funzionari. Quest'assurda collocazione è stata bloccata per un "tira e molla" in giunta ed alla fine l'esecutivo non ha approvato questo provvedimento».

Ma accanto a questo problema dei funzionari delle mutue che dovranno essere decurtati sul territorio c'è quello dei medici.

I sanitari dovranno coprire determinate aree in proporzione alla popolazione residente. In Campania invece si è arrivati a stilare degli elenchi di tutti i medici senza indicare le aree meno fornite di medici. La decisione venne presa dopo un'assemblea dei giovani medici disoccupati della sede dell'Ordine. E in quell'occasione venne deciso di inscrivere tutti i medici nel elenco generale, invece di fare due elenchi, di quelli che lavoravano sui territori.

Vasta operazione dei carabinieri: sei arresti

Una vasta operazione è stata attuata dai carabinieri del nucleo Napoli comandato dal colonnello Lanzilli.

I militi hanno sequestrato la zona alta della città ed hanno arrestato sei persone sospese in giudizio di reato. In particolare due fratelli, Claudio e Giovanni Grillo sono stati sorpresi mentre rubavano un'auto. Ciro Monaco e Luigi Cerusa, gestori di una pensione, sono stati arrestati per sfruttamento della prostituzione.

Altre cinque persone, che erano ritenute alla chiamata di leva, sono state arrestate in esecuzione di ordinari di cattura emessi a loro carico.

Oltre cento vetture, infine, sono state confiscate e un migliaio di persone identificate.

Si conclude ad Anacapri il contestato Baby Pool

Si conclude oggi ad Anacapri, all'hotel Europa, una edizione del «Baby Pool» (sala edicola specializzata per l'abbigliamento dei bambini) destinata ad avere uno strascico polemico. Si tratterebbe di una usurpazione della bella e buona.

Lo afferma il presidente dell'ASSARCO, l'associazione degli agenti e dei rappresentanti di commercio, Antonio Spagnuolo, che rivendica alla manifestazione «E' moda a Napoli - Macotex» la primogenitura del «Baby Pool» che sarebbe quindi come un marchio di fabbrica di cui nessun altro può avvalersi.

E a sostegno di questa tesi, l'ASSARCO ricorda che questo salotto specializzato è previsto nell'ambito di «E' Moda a Napoli - Macotex» così come risulta da una delibera della Regione che autorizza la manifestazione.

Non è nostro intendimento entrare nel merito della polemica. Registriamo le due posizioni che evidenziano un scaturiscono da dissensi interni agli agenti e ai rappresentanti di commercio, un gruppo dei quali si è staccato dall'ASSARCO dando vita alla nuova iniziativa che si conclude oggi ad Anacapri. Evidentemente anche in questo caso gli interessi non coincidono e si è registrata la rottura.

Al Comune di Somma Vesuviana Assunta come centralinista la nipote dell'assessore

La giunta comunale di Somma Vesuviana ha ancora una volta per la ben scarsa limpidezza della sua amministrazione: è di questi giorni la notizia della nomina di una centralinista come centralinista della figlia dell'assessore Romano. Mentre i disoccupati fanno domanda di ammissione ai concorsi banditi dal Comune, gli amministratori usano il loro potere per a sistemare i figli e i nipoti.

I comunisti si legge in un volantino che i compagni di Somma hanno distribuito nella cittadina.

«Fanno tutto questo è possibile e utile per opporsi a questo atto scandaloso della giunta, come faranno altrettanto per garantire la legittimità dei concorsi, ricordando che sarà necessario anche alla magistratura».

Questa giunta solo pochi giorni prima aveva preso lo

impegno con una delegazione del Pci di istituire corsi pubblici perfino per i tre posti di autista degli scuolabus. Si era infatti tenuto presso il Comune un incontro col sindaco De Siero su proposta dei comunisti della cittadina. Nel corso della riunione il sindaco aveva riconosciuto la necessità dei vari interventi che la delegazione aveva sollecitato: dal completamento della messa in funzione degli ambulatori e l'asilo nido alla sistemazione di alcune strade dissestate; dalla revisione delle zone del paese relative all'equo canone al censimento delle case sfitte; all'intervento a difesa del territorio e dell'ambiente; al saggio del Monte Somma. Inoltre i comunisti avevano chiesto nel corso dell'incontro assoluta trasparenza e correttezza delle assunzioni.

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE E SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA' NAPOLI
ricovero per malattie VENERE, URINARIE, SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI - Via Roma, 418 (Spazio Santa) - Tel. 312428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

Finiti i soldi, la ditta «Maniglia» minaccia licenziamenti

Fermi a Nocera i lavori per l'ospedale

La giunta regionale non assolve ad alcune pratiche burocratiche — I ricatti del padrone del cantiere edile e l'esplosione dei lavoratori

SALERNO — Tra il ricatto della ditta appaltatrice — la «Maniglia» di Palermo — e l'inadempienza ormai cronica della giunta regionale, i lavori per la costruzione dell'ospedale di Nocera sono fermi da tempo, ed a pagare le conseguenze — subito e direttamente — sono i lavoratori del cantiere edile. La ditta, infatti, ha minacciato il licenziamento di 25 operai subito e di altri 15 il mese prossimo.

Alla base di tale incredibile situazione c'è soprattutto il mancato adempimento, da parte della giunta regionale, di alcune pratiche bu-

rocratiche per l'assegnazione di appalti per un totale di 815 milioni. Va detto, per inciso, che la ditta «Maniglia» ha fino ad ora realizzato solo il 30 per cento delle opere previste e che, dopo il finanziamento degli 815 milioni cui accennavamo prima, rimangono ancora da appaltare lavori per 5 miliardi di lire.

Dicevamo, prima dei ricatti della ditta «Maniglia». Questa, infatti, per precisi dispositivi di legge, potrebbe avere l'appalto anche di tutte le altre opere che restano da realizzare: ed è proprio per ottenere che ciò

SALERNO - Una orrenda strage sconvolge la città

Un commesso massacra la moglie strangola i figli e si impicca

Da due mesi non si recava al lavoro perché fortemente depresso - Si ignorano i motivi che hanno scatenato la sua follia - La raccapricciante scoperta fatta dal cognato

Si conclude ad Anacapri il contestato Baby Pool

Per i napoletani che vogliono partecipare al prossimo Festival Nazionale dell'Unità — che si terrà a Milano dal 6 al 16 settembre — c'è una occasione da non perdere: anche quest'anno, infatti, la cooperativa OTM ha organizzato un viaggio con partenza alle ore 20 del giorno 13. Il rientro è invece previsto per il 7 di lunedì 17.

La quota individuale è di 60.000 lire e comprende: il trasporto in pullman, i trasferimenti dall'albergo al villaggio del Festival, la sistemazione in alberghi di seconda e terza categoria, due pernottamenti, due colazione, un pranzo in albergo, un'escursione al lago di Como con pranzo al Motel Agip di Milano e l'assistenza di un accompagnatore.

Giovani occupano il Comune di Sorrento

I giovani di Sorrento, che seguono i corsi di formazione professionale previsti dalla legge 285, occupano da quattro giorni il Comune. La protesta può essere considerata singolare perché i ragazzi chiedono solamente di lavorare seriamente e non di essere assistiti.

La giunta comunale si ostina a non verificare il piano di previazioni tenendo presente le modifiche apportate alla stessa legge e ai nuovi criteri previsti.

I giovani affermano infatti che il loro lavoro non è assolutamente valorizzato.

«Ci inducono — dice Nino Esposito — a dipingere i lampioni, a pulire gli scogli, ad abbattere i muretti. Se avessimo un senso abatteremo i muretti noi lo faremo volentieri, ma il piano è, quindi, i corsi che ci fanno frequentare, sono assolutamente inutili».

Questi giovani di Sorrento dovrebbero seguire corsi di formazione per la tutela e il recupero dei beni culturali.

In un comunicato che la assemblea degli occupanti ci ha fatto pervenire si denuncia la volontà da parte della giunta (democristiana e laurico-fascista) di disattendere le loro richieste.

Alla sollecitazione da parte loro di un Consiglio comunale ad horas infatti (sottoscritto anche da PRI, PSI, PCI) il sindaco ha risposto convocando il Consiglio solo per il 12 settembre.

Con l'OTM al Festival Nazionale dell'Unità

Lo afferma il presidente dell'ASSARCO, l'associazione degli agenti e dei rappresentanti di commercio, Antonio Spagnuolo, che rivendica alla manifestazione «E' moda a Napoli - Macotex» la primogenitura del «Baby Pool» che sarebbe quindi come un marchio di fabbrica di cui nessun altro può avvalersi.

E a sostegno di questa tesi, l'ASSARCO ricorda che questo salotto specializzato è previsto nell'ambito di «E' Moda a Napoli - Macotex» così come risulta da una delibera della Regione che autorizza la manifestazione.

Non è nostro intendimento entrare nel merito della polemica. Registriamo le due posizioni che evidenziano un scaturiscono da dissensi interni agli agenti e ai rappresentanti di commercio, un gruppo dei quali si è staccato dall'ASSARCO dando vita alla nuova iniziativa che si conclude oggi ad Anacapri. Evidentemente anche in questo caso gli interessi non coincidono e si è registrata la rottura.

CONVERSIONE LICENZE PER AUTORIMESSE

L'Ascom-associazione generale del commercio e del turismo della provincia di Napoli, l'icce ad informare gli operatori interessati che il competente ufficio del comune continua ad accettare le domande di conversione in «autorizzazione amministrativa» delle «licenze di PS» per autorimesse, in virtù del trasferimento delle relative competenze sancito dal decreto 24-1-1977, n. 616.

La FILIA minaccia lo sciopero generale

Rotte le trattative conservieri-sindacato

Gli industriali: «Non siamo abilitati a trattare» — Elusi i punti essenziali della piattaforma per lo sviluppo del settore

Al secondo giorno di trattative, rottura tra gli industriali conservieri e la FILIA, il sindacato unitario dei lavoratori alimentari. Si profila imminente dunque uno sciopero generale del settore.

In una nota diffusa ieri, la FILIA regionale, dopo aver denunciato «l'irresponsabilità padronale», annuncia lo stato di agitazione della categoria, con attivati dei delegati e assemblee in tutte le fabbriche, «non escludendo il ricorso allo sciopero generale, se nei prossimi giorni non ci sarà un'apertura di merito del negoziato».

La netta chiusura degli industriali si è manifestata mentre l'ora migliaia di quintali di pomodori vengono quotidianamente distrutti nei centri AIMA, ed è aperto presso l'assessorato regionale all'agricoltura un confronto per evitare l'ammasso, puntando, tra l'altro, proprio sulla proposta della FILIA di mirare allo sfruttamento massimo degli impianti attraverso il secondo e terzo turno. La trattativa tra sindacato e industriali, in corso alla Regione, verte sulla piattaforma regionale presentata dalla FILIA all'inizio di luglio per ampliare l'occupazione e la capacità produttive del settore agro-industriale in Campania.

La nostra regione, infatti, con le sue 186 aziende e gli oltre 30 mila addetti (tra occupazione diretta ed indiretta) rappresenta una delle aree di maggiore concentrazione agro-industriale.

Sostiene la nota della FILIA: «Alle richieste di programmazione produttiva e di sviluppo degli investimenti per riconvertire e diversificare le produzioni, il padronato contrappone la strada della rapina e della speculazione nei confronti dei produttori agricoli ed il sfruttamento ed il sottosalario nei confronti dei lavoratori in fabbrica». «Le motivazioni assunte per sfuggire al confronto di merito — denuncia il sindacato — sono grottesche».

Nell'incontro a Santa Lucia i rappresentanti delle associazioni industriali di Napoli e Salerno, dell'UNICAV hanno infatti sostenuto di «non essere abilitati, per statuto, a discutere col sindacato» su temi come: programmi per l'utilizzo dei fondi CEE (nel '78 ammontarono a 150 miliardi); eliminazione del sottosalario e del caporalato; politica dei trasporti per i lavoratori pendolari; inquadramento professionale dei dipendenti stagionali ecc.

«Il disegno dunque — conclude la FILIA — è di sfuggire alle precise proposte delle organizzazioni sindacali per un uso produttivo dei finanziamenti della CEE, al fine di trasformare il comparto conserviero campano in una moderna industria alimentare che fondi lo sviluppo in un diverso rapporto con l'agricoltura».

Mafiosi in azione a San Marzano

Il lavoratore protesta e gli incendiano l'auto

SALERNO — L'altro giorno all'Italconserva di S. Marzano c'è stata un'assemblea che doveva essere interna ed alla quale invece hanno partecipato anche i dipendenti di cinque stabilimenti conservieri vicini. Tutti i lavoratori della zona, infatti, hanno voluto partecipare all'assemblea indetta per protestare contro l'ennesima intimidazione perpetrata e per esprimere solidarietà al lavoratore dell'Italconserva cui nei giorni scorsi alcuni mafiosi della zona hanno incendiato la macchina.

Alla fine dell'assemblea è stato deciso di effettuare in tutti e sei gli stabilimenti un'ora di straordinario e di devolvere il ricavato a favore del lavoratore che ha avuto l'auto distrutta.

Quando accaduto al dipendente dell'Italconserva non rappresenta un caso a sensazione ma rientra in una logica ed in un modo di fare ormai abituale dei proprietari delle piccole industrie conserviere dell'agro Nocerino-Sarnese. Alla grande mobilitazione per l'ingresso del sindacato negli stabilimenti ed alla lotta contro il lavoro nero, lo sfruttamento e la pratica selvaggia dello straordinario, i padroni hanno infatti risposto ingaggiando (anche se non è cosa nuova) veri e propri mafiosi con il compito di riportare l'ordine nelle fabbriche.

L'incendio dell'auto del lavoratore dell'Italconserva rientra proprio in questa logica: a trattare con i dipendenti (che avanzano una serie di giuste rivendicazioni) il padrone dell'Italconserva ha mandato tre «quappi» che prima hanno provato a convincere i lavoratori con le buone e, poi, sono passati alle maniere forti: alla distruzione dell'auto, insomma. Per protestare contro l'episodio, tutti i lavoratori appena venuti a conoscenza dell'accaduto sono entrati immediatamente in sciopero.

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando di Leo
L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università. Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia
Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 468.340

ESECUZIONE IMMEDIATA DI OCCHIALI
DAL 1802
OTTICA SACCO
FOTO CINE
REPARTO APPLICAZIONI LENTI A CONTATTO MORBIDE E RIGIDE - CONVENZIONATO CON TUTTE LE CASSE MUTUE
VIA DOMENICO CAPELLI, 35-36-37
(PIAZZA DEL GESU') - NAPOLI - TEL. 322.631 - 312.552

ISTITUTO VITTORIO VENETO
FONDATO NEL 1928
autorizzato dal Ministero della P.I.
VIA CARROZZIERI ALLA POSTA, 37 - Tel. 320.818
NAPOLI
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di recupero per tutte le idoneità e diplomi di:
Licenza Media (in 1 anno)
Liceo Classico e Scientifico
Istituto Magistrale - Metodo
Istituto Tecnico Comm.le
Geometri
Con orario antimeridiano e serale
RINVIO MILITARE RIDUZIONI FERROVIARIE
ORARIO SEGRETERIA: 9-14 e 17,30-19,30

Particolari corsi serali per studenti lavoratori per il conseguimento del diploma di ragioniere in due anni. A detto corso possono iscriversi tutti coloro i quali sono in possesso della licenza media o che abbiano compiuto il 23. anno di età.

fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni

esposizione permanente

VIA MASULLE VENERE - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158



Le prove dello spettacolo

Piedigrotta con De Simone martedì al Maschio Angioino

Da Merzetta e dalla battuta spagnola del Castel dell'Ovo (illuminato per l'occasione con «padelle romane») migliaia di fiamme di fuochi d'artificio hanno, ieri, illuminato la notte. La tradizione dei fuochi pirotecnici di Piedigrotta è stata così «rispettata» davanti agli occhi di tutti napoletani e dei turisti che hanno affollato affascinati dallo spettacolo le vie cittadine prospicienti il mare.

Questa mattina, la festa continua. Alle 10 a Edenla-

dia ci sarà il concorso, destinato ai bambini, per il più bel vestitino di carta, mentre in serata, alle ore 21, in Floridiana, Mario e Maria Luisa Sastela replicheranno il loro «Variété, variété». Intanto dalle 17 alle 22 ogni giorno (fino al 21) è visibile la mostra storica della canzone presso il padiglione pompeiano in Villa Comunale.

L'attesa maggiore è, però, per lo spettacolo che martedì alle ore 21 sarà proposto (organizzato dal Comune e dalla Provincia) nel cortile del Maschio Angioino, in prima serata. Parliamo dell'opera di Raffaele Viviani dal titolo «Festa di Piedigrotta», che andrà in scena per la regia di Roberto De Simone che ne ha curato anche l'elaborazione musicale. I biglietti d'invito, come per tutti gli spettacoli estivi saranno in distribuzione due giorni prima di ogni rappresentazione presso il Maschio Angioino (orario 11-13, 17-19). L'accesso al cortile non sarà

consentito a spettacolo iniziato.

Dopo la chiusura ufficiale di «Estate a Napoli» al Maschio Angioino in alcuni quartieri continuano ancora alcune rappresentazioni, organizzate dai consigli circoscrizionali. E' il caso di Piscinola dove molti sono gli appuntamenti di questi giorni e tutti di grande interesse. Eccoli.

Oggi in Via Emilio Scaglione al Frullone concerto con Danilo Rustici degli Osanna.

Venerdì 14, in piazza Plebiscito a Piscinola eccezionale concerto jazz con Elvin Jones. Il 15 alla seconda traversa Abbondanza a Marina nella spettacolo di Musicanova. Il 16 in piazza Plebiscito a Piscinola spettacolo con Peppino di Capri e Peppe Lanzetta. Il 17, infine, a San Rocco la compagnia di Armando Marra presenterà «Portate a casa mia», viaggio nel mondo degli emigranti del '900.

Un bilancio ricco e positivo ma si può fare ancora meglio

Più di 20 mila spettatori ai 26 spettacoli svoltisi tra il 20 luglio e il 20 agosto - La spesa è stata di 27 milioni - A colloquio con gli amministratori dei comuni che hanno aderito alla rassegna

S. ANDREA DI CONZA — A quindici settimane dalla chiusura della rassegna «Estate in Alta Irpinia» è tempo di bilancio. Gli amministratori comunali — organizzatori della manifestazione — tirano le somme con soddisfazione: con una spesa che si è aggirata sui 27 milioni sono stati garantiti dal 20 luglio al 20 agosto, 26 spettacoli (dei trentuno programmati) di ottimo livello e, soprattutto, graditi dal pubblico. Più di 20 mila, infatti, sono state le presenze.

Una parte delle spese (6 milioni) è già stata coperta dalla vendita degli abbonamenti (200 solo a S. Andrea) e dei biglietti, mentre alcuni spettacoli sono stati gratuiti. Il resto della spesa sarà coperto dalle somme rimborsate dai comuni interessati, dalla comunità montana e, sicuramente, dalla Provincia e dalla Regione.

Per raccogliere giudizi, critiche e commenti alla rassegna siamo andati nei comuni che vi hanno aderito. I pareri con la partenza degli studenti e degli emigrati sono silenziosi, a volte sembrano vuoti, ma dovunque non è stato difficile raggruppare intorno ad una panchina o in un bar qualche amministratore e alcuni cittadini. Ovunque è evidente una grande voglia di discutere e confrontarsi. E' bastata, infatti, una domanda per avviare un colloquio che è diventato, man mano, una agguerrita discussione.

Partendo dal significato dell'«Estate in Alta Irpinia» si è arrivati a discutere del ruolo dell'agricoltura, nelle nostre zone o dell'influenza della Chiesa nella cultura delle zone interne, della droga, della crisi energetica e delle questioni emmentine «che — ha lamentato una compagna di S. Andrea — è stata un po' al margine della rassegna». «Niente di strano che la discussione si ramifichi ed esca dallo specifico: «Estate in Alta Irpinia» commenta il compagno Giorgio Gabriele, di S. Andrea — non vuole essere, e non lo è stato, solo una periodica occasione di incontro e di cultura, ma vuole aggregare e far discutere, arricchire il confronto non solo sulla musica, il cinema o il teatro, ma sulle ipotesi e sulla qualità dello sviluppo. La rassegna contribuisce sicuramente alla crescita civile, ma con dibattiti, mostre e incontri deve diventare l'occasione per una discussione più puntuale sulle prospettive e i modi di sviluppo delle zone interne». Niente di strano, dunque, se la Dc e De Mita e i modelli di assistenzialismo di cui sono portatori rotolano nelle critiche più acute ed argomentate.

Dalla discussione, se anche agguerrita ed a tratti frammentaria, escono comunque due intenzioni proposte: organizzare entro breve tempo una «conferenza» dei comuni che hanno aderito o intendono aderire al Festival della cultura e preparare su pannelli mobili una mostra informativa con le fotografie e i numerosi articoli di quotidiani pubblicati a proposito di «Estate in Alta Irpinia».

Un giovane consigliere del comune di Calliri, grosso centro dell'Alta Irpinia di 10 mila abitanti che è anche sede della comunità montana, si è rammaricato che la crisi



Il confronto con le feste patronali è tornato spesso durante la lunga discussione: nessuno ne chiede la soppressione, ma tutti si augurano che vengano ricondotte alla tradizione con più austerità e maggiore presenza della cultura popolare.

Alla seconda esperienza a S. Andrea, grazie all'apporto, non solo economico dell'amministrazione, della rassegna già si ragiona da veterani. I discorsi sono più ordinati, dal groviglio di idee si estraggono le più concrete e si programma come realizzarle: si discute su come coinvolgere le scuole, come ospitare il turismo di passaggio, come continuare il recupero delle strutture, far proseguire le esperienze per l'intero arco dell'anno.

Il sindaco Vespucci è soddisfatto: «E' un grande fatto: nonostante difficoltà burocratiche e organizzative siamo riusciti a coinvolgere altri 4 comuni. L'anno prossimo chissà...».

Le critiche ci sono, ma costruttive, mirano ad arricchire il programma, invitando ad un maggiore coinvolgimento della popolazione, sono leali e stimolanti. Credo che la portata innovativa per queste zone debba essere ancora di più analizzata, soprattutto a livello di generalità.

Angelo Meola

Entra nella fase calda il Festival dell'Unità di Salerno

Stamane il «Villaggio» apre i battenti

Ultimi stands, mostre e ristoranti - E' stato necessario più materiale del previsto - Nel pomeriggio un dibattito con il compagno Sergio Garavini ed in serata «Convoy» e «Cosmorama»

3 gravi incidenti nel pomeriggio di ieri: 1 morto e due feriti

Tre gravissimi incidenti stradali nel pomeriggio di ieri, con un morto e due persone in fin di vita. Il primo a Castelluccio, a via Napoli-Roma.

Un bambino di 5 anni Salvatore Dattilo, abitante a via Carlo Di Tocco è stato investito da una auto targata A 93485, guidata da Antonio Cerino di 51 anni, domiciliato alla stessa via Napoli-Roma n. 167. Il bambino è deceduto immediatamente.

Nel secondo incidente è rimasto gravemente ferito un uomo di 51 anni, Antonio Piccolo, travolto da un autotreno, guidato da Ubaldo Mazzei, di 23 anni, mentre si immetteva col suo ciclomotore sulla circonvallazione esterna all'altezza di Meitino.

Altro grave ferito in un investimento a via Roma, all'altezza della Rinascenza: Vincenzo Agriolo, 51 anni, è stato investito da una Renault 5, guidata da Francesco Salerno di 22 anni. Trasportato al Pellegrini, l'Asirillo si trova adesso in sala di rianimazione.

SALERNO — Il lavoro è andato avanti ieri fino a tarda ora ma alla fine tutto è stato sistemato: il «villaggio» del Festival provinciale dell'Unità di Salerno si inaugura stamane così come previsto e proprio con le caratteristiche progettate. Stands, mostre e ristoranti sono da stamane aperti alla gente e la festa della stampa comunista entra, così, nella sua fase calda.

Alla fine, fatti i conti, si è scoperto che è stato necessario addirittura più materiale di quanto preventivato: eppure, era stato previsto l'utilizzo di oltre un chilometro di tubi «Innocenti», di 800 metri quadrati di tavole di legno e di un'infinità di carte e di cavi elettrici.

Il programma di oggi è assai nutrito. Si comincia alle 10.30 con l'inaugurazione del «Villaggio»; alle 17.30, nel cinema-teatro «Augusto», sarà proiettato il film «Convoy». La pellicola sarà poi replicata alle 22.30. Alle ore 19, nel palco centrale all'interno del «Villaggio», ci sarà un dibattito sul tema «E-

marginazione, bisogni, aggregazioni nelle società occidentali». Al dibattito prenderanno parte Sergio Garavini, e una redattrice del «Manifesto».

Alle ore 21, sempre all'interno del Villaggio del Festival, ci sarà — presso il chiosco bandistico — uno spettacolo della banda musicale di Camerota.

Alle 21.30, poi, nel teatro «Verdi» è previsto il primo spettacolo inserito nella rassegna teatrale che si svolgerà nel corso del Festival: il gruppo Odradek di Roma metterà in scena «Cosmorama».

Tutto è stato risolto anche per quanto riguarda l'organizzazione interna e la gestione degli stands e dei ristoranti. Sono stati stilati turni di lavoro assai precisi che prevedono l'impiego di centinaia di compagni delle sezioni della città e della provincia. Il Festival provinciale dell'Unità di Salerno si chiuderà domenica 16 settembre.



FESTIVAL PROVINCIALE DE L'UNITA' SALERNO 5/16 SETTEMBRE 79 - LUNGOMARE TRESTI

CINEMA PRIME VISIONI
 ABADIR (V. P. Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
 Rosso nel buio, con D. Sutherland - G (VM 14)
 ALCANTARA (Tel. 370.871)
 Chiusura estiva
 ACQUA (Via Lomonosov, 3 - Tel. 418.680)
 Una strada, un amore

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 653.128)
 Avanzano Express, con R. Shaw - ARISTON (Tel. 377.352)
 Tutti i probabili assassini, con E. Sommer - G
 ARLECCHINO (Tel. 418.731)
 Fantasma, di D. Coscarelli - DR
 AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
 I contrabbandieri di S. Lucia, con M. Merola - A

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
 Dove va se il viziato non ce l'hai
 DELLE PALME (Vicolo Vetrera - Tel. 418.134)
 Labirinto (prima)
 EMPIRE (Via P. Giordani)
 I guerrieri della notte
 EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
 Chiusura estiva
 FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
 Zombi n. 2, con O. Karistos - DR (VM 18)
 FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Profesia (prima)
 FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
 Chiusura estiva
 METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
 Tiro incrociato, con C. Bronson
 ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 467.360)
 Chiusura estiva
 ROXY (Tel. 343.148)
 Milano odia la polizia non può sparare, con T. Milien - DR (VM 18)
 SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 65 - Tel. 415.572)
 Chiusura estiva

SCHERMI E RIBALTE
VI SEGNALIAMO
 ● Nashville (Ritz)
 ● Blow up (Italnepoli)

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
 La vera gola profonda, con L. Lovelace - S (VM 18)
AVION (Viale degli Astronomi - Tel. 74.19.264)
 Tutti i probabili assassini, con E. Sommer - G
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.105)
 Urugano sulle Bermude, l'ultimo SOS
CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.800)
 Urugano sulle Bermude, l'ultimo SOS
DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
 Matings contre Goldrake - DA
EDEN (Via G. Semet - Telefono 322.774)
 Amanti miei

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
 Separandoli il fratello più brutto di Superman
GLORIA - B (Tel. 291.309)
 Chiusura estiva
GLORIA - A (V. Arenaccia, 250 - Tel. 291.309)
 Il mistero delle Bermude, con L. McCloskey - DR
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
 La vera gola profonda, con L. Lovelace - S (VM 18)
PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
 Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14)
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
 Chiusura estiva

ALTRE VISIONI
AMEDEO (Via Matrucci, 69 - Tel. 680.266)
 Totò diabolico - C
ASTRA
 Concorde Affaire 79, con J. Franciscus - A
AZZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
 Moses wine detective, con R. Dreyfuss - SA

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.232)
 Chiusura estiva
ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
 Blow up, con D. Hemmings - DR (VM 14)
LA PERLA
 Assassino sul Nilo, con P. Ustinov - G
MODERNISSIMO - Tel. 310.062
 Gopé Bellavita, con F. Bucci - SA
PIERROT (Via A.C. De Meis, 58 - Tel. 754.7802)
 Chiusura estiva
POSILLIPO (Via Posillipo - Telefono 769.4741)
 Ciao Ritz, con R. Zero - M

QUADRIFOGLIO (Viale Cavallotti - Tel. 616.925)
 Amore pensami, con J. Iglesias - S
VITTORIA (Via Pisciarelli, 16 - Tel. 377.937)
 Un uomo in ginocchio, con G. Gamba - DR (VM 14)
CINEMA OFF D'ESSAI
 CASA DEL POPOLO E SERENI (Via Veneto, 121 - Milano, Napoli - Tel. 740.44.81)
 Rinnovo
CINE CLUB
 Rinnovo
EMERSEY (Via P. De Mura, 19 - Tel. 377.046)
 Donne in amore, con A. Bates - S (VM 18)

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 - Tel. 682.114)
 Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14)
CINETICA ALTRO
 Rinnovo
MICRO D'ESSAY (Via del Chiodo - Tel. 321.339)
 Lady Zepplin
NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Telefono 412.410)
NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 415.371)
 Chiusura per ristrutturazione dell'attività
RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
 Nashville, di R. Altman - SA
SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 - Vomero)

ALCIONE
 LONDRA 1943: due uomini si contendono il cuore della stessa donna...

UNA STRADA, UN AMORE
 Un film di PETER HYAMS
 Spett. 16.30-18.30-20.30-22.30

PROSEGUONO ALL' Augusteo
 LE TRIONFALI PROIEZIONI DEL FILM GIRATO A NAPOLI

MARIO MEROLA
 ANTONIO SABATO - GIANNI GARRE
 EDMONDO PURDOM - JEFF BLYNN
 LORRAINE DE SELLE

CONTRABANDIERI DI SANTA LUCIA
 Spettacoli: 17.00 - 18.50 - 20.40 - 22.30

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI
ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923)
 Il mistero delle Bermude, con L. McCloskey - DR
ADRIANO (Tel. 313.005)
 Tutti i probabili assassini, con E. Sommer - G
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
 Un americano a Parigi, con G. Kelly
AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
 Un matrimonio, con B. Ogier - S
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
 Dove vai se il viziato non ce l'hai

STADIO COMUNALE
 (Viale Manfredi Fanti - Campo di Marte - FIRENZE)
 Nell'ambito del Festival Provinciale dell'Unità
DOMANI - ORE 21
CONCERTO DI PATTI SMITH GROUP
 INGRESSO L. 3.000

PREVENDITA:
 PERUGIA - Radio Perugia Uno - P.zza Dante II
 TERNI - Radio Galileo - Via Barbara 31
 ROMA - Radio Blu - Via Palestro 78
 Agenzia Orbis - P.zza Esquilino 12

STREPITOSO SUCCESSO EDEN SEXY MOVIE
 Per la prima volta sullo schermo la ragazza cornatina di PLAY-MEN

CINDY LEADBETTER AMANTI MIEI
 Riprogrammato venerdì 18 anni

FILANGIERI
 E' un essere vivente. Non ti muovere, non respirare. Non c'è scampo. Ti troverà.

PROFEZIA
 VENERI MINORI 14 ANNI
 Spettacoli: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

al METROPOLITAN
 una sfida mortale tra due carogne

CHARLES BRONSON
JILL IRELAND - ROD STEIGER
 UNO DI QUELLE RINGHIERE

TIRO INCROCIATO
 FILM PER TUTTI

Il banditismo sardo nelle «analisi» della stampa

Teorizzano sul «nuovo corso» ma ricadono nei vecchi errori

OGGI, dopo che è riespl... con violenza, è tor... alla ribalta nazionale la criminalità sarda...

«Oggi è solo un problema di polizia»

Tornando alla falsa visione della realtà isolana, eccoci allora alla questione cruciale...

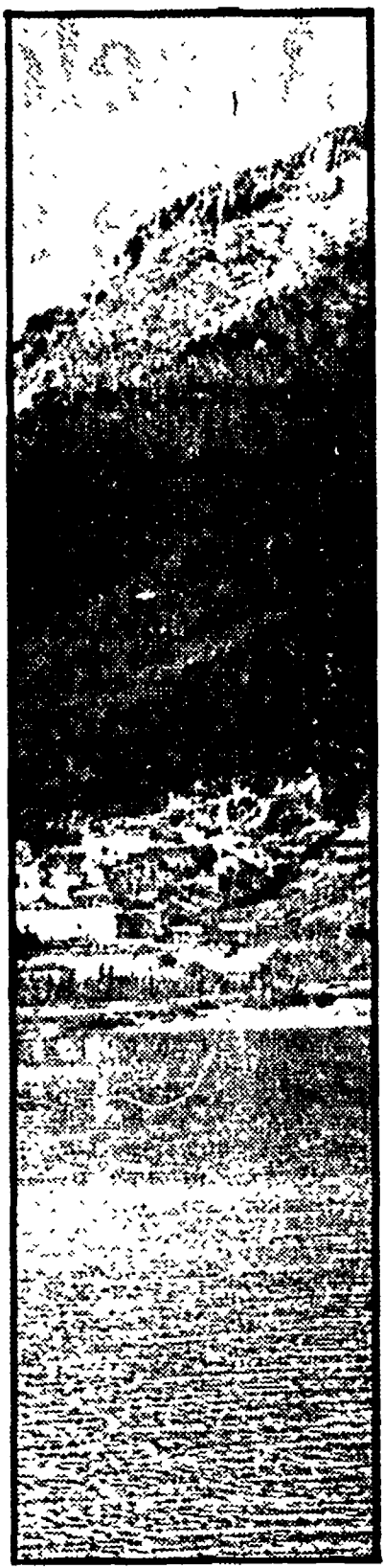
postate più serie restano quelle avanzate dalla commissione d'inchiesta, ed è a queste che occorre dare pratica attuazione...

Alla regione solo un triste balletto. Mentre le condizioni esplosive della situazione sarda sono oggi sotto gli occhi di tutti...

Dopo la grossa speculazione è ora quella «minima» a minacciare il Parco d'Abruzzo

I «campeggiatori selvaggi» all'assalto dell'ambiente

Quest'anno si è registrata una eccezionale presenza di turisti. In luce problemi organizzativi e di difesa non più rinviabili. Bisogna arrestare più a valle il caotico traffico motorizzato. Numerose costruzioni abusive e lavori di modifica.



NELLA FOTO: a destra, un esempio di lottizzazione abusiva nel Parco d'Abruzzo; a sinistra, uno scorcio panoramico della zona.



Dalla nostra redazione. PESCARA — Forse è vero che gli Italiani riscoprono l'Italia e con essa i suoi Parchi nazionali...

CALABRIA - Nelle terre del pomodoro gran parte del prodotto è destinata a marcire

«Per settimane conservieri e sensali hanno ronzato in queste campagne come calabroni»

Nelle amare parole di un vecchio contadino è racchiuso il senso della vicenda che ha ulteriormente compromesso le sorti dell'agricoltura - Sotto accusa la politica dei governi centrale e regionale

FOGGIA Giovedì 13 assemblea generale bieticoltori. Il consiglio generale dell'associazione bieticoltori della Capitanata ha preso in esame la situazione del settore e soprattutto gli sviluppi della vertenza in atto con le industrie saccharifere...

Dalla nostra redazione. CATANZARO — Il prologo del dramma è nelle parole amare di un vecchio contadino di Scandale nel Crotonese. «Per settimane — dice — i conservieri e i loro sensali hanno ronzato attorno a queste campagne come calabroni...

questo punto è intervenuta la Regione, e solo quando la spinta delle organizzazioni di produttori e professionali, in particolare hanno denunciato che un altro conserviere di Scandale...

Da parte del sottosegretario al Lavoro

Requisitoria contro l'ex Opera Sila: solo sprechi e scandali

Il socialdemocratico critica duramente la gestione dell'Ente di sviluppo agricolo

Dal corrispondente. COSENZA — L'ESAC, ente di sviluppo agricolo calabrese, è nuovamente nell'occhio del ciclone. A riaprire la polemica, dopo la pausa estiva, è stato il sottosegretario al lavoro, Costantino Belluscio (Psd).

Ritardi della Regione

I sindacati confederali affermano nel loro documento che il ritardo della Regione Calabria in ordine all'applicazione della legge di regionalizzazione dell'ESAC è diventato ormai pesante...

Periodo disastroso

L'on. Belluscio ha concluso la sua dura requisitoria constatando con amarezza come «il primo quinquennio di teorica attività dell'ESAC sotto il controllo diretto dell'assessorato regionale all'agricoltura, sia cominciato probabilmente con uno dei periodi più disastrosi per l'agricoltura calabrese».

Una «carta» dei sequestri dal '65 al '71

La commissione d'inchiesta proporrà una propria cartina dei sequestri avvenuti dal 1965 al 1971. Sui 44 sequestrati di quel periodo ben 40 vennero rilasciati nelle zone interne della Sardegna centrale. Un simile esame, fatto oggi, non farebbe che confermare lo stesso risultato.

Protesta di un operatore culturale contro la Giunta regionale di Puglia

Quel centro è inattivo, mi dimetto

Nostro servizio. ALTAMURA — «Certo, sarebbe opportuno che si continuasse a percepire uno stipendio senza fare niente, ma tutte le considerazioni fatte mi inducono a concludere che non si può concludere la lettera di dimissioni irrevocabili presentata da Domenico Lorusso, un operatore culturale del Centro servizi culturali di Altamura, inviata al presidente, all'assessore alla cultura e all'ufficio personale della Regione Puglia».

Nuccio Marullo

Dal 12.12.72, con delibera Cipe, le strutture passavano alla Regione e veniva assicurato il finanziamento per il quinquennio 72-77. Nel frattempo, le regioni meridionali, con propri provvedimenti...

Giovanni Sardone

Da due anni il personale riceve regolare stipendio dalla Regione e con il pretesto che bisogna ristrutturare i centri non si finanziano le attività culturali.

Sandro Marinacci

Questo fenomeno nel territorio del Parco Nazionale si è sviluppato soprattutto nei pressi dei centri abitati. Pescasseroli ne è un esempio, e oggi minaccia anche zone ancora inatte. Si tratta per lo più di capannoni abusivi, costruzioni in prefabbricati, villette abusive...

Mentre urgono i problemi del lavoro e dei servizi cittadini

A Reggio C. la giunta è un «comitato d'affari» per pratiche personali

I partiti del centro-sinistra si sono ritagliati spazi di potere clientelare da gestire fino alle amministrative dell'80

REGGIO CALABRIA — Una delegazione di consiglieri comunali del PCI si è recata dal prefetto di Reggio Calabria per richiedere un intervento d'emergenza sui problemi del rifinimento e della distribuzione dell'acqua. Questa scelta di rivolgersi direttamente al rappresentante del governo e non al sindaco della città è, da una parte, conseguenza dell'aggravamento della situazione e dei pericoli per la salute dei cittadini e per l'ordine pubblico e, dall'altra, è il segno, sul piano politico, delle incommunicabilità su alcune questioni tra il PCI e la giunta di centro-sinistra che regge le sorti del Comune.

Questa chiusura della giunta comunale verso il PCI anche sul terreno del confronto è la logica conseguenza della linea politica della DC reggina che — dopo la rottura dell'Intesa e la vanificazione dei programmi di rinnovamento del tessuto a riluttante del vecchio modo di governare (la mediazione clientelare, l'assistenzialismo, il sistema delle protezioni, l'attivismo elettorale) ed a recuperare il PSI ad una linea di collaborazione subordinata.

La DC ed il PSI, con l'aggiunta dei singoli esponenti dei partiti minori, si sono ritagliati — attorno al ruolo e alle attività del Comune — spazi di potere che ormai gestiscono freneticamente nel tentativo di accumulare rendite elettorali per le elezioni amministrative del 1980.

Il segno dell'angustia e della povertà culturale

La giunta, la cui attività clientelare una volta era contrastata dalla conferenza dei (gruppo dell'Intesa democratica e dalle frequenti sedute di consiglio, tende a sfuggire ad ogni controllo delle forze politiche del consiglio stesso; ora è diventata una sorta di «comitato di affari» in cui singoli assessori, prelati da interessi democratici (appaltatori, fornitori, personale ecc.) approvano, spesso senza discussione alcuna, le loro pratiche.

La giunta comunale della città sbaglia se pensa di poter approfittare della stanchezza del movimento di lotta, di una «sfiducia» e rassegnazione che sembra incurarsi pericolosamente all'interno delle masse popolari e, soprattutto, delle

nuove generazioni della città. La scelta del sindaco e degli assessori si fonda nella convinzione ormai prevalente nella DC reggina, che l'emergenza sociale sia finita, che il vento della facile spesa pubblica ricominci a soffiare favorevolmente, che le difficoltà del PCI dopo le elezioni di giugno sono il segno di una ricostituita fiducia delle masse nel modello assistenziale e nei partiti che lo hanno rappresentato nel Mezzogiorno ed in Calabria.

E' un calcolo miope e gretto: è una linea rinunciataria e di abbandono di tutti gli obiettivi di trasformazione produttiva della città; è il rilancio di tutti i fattori all'origine della crisi della città; è una politica che rischia di

Esperienze di una sezione del PCI

Dalla Festa dell'Unità proposte e iniziative per migliorare i servizi in un quartiere di Foggia

Dal nostro corrispondente FOGGIA — Apre il dibattito e sviluppa il confronto con le forze sociali e politiche sulle cose da fare con una urgenza; questo è il significato che i compagni della sezione «Imperiale» hanno voluto dare alla Festa dell'Unità (che si conclude oggi) del quartiere CEP-S. Lorenzo, un agglomerato urbano da anni abbandonato a se stesso pur contando una popolazione di 30 mila abitanti, cioè una vera e propria cittadina. Bisogna dire che l'obiettivo è stato raggiunto in quanto attorno alle proposte comuniste si è aperto un proficuo dialogo con gli abitanti di questa zona emarginata, priva delle indispensabili strutture sociali.

«Siamo voluti partire — ha affermato il compagno Enzo Di Cosmo, segretario della sezione — dalle cose concrete che abbiamo individuato con l'apporto di molta gente iscritta al PCI perché l'impegno politico della sezione è quello di ricercare e favorire la partecipazione alla vita del quartiere di coloro che vi abitano».

«Veniamo alle proposte. Il quartiere, è scritto sui pannelli di una interessante mostra, ha bisogno di specifiche iniziative. Sul piano socio-sanitario in questa zona ci vuole una guardia medica 24 ore su 24. L'ospedale cittadino dista dal CEP-S. Lorenzo più di 6 chilometri e di notte, in assenza di servizi, diventa impossibile raggiungere. Si sono verificati casi di donne che dovevano partorire e sono state costrette a dare alla luce i figli nelle proprie abitazioni in quanto non erano in grado di raggiungere in tempo l'ospedale provinciale.

«Invece alle proposte, il quartiere, è scritto sui pannelli di una interessante mostra, ha bisogno di specifiche iniziative. Sul piano socio-sanitario in questa zona ci vuole una guardia medica 24 ore su 24. L'ospedale cittadino dista dal CEP-S. Lorenzo più di 6 chilometri e di notte, in assenza di servizi, diventa impossibile raggiungere. Si sono verificati casi di donne che dovevano partorire e sono state costrette a dare alla luce i figli nelle proprie abitazioni in quanto non erano in grado di raggiungere in tempo l'ospedale provinciale.

La storia di un mercatino

Oltre alla guardia medica per un primo intervento c'è la necessità di una ambuletta attrezzata. Il Comune ne ha alcune, inospicabilmente ferme. Un'altra struttura urgente è il mercatino. In un primo tempo, la Giunta comunale aveva previsto l'insediamento di un mercatino con una spesa di 30 milioni. Sono trascorsi anni e non si è fatto niente; ora, la Giunta di centro-sinistra, ha rielaborato il progetto del mercatino con una spesa che si aggira intorno ai 340 milioni. Ci si chiede: quanti anni ancora passeranno per vedere costruito il mercatino? La risposta è al sindaco Ordona Sud, un complesso di case popolari con una illuminazione scarsa, privo di asili e di scuole, senza un pezzo di verde e privo soprattutto della fognatura bianca. Ordona Sud è collegata inadeguatamente con la città.

Per quel che riguarda i giovani si è posto il problema della razionalizzazione e della gestione democratica degli impianti sportivi esistenti. Attualmente le strutture sportive hanno una condizione privatistica e molti giovani non riescono ad usufruire degli impianti perché non organizzati o non aderenti a circoli che dispongono a pieno tempo degli impianti.

Infine, rimane la grande questione del funzionamento del consiglio circoscrizionale. I comunisti del CEP-S. Lorenzo hanno assunto l'impegno di promuovere iniziative unitarie e tenere conto che i compiti previsti dal regolamento sono notevoli. I comunisti si stanno battendo per evitare che passi l'orientamento della Giunta di centro-sinistra tendente a ridurre fortemente le competenze di questi importanti strumenti di partecipazione democratica.

Mancano dieci mesi alle elezioni amministrative del 1980: mesi che la giunta comunale vuole sfruttare nel piccolo cabotaggio e nella clientela politica. Trece al PCI, al movimento democratico non suo complesso, ai cittadini onesti fare di questi mesi un periodo di lotta sui grandi e piccoli temi dello sviluppo della città.

Leone Pangallo
Segretario del Comitato Cittadino del PCI

Roberto Consiglio

Trentasei auto d'altri tempi per far rivivere la «belle époque»

A velocità «pazza» vecchie torpede sulle strade della Targa Florio

La prima edizione della corsa vinta da Cagno che percorse 450 chilometri in nove ore e mezzo. Anacronistica sfilata per le vie di Palermo non più stile «liberty» ma devastate dalla speculazione

Dalla redazione PALERMO — Luccicante e tirata a lustro sui 72 chilometri dell'antica circuito delle Madonie, ormai soppressa, della «Targa Florio», una incantevole Bugatti (traditrice a ferro di cavallo) contende ieri il piazzamento

ad una Fiat Torpedo. E, alla «pazza» media dei 40 Km/h una «Lancia» odorosa di lappazzeria in vero cuoio, verso Bonforte ha fatto respirare poca cavalleresco

Quando, nell'ottobre del '78, il PCI reggina fu obbligato — dinnanzi alle inadempite e sabotate del programma e al riproporsi in modo sempre più accentuato delle preclusioni politiche — a scegliere la strada dell'opposizione, dimostrò con i fatti e con la presenza attiva nel consiglio comunale di poter dare della nuova collocazione un contributo positivo alla soluzione dei problemi.

Nel corso della recente tornata elettorale, prima delle ferie di ferragosto, il funzionamento del consiglio comunale e le scelte operate, come l'approvazione delle norme di attuazione del piano regolatore generale, sono state frutto della presenza e del voto positivo del PCI dinnanzi alla litanza e alla fusa di assessori e consiglieri della maggioranza.

La giunta di centrosinistra, il sindaco non sembrano, però, tenere in considerazione questo dato, questi rapporti di forza, questo spirito del confronto e pensano invece di poter percorrere impunemente le vie del sottogoverno.

Dinnanzi a questi fatti il PCI deve adeguare la sua opposizione. L'indicazione di una «proposta alternativa» nello sviluppo della città e la costruzione di risposte positive ai problemi immediati passa parallelamente attraverso una opposizione ferma, tenace e vigilante ad ogni tentativo di ricomporre equilibri di potere e posizioni di privilegio.

Nell'immediato urgono i problemi del lavoro e dello sviluppo della città: la questione di Saline non può essere abbandonata a se stessa e gli operai non possono restare soli in questa difficile vertenza; per l'OMECA, per la costruzione delle officine di Saline bisogna dimostrare tenacia e vigilanza; per la gioventù non si può più arretrare dinnanzi alle difficoltà della legge 285; la stessa questione dell'università non può restare il fiore all'occhiello di una classe dirigente imbecille né il problema della localizzazione può diventare il monumento allo spreco ed alle occasioni mancate.

Urgono anche problemi come quello dei trasporti urbani e nell'area di illo stretto, campo dove la giunta comunale si è distinta nel corso delle polemiche estive: solo per il suo assenteismo; quello della casa, balzati in primo piano nel corso dell'estate con l'occupazione della sede consiliare da parte dei cooperatori, gli strati in corso o attraverso l'acquistarsi delle vicende del risanamento dei «quartieri minimi» dopo la pubblicazione del bando 29.

Ci sono infine i problemi dei mutui di investimento: occasione per dare una risposta seria a problemi igienici, nel settore scolastico e sanitario; dello sport e del tempo libero; quello della riforma dei servizi e del personale ed il lavoro e il funzionamento dell'elezione diretta dei consigli di circoscrizione, vinti ma ancora oggi della logica accentratrice della giunta comunale.

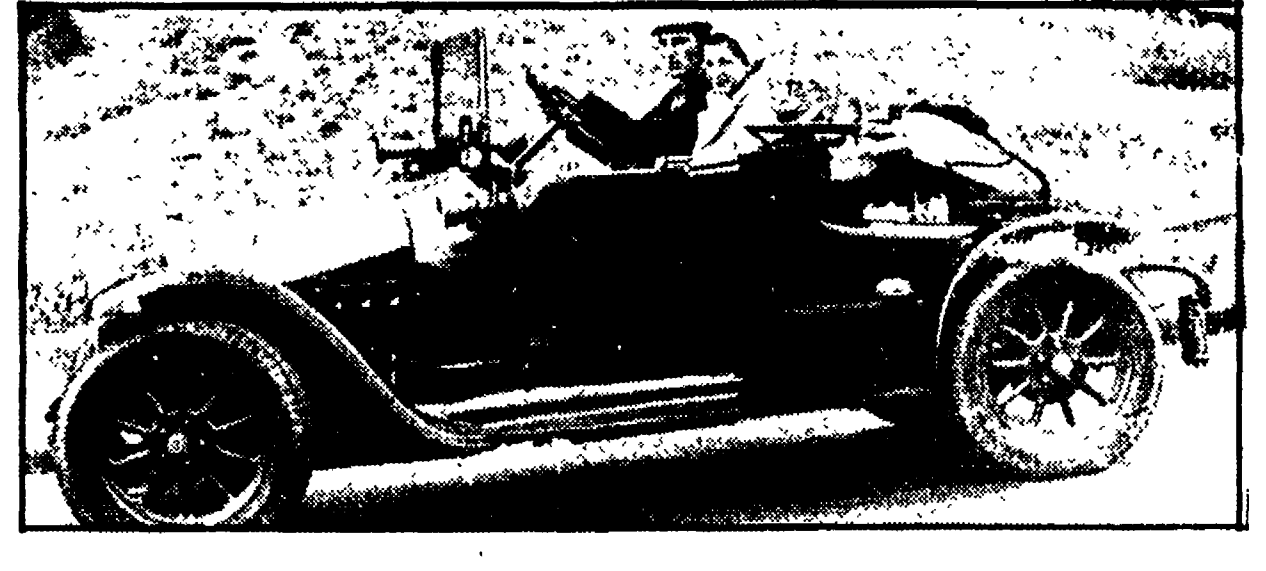
Mancano dieci mesi alle elezioni amministrative del 1980: mesi che la giunta comunale vuole sfruttare nel piccolo cabotaggio e nella clientela politica. Trece al PCI, al movimento democratico non suo complesso, ai cittadini onesti fare di questi mesi un periodo di lotta sui grandi e piccoli temi dello sviluppo della città.

Leone Pangallo
Segretario del Comitato Cittadino del PCI

de del Palermitano. L'altro giorno i modelli d'epoca erano a piazza Politeama, ma la cornice liberty non era certo intatta, per un orribile albergo eretto negli anni scorsi accanto al teatro. Imboccata via della Libertà, una volta costeggiata da splendide villette a due piani, ora pressoché totalmente distrutte. Meglio di no. Il tragico cittadino delle trentasei auto da collezione dell'età dei Florio, organizzato a Palermo da un club privato e patrocinato dall'Azienda turistica, è stato perciò ridotto al minimo, annullando così l'idea di una effimera operazione-nostalgia.

Palermo è certo più brutta, molto più brutta della «città felice», culla dell'arte Liberty che vide la prima apparizione delle macchine riscoperte in questi giorni in città. E sulle responsabilità di tale degradazione, giusto ieri, i quattro esperti nominati dal Comune per il risanamento del centro storico hanno detto parole chiarissime.

Ma, riflettiamo un attimo: l'età dei Florio era davvero una «Belle époque»? Oppure, già a quei tempi non maturavano le contraddizioni che oggi la città sta pagando? Era quella l'epoca che l'Associazione per il movimento dei forestieri faceva pubblicare su una intera pagina della «Scienze Illustrate» — un bollettino in carta lucida scritto in francese delle grandi fami-



glio — un lungo plauso per la «iniziativa del cavaliere Vincenzo Florio» di istituire la «Targa» delle Madonie.

Alla prima edizione della corsa (1906) nella tribuna di Bonforte, donna Franca Florio portava un cappello con veletta e una gonna con strascico. Vinse Cagno sulla Itala percorrendo i 450 chilometri in nove ore e mezzo. Quell'anno Vittorio Emanuele, duca di Salaparuta, acquistò un mulino a piazza Ucciardone e un sanatorio a Petrazzi ed ogni festa nella «Belle époque» di Palermo si riuniscono per costituire anche a Palermo la prima sezione

allo sfarzo. Sul trameau di casa Florio, costruiti dalla premiata fabbrica Duerot su disegni del grande Basile, trionfano i vetri del francese René Lalique, lo stesso al quale fu commissionato il basso rilievo per la prima edizione della Targa.

Ma in quell'anno, il 29 settembre, le maestranze del Cantiere navale, della fonderia Oreste, dello scalo di ataggio — la notizia è nascosta in fondo ad una colonna sui giornali dell'epoca — si riuniscono per costituire anche a Palermo la prima sezione

dei neonati Fiom. L'anno successivo la polizia spara contro i seguaci di Nasci a corso Vittorio Emanuele e uccide un giovane di 19 anni. La Sicilia è scossa da moti popolari: a Campobello di Licata la gente affamata assalta un deposito di grano. A Grammichele la «forza pubblica» spara e uccide 14 braccianti, cui gli agrari non volevano pagare due giorni di trebbiatura. A Caltanissetta gli zolfatari sono in sciopero, dopo una frana che ha ucciso in miniera quattro operai.

Nei primi quattro anni, la repressione governativa fa 250 vittime nell'Isola: un bel record per una «Belle époque» che, oltre alla nostalgia, forse occorrerebbe, se non altro, studiare più a fondo!

V. Va.



SICILIA

Sul caso Cardillo non può scendere il silenzio

PALERMO — L'Assemblea regionale siciliana riprenderà a lavorare il prossimo 26 settembre. Ma la ripresa politica è praticamente già avvenuta in Sicilia, ed è stata segnata dalla squalida vicenda dell'assessore repubblicano Rosario Cardillo, costretto alle dimissioni.

Su tutta la vicenda i partiti del centro-sinistra hanno cercato di stendere un velo di silenzio, prospettando un semplice ricambio di uomini all'assessorato ai Lavori Pubblici.

«Ma si pensa davvero che un fatto di questa portata — si chiede Gianni Parisi, segretario regionale comunista, in un articolo pubblicato ieri da L'Ora — possa essere chiuso con una semplice sostituzione? Si pensa davvero di poter evitare una approfondita autocritica dei partiti di governo, che accettando l'avvicendamento logico della spartizione del potere hanno spesso imposto incarichi a personaggi già dimostratisi inadatti moralmente, politicamente e tecnicamente? Si pensa davvero di far languire un discorso di fondo sulla riforma della Regione, sul funzionamento dell'amministrazione, sui temi del controllo democratico, sulla mancata utilizzazione di migliaia di miliardi che vanificano importanti leggi? Si pensa davvero di poter tenere in sordina, in attesa di scelte congressuali, il tema di un rapporto nuovo e più avanzato con il PCI?».

In realtà la vicenda di Cardillo non è né un infortunio personale, né un caso che coinvolge solo il suo partito di appartenenza. Si tratta bensì, l'ha già ricordato un comunicato della segreteria regionale comunista, di una escrescenza, di un «male diffuso» che è rappresentato dal modo di governare e dal sistema di potere del centro-sinistra.

Inoltre, «l'abbassamento del tono generale morale e politico governativo nella regione, dopo che il PCI è stato costretto ad uscire dalla maggioranza», dimostra che tali temi sono ineliminabili. Se essi non vengono affrontati, si chiede il segretario comunista, «a che servono le perorazioni sul confronto e sull'unità autonomista? Che peso reale hanno le lettere a Zaccagnini o a Cossiga, le richieste a Jenkins? E se il PSI non interviene con forza su queste questioni, come si affronta la prospettiva di una maggiore unità della sinistra?».

A Petronà (nella pre-Sila) affollata assemblea di lavoratori

Zone interne, tante risorse da sfruttare

Una delle più urgenti richieste è l'irrigazione, indispensabile per incrementare la produzione ortofrutticola — Sono nelle mani della Regione le leve per la concessione dei finanziamenti

Nostro servizio PETRONÀ (Catanzaro) — La zona della pre-Sila, nella regione calabrese acquista ogni giorno di più un volto drammatico grazie a irrisolvibili ed immobilità di un governo regionale che non governa se non nei termini clientelari già sperimentati da tempo.

La situazione problematica, inerente alle zone interne, si è discusso, in una affollata assemblea a Petronà, piccolo centro della pre-Sila catanzarese alla presenza del compagno Quinto Ledda, segretario regionale della Federbambini CCIL. È toccato al sindaco comunista compagno Mazzi elencare le proposte reali che l'amministrazione comunale (dal 1956 comunista) porta avanti all'interno di questa zona interamente montana e collinare.

È stata sottolineata da parte del sindaco, la mancanza di un piano complessivo da parte della Regione che di fatto paralizza anche l'attività delle comunità montane sul vasto problema delle zone interne.

Gli ostacoli così contrapposti, emerse, ed hanno le drammatiche questioni legate alla disoccupazione ed all'emigrazione che sono carichi di questa zona. Il sindaco di Petronà e degli altri centri montani. Le proposte della amministrazione comunale sono le seguenti: ed hanno possibilità di attuazione, alle risorse presenti nel territorio comunale che consta di 450 ettari di terreno con la possibilità di incremento della produzione ortofrutticola, (già oggi estesa su 200 ettari) ed di immissione della coltivazione del lino e della canapa. Portare acqua a monte potrà servire per la creazione di un protaspascolo che soddisfi le esigenze di questo settore. Così pure la amministrazione comunale presenta una sua



chio canale di irrigazione (creato nel lontano 1800) per rifornire d'acqua i territori a monte e a valle. Specialmente a valle dove esistono possibilità di incremento della produzione ortofrutticola, (già oggi estesa su 200 ettari) ed di immissione della coltivazione del lino e della canapa. Portare acqua a monte potrà servire per la creazione di un protaspascolo che soddisfi le esigenze di questo settore. Così pure la amministrazione comunale presenta una sua

proposta per la costruzione di un laghetto collinare che legato alla necessità irrigua diventi momento di espansione del turismo con la costruzione di un villaggio con relativa possibilità di formazione di cooperative per i servizi. Non di meno importante l'altra proposta di utilizzo produttivo del bosco, tema dominante in tutte le realtà di zone interne, che deve passare attraverso un collegamento reale e non fittizio con le industrie esistenti

(per esempio la Cellulosa calabrese di Crotona).

Su tutte queste iniziative concrete è necessario trattare con la controparte regionale che ha in mano la leva dei finanziamenti (il riferimento specifico è ai 9 miliardi stanziati dalla Regione — per la costruzione di laghetti collinari). «Bisogna aprire una vertenza assieme al sindacato e alle forze politiche» ha ribadito il compagno Mazzi — per far partire da Petronà l'iniziativa che dovrà centra-

lizzare la reale attenzione sulle zone interne.

Nel dibattito sono emerse, pur tra tanti problemi posti alla attenzione del reattore, i piccoli drammi della disoccupazione giovanile e dell'emigrazione; lo scotto che pagano oggi le popolazioni calabresi per un enorme insensibilità e grettezza dei governi regionali. Il compagno Ledda nel suo intervento conclusivo ha voluto ricordare come lo spreco del denaro pubblico e l'immobilismo governativo siano le caratteristiche emergenti della giunta regionale e degli enti operanti nel settore agricolo. Si pensi ai grandi impianti costruiti dall'OVG oggi ESAC e mai utilizzati, e agli 800 milioni di residui passivi «totalizzati» dalla Regione. Tutto ciò legato al generale stato di crisi che attraversa la Regione calabrese e che interessa gli strati meno abbienti delle aree deboli.

Certo un problema grande si pone ed è quello dell'utilizzo delle risorse; e le cifre ci danno la misura di come sia possibile superare la crisi calabrese nel settore agricolo. Si pensi ai 230 mila ettari di oliveto (secondo impianto del Mediterraneo), 430 mila ettari di bosco, 100 mila metri cubi di acqua, 58 impianti OVS abbandonati. Bisogna partire e muoversi con la lotta e con la mobilitazione per aprire una serie di vertenze — ha affermato il compagno Ledda.

A Petronà, si inizia dalla prossima settimana: infatti per il giorno 20 è stato indetto uno sciopero generale a sostegno di questa piattaforma. Una lotta che si preannuncia un movimento di grossa portata e che deve dare il via ad una mobilitazione di tutte le popolazioni delle zone montane.

Carmine Talarico

Una proposta dei comunisti per snellire i tempi di attuazione

La riforma sanitaria in Basilicata

POTENZA — Anche in Basilicata si stanno facendo le iniziative per snellire i tempi di attuazione della riforma sanitaria. Il gruppo consiliare regionale del PCI, d'intesa con la commissione di settore provinciale del comitato regionale, ha elaborato una proposta di legge istitutiva delle Unità sanitarie locali. Il disegno di legge sarà presentato nei prossimi giorni all'ufficio di presidenza del Consiglio regionale.

Il compagno Giuseppe Pace della segreteria regionale, in una dichiarazione, nel commentare l'iniziativa comunista sostiene che la presentazione e l'approvazione di tale legge dopo azione di consultazione e partecipazione popolare, era stata a suo tempo sollecitata dal convegno di Nova Sirl.

Nella nostra elaborazione abbiamo tenuto conto della continua Pace — della esperienza accumulata dalle Unità locali dei servizi sanitari e so-

ciali. Si tratta di una esperienza notevole in cui sono presenti elementi positivi. È elemento di grande importanza nella vita e nella attività delle USL, — prosegue Pace — è stato il carattere profondamente unitario degli organi di gestione consorziati. Vogliamo cogliere l'occasione della presentazione del nostro progetto di legge —

conclude l'esponente della segreteria regionale del PCI — per sollecitare gli organi regionali ad affrontare, con la necessaria sollecitudine, la preparazione delle leggi regionali previste dalla riforma sanitaria. Vogliamo sollecitare, in particolare, la predisposizione e l'approvazione del piano sanitario regionale. Per tale adempimento la Regione Basilicata è agevolata avendo a disposizione il progetto predisposto a suo tempo predisposto.

Intanto, a Potenza si è riunito il coordinamento regionale delle Unità locali dei servizi socio-sanitari della Basilicata. Tra le decisioni assunte, per quanto riguarda il piano giovani, in applicazione della legge 285, si è stabilito di chiedere l'incremento del personale sanitario che la Regione dovrebbe assegnare ad ogni USL.

Per gli amministratori, i giovani iscritti alle liste sociali, da impiegare in un serie di compiti amministrativi e tecnici, non dovrebbero essere meno di quattro per ogni distretto sanitario. Sulla legge di istituzione delle Unità locali sanitarie si chiederà alle forze politiche regionali di discutere e approvare il nuovo ordinamento entro il 31 ottobre. In modo da consentire ai comuni di eleggere i propri rappresentanti entro la fine dell'anno.

Infine presidenti e amministratori si incontreranno con l'assessore regionale alla sanità per discutere l'impostazione della medicina scolastica da avviare nell'anno scolastico che sta per iniziare.

zione della legge 285, si è stabilito di chiedere l'incremento del personale sanitario che la Regione dovrebbe assegnare ad ogni USL.

Per gli amministratori, i giovani iscritti alle liste sociali, da impiegare in un serie di compiti amministrativi e tecnici, non dovrebbero essere meno di quattro per ogni distretto sanitario. Sulla legge di istituzione delle Unità locali sanitarie si chiederà alle forze politiche regionali di discutere e approvare il nuovo ordinamento entro il 31 ottobre. In modo da consentire ai comuni di eleggere i propri rappresentanti entro la fine dell'anno.

Infine presidenti e amministratori si incontreranno con l'assessore regionale alla sanità per discutere l'impostazione della medicina scolastica da avviare nell'anno scolastico che sta per iniziare.

Rina. Sci. ta il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

Dalla redazione
PALERMO — Stavolta non è la solita promessa elettorale di marca pseudocrocata, mai mantenuta. Il risanamento del centro storico palermitano (quei 240 ettari detti «Quattro Mandamenti» ricchi di storia e tradizioni popolari, degradati e spolpati, e tutti i monumenti in rovina, da una politica urbanistica di rapina) può essere finalmente avviato.

Lo dicono i quattro esperti — gli architetti e urbanisti Giorgio De Carlo, Umberto Di Cristina, Alonso Sciarra e Giorgio Samonà — nominati dopo tante resistenze dal Comune, nel loro documento programmatico, appena presentato, col quale forniscono alla città alcune validissime indicazioni per una linea di condotta.

Il loro documento — venti cartelle — è ora all'esame delle forze politiche. Contiene importanti suggerimenti di svolta, oltre che una complessiva e incalzante denuncia degli enormi guasti prodotti dal sistema di potere dc a Palermo. L'amministrazione comunale dovrà prima approvare in Consiglio il dossier curato dai quattro studiosi. (L'hanno elaborato in pochi mesi, senza misteri ed intrighi, dopo che si erano dovuti attendere decenni prima che si potesse cominciare solo a parlare di risanamento, gli ultimi due anni soltanto dedicati a superare le difficoltà frapposte dalla Dc alla nomina di due esperti qualificati). Poi si sperimenterà l'analisi morfologica nei quartieri della Kalsa e sul Cassaro. Infine, completata la mappa dei ruoli urbanistici via via individuati, verrà formulato un completo e dettagliato piano programmatico.

Ma a parte la questione dei tempi tecnici — ha elevato il segretario della federazione comunista di Palermo, Luigi Colaianni — la proposta per il centro storico fatta dai quattro studiosi corre il rischio di essere bloccata dalla «programmata paralisi» del Comune, delle commissioni politiche e gruppi speculativi e mafiosi, dalla incapacità della Dc a pensare la città secondo gli interessi culturali, sociali e civili di tutti. Da qui la necessità urgente di rilanciare in termini di mobilitazione di opinione pubblica e popolare la battaglia per un futuro produttivo di Palermo, a cominciare dal suo centro disgregato, con quello che Colaianni chiama «un patto tra le forze di trasformazione».

Perché bruciano tanto, e a chi, le parole scritte dal gruppo esperti nel loro documento programmatico? Intanto perché dal loro studio emerge una condanna senza appello per coloro che negli anni cinquanta-sessanta hanno fatto imboccare alla prospettiva della città un vicolo cieco, quello dell'alleanza salda e soffocante tra edilizia speculativa, rendita e funzioni amministrative dell'apparato pubblico.

Alla fine dell'ottocento la popolazione della città murata — scrivono i quattro esperti — rappresentava l'ottanta per cento del totale. Dal 1951 al 1971 si passa da 125 mila a 53 mila abitanti. Oggi sono poco più di 40 mila e solo la metà di essi appartiene a nuclei familiari che abitano nel centro storico del '31: il resto vive in case popolari — i famigerati «scatoli» fatiscenti che cadono a pezzi sulla testa dei loro abitanti — risultano abbandonate.

Palermo, si ricorda nello studio, è l'unica città europea dove le distinzioni dell'ultima guerra ed il decadimento del centro storico siano così estese e visibili. Qui si è formata «una società residuale fortemente emarginata, ghettizzata, nella sua parte più povera, nei vecchi catoli, negli edifici pericolanti e fatiscenti. Sengono bidonville, si accatastano nuovi tuguri costruiti con residui materiali di palazzi in rovina, si forma in un certo senso un nuovo paesaggio urbano».

Il recupero del centro storico di Palermo può essere finalmente avviato



La linea di condotta per il risanamento dei «quattro Mandamenti»

In un documento programmatico di quattro architetti nominati dal comune indicati importanti suggerimenti. Denunciati i guasti prodotti dal sistema di potere dc

Ma Palermo, come era? Sì, no agli inizi del secolo ricordano i quattro esperti — piazza Villena, i bellissimi Quattro Canti, era il cuore della città: la gente ci sostava a lungo, l'affollava di note a chiacchiere e commentare, intrecciare affari e proporre commerci. Per incontrare qualcuno che si desiderava bastava sostarvi qualche tempo ed era la parte della città più vivace di valori. Adesso la vitalità del centro antico «è molto degradata», nonostante che esso continui ad essere luogo del potere politico, religioso e intellettuale e in misura più ridotta, della produzione artigianale e del commercio.

Come salvare i Quattro Mandamenti? Gli esperti abbozzano alcune concrete proposte di rilancio: occorre promuovere nel centro antico una realtà sociale ricca di ogni componente sociologica che caratterizza la società

contemporanea, scrivono nel loro studio. Ma per realizzare una «qualità elevata» e diversa di vita bisogna combattere ogni tendenza alla segregazione: mantenere o riportare nel centro antico i gruppi sociali meno abbienti, operai e salariati, impiegati, incoraggiare l'insediamento di gruppi sociali medi, fino a favorire, senza però aprire la breccia ad una presenza prevaricante, gruppi sociali benestanti.

Ma perché il centro riacquisti valori di centralità occorre che si riannodino, soprattutto i rapporti commerciali con l'intera comunità urbana. Ed è l'obiettivo più complesso e difficile. Le attività produttive vanno perciò mantenute e potenziate. L'insediamento nel centro antico di nuove attività amministrative potrebbe fornire, ancora, un notevole impulso al risanamento. L'istruzione dovrebbe venir considerata in

modo diverso a secondo dei vari livelli, primario, secondario e universitario.

Occorre perciò proporre una nuova concezione dei plessi e degli insediamenti scolastici, attraverso la separazione di alcune attrezzature, laboratori, biblioteche e palestre — e la diffusione nel territorio.

Ed occorre definire, nello stesso contesto, un progetto di rivitalizzazione di tutte le attività, culturali (lo spettacolo), la sanità e l'assistenza, il turismo ed i servizi sociali.

Insomma, una prospettiva per gli anni ottanta che non soffochi e condanni chi lavora e vive nel centro storico ad una vita grama e senza qualità. Ma uno studio, pur approfondito come quello elaborato dai quattro esperti, non basta. Occorre una forte volontà politica. E, dunque, non sarà facile.

Vincenzo Vasile

Protestano i pescatori a Lipari: si cambiano i connotati al porticciolo

LIPARI — Vivissime proteste nell'arcipelago delle Eolie, e più propriamente a Lipari, da parte dei pescatori locali, oltre 250, i quali ad una compagnia di costruzioni, la Sicilcomar di Palermo, hanno bloccato il progetto di prolungamento del porto riparo in località Marina Corta. L'azione di protesta spontanea, più che giusta, è sorta dal fatto che secondo le indicazioni degli ingegneri della società menzionata stavano ubicando dei grossi cassoni di cemento all'altezza dell'imbarcadere già esistente verso Punta S. Francesco, creando così una specie di labirinto artificiale che a tutti potrebbe fare danno, tranne che ai pescatori.

Se in primo momento tutto ciò è sembrato un cattivo calcolo di progettazione, in effetti dietro «l'incidente tecnico» c'è dell'altro. Cioè, l'opera indicata sotto la voce di ampliamento del porticciolo per fungere da baia per le imbarcazioni da pesca locali, in sostanza avrebbe il compito di far planare meglio gli aliscafi delle società private e far ancorare con «grazia» maggiore gli yacht che d'estate fanno le loro capolinee nell'arcipelago. Il vero significato dell'opera è stato subito scoperto grazie anche ad una parola di «troppo» che avrebbe pronunciata uno degli ingegneri, il quale avrebbe lasciato intendere che per la vita delle Eolie sono più importanti i «verdini» degli industriali in possesso di sontuosi battiscati che le «bagnarole» dei pescatori.

Da ciò si può facilmente dedurre come negli amministratori democristiani, che hanno fatto approvare questo progetto, ci sia la mentalità di chi, anche con sotterfugi, giochi a favore dei ricchi passando sulla testa della povera gente. Una delegazione «marinara» s'è fatta riverire dal sindaco, dott. Tommaso Carnevale, per trovare una giusta soluzione.

Luigi Barrica

Un allarmante fenomeno colpisce, quanto il banditismo, la società sarda

Perché tutte quelle storie di violenza sulle donne

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — L'ultimo squallido episodio è di appena qualche giorno fa. Due giovani studentesse tedesche, E. e M. Maria Schmitt, 23 anni e Frida Thon, 22 anni, appena giunte in Sardegna hanno ottenuto un passaggio nei pressi di Olbia da un giovane sconosciuto su una «127». Ben presto il giovane ha cominciato a importunare le due autostoppe. Alla reazione decisa di queste, ha scaraventato fuori dalla macchina Frida Thon, e inoltratosi in una strada di campagna ha violentato la Schmitt. La giovane tedesca ha immediatamente presentato una denuncia al carabinieri di Olbia, nonostante una dettagliata descrizione dell'aggressore nessuna traccia.

Un episodio analogo si è verificato qualche giorno

prima sul litorale di Villasimius. Una giovane cagliarita, dopo aver trascorso la notte in un dancing, ha fatto autostop per tornare a casa. Si è fermato un giovane, apparentemente da «modi gentili». L'ha caricata in macchina. Ma subito ha manifestato le sue vere intenzioni: ha imboccato una stradina di campagna, e dopo aver fermato l'auto in un campo ha usato violenza alla giovane. E.P., 24 anni, si è ritrovata per strada, malconca e allegerita del contenuto del suo portafoglio: circa 200 mila lire.

Torniamo indietro appena di un giorno e sulle cronache dei giornali sardi troviamo un altro brutale episodio di violenza. Questa volta a Gonnos. Vittima una giovane sordomuta di 15 anni. Il suo aggressore, Giovanni Atzara, un manovale di 26 anni, ami-

co di famiglia dell'handicapata, ha invitato la ragazza a fare una passeggiata in motorino. A Ghilotta nei pressi delle miniere di carbone di Nurari, il manovale ha usato violenza alla giovane «amici». L'episodio è stato tenuto nascosto per alcuni giorni, poi la giovane sordomuta ha rivelato il fatto ai genitori, ed è stata inoltrata una denuncia. Giovanni Atzara è ora rinchiuso in una cella del carcere di Buoncammino di Cagliari, a disposizione del magistrato.

Squalide storie di violenza sulle donne. Episodi che rivelano un altro gravissimo vizio della delinquenza in Sardegna: quello degli stupratori e dei violenti. L'estate ha fatto esplodere in tutta la sua crudeltà questo fenomeno inquietante, che mai aveva raggiunto così alte punte in Sardegna. Più di una volta

vittime delle aggressioni sono state delle giovani turiste.

Per la violenza subita da una ragazza romana nei giorni di ferragosto ad Orseli, alcuni pastori sono stati condannati nel processo per direttissima a pene durissime: sette anni, nove anni, Uole una condanna dura, che vuole essere una risposta al dilagare di episodi di violenza nelle coste sardi.

Ma quali sono le cause del fenomeno e perché si è giunti a livelli così allarmanti? E' anche questo sicuramente uno dei tanti aspetti della crisi, al pari del dilagare del banditismo e della delinquenza minorile, e del diffondersi della droga nelle città e nelle zone interne dell'isola. Del resto la maggior parte dei protagonisti delle aggressioni sono giovani appartenenti alle fasce più emarginate di occupati, pastori, manovali.

L'opera presentata a Cagliari dopo un lungo giro nell'isola

«Funtanaruja», disperata rivolta contro la tirannide

Il lavoro di Sole e Parodi è un rifacimento del classico « Fuenteovejuna » di Lope de Vega — Due livelli linguistici — Un teatro non più elitario

Nostro servizio
CAGLIARI — «Funtanaruja», il lavoro teatrale di Leonardo Sole e Marco Parodi, è approdato a Cagliari dopo il giro di un mese in numerosi centri, grandi e piccoli, della Sardegna. Il soggetto è noto: narra della rivolta disperata di un intero paese sardo contro la tirannide locale e d'oltremare. Donata in modo crudo la ribellione, gli sconfitti vengono torturati perché rivelino i nomi dei responsabili. I ribelli, pur precedentemente divisi da posizioni e atteggiamenti differenti, rispondono in coro «Funtanaruja». Questa frase, riferita all'intero paese, significa che la rivolta è di tutto il popolo, insieme. Nessuno è «innocente», tutti sono colpevoli.

Certo è curioso che Leonardo Sole e Marco Parodi, per la loro operazione teatrale, abbiano fatto ricorso proprio alla grande cultura dei colonizzatori: alla cultura di quel «siglo de oro» che ebbe grande splendore in Spagna, mentre al contrario per la nostra isola — terra dominata — fu uno dei più oscuri. E' il segno di un fatto duramente oggettivo: la nostra Sardegna è una terra, una società, pur sempre assolutamente dipendente.

In ogni caso, il lavoro di Sole e Parodi, al di là di alcune asperità sommarie e radicali, si presenta con interesse, e merita un discorso articolato e specifico sul quale occorrerà tornare.

Antonio Prost



Ludovica Modugno

Si tratta di un rifacimento del classico « Fuenteovejuna » di Lope De Vega, adattato dalla Cooperativa di Cagliari e Leonardo Sole, che tenta la costruzione di due livelli linguistici, riflesso dei livelli sociali, secondo i quali gli uomini del potere si esprimono in italiano e il popolo in un loggudese idealizzato, tendente ad una sorta di koine.

L'opera viene rappresentata dalla Cooperativa di Cagliari e Leonardo Sole, un gruppo partito alcuni anni fa da esperienze teatrali universitarie di tenore astrattamente cosmopolita e che cerca da qualche anno a questa parte un legame culturale con l'isola, anche attraverso la conquista di una non facile professionalità.

Questo lavoro ha infatti una chiara connotazione politica, come deve essere un'opera scritta in sardo, in un momento in cui proprio la lingua diventa uno strumento di consapevolezza politica e di rivendicazione della propria identità negata. Ma su questo punto non voglio soffermarmi. Gli spettatori sappiano valutare.

«Mi è grato testimoniare la totale disponibilità del regista Marco Parodi ad una operazione di piena rivalutazione della lingua sarda da lui prevista e voluta fin dall'inizio in questa commedia, in un momento in cui molti sardi (e non solo sardi) invece tentennano o resistono, quando non si oppongono, di fronte a un processo di profonda trasformazione delle strutture culturali e linguistiche che contribuisce non poco a renderli protagonisti della propria storia».

Dal 1968 allestiti diciassette spettacoli

Conflitto linguistico come segno della lotta

Perché tanto successo, particolarmente tra il pubblico femminile? Risponde l'autore di «Funtanaruja», Leonardo Sole: «Già Lope De Vega aveva lasciato grande spazio alle donne: in «Funtanaruja» questo spazio è stato ancora ampliato e reso più agile, al punto che le donne hanno un ruolo fondamentale nella commedia. Personaggio in gran parte nuovo e del tutto moderno è Nennedda, che è una naturale evoluzione della Giacinta di «Fuenteovejuna»: in lei la violenza fisica diventa coscienza politica, non genericamente intesa, ma fortemente connotata di femminilità.

In questa occasione la formazione sarda (rafforzata dalla presenza di due validi professionisti continentali, Ludovica Modugno e Gigi Angelillo), ancora diretta dal regista Marco Parodi, ha dimostrato una discreta evoluzione anche sul piano recitativo. Non v'è dubbio, quindi, che la confluenza di vari contributi, sardi e non sardi, ha prodotto dei risultati apprezzabili.

E' infatti, un esperimento nuovo per la Sardegna, anche se non originale in assoluto (risaliamo ad opere di Dario Fo in questo campo), che ha comunque ottenuto buon successo in tutte le piazze, fino a richiamare qualche veloce considerazione che va al di là dell'avvenimento teatrale.

L'interesse per le cose sarde, per gli elementi sociali e quelli culturali cresce sempre di più nell'isola attraverso un processo che da fatto elitario ed intellettuale tende a diventare fatto di massa.

A questo processo occorre prestare maggiore attenzione, non per agitare vecchie e nuove — oggi comunque forzatamente teorizzate sulla Sardegna come «colonia» o come «nazione». Richiamarsi ad un passato nel quale la nostra isola ha subito esperienze di colonizzazione che ne hanno storicamente inibito (probabilmente per sempre) il suo costituirsi in nazione è insufficiente a prendere ed a affrontare il presente.

Il fatto è che la crisi attuale, nazionale ed internazionale dell'assetto capitalistico, la stessa crisi dello stato che non può modificare lo sviluppo ineguale all'interno delle sue frontiere (esempio: il microcosmo, ma non unico, del divario Nord e Sud), causano il riemergere di spinte locali e regionali evidentemente prima sopite, per poi annullate, anche con una certa carica di ambiguità o am-

«La lingua parlata dei contadini di «Funtanaruja» si contrappone in tutta la sua violenza al codice linguistico che i dominatori spagnoli vorrebbero imporre insieme alla egemonia delle armi. Si spiega così l'adozione di un triplice piano linguistico (la lingua del popolo sardo, quella dei sardi colto, laborantisti, e la terza dei dominatori aragonesi — ndr), che ha il suo referente visivo nei tre piani scenografici secondo i quali è scandita l'azione».

Questa operazione di riscrittura operata da Leonardo Sole — conclude Parodi — costituisce la vera novità rispetto al precedente allestimento, e condiziona felicemente la regia invitandola a muoversi in un solo ed unico spazio superficiale potrebbe apparire vincolante, vista la quantità di stimoli e suggestioni poetiche che è in grado di proporre. L'essenza reale del mio lavoro sta tutta nella capacità di abbandonarmi ad esse non con l'occhio del «turista», ma con quello assai più universale di un «uomo» che si sforza di comprendere gli altri uomini».

BARI - Un quarto del quartiere fieristico dedicato all'Agri-Levante

Interesse per le cose sarde, per gli elementi sociali e quelli culturali cresce sempre di più nell'isola attraverso un processo che da fatto elitario ed intellettuale tende a diventare fatto di massa.

Macchine agricole modernissime tecnologie avanzate, ma per chi?

Poche, per gli operatori piccoli e medi, le possibilità di utilizzare quel potenziale esposto — Incertezze per la utilizzazione dei finanziamenti previsti

Il fatto è che la crisi attuale, nazionale ed internazionale dell'assetto capitalistico, la stessa crisi dello stato che non può modificare lo sviluppo ineguale all'interno delle sue frontiere (esempio: il microcosmo, ma non unico, del divario Nord e Sud), causano il riemergere di spinte locali e regionali evidentemente prima sopite, per poi annullate, anche con una certa carica di ambiguità o am-

«Mi è grato testimoniare la totale disponibilità del regista Marco Parodi ad una operazione di piena rivalutazione della lingua sarda da lui prevista e voluta fin dall'inizio in questa commedia, in un momento in cui molti sardi (e non solo sardi) invece tentennano o resistono, quando non si oppongono, di fronte a un processo di profonda trasformazione delle strutture culturali e linguistiche che contribuisce non poco a renderli protagonisti della propria storia».

«Mi è grato testimoniare la totale disponibilità del regista Marco Parodi ad una operazione di piena rivalutazione della lingua sarda da lui prevista e voluta fin dall'inizio in questa commedia, in un momento in cui molti sardi (e non solo sardi) invece tentennano o resistono, quando non si oppongono, di fronte a un processo di profonda trasformazione delle strutture culturali e linguistiche che contribuisce non poco a renderli protagonisti della propria storia».

«Mi è grato testimoniare la totale disponibilità del regista Marco Parodi ad una operazione di piena rivalutazione della lingua sarda da lui prevista e voluta fin dall'inizio in questa commedia, in un momento in cui molti sardi (e non solo sardi) invece tentennano o resistono, quando non si oppongono, di fronte a un processo di profonda trasformazione delle strutture culturali e linguistiche che contribuisce non poco a renderli protagonisti della propria storia».

«Mi è grato testimoniare la totale disponibilità del regista Marco Parodi ad una operazione di piena rivalutazione della lingua sarda da lui prevista e voluta fin dall'inizio in questa commedia, in un momento in cui molti sardi (e non solo sardi) invece tentennano o resistono, quando non si oppongono, di fronte a un processo di profonda trasformazione delle strutture culturali e linguistiche che contribuisce non poco a renderli protagonisti della propria storia».

«Mi è grato testimoniare la totale disponibilità del regista Marco Parodi ad una operazione di piena rivalutazione della lingua sarda da lui prevista e voluta fin dall'inizio in questa commedia, in un momento in cui molti sardi (e non solo sardi) invece tentennano o resistono, quando non si oppongono, di fronte a un processo di profonda trasformazione delle strutture culturali e linguistiche che contribuisce non poco a renderli protagonisti della propria storia».

«Mi è grato testimoniare la totale disponibilità del regista Marco Parodi ad una operazione di piena rivalutazione della lingua sarda da lui prevista e voluta fin dall'inizio in questa commedia, in un momento in cui molti sardi (e non solo sardi) invece tentennano o resistono, quando non si oppongono, di fronte a un processo di profonda trasformazione delle strutture culturali e linguistiche che contribuisce non poco a renderli protagonisti della propria storia».

«Mi è grato testimoniare la totale disponibilità del regista Marco Parodi ad una operazione di piena rivalutazione della lingua sarda da lui prevista e voluta fin dall'inizio in questa commedia, in un momento in cui molti sardi (e non solo sardi) invece tentennano o resistono, quando non si oppongono, di fronte a un processo di profonda trasformazione delle strutture culturali e linguistiche che contribuisce non poco a renderli protagonisti della propria storia».

«Mi è grato testimoniare la totale disponibilità del regista Marco Parodi ad una operazione di piena rivalutazione della lingua sarda da lui prevista e voluta fin dall'inizio in questa commedia, in un momento in cui molti sardi (e non solo sardi) invece tentennano o resistono, quando non si oppongono, di fronte a un processo di profonda trasformazione delle strutture culturali e linguistiche che contribuisce non poco a renderli protagonisti della propria storia».

«Mi è grato testimoniare la totale disponibilità del regista Marco Parodi ad una operazione di piena rivalutazione della lingua sarda da lui prevista e voluta fin dall'inizio in questa commedia, in un momento in cui molti sardi (e non solo sardi) invece tentennano o resistono, quando non si oppongono, di fronte a un processo di profonda trasformazione delle strutture culturali e linguistiche che contribuisce non poco a renderli protagonisti della propria storia».

Luigi Barrica

Paolo Branca

Paolo Branca

Paolo Branca

Paolo Branca

«Mi è grato testimoniare la totale disponibilità del regista Marco Parodi ad una operazione di piena rivalutazione della lingua sarda da lui prevista e voluta fin dall'inizio in questa commedia, in un momento in cui molti sardi (e non solo sardi) invece tentennano o resistono, quando non si oppongono, di fronte a un processo di profonda trasformazione delle strutture culturali e linguistiche che contribuisce non poco a renderli protagonisti della propria storia».

«Mi è grato testimoniare la totale disponibilità del regista Marco Parodi ad una operazione di piena rivalutazione della lingua sarda da lui prevista e voluta fin dall'inizio in questa commedia, in un momento in cui molti sardi (e non solo sardi) invece tentennano o resistono, quando non si oppongono, di fronte a un processo di profonda trasformazione delle strutture culturali e linguistiche che contribuisce non poco a renderli protagonisti della propria storia».

«Mi è grato testimoniare la totale disponibilità del regista Marco Parodi ad una operazione di piena rivalutazione della lingua sarda da lui prevista e voluta fin dall'inizio in questa commedia, in un momento in cui molti sardi (e non solo sardi) invece tentennano o resistono, quando non si oppongono, di fronte a un processo di profonda trasformazione delle strutture culturali e linguistiche che contribuisce non poco a renderli protagonisti della propria storia».

«Mi è grato testimoniare la totale disponibilità del regista Marco Parodi ad una operazione di piena rivalutazione della lingua sarda da lui prevista e voluta fin dall'inizio in questa commedia, in un momento in cui molti sardi (e non solo sardi) invece tentennano o resistono, quando non si oppongono, di fronte a un processo di profonda trasformazione delle strutture culturali e linguistiche che contribuisce non poco a renderli protagonisti della propria storia».

«Mi è grato testimoniare la totale disponibilità del regista Marco Parodi ad una operazione di piena rivalutazione della lingua sarda da lui prevista e voluta fin dall'inizio in questa commedia, in un momento in cui molti sardi (e non solo sardi) invece tentennano o resistono, quando non si oppongono, di fronte a un processo di profonda trasformazione delle strutture culturali e linguistiche che contribuisce non poco a renderli protagonisti della propria storia».

Luigi Barrica

Paolo Branca

Paolo Branca

Paolo Branca

Paolo Branca

Luigi Barrica

Paolo Branca

Paolo Branca

Paolo Branca

Paolo Branca

Luigi Barrica

Paolo Branca

Paolo Branca

Paolo Branca

Paolo Branca

Luigi Barrica

Paolo Branca

Paolo Branca

Paolo Branca

Paolo Branca

Luigi Barrica

Paolo Branca

Paolo Branca

Paolo Branca

Paolo Branca

Luigi Barrica

Paolo Branca

Paolo Branca

Paolo Branca

Paolo Branca

Luigi Barrica

Paolo Branca

Paolo Branca

Paolo Branca

Paolo Branca

Luigi Barrica

Paolo Branca

Paolo Branca

Paolo Branca

Paolo Branca

Luigi Barrica

Paolo Branca

Paolo Branca

Paolo Branca

Paolo Branca

Luigi Barrica

Paolo Branca

Paolo Branca

Paolo Branca

Paolo Branca

Giovanni Paolo II a Loreto ed Ancona

La giornata del Papa nelle Marche

Una cronometrica tabella di marcia L'incontro con la gente e le autorità

LORETO - Dopo 17 anni, da quando nell'ottobre del 1962 Giovanni XXIII compì il suo viaggio apostolico...

esordito con queste parole: «Sono venuto a Loreto come pellegrino per onore alla Vergine Santissima di uno dei più celebri santuari d'Italia...»

Le manifestazioni per la stampa comunista Terni: il Festival ed il suo teatro di piazza «sconvolgono» la città

Totale coinvolgimento dopo un iniziale stupore per le rappresentazioni dei cinque gruppi presenti - Il nuovo palcoscenico dell'anfiteatro Fausto

TERNI - La festa provinciale de l'Unità è riuscita quest'anno sconvolgere l'intera città. Le vie centrali venerdì pomeriggio per l'apertura sono state invase da clown, strani personaggi...

Il teatro di piazza rappresenta per Terni una novità. Si tratta di un modo di fare spettacolo pressoché sconosciuto. L'arrivo di ben 5 gruppi ha perciò avuto un effetto scioccante.

Il piatto forte del programma di oggi è il concerto, alle ore 21, per ballo in multivisione «Rock Immaginazione».

Il dramma di Jesi, la gente e i suoi giudizi Quando i «normali» sono più violenti dei «matti»

Una legge che aveva bisogno di una tragedia per essere scoperta - I timori ed i pregiudizi della società civile

ANCONA - «Basterebbe un po' di stricinia, così non farei più del male a nessuno. E' stata l'agghiacciante sentenza di un cittadino...

strutture sanitarie a quelle sociali (case famiglia, ad esempio), dall'inserimento nel lavoro al contatto quotidiano con chi è diverso da noi...

marchigiani 726 persone; altre 1485 aspettano di seguirli, di ritornare nella società, e i problemi aumenteranno, non c'è dubbio. Come affrontarli? Ci sarà ancora qualcuno che proporrà il metodo della stricinia...

Nuova coppia di corse sulla MUA

Terni-Perugia con treni più rapidi dal 30 settembre

TERNI - Succede talvolta che per andare da Perugia a Terni o viceversa sia un piccolo dramma. Per una distanza che in auto si percorre in circa cinquanta minuti...

A Terni altre 100 assunzioni da parte della Sit-Siemens

TERNI - La SIT-Siemens assumerà entro il 1990 altre 100 persone. In una nota ha comunicato al consiglio di fabbrica del corso di un incontro svoltosi venerdì.

Una parte del settore chimico sfugge all'analisi e alle valutazioni

Va bene o ristagna l'«altra faccia» della produzione industriale ternana?

Il complesso fenomeno dell'economia sommersa - Lavoro nero e doppio lavoro - Luci e ombre dell'artigianato - Il piano Finsider sulla Terni - Colloquio con Mario La Tegola, segretario della Cdl

TERNI - A Vascigliano di Stroncone ci sono due industrie chimiche che lavorano il «cascami», vale a dire la parte di scarto, delle industrie Montedison. Sono le industrie di Vascigliano di Stroncone...

Non si è forte e ridimensione, si è forte e ridimensione, si è forte e ridimensione, si è forte e ridimensione...

Ascoli: va avanti l'inchiesta sugli illeciti urbanistici

Arrestato testimone reticente

ASCOLI PICENO Continua con una solerzia senza pari l'inchiesta della Procura della città di Ascoli Piceno su alcune questioni urbanistiche...

Sergio Cuculli, consigliere d'amministrazione dell'«Mazzoni» e del socialista Vincenzo Corradetti, tutti e tre con i nomi comunali ed ex assessori.

STADIO COMUNALE (Viale Manfredi Fanti - Campo di Marte - FIRENZE) Nell'ambito del Festival Provinciale dell'Unità DOMANI - ORE 21 Concerto di PATTI SMITH GROUP

Gli Artisti, i Clowns, i Giocolieri del famoso Macerata CIRCO DI STATO DI MOSCA Giovedì 13 settembre alle ore 21 allo SFERISTERIO